Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 • Anno LXXXIV - N. 7 (1133)
14/19 Febbraio 1997 - Sped. in abb. postale comma 26 art. 2 legge 549/95 - BO
L. 4.000

Grazie a **Maldini** eccoci di nuovo innamorati della **Nazionale**

ITALIA *I love you*

ZOLA-GOL ha battuto la "sua" Inghilterra

9 771122 171008 70007

JUVE IL GRANDE SLAM

Il sistema per cambiare vita con Totocalcio e Totogol. In edicola. Il venerdì.

Se ogni settimana giocate a Totocalcio e Totogol, ma non avete ancora realizzato la vincita della vostra vita, permetteteci di darvi un consiglio: Cambiate sistema. Dal 14 febbraio il Corriere dello Sport Stadio compila per voi due schedine, seguendo il sistema studiato dai suoi esperti e basato su un innovativo calcolo matematico delle probabilità. La nostra schedina del Totocalcio è di 4 colonne mentre quella del Totogol è di due. Provate a giocarle, nelle solite ricevitorie e al solito costo. Potrebbe essere la volta buona.

E se vincete mandateci almeno una cartolina.

AMARCORD

di Italo Cucci

Londra Settantatré, c'ero anch'io. Non eravamo tanto di bocca buona, a quei tempi, checchè ne dicano i professorini d'oggidì; e per quella vittoria sull'Inghilterra strappata da Capello all'86' suonammo trombe e tamburi perchè fu davvero bella. Bellissima. Più di quanto possa riemergere dalla nostalgia dei trent'anni. Sfilavano i Signorini Grandi Firme (Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Bellugi, Burgnich; Causio, Capello, Chinaglia, Rivera, Riva - notate i puntievirgola) mentre gli inglesi, a modo loro sportivissimi, cantavano "We are a lot of rubbish", siamo spazzatura. Ricordo l'emozione, un groppo in gola difficile da spiegare a chi non ama il calcio, e la sciocca, infantile esaltazione suscitata da questa Italia pallonara che da decenni ci offre le uniche vere occasioni di gioire. Anzi: di coltivare quella singolare manìa ch'è la gioia sofferta. Non ci piacciono, evidentemente, le strade dritte e piane, ma le appenniniche giravolte o le ardite asperità alpine. Quella volta, amarcord, ci mettemmo anche quel tanto di rivalsa nazionalistica retaggio di una rivalità italo-inglese di stampo guerrafondaio. Anche questa volta un groppo in gola, una sana emozione, un orgoglio infinito; ma tutto nel nome dello sport: una bella pulita storia di sport, una gara e una vittoria che ci portano in Europa (e speriamo al Mondial) a vol di pallone con largo anticipo rispetto alle menate di Maastricht e a quel ruolo di cenerentola del Continente che ci prospettano i grassi banchieri di Londra, Bonn, Parigi e Amsterdam. È il nostro destino, amici pallonari del Paese Reale, essere sempre un bel passo avanti al cosiddetto Paese Legale: lo sport sempre più avanti della politica. Il calcio che vince quando rispetta la sua natura. Quando è semplice. Quando non imbroglia. Quando non aspira a farsi scienza ma a restare gioco. Quanta semplice felicità ci ha ridato Ce - Cesare Maldini, vecio compagno del vecio Bearzot, riproponendoci una Nazionale di Tutti, una squadra da amare, da capire e da vivere in quei suoi tormentosi eterni settanta minuti di difesa di un gol capolavoro. Cosa diranno a Parma, adesso, dopo aver visto all'opera "quello" Zola? Cosa diranno Sacchi e i sacchiani dopo avere visto all'opera questa Nazionale? Io ho speso fin troppe parole, ho sprecato fin troppo cuore per convincere i miei lettori - e tanti addetti ai lavori - che Sacchi ci stava portando alla rovina. Adesso non ho più bisogno di chiacchiere, di petulanti battaglie per convincervi che avevo ragione. Anzi, non ne voglio proprio più parlare. Rivedetevi Inghilterra-Italia del 12 febbraio 1997 e imparate che cos'è il calcio. Dopo la vittoria, ho sentito e letto che tutti i critici "sapevano" che quello era il vero calcio; e tutti a dirsi ringiovaniti; e tutti a dire viva l'Italia che gioca all'italiana. Cesare, non farci caso, tutti salgono sempre sul carro del vincitore. Ne sa qualcosa Enzo. Adesso la querelle è davvero chiusa. Basta coi fantasmi. La rinascita porta la firma di un piccolo eroe della modestia al quale non sapremo mai dare quel che merita: forse perchè è ancora Maradonino, forse perché l'abbiamo esiliato a Londra, forse perchè non è mai stato divo e si può giurare che mai lo sarà. E allora, grazie Zola: il sorriso su quella faccia triste e stralunata che aveva chiuso gli infasti europei inglesi te lo sei ridato da solo. Sacchi ti aveva lasciato solo col tuo tormento all'Old Trafford: lo avevi tradito - diceva - sbagliando quel rigore anche se in realtà si era tradito da solo sbagliando tutto. Maldini ti ha spedito in campo a Palermo per le prove generali del gol, quel gol che ti sei portato dalla Favorita a Wembley per ridarci la Nazionale. Ecco, anche questa è una bella favola per i nostri amarcord. Una semplice deamicisiana storia italiana. Bye bye, Zola. Arrivederci a Parigi '98.

14 novembre 1973, gol di Capello. 12 febbraio 1997, gol di Zola

Indice

Ecco come e perché Simoni ha fatto arrabbiare l'ingegnere

L'INOSSIDABILE CORRADO FERLAINO

di Gianni de Felice

La rottura, insomma, s'è consumata giorno dopo giorno nonostante le ripetute dichiarazioni d'amore di Simoni per Napoli. Naturalmente Ferlaino resiste alla tentazione di scaricare subito il tecnico, anche perché il campionato è nella fase cruciale e la seconda semifinale di coppa con l'Inter è alle porte; ma se si convincesse che la squadra risente negativamente del futuro divorzio, non esiterebbe a trovare soluzioni drastiche. (c.d.s. - Corriere dello Sport).

Quali soluzioni drastiche? Che domanda: il licenziamento. E perché Ferlaino vuole cacciare Simoni, a campionato in corso, dopo tutte le belle sorprese del girone d'andata e tutti gli elogi che il Napoli si è meritato? Semplice: perché Simoni s'è messo d'accordo con Mantovani per andare ad allenare la stagione ventura la Sampdoria, a sua volta già «virtualmente» lasciata da Eriksson che, a quanto dicono, s'è pure lui già messo d'accordo non con una ma addirittura con due società, il Blackburn e la Lazio. Ed è peccato mortale acchiappare a volo un'offerta che passa a metà stagione?

E certo che è peccato gravissimo, da scomunica. Ogni presidente è per la modernità, il supermercato delle vecchie tradizioni, per il mercato continuo, per l'importexport indiscriminato di centrocampisti e miliardi, direttori sportivi e cariche federali, finché si tratta di polemizzare con quei bacchettoni dei giornalisti ammuffiti nella conservazione delle vecchie regole e, soprattutto, finché è lui a tenere il mazzo di carte in mano. Quando invece c'è l'ha un concorrente, ecco che ogni presidente salta su a deplorare lo schifo del giorno d'oggi, senza rispetto, senza scrupoli, senza ritegno. Perché, perbacco, è noto che ogni allenatore aspetta la fine di maggio per vedere se e dove lavorerà la stagione seguente; ed è rigorosamente accertato che ogni presidente aspetta la fine del campionato – come Ferlaino ha sempre inappuntabilmente fatto – per vedere se e dove trova un buon tecnico al quale affidare la squadra. La storia di Ferlaino e Simoni personalmente mi rallegra, mi fa scoprire che un vecchio amico, Corrado Ferlaino, è sempre straordinariamente, inossidabilmente lui. Conoscendone trucchi, tattiche e strategie, non stento a immaginare come siano andate le cose. Il Napoli ha fatto un girone d'andata al di so-

Olimpiade di Roma: pro o contro?

RISPOSTE AL QUIZ

di Dante Apolloni

Scusi, ma lei è favorevole alle Olimpiadi a Roma? La domanda viene posta ormai in ogni punto d'Italia, dalle metropoli alla lande più sperdute. Sali sul tram, e il controllore ti chiede se vuoi le Olimpiadi a Roma. Questo può farti piacere se non hai il biglietto e la passi liscia con un semplice sì o no. Ma se si frequentano persone di livello e cultura ben superiore (succede a tutti, prima o poi, perfino a Fiorello. O a Carmen Llera, fate voi), non è bello arrivare davanti a quello che ti pone la fatidica domanda e farfugliare un monosillabo qualsiasi: bisogna essere preparati, per il sì o per il no, non importa, ma all'altezza della situazione.

Chi vuole le Olimpiadi a Roma, deve essere pronto: deve citare il «pensare grande» del sindaco Rutelli, avere una pessima opinione degli intelettuali contrari («Snob che infestano il paese con il loro immobilismo»), saper rinverdire con ricordi precisi le magiche Olimpiadi del '60, Andreotti, Nino Benvenuti, Livio Berruti (guai a dimenticare il volo di colombi allo sparo dello starter) e soprattutto Abebe Bikila che corre e trionfa scalzo ai Fori Imperiali. È per esempio indice di ignobile disfattismo ipotizzare che l'evoluzione della situazione economica del paese porti a uno scenario differente: Fori Imperia-

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**
VICEDIRETTORE **Paolo Facchinetti**
CAPOREDATTORE **Alfredo M. Rossi**

CAPISERVIZIO **Alessandro Lanzarini, Marco Strazzi**
REDATTORI **Matteo Dalla Vite, Rossano Donnini, Gianluca Grassi, Matteo Marani**

FOTOGRAFO **Maurizio Borsari** (inviato)
GRAFICI **Piero Pandolfi, Luigi Raimondi**
SEGRETERIA **Elena Graziosi**
ARCHIVIO **Giuseppe Rimondi**

Italo Cucci

pra delle previsioni, c'è il rischio che declini un poco in quello di ritorno: meglio mettere le mani avanti e farsi un alibi. Come? I discorsi con Simoni per il rinnovo contrattuale non sono andati bene: Simoni ha chiesto un sostanzioso aumento, visto il successo, e garanzie di potenziamento squadra. Pretese eccessive: con Ottavio Bianchi alle spalle, si può anche trovare un altro che viene alle condizioni che Simoni accettò l'anno scorso. Simoni prende atto e dice subito sì alla Samp: anche se da ex genoano, conosce bene la piazza di Genova. Toh, ecco l'alibi: il «tradimento» di Simoni può essere presentato come la causa di eventuali vacillamenti del Napoli. Domenica prossima il Napoli va a Piacenza. Ma l'altra domenica, il 23 febbraio, chi ospita al San Paolo? Guarda caso: proprio la lanciatissima Sampdoria.E allora non c'è tempo da perdere, bisogna chiamare qualche direttore. Ma in questo caso Candido Cannavò non va bene: la Sampdoria è del Nord, la «Gazzetta» ha una redazione a Genova e darebbe poco spazio a una protesta anti-Samp. Meglio Mario Sconcerti: il «Corriere dello Sport» ha una redazione a Napoli ed è più sensibile alle battaglie del sud. Me lo vedo l'inossidabile Corrado che s'attacca al telefono e racconta, indignato dal malcostume, la «coltellata» di Mantovani jr. e il «tradimento» di Simoni. Alla fine, solita formula: «È stato uno sfogo da amico, mi raccomando». «Ma almeno la notizia, me la lasci dare». «Veda lei». Passano gli anni anche per Ferlaino, forse ora si fa fregare più facilmente il posto in Consiglio Federale. Ma come «gestione della piazza», non c'è che dire: è ancora un califfo.

li, in una bellissima sera del 2004, un giovane maratoneta etiope che arriva al traguardo con uno splendido paio di Nike e intorno a lui, in delirio, milioni di romani scalzi.

Chi non vuole le Olimpiadi deve innanzitutto citare Ernesto Galli della Loggia, da sempre imbufalito con i Giochi perché il barone De Coubertin aveva più nomi di lui. Galli della Loggia è stato il primo intelettuale italiano a scagliarsi contro le Olimpiadi romane con un articolo sul Corriere della Sera diventato ormai celebre. Il Corriere della Sera, non l'articolo. Il contenuto è quello che si può immaginare, una metropoli storica e caotica, cosmopolita, magica, che assume già in sé contraddizioni impensabili, che si ribella alla tristezza di Zeman sostituendolo con Zoff, un posto così, insomma riceverebbe la mazzata finale dal pandemonio innescato dai Giochi. Se qualcuno vi dice che però il Villaggio Olimpico si trasformerà in migliaia di nuove abitazioni, ditegli «appunto». Se qualcuno vi accuserà di immobilismo eccessivo, siccome è vero inventatevi qualcosa, per esempio che di questo passo prima o poi arriveranno gli americani, compreranno il Colosseo e lo trasformeranno in un gigantesco Peep-show con centinaia di posti. Oppure, terza ipotesi, vi mantenete tra i dubbiosi ma un po' favorevoli, aspettando insomma di capire da che parte tira il vento e poi salire sul carro del vincitore, o almeno su quello della medaglia di bronzo.

Potrete per esempio ricordare che Roma deve già affrontare il Giubileo del Duemila, con milioni e milioni di visitatori, ma è anche vero che molti pellegrini potrebbero decidere, già che ci sono, di rimanere in albergo per quattro anni aspettando le Olimpiadi approfittando del piccolo sconto che gli albergatori proporranno per questa combinazione. Potete inoltre inorgoglirvi per i nuovi impianti sportivi che sorgeranno ma storcere il naso appena arriverà il progetto di un nuovo stadio con una copertura in alcantara e su un costo di ottocento miliardi di preventivo (nel senso che farsi fare il preventivo costa quella cifra). Ultima ipotesi, la migliore forse: fate finta di nulla e difendetevi dicendo che a voi sembra già sufficiente il fatto che anche quest'anno il Festival di Sanremo sia stato affidato a Sanremo: a tutto il resto ci penseremo più avanti. □

Sommario

N. 7 (1133) - 14/19 febbraio 1997

NEL PROSSIMO NUMERO

L' INSERTO **N.8**

Juventus

100 ANNI DI STORIA

Il giornale è stato chiuso in redazione alle ore 02 di giovedì 13 febbraio 1997

Paolo Facchinetti

Alfredo M. Rossi

Alessandro Lanzarini

Marco Strazzi

Matteo Dalla Vite

Rossano Donnini

Gianluca Grassi

Matteo Marani

Maurizio Borsari

Piero Pandolfi

Luigi Raimondi

Elena Graziosi

Giuseppe Rimondi

Ventesimo di Inghilterra-Italia: Gianfranco Zola sta per scoccare il destro che darà la vittoria agli azzurri. Una rete che spalanca all'Italia un cammino più agevole verso il Mondiale 1998

ITALIA Tutti dicono I love y

Ventiquattro anni dopo Capello, Zola sigla il nostro secondo trionfo a Wembley. E finalmente un intero paese ha nuovamente voglia di amare l'azzurro

dall'inviato Matteo Dalla Vite
foto Borsari-De Bellis-Empics

LONDRA. Siamo noi, il calcio. Loro gridano *"Football comes home"*, ma siamo noi ad essere tornati nella dimora delle cose buone di una volta. Siamo noi che dispensiamo emozioni, che regaliamo certezze, che elargiamo generosamente tutto ciò che avevamo dimenticato: l'eccitazione, la voglia di tifare, di sorridere, di gridare, di imprecare e gioire. Bella Italia. Bellissima. E non si parli di "Cul-di-Cesarone". No. Qui c'è un sano ritorno alle cose del passato: palla in tribuna quando ti fiatano addosso. E passa la paura. Come una volta, come quando gli inglesi ci davano dei "camerieri" e finivano per prendersi una legnata sulla nuca. Torniamo di moda, ragazzi. Era dal '73 che aspettavamo questa nuova ondata di Italmania. Sì, ci risiamo. *«Sono felice»* ha detto Cesarone *«e dedico la vittoria a coloro che ci vogliono bene. E credo che siano in tanti»*. Sì, Cesare, siamo un'infinità. Grazie al tuo modo d'essere, di proporti, di tornare indietro pur guardando avanti. E di vincere. Coi piccoli e coi grandi. Wembley, il mito, la paura, il pensiero a mezza voce un'ora prima del match. *«Dio mio che bello sarebbe uscire imbattuti da lì»*. Imbattuti? State ridotti, Leoni! È passato il Ciclone-Italia, squadra semplice e tosta. Un libero, quattro uomini davanti, tre mastini in mezzo e lui, "trick's box-Zola", la scatola delle magie che ti butta addosso macrogranuli di inventiva. Era, questa "banda", buona parte della squadra del Tiranno-Sacchi. E allora? E allora non c'era il libero, non c'era questa cattiveria, non c'era questa chiara idea di gioco. No, non c'era più nulla. Questa Italia è un'altra cosa: è figlia dei pensieri di Cesare, uno che sta

segue

Così il Gruppo 2

PARTITE GIOCATE

Moldavia-Inghilterra 0-3
Barmby 24', Gascoigne 25', Shearer 61'

Moldavia-Italia 1-3
Ravanelli (I) 9' e 86' rig., Curtianu (M) 11', Casiraghi (I) 69'

Italia-Georgia 1-0
Ravanelli 43'

Inghilterra-Polonia 2-1
Citko (P) 6', Shearer (I) 24' e 37'

Georgia-Inghilterra 0-2
Sheringham 15', Ferdinand 37'

Polonia-Moldavia 2-1
Baluszynski (P) 4', Warzycha (P) 76' rig., Clescenco (M) 78' rig.

Inghilterra-Italia 0-1
Zola (It) 20'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	**9**	3	3	0	0	5	1
Inghilterra	**9**	4	3	0	1	7	2
Polonia	**3**	2	1	0	1	3	3
Georgia	**0**	2	0	0	2	0	3
Moldavia	**0**	3	0	0	3	2	8

PARTITE DA GIOCARE

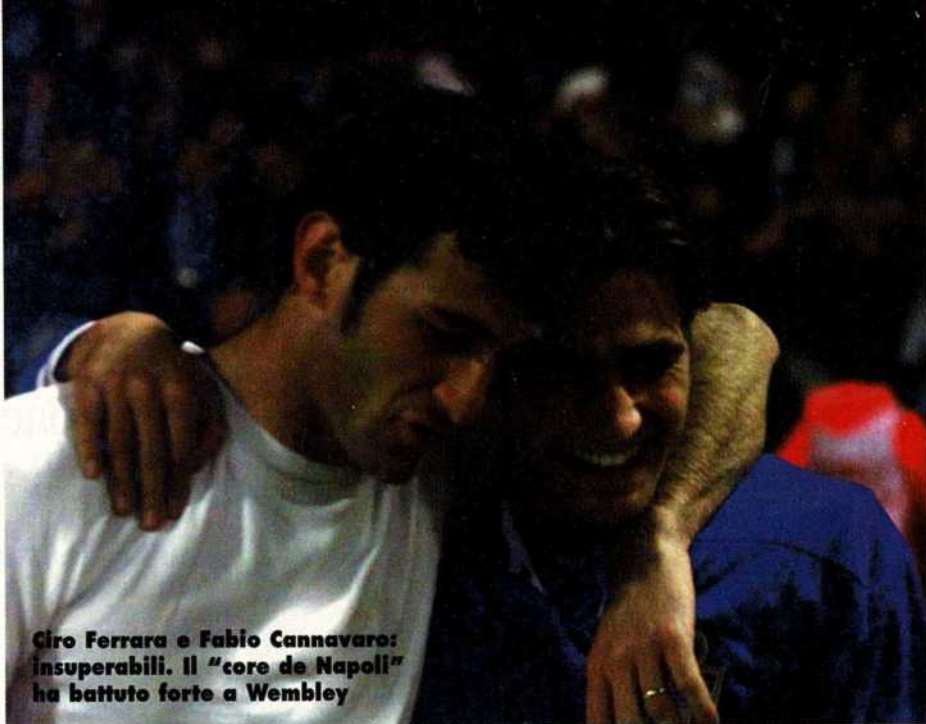
29-3-1997: **Italia-Moldavia** (a Trieste)
2-4-1997: **Polonia-Italia**
30-4-1997: **Inghilterra-Georgia**
30-4-1997: **Italia-Polonia**
31-5-1997: **Polonia-Inghilterra**
7-6-1997: **Georgia-Moldavia**
14-6-1997: **Polonia-Georgia**
10-9-1997: **Inghilterra-Moldavia**
10-9-1997: **Georgia-Italia**
24-9-1997: **Moldavia-Georgia**
7-10-1997: **Moldavia-Polonia**
11-10-1997: **Italia-Inghilterra**
11-10-1997: **Georgia-Polonia**

Wembley, 12 febbraio 1997

Inghilterra-Italia 0-1

INGHILTERRA (3-5-2): Walker 6 - Neville 6, Campbell 6, Pearce 5,5 - Beckham 6,5, McManaman 5,5 (76' Merson n.g.), Ince 6, Batty 5,5 (87' Wright n.g.), Le Saux 6,5 - Shearer 5, Le Tissier 5,5 (60' Ferdinand n.g.).
In panchina: James, Southgate, Lee, Redknapp. **Ct.:** Hoddle 5,5.
ITALIA (1-4-3-2): Peruzzi 9 - Costacurta 7 - Di Livio 7, Ferrara 7,5, Cannavaro 7,5, Maldini 6 - Di Matteo 6,5, Albertini 7, Baggio 6,5 - Zola 8 (89' Fuser n.g.), Casiraghi 6,5 (76' Ravanelli n.g.).
In panchina: Toldo, Nesta, Benarrivo, Del Piero, Chiesa. **Ct:** Maldini 8.
Arbitro: Puhl (Ungheria) 6,5.
Marcatore: 20' Zola.
Ammoniti: nessuno. **Espulsi:** nessuno.
Spettatori: 75.055.

LA PARTITA

L'Italia pone un'ipoteca Francia '98 espugnando Wembley. Dopo qualche schermaglia, al 20' Zola trova l'affondo giusto su lancio di Costacurta e supera Walker con un destro leggermente deviato da Campbell. Poi, fino al 90', è uno sterile recital inglese, con Peruzzi che si erge a saracinesca e una eccellente barriera centrale con Ferrara primattore. La "prima" ufficiale di Maldini si chiude con il risultato pieno, anche se lascia perplessità la scarsa capacità della squadra di costruire gioco.

Ciro Ferrara e Fabio Cannavaro: insuperabili. Il "core de Napoli" ha battuto forte a Wembley

Nazionale/segue

buono buono, si fa dire di tutto, lascia parlare il mondo e poi lo castiga con Uomini Veri; è figlia di un manipolo di uomini che hanno ripreso a sorridere, prima in compagnia e poi sul campo. È, questa Nazionale, la degnissima erede di un calcio che fu: non fantastico a vedersi, non scintillante, ma pratico, deciso, sublime per concretezza. E con questo calcio, nessuno passa. Oggi va di moda tornare agli anni passati: ricordare, capire, reimmergersi in quei momenti così particolari e intensi. E anche il calcio di Maldini lo fa: niente svolazzi, niente calcio balbettato, niente ripartenze, niente "spioni" a vedere gli avversari. *«La*

segue

Giornate da brivido: dall'arrivo al fischio finale

L'alfabeto di Wembley

LONDRA. Il motto dell'avventura londinese? *"Fasten seat belts"*, naturalmente. Un "Allacciate le cinture" continuo, a volte allarmante, sicuramente palpitante. È successo durante l'atterraggio a Heathrow, è capitato nei giorni in cui il match di fine-secolo cresceva via via a ritmo frenetico sui giornali, nelle parole,in tutto ciò che è City. Già, perché Inghilterra-Italia si è giocata ovunque: nei bar, per le strade, sui quotidiani, nella pretattica di Maldini, sui cartelloni pubblicitari, in tivù. E alla fine, risultato a parte (si fa per dire...), resta una settegiorni azzurra da ricordare: sia per il debutto ufficiale di Cesarone e sia per le dichiarazioni, l'ambiente, l'attesa, la scenografia e il "dietro le quinte" (azzurro e londinese) che andiamo a raccontarvi. Previo allacciamento delle cinture, obviously...

Aeroplano. Paura, terrore, tragedia sfiorata? Macché... Alcuni quotidiani di martedì 11 titolano forte. Ma cos'è, un altro "Airport 77"? Ma no, dài. I fatti: l'aereo che trasporta azzurri (grandi e piccoli) e giornalisti da Pisa a Londra ha un sussulto finale a Heathrow quando sulla pista d'atterraggio si trova davanti un velivolo siriano, in panne per un guasto idraulico. A sessanta metri dal suolo, ecco l'impennata del comandante dell'Alitalia per evitare la collisione e tutto passa. Chiesa se la fa sotto davvero (*«Non mi era mai capitata una cosa così»*), ma quasi nessun altro avverte problemi di ogni sorta. Anzi, qualcuno non se ne accorge nemmeno. Totale: è andata benissimo, ma chi vola sa che situazioni così possono succedere. Chiosa: Maurizio Crosetti, inviato di "Repubblica", nel day-after spara la battuta: *«Ho scoperto oggi* (leggendo alcuni giornali, n.d.r.) *di aver avuto paura»*. Voto, 7.

Bet. Che in inglese significa "scommessa". Nella terra in cui si "punta" anche su quante volte al giorno si va in "ritirata", in tanti hanno scommesso sulla partita: c'è chi ha vinto e chi si è dissanguato. O quasi. Ma c'è stato anche qualcuno che ha scommesso su un compagno. È stato Enrico **Chiesa** che ha puntato una bella cifra (un milioncino, pare) sul gol vincente di Dino Baggio a Wembley. Sembra che in campionato si limiti a giocarsi una pizza...

Cyclone. Avete presente il "Pony Express", ovvero la ditta che trasporta documenti tramite fattorini motomuniti che sfrecciano nel traffico? Bene, a Londra una delle ditte si chiama così, Cyclone, come il film che in Italia è campione d'incassi. Visto che in Kensington High Street ci stava investendo, ce ne siamo ricordati. Ma "C" anche come **Ciro** Ferrara: l'11 febbraio ha compiuto trent'anni e, durante l'allenamento di Wembley, ha anche ricevuto un regalo. Il pensierino è stato opera di Felicia, origini palermitane, londinese da quattro anni. *«Gli ho regalato una cartolina a forma di pallone e una piccola bottiglia di champagne»*. E ha aggiunto: *«Con gli occhialini è più carino...»*. Chi, Ciiiiro? Direbbe Sandra Milo... Però è vero.

Di Matteo. È quello che "spikka" inglese meglio di tutti. Si ferma con la "Sky Tv", ascolta le domande, le capisce perfettamente e risponde con un inglese piuttosto appropriato. Dice: *«Ma sono tutti termini calcistici... Così è facile»*. Poi, la "Sky tv" ci ha provato anche con **Di Livio**. *«No, scusa, non parlo inglese»*, ha detto Soldatino. Little Soldier, che il calcio inglese (oltre al Real di Capello) sta puntando non poco, sta bene in Italia. Per ora...

Le nostre armi: difesa e fantasia

Una vittoria italiana

di Adalberto Bortolotti

In uno struggente revival di calcio all'italiana, celebrato da contropiedi vincenti nel primo tempo e da gloriose quanto impudiche barricate nella ripresa, la Nazionale di Maldini ha perfezionato la seconda conquista di Wembley, volgendo infine a nostro favore il bilancio con gli inglesi, un tempo inattaccabili maestri. Ora, neanche più di fair play, dal momento che il mitico stadio imperiale, destinato a prossima demolizione, ha accolto con fischi beceri il nostro inno nazionale, a dimostrazione che l'imbarbarimento dei tempi non conosce confini.

Ci siamo sentiti tutti più giovani, nel vedere riproporre in modo così fedele e testuale il calcio dei nostri anni verdi, che credevamo definitivamente perduto, sotto i colpi di maglio delle avanguardie integraliste. Invece, tutto ha profumato di antico, in questa vittoria, a cominciare dalla vigilia, contrassegnata da una pretattica singolare, esasperata quanto obsoleta. Gianni Brera e Nereo Rocco, dall'alto, avranno sorriso compiaciuti, per questo inatteso omaggio alle loro battaglie ideologiche, per questa riabilitazione dopo tante censure.

Cesarone Maldini non ha avuto alcun pudore. Ha provato una difesa e ne ha schierata un'altra, facendo sapientemente filtrare fughe di notizie che hanno depistato anche i cronisti più attenti. È finito in tribuna Panucci, annunciato come battitore libero. Ha esordito in marcatura lo splendido Cannavaro, in un tandem di verace napoletanità con il sontuoso Ciro Ferrara. E Costacurta, il reprobo di questa malaugurata stagione milanista, è stato piazzato di sentinella davanti a Peruzzi. Rianimato da un atto di fiducia probabilmente inaspettato, Billy si è persino esibito nell'assist decisivo per la prodezza di Zola, non a torto temuto dagli inglesi più di tutti gli altri azzurri, e tuttavia in grado di irridere il mastodontico Campbell con la sua esecuzione da scaltro furetto.

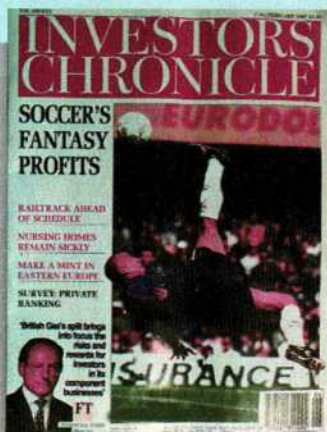
Libero ben staccato, come una volta, due stopper, Cannavaro e Ferrara appunto, che si alternavano sulle punte avversarie (e questa, se vogliamo, è stata l'unica concessione alla modernità, non marcature individuali rigorosamente fisse, ma i centrali intercambiabili), un riferimento stabile anche a centrocampo, con l'esemplare Dino Baggio sacrificato sulle piste di McManaman, l'unico inglese dotato di capacità creativa, che però Hoddle ha impiegato nel modo peggiore, troppo accentrato e quindi esposto alle nostre rigorose contromisure.

Quindi centrocampo sovente in inferiorità numerica, ancora come una volta, ma rischio calcolato, perché l'ammassamento in avanti degli inglesi consentiva ai nostri molti difensori di agire in spazi ristretti.

Ora il quesito è: dobbiamo vergognarci di una vittoria simile? No, mille volte no, era il modo migliore, forse l'unico, di inginocchiare gli inglesi a casa loro, avessimo accettato lo scontro in campo aperto ne saremmo stati travolti. Abbiamo vinto con la difesa e la fantasia (di Zola), le nostre armi di sempre. Una vittoria italiana, prima ancora che all'italiana. □

Referendum AZZURRO

Incredibile ma vero: **nessuno** di coloro che hanno partecipato al nostro "Referendum azzurro" inviando la loro Nazionale **ha indovinato** l'**undici** schierato da **Maldini** al fischio d'Inizio di Inghilterra-Italia. Avremmo volentieri premiato l'eventuale autore dell'exploit ma dobbiamo rimandare la cosa alla prossima occasione!

Eaton Square. Gianluca **Vialli**, dopo sette mesi di albergo, ha preso finalmente casa. Dove? A Eaton Square, vicino a Sloane Square ovvero in pieno centro. È andato ad abitare a un centinaio di metri da Gullit, alla faccia di chi è convinto che i due non vadano proprio d'accordo. Crapa Pelata è comparso come uomo-simbolo in copertina sull'Investors Chronicle, il magazine del Financial Times. Titolo: Soccer's fantasy profits. In pratica: il calcio rende un bel po' di soldi... Anche se Vialli, leggere sotto, non se la passa così bene in fatto di popolarità.

Fan. Incontriamo un taxista tifoso del Chelsea: si chiama Sean, ha 35 anni e non perde una partita dei "Blues". *«Adoro Zola e anche Di Matteo è un gran bel personaggio. Vialli? È un "testa dura", uno difficile da gestire. E stia tranquillo, come me la pensano anche tanti altri...»*. Il mito-Vialli pare proprio che sia stato offuscato dalla stella di Gianfranco Zola.

Gigi. Alto, forte e con una voglia d'Inghilterra grande così. Pierluigi Casiraghi (forse perché in camera con Zola) ha rivelato di essere propenso a trasferirsi in Inghilterra: *«Da quando giocano nella Premiership»* ha detto *«Zola, Ravanelli e Di Matteo sono più tranquilli. In Italia invece ogni partita può sfociare in un dramma»*. E ha proseguito: *«Londra è il massimo ma ho sempre avuto un debole per il Liverpool...»*. Ci andrà? Non ci andrà? E se sì, quando? Sta di fatto che Liverpool conosce già Gigi: 11 giugno, Italia-Russia, Euro 96. Dopo andò come andò, ma sai che giorno quel giorno...

Hotel. L'Italia era alloggiata a Marlow, a nord di Wembley, Hotel Danesfield. Vita tranquilla, tanta serenità (cosa buona e giusta dopo il Tiranno-Sacchi) e accoppiamenti in camera ragionati. Peruzzi e Toldo insieme, poi Albertini-Di Matteo, Costacurta-Panucci (parlavano di Arrigo?), Chiesa-Benarrivo (Parma olé), Ravanelli-Dino Baggio, Di Livio-Del Piero (amiconi), Ferrara-Carboni, Zola-Casiraghi (come nell'area di rigore), Fuser-Nesta (Zeman buuu!), Fresi-Cannavaro. Chi manca? Manca lui, Paolo **Maldini**, stanza singola alla faccia di tutti. Spiegazione: nessun "nepotismo", quando il numero è dispari il capitano ha la meglio...

Italiani. Tanti a Wembley, il 12 sera ma anche il giorno prima per presenziare all'allenamento degli azzurri. Del Piero va a battere un corner e si alzano grida da delirio da parte di una decina di ragazze; dopo ci va Zola e tutti gli italiani presenti (un centinaio) gridano il suo nome. Poi, autografi su figurine, su fotografie, sui ritagli del "Guerin Sportivo" (ebbene sì) e sulle magliette. La più bella capita a un ragazzo tutto imbacuccato che, alla vista del perugino **Ravanelli**, grida: *«Rava, sono di Perugia!»*. Niente. *«Rava, sono di Perugia!!!»*. Niente. *«Rava, sono di PERUGIA!!!»*. Rava si volta, sorride e fa: *«Eh, salutamela!»*. E imbocca il tunnel con tanta nostalgia...

Latin lovers. Sull'Evening Standard (titolo: Perché noi siamo tutti Latin lovers) hanno parlato dei calciatori azzurri come di modelli prestati al football. Grande foto di Maldini e il cronista Rhys Williams che fa due considerazioni partendo dal fatto che in una commedia molto popolare in Inghilterra ("Gli uomini che si comportano male" è il titolo) una protagonista si è chiesta: *«Perché tutti i giocatori italiani assomigliano a modelli mentre quelli inglesi sembrano usciti di galera?»*. Insomma, Inghilterra-Italia vista come una sorta di belli contro bestie. Dopo aver etichettato questa definizione come "rubbish"

segue

Le pagelle degli azzurri

PERUZZI. The wall. Si allunga sui cross di Beckham e Le Tissier, sembra Tiramolla sui tiri da lontano, vola da una parte all'altra palesando una condizione strepitosa. Quel che Zola ha creato, lui ha salvaguardato. Gigantissimo. **Voto 9**

COSTACURTA. Cesarone lo mette in campo al posto di Panucci. Voci dal fondo: "Ma è matto!?!?". Sbagliato. È sanissimo lui (Maldini padre) e il ritrovato Billy che confeziona un match pulito e l'assist per il gol di Zola. Anche lui butta la palla in tribuna: dedicato a Sacchi. E alla grande! **Voto 7**

DI LIVIO. Partita di contenimento, perché sul suo versante vola Le Saux, un bel tipino davvero. Lui soffre qualche infilata ma tiene duro come un Soldatino sa fare. Generosissimo, come sempre. **Voto 7**

FERRARA. Entra deciso, pulito, grintoso come al solito. Per furtuna che salta di testa a prendere palloni aerei pericolosissimi. È il solito Ferrara: qualità, costante, nel tempo. Shearer e Ferdinand non hanno quasi visto palla. Che trionfo! **Voto 7,5**

CANNAVARO. Assieme a Ferrara forma la coppia di Mastini Napoletani più invincibile degli ultimi anni. Soffre di testa, ma di piede ci arriva sempre mostrando la carica dei grandi. A Wembley, alla seconda partita ufficiale uno se la può anche far sotto: lui no. Mai. **Voto 7,5**

MALDINI. Spesso fuori tempo negli affondo, al 30° fa il "Maldini di una volta" ma poi s'incespica sul pallone. Non è al suo meglio. **Voto 6**

DI MATTEO. Corre come un matto, in qua e in là, su e giù, a destra e a sinistra. Quando deve arrivare a rifinire è per forza di cose un po' cotto. Ma, come dire, facendosi un mazzo così a volte si può anche pagare lo scotto in lucidità. **Voto 6,5**

ALBERTINI. Intraprendente, lucido in regia e tosto nei contrasti. Anche a Palermo era stato una certezza. Una delle poche... **Voto 7**

BAGGIO. A un certo punto viene dirottato su McManaman e il genietto finisce per essere sostituito. Quantità al servizio del mondo azzurro. **Voto 6,5**

ZOLA. Il piccolo principe l'aveva detto: "Inglesi, dovrò farvi piangere". È sempre di parola il ragazzotto di Oliena: su un lancio di Costacurta, ruba il tempo al lentone Pearce, s'insinua in area e piazza un destro mortifero che s'infila in porta con la complicità di Campbell. Non sarà più "quello di Manchester" ma il Gigantino di Wembley. Nessuno più di lui si merita questa soddisfazione. **Voto 8** (**FUSER:** cambio tattico, alla vecchia maniera. **Voto n.g.**)

CASIRAGHI. Lotta come un matto, sgomita, sbuffa, impreca, sembra (lui sì) un vero Leone. Non fa gol ma torna in difesa a dare una mano. Tutto questo lo fa grande comunque. **Voto 6,5** (**RAVANELLI:** il pubblico inglese lo fischia. E si fa notare giusto per questo. **Voto n.g.**)

Cesare MALDINI. Mitico. Come Wembley. **Voto 9**

Sopra, Pier Luigi Casiraghi ci prova in rovesciata. A destra, percussione di Paul Ince fra Albertini e Baggio. L'inglese dell'Inter non ha brillato

Nazionale/segue

televisione ormai arriva dappertutto, e mi aspettavo gli inglesi così, non ho avuto nessuna sorpresa». Grande Cesarone, che hai ricordato quel '63, altra data storica. *«Se mi sento nella storia? Quella volta fui il primo italiano ad alzare la Coppa dei Campioni e l'emozione fu superiore. Oggi*

SPORT

Why we're all Latin lovers

Alfabeto/segue

(spazzatura), il giornalista (ammettendo che le donne inglesi vanno pazze per il maschio italiano) ha avallato il proprio pensiero ricordando: *«Non è forse vero che Attilio Lombardo ha giocato nell'Italia?».* Come dire, insomma, che Lombardo non è bellissimo. Gelosia canaglia...

Maldini 1. Ha dato serenità a tutti (ogni giocatore lo afferma, più o meno velatamente) e alla domanda su chi soffrisse di più l'attesa fra lui e Paolo ha teneramente risposto: *«Io, perché Paolo non ha niente da dimostrare a nessuno».* Sei forte, papà!

Noi e loro. Un sondaggio di Football Italia Magazine ha messo in evidenza che due milioni di inglesi guardano il nostro campionato in televisione e che di questi due milioni il 42% è rappresentato dalle donne. Fatevi belli, ragazzi!

Ooooh. Cinque gradi, pioggia battente, vento terribile. Eppure qui a Londra si è vista gente vestita come se fosse estate. A parte il "numero" di una ragazza inglese che ha sfilato nuda durante i Mondiali di stecca in svolgimento alla Wembley Arena (di fianco allo stadio), sono state viste cose che da noi sarebbero impensabili in questo periodo. Ovvero: due ragazzi che giravano in bermuda e ben una decina di ragazze che, in gonna, camminavano tranquillamente per strada senza un minimo di collant, a gambe nude. Fra sciarpe, cappellini e "etciù" di varie entità, loro sfidavano il tempo così. Oooooh!

Peter Panucci. *«In una settimana»* ha detto tre giorni prima di Inghilterra-Italia Christian Panucci *«coronerò un bel sogno: giocare al Nou Camp, al Bernabeu e a Wembley».* Replica di Cesare Maldini: *«Panucci parla un po' troppo».* Totale: Panucci è un bravo giocatore ma la cosiddetta sindrome di Peter Pan (ovvero: fanciulli forever) non gliela toglierà mai nessuno.

Quote. Quelle con i gol di scarto alla ricevitoria di scommesse William Hill nel giorno del match erano le seguenti: la vittoria dell'Inghilterra per 1-0 era data a 6, per 2-0 a 9, per 2-1 a 9, per 3-0 a 25, per 3-1 a 22, per 3-2 a 33, per 4-0 a 66, per 4-1 a 66. Vittoria dell'Italia per 1-0 a 6, per 2-0 a 11, per 2-1 a 10, per 3-0 a 33, per 3-1 a 28, per 3-2 a 33, per 4-0 a 100, per 4-1 a 80. Poi, è andata come è andata.

Righetto. Dimenticarsi di **Sacchi**? Sì, grazie. A Coverciano è sparita una sua

Sport

THE ONLY PAPER BRAVE ENOUGH TO EAT ITS OWN WORDS!

Chop for Nic and 20 more!

SCHMEICH ON HIS BIKE TO MILAN!

£7m swoop for United keeper

Bravi Caputi-Bulgarelli

Finalmente la Nazionale ha avuto una degna telecronaca: fortunati coloro che l'hanno sentita in diretta. Caputi-Bulgarelli, coppia affiatata da tempo, per la prima volta si esprimevano in un impegno azzurro. L'hanno fatto nel migliore dei modi, con competenza e partecipazione: insomma, il commento Rai non è stato rimpianto. Nell'occasione la coppia di Tmc era coadiuvata da Vialli e Mancini. La Rai, per gentile concessione di Tmc, ha trasmesso la partita in differita, da mezzanotte. E all'1 e 39', subito dopo, è andato in onda lo spot che sollecitava ad abbonarsi...

io c'entro poco, è stata brava tutta la squadra». Modestone, Cesarone. L'uomo che sta portando l'Italia nel domani col calcio di ieri. È un po' come rivedere i pantaloni a "zampa d'elefante": si usavano sì, ma si utilizzano ancora e vanno che è un piacere. Chiamatela come volete questa Azzurra. Era figlia dell'usato-sacchiano ma ha dimostrato di valere tanto, tantissimo. La Bruttina Stagionata di Palermo ci aveva fatto impensierire: e allora tutti a fare i Ct, immaginando Zola con Del Piero, Panucci al posto di un Costacurta che sembrava uno zombie e piccoli-pensieri del genere. Come è andata? Lo sapete tutti, e se oggi siamo lì a gridare, se siamo quasi tentati a scendere in piazza come

segue

foto con Matarrese, fra gli azzurri figuriamoci se se ne parla ancora. Fatto sta che il *siur* Arrigo continua a far parlare di sè sui giornali inglesi, allorché nella disperata ricerca di un portiere, si fa il nome di **Schmeichel** (numero uno del Man. Utd, cedibile solo a fine stagione per circa 15 miliardi) come obbiettivo del Milan. Sacchi fa parlare tutto il mondo anche se seduto su una panca di club: ormai ha chiesto tutti i portieri di mezza Europa, e qui a Londra parlano anche di **Seaman**, l'idolo degli inglesi. In un articolo si legge di Sacchi come del tecnico dalle idee "intransigenti e sterili". Ormai lo conoscono tutti...

Soldi. Il premio-qualificazione per gli azzurri? Nizzola dice che non deve essere il problema principale, ma pare che alla fine l'abbiano spuntata i giocatori. Se da un lato la Federazione chiedeva di limitare i danni (100 milioni per l'ingresso a Francia 98) gli azzurri pare l'abbiano spuntata per 150-160, sui livelli, insomma, di Usa '94. I tempi, forse, non cambiano...

Times. Il famoso quotidiano Times ha definito l'Italia "catenacciara" con un disegno assai eloquente: campetto esplicativo con la probabile formazione in campo e fra il libero e Peruzzi una consistente barra di ferro per simboleggiare il catenaccio, appunto, da scardinare. Cesarone non ha fatto una piega, ovvio, è si è allineato tornando a quei vecchi tempi in cui la formazione era cosa da svelare solo nel giorno del match. Catenaccio su tutta la linea, dunque.

Uccio. Ferruccio Valcareggi, detto "Uccio", timoniere di quell'Italia che il 14-11-1973 (gol di Capello) sbancò Wembley. Dall'alto della sua esperienza e coperto dalla sua coppola scozzese ha detto: *«Italia, non devi chiuderti in difesa: noi non lo facemmo e vincemmo».* Maldini ha accettato il consiglio. Insomma, il conte... Uccione "trombò" così gli inglesi. A buon intenditor...

Video. La tivù inglese "sparava" gli spot (Di Matteo esperto d'arte, Gascoigne modello-statua), Cesare Maldini inseriva le videocassette. Filmati, filmati e filmati sull'Inghilterra per studiarne le mosse. Ma i famosi osservatori? *«Cosa dovrei fare?»* ha risposto Cesarone. *«Mandare uno spione appollaiato tra il pubblico per non farsi riconoscere? Ma per favore, non facciamo ridere...».* Eh, restiamo seri che è meglio...

UNLOCKING THE CATENACCIO

Zola. Il piccolo principe di Chelsea è nettamente il più amato d'Inghilterra. *«È un fenomeno»* ci dice Marcello Pozzetti, fotografo italo-londinese fra i più qualificati *«qui in Inghilterra è assurto ai livelli di popolarità di Eric Cantona».* Zola ringrazia e qualcuno sussurra che dopo il premio di giocatore del mese vincerà anche quello di player dell'anno. *«Ha un modo di giocare fantastico»* aggiunge Gary, suo fan magro magro travestito da fotografo, *«è una vera forza della natura».* Allacciate le cinture, ragazzi: il Ciclone-Italia non è proprio finito.

Matteo Dalla Vite

Così viene bloccato l'invasore di Wembley

Gli altri risultati

Europa

Gruppo 4

Estonia-Scozia 0-0

Classifica: Scozia p. 8; Austria p. 7; Svezia p. 6; Estonia e Bielorussia p. 4; Lettonia p. 1.

Gruppo 6

Spagna-Malta 4-0

Guardiola 25', Alfonso 40' e 52', Pizzi 90'

Classifica: Spagna p. 13; Jugoslavia p. 12; Slovacchia p. 9; Rep. Ceca p. 4; Malta e Fâr Øer p. 0.

Sudamerica

Bolivia-Cile 1-1

Soría (B) 27', Gonzáles (C) 45'

Ecuador-Uruguay 4-0

Aguinaga 6', Delgado 69' e 77', Chalá 88'

Colombia-Argentina 0-1

C. López 10'

Classifica: Colombia p. 17; Paraguay p. 14; Argentina p. 13; Ecuador p. 12; Uruguay e Bolivia p. 10; Cile e Perù p. 9; Venezuela p. 1.

Nazionale/segue

nell'82, se siamo fieri di esser stati a Wembley come "esordienti" anche noi, beh, il merito è tutto suo, di Cesarone. Poche balle e nessun giro di parole: se è vero, come è vero, che gli uomini di oggi sono gli stessi del Tiranno-Sacchi, è altrettanto assodato che la marcia l'ha cambiata lui, l'uomo che ha castigato gli inglesi e i sacchiani impenitenti. Maldini ha passato giorni e giorni a non far trapelare quasi nulla sull'assetto difensivo. Come un tempo, quando la pretattica era una solfa che scalava la Hit-parade del verbo-azzurro. Poi, alla fine, ha lasciato Panucci in tribuna (*«Colpa di un mal di stomaco»*: ci crediamo? Per stavolta sì) e buttato nella Battaglia d'Inghilterra Costacurta, alla faccia di tutti. Cesarone è questo, ragazzi. Coi bambini dell'Under (che ora sta lentamente crollando) ha vinto tre Europei con magie inattese; coi Grandi, adesso, ha fatto il Colpo della Vita, anche se non lo dice. Sia perché a forza di gridare è senza voce e sia perché è così, figlio di un calcio che tutti etichettavano come minore e che invece ci esalta al massimo. E adesso, Francia 98. E "fuck off" a Wembley, ai fischi per Ravanelli, alle urla a coprire l' "Italia-Italia" dei duemila immigrati dell'Italia-Ciclone. Noi abbiamo Zola e Cesarone. Il primo veniva da un incubo, quello di Manchester: prima che andasse a mostrare miracoli nel Chelsea, in Inghilterra lo conoscevano solo per quel rigore fallito e per quell'espulsione a Usa 94. Ma Zola è nostro: lo abbiamo prestato (accidenti!!!), ma è puro tritolo italiano. Come Cesarone: l'uomo che sta ridando all'Italia una faccia piacente e agli italiani come noi la voglia di darci un abbraccio per una squadra ciclonica. Come una volta. Come domani, se ci crediamo tutti. Infatti tutti dicono I love you.

Matteo Dalla Vite

Under 21

Da Buffon un errore decisivo

Bristol, 12 febbraio 1997

Inghilterra-Italia 1-0

INGHILTERRA U. 21: (5-3-2) Marshall 6 - Rose 5,5, Hall 6, Scimeca 7, Rufus 5,5, Carbon 5,5 - Murray 5,5, Hughes 6, Eadie 7 (60' Huckerby 6) - Heskey 6,5 (90' Scowcroft n.g.), Bowyer 5,5 (60' Carragher 5,5).
In panchina: Wright, Holland.
Ct: Taylor 6.

ITALIA U. 21: (5-3-2) Buffon 4 - Bachini 5,5 (70' Bellucci 6), Franceschini 5, Rivalta 6, Innocenti 6,5, Pistone 6 - Goretti 6 (86' Locatelli n.g.), Tacchinardi 5,5, De Ascentis 6 - Lucarelli 4,5, Morfeo 6,5 (46' Pesaresi 5,5).
In panchina: Sereni, Baronio.
Ct: Giampaglia 5.
Arbitro: Olsen (Norvegia) 4.
Marcatore: Eadie 50'.
Ammoniti: De Ascentis, Tacchinardi, Huckerby, Lucarelli.
Espulso: Franceschini al 43' per doppia ammonizione.
Spettatori: 14.000.

LA PARTITA

Perde male l'Italia di Rossano Giampaglia, all'esordio ufficiale. Gli azzurri, con il lutto al braccio per la morte di Federico Pisani, giocano maluccio, come del resto gli inglesi, e pagano a caro prezzo gli errori loro e dell'arbitro norvegese Olsen. Che espelle immotivatamente Franceschini per doppia ammonizione sul finire del primo tempo. Giampaglia, allora, lascia negli spogliatoi Morfeo, il migliore in campo, per mettere dentro un difensore in più, Pesaresi. Peggio del tecnico fa poi Buffon, che commette un'incredibile ingenuità. Su una palla lunga e inoffensiva il portiere azzurro manca il tempo dell'uscita ed è costretto ad arretrare sulla linea di fondo per recuperare il pallone. Con lui si getta Eadie, Buffon arriva per primo sul pallone e tenta maldestramente di recuperarlo, offrendo una meravigliosa palla gol all'inglese che non fallisce. Il portiere si lamenta poi per una carica che l'arbitro non ha ravvisato. Gli azzurri, incapaci di esprimere una manovra fluida e con Lucarelli pallida ombra dell'implacabile cannoniere che aveva imperversato lo scorso ottobre contro la Moldavia e la Georgia, non ce la fanno a rimediare e subiscono la prima sconfitta nel torneo. Per gli inglesi un successo più trovato che meritato.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	**10**	4	3	1	0	4	0
Italia	**6**	3	2	0	1	9	1
Moldavia	**3**	3	1	0	2	3	6
Polonia	**1**	2	0	1	1	1	3
Georgia	**0**	2	0	0	2	0	7

Bergamo piange Pisani

Un destino crudele pare essersi accanito contro il mondo del calcio. Dopo la morte di Biondi e Di Vincenzo, i due giocatori del Castel di Sangro deceduti in un incidente stradale ai primi di dicembre, un nuovo gravissimo lutto ha colpito questa volta Bergamo: la morte di **Federico Pisani**, 22 anni, attaccante dell'Atalanta, e della sua ragazza, **Alessandra Midali**, di 20. I due, nella notte tra martedì e mercoledì, viaggiavano a bordo di una Bmw 320 che all'altezza di Milano, allo svincolo tra l'Autolaghi, la Torino-Venezia e l'ingresso del capoluogo milanese, è finita fuori strada. Vani purtroppo i soccorsi. Pisani, originario di Lucca, è cresciuto nella squadra bergamasca, con la quale aveva esordito in Serie A il 15 marzo 1992, in Cagliari-Atalanta. Dopo una parentesi in B con il Monza (stagione '93-94), era ritornato in nerazzurro e l'anno scorso aveva disputato forse il suo migliore campionato, realizzando 4 reti in ventisei partite.

Viva l'Italia

di Massimo Gramellini

Ecco le convocazioni per la Inciucionale

Inciucia Republic, febbraio. I consoli Silvio Berluschema e Massimo Dalemoni, neo-commissari tecnici della nazionale di Inciucionia, hanno diramato le convocazioni per le due partite in programma la prossima settimana: il festival del pds e il congresso di Sanremo.

1 CLAUDIO INCIUCIONI

Il noto seduttore di sciampiste Claudio Baglioni che canta in tv «El pueblo unido jamas será vencido» insieme agli Inti Illimani appartiene alla categoria degli eventi ineffabili: come Fede segretario di Rifondazione, Ulivieri allenatore di An, Galeazzi che legge un libro, Pagotto che trattiene un pallone. In questo clima di rinnovata concordia nazionale, si attende la partecipazione di Francesco Guccini a Sanremo con «Finché la barca va».

2 INCIUCIAH COMPAGNONI

A Inciucia Republic tutto è doppio, per fortuna anche le medaglie d'oro, che portano la deliziosa Debbie al meritato titolo di miss Inciucia 97: simpatica, patriottica, apolitica e vincente. Proprio come l'Italia che sognano i due consoli. Dagli scarponi di Togliatti, simbolo della guerra fredda, a quelli della Compagnoni. Ne abbiamo fatta di strada.

3 ARRIGO INCIUCIACCHI

Contagiato dal clima inciucesco, anche Sacchino fa autocritica: riconosce di aver commesso qualche errore. Non gli capitava da quando, all'età di tre anni, ammise che la pipì nel letto l'aveva fatta lui e non Panucci.

4 MARCELLO INCIUCIPPI

A Inciucia Republic scompaiono gli assurdi campanilismi del passato: destra o sinistra, nord o sud, Roma o Lazio, Coco o Pelè (Sacchi è per Coco). La Juve di Lippi ha dato una linea, trasferendo per una notte il suo stadio a Palermo. Sono allo studio esperimenti più avanzati: il Napoli giocherà le partite casalinghe a Verona, la Roma a Bergamo e la Fiorentina a Torino, con Zeffirelli in curva fra gli ultras bianconeri. Forza Italia terrà il suo prossimo congresso davanti al cancello numero 2 della Fiat di Mirafiori.

5 PATTY INCIUCIAVO

Firmato l'inciucione musicale fra Berluschema e Dalemoni. Patty Pravo, ex ribelle del Piper, vincerà il festival di Sanremo. In cambio, la festa dell'Unità sarà aperta da un comizio di Iva Zanicchi.

6 KARIN INCIUCER

Replicata ai mondiali del Sestriere la storia d'amore fra Giulietta e Romeo, madre di tutti gli Inciuci. Karin Koellerer, sciatrice austriaca, è stata esclusa dallo slalom per essersi fidanzata con Atle Skaardal, lo sciatore norvegese che ha soffiato il superG agli austriaci. Per riportare la pace fra le due famiglie del circo bianco, Berluschema e Dalemoni stanno pensando di far fidanzare le sciatrici norvegesi con gli austriaci del superG. Della selezione delle norvegesi si starebbe occupando un comitato di esperti presieduto da Alberto Tomba.

7 VITTORINO INCIUCECCHI INCIUCIORI

La nazionale in diretta su Telemontecarlo è stato uno spiacevole disguido. Nell'Inciucia Republic dovranno essere tutti contenti, senza discriminazioni: il primo tempo degli azzurri lo trasmetterà la Rai, il secondo Mediaset, mentre a Cecchi Gori andranno l'intervallo, la moviola e gli eventuali supplementari. Per i rigori si pensa a un meccanismo a rotazione: quelli dispari potrebbero anche finire sul circuito Odeon.

8 VALERIA INCIUCINI

Formosa come Veronica Lario, sarda come Berlinguer: la Musa dell'Inciucio sbarca a Sanremo, un anno dopo la compagna Ferilli e la camerata Valeria Mazza, di cui è la sintesi: abbondante come la prima e bionda come la seconda. La Mazza, forse, parlava un po' meglio l'italiano.

9 FABIO INCIUAZIO

Il Gianni Minà di Inciucia Republic. Lo entusiasmano tutti: i Nomadi e i Cugini di Campagna, Mazzola e Rivera, l'olio e il burro, Sacchi e Maldini, Coppi e Bartali, Che Guevara e Pinochet. Se facesse l'arbitro, pur di non offendere qualcuno si espellerebbe da solo.

10 ULIVIERO GUIDOLIN

I due consoli hanno risolto la crisi innescata dalla polemica fra i tecnici del Vicenza e del Bologna. Guidolin aveva detto che a Ulivieri mancano le diottrie. Ulivieri aveva risposto che a Guidolin manca il fosforo. Dopo averli licenziati entrambi, Berluschema e Dalemoni riunificheranno le due squadre nel Bolenza, affidandone la panchina a un pescivendolo con gli occhiali. Si fa il nome di Scoglio.

11 MIKE CHIAMBRETTI

Il vero mostro dell'Inciucio. A condurre il primo festival del dopo Baudio sarà un presentatore di sinistra che ama Berlusconi, arringa studenti, televende prosciutti e tifa Juve e Toro, contemporaneamente. Allegria. □

Mancini 10, Cost

Approfittando dell'ultima sosta invernale del torneo di Serie A, abbiamo fatto una prima valutazione, scegliendo, nel bene e nel male, gli esemplari protagonisti

di Adalberto Bortolotti

Mancini

Inzaghi

Eriksson

Weah

Djorkaeff

Paramatti

La Serie A, doppiata da poco la boa di metà percorso, si è fermata per la prima partita ufficiale della Nazionale targata Cesare Maldini: quale migliore occasione per stilare un primo bilancio del campionato attraverso l'operato dei suoi protagonisti (in qualche caso, ex...), non solo quelli in campo. Diciannove giornate hanno già fornito verità anche scomode sulla campagna acquisti estiva (e sui tentativi di rimediare nell'insolitamente lungo mercato invernale) di qualche squadra. Diverse panchine sono saltate, segnando il fallimento di progetti anche ambiziosi, e altre traballano, più o meno pericolosamente. Nella maggior parte dei casi, ovviamente, abbiamo scelto giocatori, ma non mancano allenatori, presidenti e un arbitro. Tutti, a loro modo, hanno lasciato il segno.

Roberto MANCINI (Sampdoria) **10**

A trentadue anni, e al sedicesimo campionato di Serie A, tocca imprevedibilmente il top della carriera. Mai visto così vitale, continuo, determinante. Gol a grappoli, assist a raffica, trasforma in oro tutto quello che tocca. Da solo, è mezza Sampdoria.

Youri DJORKAEFF (Inter) **9**

È la stella che squarcia, a intermittenza, le tenebre nerazzurre. Gol mirabolanti, giocate da fuoriclasse, ma anche un'esemplare devozione alla causa. Un solista che sa cantare nel coro, ecco la novità. Fa breccia anche nel cuore di Cesare Maldini che ne vorrebbe uno...

Davide PINATO (Atalanta) **9**

Quasi una favola hollywoodiana. Il vecchio caratterista che diventa prim'attore e vince l'Oscar. Una carriera da onesto secondo, poi la chance della ribalta, il primato dell'imbattibilità, prodezze lampeggianti. Pensare che il Milan l'ebbe ragazzo.

Michele PARAMATTI (Bologna) **9**

A proposito di favole, ecco un altro che non scherza. Tre anni fa la Spal, Serie C, l'aveva messo fuori rosa. Poi il Bologna, due campionati vittoriosi, la Serie A alle soglie della trentina, tre gol e un palo nel girone d'andata: la classe operaia che va in Paradiso.

Filippo INZAGHI (Atalanta) **8**

Superpippo ha il gol nel sangue. L'area di rigore è il suo piccolo regno: vi si acquatta e mimetizza, per piazzare unghiate micidiali. Classica punta dell'ultima generazione: mobile, moderno, duttile, con molte opzioni di tiro e riflessi fulminei.

Vincenzo MONTELLA (Sampdoria) **8**

Di un anno più giovane di Inzaghi, è il suo ideale gemello. All'apparenza fragile, bracca il gol come un segugio infallibile. Con Mancini ha formato una coppia da favola, succedendo a Vialli e Chiesa, altri celebri partners del Mancio. Ma sa volare da solo.

o in cinquanta personaggi

acurta

Cecchi Gori

Di Carlo

Otero

Lentini

Marcelo OTERO
(Vicenza)

8

Avanti con i bomber tascabili. L'uruguaiano è svelto come una faina, imbattibile nel cogliere l'attimo fuggente. Guidolin lo impiega più arretrato, quest'anno, ma la sua produzione di gol resta altissima. Anche di testa, grazie a un magico tempismo.

Michele PADOVANO
(Juventus)

Il gol ha molte facce. Anche quella di questo vecchio ragazzo che ha scavalcato i trenta, ha sbollito i furori giovanili, ha imparato l'arte di aspettare. Come si ferma Boksic, prende la maglia e non si ferma più. Tutti centri di qualità, per la Signora.

George WEAH
(Milan)

8

Fra scatti d'ira e lunghi infortuni, apparizioni fulminanti. Dove sarebbe mai il Milan, senza i suoi mirabili trancianti? Anche in una squadra scorata e in piena crisi, riesce a far balenare un talento istintivo, una potenza morbida e tuttavia esplosiva.

Gianluigi BUFFON
(Parma)

8

Dopo un'orgia di uomini-gol, eccoci sull'altra parte della barricata. Il giovane Buffon, tanto nomini, soppianta Bucci e lo costringe all'esilio. È il portiere di oggi e di domani, alla sua età, mai ne avevo ammirato uno così completo e maturo.

Marcello LIPPI
(all. Juve)

Ecco un tecnico che non sbaglia un colpo. Agli appuntamenti decisivi, Madama si presenta puntuale e inesorabile. Turn-over, variazioni tattiche, accelerazioni e pause, tutto rientra in un programma che Lippi gestisce con la perfezione di un robot.

Sven Göran ERIKSSON
(all. Sampdoria)

È stato felicemente definito un perdente di successo. Ma forse ha deciso di cambiare etichetta. La sua Samp, in effetti, non si stanca di vincere e di sfornare inediti talenti. Lui è oggetto di una corte serrata, in Italia e fuori. È il suo momento.

Francesco GUIDOLIN
(all. Vicenza)

Non è simpatico a tutti, ma lavora alla grande. Il suo Vicenza è un piccolo capolavoro artigianale, dai sincronismi perfetti, dove la qualità non sempre altissima della materia prima, è compensata da un senso del collettivo davvero straordinario.

Gigi SIMONI
(all. Napoli)

8

La rivincita del tecnico tradizionale. L'avevano dato per travolto dal modernismo dilagante, si è rifatto vivo con un lavoro paziente e funzionale. Il suo Napoli ha ripreso possesso del ruolo, infrangendo antichi pregiudizi. E, soprattutto, gioca un bel calcio.

Renzo ULIVIERI
(all. Bologna)

8

Trionfale ritorno in Serie A per un tecnico che, colpevolmente, era stato relegato nel sottoscala. E invece è fra i primissimi su piazza, perché predica bene e razzola ancora meglio, alterna gli schemi e gli uomini sempre seguendo un suo infallibile istinto.

Gianluigi LENTINI
(Atalanta)

I modi spicci di Mondonico e l'aria di Bergamo l'hanno rimesso a nuovo, togliendogli le scorie di un passato scomodo. Con umiltà, ha saputo ricominciare, via via ritrovando le tracce del suo grande talento. Uno dei messaggi più lieti di questa stagione.

Kennet ANDERSSON
(Bologna)

Giocatore atipico, altissimo, buon saltatore. Ulivieri ne ha fatto una formidabile arma anti-pressing, lui si è adattato con impegno, sacrificando le ambizioni personali (leggi gol). Si è attirato le critiche dei superficiali e la stima dei competenti.

Vittorio CECCHI GORI
(pres. Fiorentina)

Ha (ri)conquistato il calcio in Tv, confermando le sue doti di combattente. Ha regalato alla Fiorentina il suo acquisto più costoso, Andrej Kanchelskis, al limite dei venti miliardi. Meriterebbe di essere ripagato più degnamente. In ogni caso, un ciclone.

Zinedine ZIDANE
(Juventus)

Non è Platini, come l'avevano incautamente dipinto, non ha la sua malia né il suo calcio piazzato. È però un ottimo giocatore, che unisce fantasia e fisico nonché eccellenti fondamentali tecnici. Ha preso in mano con autorità la manovra offensiva.

Alessandro DEL PIERO
(Juventus)

Straordinario sul fronte internazionale, Champions League, Intercontinentale e Supercoppa europea, meno convincente in campionato, fra acuti travolgenti e pause prolungate. Ma è giovane, polivalente, ha classe certa e un grande futuro.

segue

Il Pagellone

Pierluigi CASIRAGHI
(Lazio)

Anche in una fase delicata per la sua squadra, perfeziona continui progressi. Attaccante dalla grande potenza, affina la tecnica e il senso del gol. Lottatore indomabile, forse l'ultimo dei Mohicani fra i centravanti tradizionali, fisico e cuore.

Domenico DI CARLO
(Vicenza)

Trentatrè anni a giorni, affronta di petto il suo secondo campionato di Serie A, senza timori reverenziali. È il cervello e l'anima del Vicenza rivelazione, ma sbaglia chi lo ritiene soltanto un generoso. Di Carlo ha piedi buoni e fosforo.

Fabio PECCHIA
(Napoli)

Il professorino ha messo su continuità e grinta, sotto la cura Simoni è diventato un regista di prim'ordine. Distribuisce gioco con sapienza di tocco e chiarezza di idee, non disdegnando qualche assolo in avanti. Rivaluta un ruolo in estinzione.

André CRUZ
(Napoli)

Simoni lo toglie dal comodo bunker difensivo e lo mette a centrocampo. Il brasiliano storce un po' la bocca, poi si adegua e si ritaglia un ruolo sempre più importante nelle fortune del Napoli. Ha tocco e idee, nonché il tritolo sulla punta del piede.

Giovanni GALEONE
(ex all. Perugia)

Trae il massimo da un materiale non eccelso, in costante rotta di collisione col suo datore di lavoro (vedi Gaucci). Esonerato dopo un pareggio esterno, ha la (magra) consolazione di vedere la situazione precipitare con il suo allontanamento. Riabilitato.

Pasquale LUISO
(Piacenza)

Tocca la Serie A a ventisette anni e l'aggredisce con la sua carica di attaccante poderoso e impunito. Avvio di campionato travolgente, siglato dalla prodezza che inginocchia il Milan e costa il posto a Tabarez. Poi va in calando. Avrà modo di rifarsi.

Abel BALBO
(Roma)

La Roma si accende e si spegne, ma questo argentino naturalizzato non perde mai il vizio del gol. Scavalca il leggendario Van Basten, fra gli stranieri dalla riapertura, offre ripetutamente la ciambella di salvataggio al pericolante Bianchi.

Juan S. VERON
(Sampdoria)

A proposito di argentini. La Sampdoria lo pesca fra molte diffidenze, ma questo centrocampista creativo, con la dinamite nei piedi, sa ritagliarsi via via uno spazio importante. È bravo soprattutto a dare equilibrio e sincronia a una squadra di solisti.

Marcio AMOROSO
(Udinese)

Un brasiliano elegante e di tocco morbido, dalla vaga rassomiglianza col più celebre Ronaldo, che è chiuso da Bierhoff, ma per l'infortunio del tedesco trova una maglia, segna e fa segnare, diventa una delle rivelazioni di questo campionato.

Giuseppe GAZZONI
(pres. Bologna)

Arriva nel calcio di vetrina senza background, ma costruisce una squadra solida e brillante, impone un suo stile, aggredisce l'immobilismo della Lega con un progetto decisamente innovativo, che desta molti entusiasmi e qualche timore.

Sacchi

Costacurta

Hodgson

Zeman

Nicchi

Gabriel BATISTUTA
(Fiorentina)

L'artilhero, fors'anche stranito del pendolarismo con l'Argentina, alterna le consuete prodezze balistiche a errori incomprensibili. Fallisce quattro volte dal dischetto, denuncia la Firenze pettegola, difende Ranieri, fa un po' di tutto, ma pochi gol.

Mark FISH
(Lazio)

Un sudafricano accolto come un marziano, deriso oltre i demeriti, ma determinato quanto basta per riemergere e afferrare una chance. Non è un fenomeno, ma nella difesa della Lazio non è certo il peggiore. Con Zoff e con pazienza, può farcela.

Enrico CHIESA
(Parma)

Continuo a ritenerlo il miglior talento offensivo del nostro calcio, nessuno possiede la sua velocità di riflessi e di esecuzione. Ma a Parma conosce una leggera involuzione, segna meno del solito, patisce certe vicinanze scomode. Sta risalendo.

Roy HODGSON
(Inter)

Parla come Stan Laurel e ha anche uscite simpatiche. Ma con tutti i campioni che si ritrova, non è ancora riuscito ad abbozzare uno straccio di gioco. Moratti gli ha confermato la fiducia e poi si è pentito. Non mi sembra l'uomo al posto giusto.

Franco BARESI
(Milan)

Non vorrei peccare di lesa maestà, ma Kaiser Franz mi sembra proprio alla frutta. Gli cedono i nervi e arbitri misericordiosi gli evitano ulteriori affronti. Il Milan che gli crolla intorno lo lascia allibito. Non ascolti chi lo implora di continuare.

Oscar W. TABAREZ
(ex all. Milan)

I disastri di Sacchi stanno favorendo una riabilitazione strisciante del maestro uruguaiano. Errore. I guai sono cominciati da lì, dall'irrealizzabile progetto di sostituire il calcio vincente di Capello con un calcio-show. Una tragica utopia, pagata a caro prezzo.

Trotta

Gaucci

Cellino

Crespo

Michael
REIZIGER
(Milan)

Complimenti a chi l'ha osservato e fatto acquistare. Era scarso anche nell'Ajax, ma là si mimetizzava nel collettivo. Nel Milan è una specie di flagello. Pur di non farlo giocare, ci si inventa Coco terzino destro. Non attacca e non difende. Mah.

Marcello
NICCHI
(arbitro)

Quello che ha combinato la domenica di Vicenza, la persecuzione e la cacciata di Andersson, travalica l'errore di valutazione o la cattiva giornata (che possono capitare a tutti). E anche dopo, l'arroganza di non ammettere l'errore. Purtroppo si è già rivisto.

Hernan
CRESPO
(Parma)

5

L'ultimo grido dei bomber internazionali sin qui ha fatto cilecca. Ha qualità, e si vede, ma a Parma aspettano i suoi gol con una fiducia via via calante. Eppure, in linea teorica, il tandem con Chiesa si direbbe azzeccato e micidiale. Aspettiamo.

Massimo
CELLINO
(pres. Cagliari)

4

I suoi grandi colpi dell'estate? Perez, Vega, Pascolo. Uno rispedito in Uruguay, l'altro venduto in Inghilterra, il terzo messo da parte (per Sterchele, non per Zamora). Mazzone dovrebbe abbonargli tutti questi errori: durissima anche per Carletto.

Edgar
DAVIDS
(Milan)

4

Piccolo, arruffone, attaccabrighe. La stella dell'Ajax ha del tutto deluso le attese. Sopra le righe fuori, sotto la sufficienza in campo. Di difficile impiego tattico, anarchico e mai determinante. Come faceva Van Gaal a farlo sembrare un campione?

Luciano
GAUCCI
(pres. Perugia)

Ovvero, come ti smonto il giocattolo che funziona. Criticando e poi cacciando l'allenatore di successo, spendendo a piene mani per peggiorare la situazione. D'accordo, i soldi sono i suoi. Per fortuna. Esempio lampante di autolesionismo.

Carlos
BIANCHI
(all. Roma)

5

Personaggio interessante, non facilmente decifrabile. Sensi ha puntato tutto su di lui, poi a metà campionato ha capito che doveva comprare anche giocatori, a scanso di brutte sorprese. L'argentino è un buon tattico, ma non ha portato niente di nuovo.

Zdenek
ZEMAN
(ex all. Lazio)

4

Il profeta se n'è andato chiedendosi perché. I profeti, si sa, sono lontani dalle piccole cose della vita, ad esempio i risultati. La Lazio fuori da tutto e in zona quasi salvezza non era un buon motivo? Un altro ambizioso progetto andato in frantumi.

Roberto
TROTTA
(ex Roma)

4

Carlos Bianchi se l'era portato come bagaglio appresso. «Ecco l'uomo che sistemerà la difesa della Roma». Il reparto gioiello di Mazzone è subito diventato terra di conquista. Abbandinato anche dal suo mentore, Trotta ha riattraversato l'Oceano. Patetico.

Massimo
MORATTI
(pres. Inter)

Mette in campo una grande Inter, ma esita nella scelta fondamentale. Insegue Mancini (giusto), poi si ferma (sbagliato). Ha stile, ma se la prende con un arbitro innocente e attacca il Napoli, per poi chiedere scusa. Aspettiamo a giudicarlo.

Luigi
CAGNI
(all. Verona)

5

L'indomito guerriero di Piacenza, l'uomo dei miracoli, il forgiatore di difese impenetrabili, a Verona non si è ancora ritrovato. Qualche guizzo, e subito una ricaduta. La B sembra quasi scritta, ed è un passo indietro per un tecnico molto reputato.

Billy
COSTACURTA
(Milan)

4

Crollo inspiegabile. Lasciamo perdere la Colombari, che semmai dovrebbe tener su il morale. Costacurta, da difensore autoritario e impenetrabile a stopper balbettante e colabrodo, è uno dei grandi misteri della stagione. Lo guarirà la Nazionale?

Arrigo
SACCHI
(all. Milan)

3

Il grande restauratore, strappato alla Nazionale con un blitz notturno che ha recato sollievo a tutti gli sportivi italiani (milanisti ovviamente esclusi), ha trasformato il Milan in un gigantesco laboratorio sempre aperto. Nel frattempo, la classifica piange.

Roberto
BAGGIO
(Milan)

Prima Tabarez, poi Sacchi lo mettono al bando. I compagni non lo aiutano. Eppure ha una salute atletica invidiabile, tanto che Arrigo è costretto a reintegrarlo. Sopporta tutto con orientale rassegnazione, gioca bene, ma senza rabbia. Svegliati, Roby.

Palermo, 5 febbraio: il gruppone-Juve può festeggiare liberamente la conquista del Grande Slam. Protagonista principale, come a Tokyo nella finale di Coppa Intercontinentale, è Alex Del Piero che (a destra, sotto i tabelloni di Parigi e Palermo) alza il trofeo conquistato contro il PSG

JUVE è Grande

Slam

Facce diverse, ma stessa sostanza: dallo scudetto alla Champions League, dalla Coppa Intercontinentale alla Supercoppa Europea, la Highlander-Juve non ha mai perso fame e carattere. Ripercorriamo il tragitto che l'ha portata al Trionfo Supremo

di Matteo Dalla Vite

Highlander-Juve! Immortale, immutevole, identica a se stessa nonostante il tempo sia passato portando con sé facce nuove. Questa Signora padrona del mondo e dell'Europa non fa e non ha mai fatto una piega: nessuna grinza, nessuna debolezza, nessuna ruga. Son cambiati i volti, non la sostanza; son mutati alcuni protagonisti ma non l'essenza caratteriale improntata sulla grinta, sulla fede nel gruppo, sulla "fame" inestinguibile. Dallo scudetto alla Supercoppa Europea: un biennio fantastico, di Grandi Progetti tramutati in Grandi Trionfi; un biennio costruito su basi solide inseguendo (e dimostrando) un teorema: puoi cambiare quante facce vuoi, ma se lo spirito rimane identico, zac, l'avversario è fregato. E così è stato. Dal '95 a oggi; dalla rinascita a questo Grande Slam. Ecco come.

segue

Guardiamo insieme il Festival-Juve. Sopra: a sinistra, l'1-0 di Del Piero e, a destra, l'1-1 di Raí su rigore. A sinistra, il 2-1 per la Juve in due immagini: Alex ruba palla a Lama e poi (se ne scorge la gamba) infila in rete. Sotto, il sigillo al match di Christian Vieri. A destra, "soldatino" Di Livio porta in trionfo Del Piero, l'uomo decisivo

Juve/segue

Il dopo-Trap (e quindi l'eredità pesante), ma soprattutto la Baggio-indipendenza e l'idea di lottare alla pari di un Milan che in quel momento sembra qualcosa di invincibile: nell'estate del '94 Lippi parte da questi presupposti e via via traccia il proprio tragitto insegnando un gioco e un insieme di teorie tattiche e comportamentali convincenti quasi da subito. Quasi sì, perché l'inizio non è felice: troppa discontinuità, poca coesione, la cosiddetta "fame" non ancora sviluppata. La sterzata, dopo due pareggi e tre vittorie, avviene a Foggia: quel giorno, la Juve perde partita (2-0) e un po' di faccia; quel giorno Lippi comincia a capire che la Juve (questa Juve che con lui e la

segue

La Juventus di Palermo. In piedi, da sinistra: Torricelli, Ferrara, Tacchinardi, Peruzzi, Montero. Accosciati: Zidane, Pessotto, Di Livio, Del Piero, Jugovic, Padovano

Signora-Regina in due mosse e... nove gol

L'ANDATA

Parigi, 15 gennaio 1997

Paris S.G.- Juventus 1-6

PARIS S.G. (4-4-2) : Lama 6 - Algerino 6 (34' Kenedy 4,5), Ngotty 4, Le Guen 4, Domi 5 (55' Leonardo n.g.) - Leroy 5, Fournier 5, Raí 5,5, Guérin 5,5 - Dely Valdés 6 (62' Pouget n.g.), Loko 5.
In panchina: Fernandez, Allou, Pimentel.
Allenatore: Ricardo 4.
JUVENTUS (4-4-2): Peruzzi 6,5 - Torricelli 6,5, Ferrara 7,5 (73' Iuliano n.g.), Porrini 7,5, Pessotto 7 - Di Livio 6,5, Deschamps 7, Zidane 6,5, Tacchinardi 6 (63' Lombardo 6,5) - Padovano 7,5 (73'Amoruso 6,5), Del Piero 6,5.
In panchina: Rampulla, Montero, Vieri.
Allenatore: Lippi 8.
Arbitro: Levnikov (Russia) 6.
Marcatori: Porrini 5', Padovano 21' e 40', Ferrara 34', Raí (rig.) 52', Lombardo 83', Amoruso 89'.
Ammoniti: Deschamps, Raí.
Espulso: Fournier.
Spettatori: 29.519.

LA PARTITA

Quella stessa Juve accusata di aver perso la strada del gol, ridicolizza al Parco dei Principi un Paris Saint-Germain disarmante per pochezza e sterilità. I gol: apre Porrini che, sfruttando una svirgolata di Guérin, gira in rete di sinistro. Il 2-0 è opera di Padovano: colpo di testa, forse toccato da Ngotty, e dopo venti minuti il PSG è già kappaò. Tre a zero ad opera di Ferrara (tiro-cross di Zidane, incornata di Ciro), 4-0 su tiro di Padovano dopo respinta-suicida di Lama, 4-1 ad opera di Raí (rigore per presunto fallo di mano di Torricelli), 5-1 con Lombardo appostato a centroarea e "cappotto" di Amoruso.

IL RITORNO

Palermo, 5 febbraio 1997

Juventus-Paris S.G. 3-1

JUVENTUS (4-4-2): Peruzzi 6,5 - Torricelli 6,5 (72' Porrini n.g.), Ferrara 7, Montero 7, Pessotto 6 - Di Livio 6, Tacchinardi 6,5 (68' Lombardo n.g.), Zidane 6,5, Jugovic 6,5 - Padovano 6,5 (68' Vieri 6,5), Del Piero 8.
In panchina: Rampulla, Iuliano.
Allenatore: Lippi 8.
PARIS S.G. (4-4-2) : Lama 5 - Algerino 5,5, Le Guen 5,5, Domi 5,5, Kenedy 5 - Guérin 5,5 (78' Leroy n.g.), Cauet 5,5, Raí 6,5, Leonardo 6 (81' Allou n.g.) - Dely Valdés 6 , Loko 6 (92' Calenda n.g.).
In panchina: Fernandez, Pouget.
Allenatore: Ricardo 5,5.
Arbitro: Muhmenthaler (Svizzera) 6,5.
Marcatori: Del Piero 36' e 70', Raí (rig.) 65', Vieri 91'.
Ammonito: Domi.
Spettatori: 35.152.

LA PARTITA

Due acuti di Del Piero (suo anche l'assist per il 3-1 di Vieri), che evidentemente non fallisce mai quando c'è la possibilità di firmare una grande occasione, nobilitano una partita altrimenti importante solo per la simmetria che obbligava al ritorno, superfluo dopo il 6-1 di Parigi. La Juve ne approfitta per dare un altro colpo al già traballante Delle Alpi e si inventa una trasferta casalinga a Palermo dove raccoglie 35 mila paganti e 1.395.000.000 lire di incasso, cifre che a Torino il cassiere bianconero non avrebbe neppure potuto sognare. Cornice a parte, è una Juve che sta scrivendo la sua "nuova" storia.

21-5-1995: il 23° scudetto è matema

Juve/segue

triade Moggi-Giraudo-Bettega tenta il rilancio) deve aggredire comunque e sempre *«perché uscire dal campo battuti è un conto, ma dopo non aver nemmeno tentato di vincere è peggio, quasi umiliante»*. Quella Juve che sceglie Lippi come timoniere ha un Baggio in ambasce e un Vialli che negli anni precedenti se la passava da emarginato invelenito col mondo. Lippi arriva e snocciola due semplici considerazioni: parla di Baggio-indipendenza facendo strabuzzare gli occhi un po' a tutti; promette di rilanciare Sir Luca, l'uomo che dalla Juve vorrebbe scappare. Totale: la Signora dimostra di saper fare anche a meno di un pur sempre valido Baggio; Vialli diventa l'uomo-simbolo di una rinascita collettiva. Lippi assurge a uomo nuovo, l'uomo che non abbraccia un solo credo tattico ma che miscela con intelligenza le due "religioni", zona e uomo. È, la sta-

segue

22-5-96: è Champions League

26-11-1996: la Juve vince la Coppa I

In alto, Torricelli atterrato con violenza. Sopra, un tiro di Padovano e, a destra, un tacco di Del Piero: la Signora, dopo il trionfo di Parigi, ha dato spettacolo anche a Palermo, città innamorata della Juve

tico!

I trionfi juventini

23 Scudetti

9 Coppe Italia

3 Coppe Uefa

2 Coppe dei Campioni

2 Coppe Intercontinentali

1 Supercoppa Italiana

2 Supercoppe Europee

1 Coppa delle Coppe

"Grande Slam", tennis e... bridge

Per "Grande Slam", nel tennis, si intende la vittoria dei quattro tornei più importanti (Melbourne, Parigi, Wimbledon, New York) nella stessa stagione. Ma il termine viene dal bridge. Il primo a usarlo in un contesto tennistico fu Allison Danzing, giornalista del New York Times, nel 1933. Commentando la finale di New York, Danzing scrisse che l'australiano Jack Crawford, battuto dall'inglese Fred Perry, aveva mancato di poco l'equivalente di un "Grande Slam in zona e contrato", cioè il punto più alto del bridge. Crawford aveva vinto gli altri tre tornei, gli mancava una sola partita per compiere un exploit senza precedenti. Non ci riuscì, ma l'invenzione giornalistica entrò nel linguaggio comune. E quando, nel 1938, Don Budge riuscì nell'impresa, non ci furono dubbi: l'americano aveva fatto il "Grande Slam".

ntercontinentale

5-2-1997: è Supercoppa Europea

Juve/segue

gione '94-95, quella dell'inserimento dei tre punti per la vittoria e quella in cui la Juve sbaraglia la concorrenza col tridente (Baggio, o Del Piero, Ravanelli e Vialli) e con una carica e una costanza mai viste in nessun'altra formazione. Forza mentale, caratteriale e fisica: con Lippi emerge anche il prof. Ventrone, l'uomo dei muscoli, il *marine* che, massacrando la truppa, sa iniettarle il cosiddetto spirito combattivo. *«Morire ma finire»* è il suo motto; tirare avanti fino allo sfinimento ma dare tutto e sempre. Facendo così, la Juve riapre con uno scudetto dopo nove anni questo suo ciclo fantasmagorico.

Dopo il tricolore parte l'avventura in giro per l'Europa. La Coppa dei Campioni è già Champions League; l'addio di Baggio è cosa fatta dopo che, previo tormentone, il Milan sborsa diciotto miliardi. Che fa la Juve senza Baggio? Non vincerà il campionato, ma la Coppa sì. Dopo i successi nella Supercoppa Italiana e in Coppa Italia (entrambe contro il Parma), parte la traversata del Continente. Si comincia con un 3-1, a domicilio, al Borussia Dortmund, si prosegue con tre "pappine" alla Steaua, si procede con un 4-1 ai Glasgow Rangers e via via vincendo si arriva ai quarti di finale. Già protagonista nei match del girone, assurge a Divino Alex Del Piero: cinque gol nelle qualificazioni, poi la punizione che, assieme al sigillo definitivo di Padovano, raddrizza e schianta lo 0-1 d'andata di Madrid (gol di Raúl) contro il Real. È semifinale, e chi dovrebbe far muro alla strapotenza juventina sarebbe il Nantes. Due a zero a Torino (Vialli, Jugovic), sconfitta per 3-2 in Francia ma sconfitta per modo di dire: è finale, quella più attesa e sognata, quella più difficile: contro l'Ajax. È dall'85 che la Signora non vede la cima d'Europa, da quella tremenda notte dell'Heysel. Ora si può ricominciare: è il 22 maggio del '96, si gioca a Roma, i lancieri fanno paura ma non troppo. Nel primo tempo si condensa il sugo dei 90 minuti: vantaggio di precisione di

segue

Il ciclo-Porto: dall'85 all'87

Il ciclo-Milan: dall'87 all'89

Il ciclo-Ajax: dal '93 al '95

Il ciclo-Juve: dal '95 al '97

L'albo d'oro della Supercoppa Europea: chi ha vinto

1972 - Ajax (Olanda)
Glasgow, 16-1-1973
Rangers-Ajax 1-3
Amsterdam, 24-1-1973
Ajax-Rangers 3-2
1973 - Ajax (Olanda)
Milano, 9-1-1974
Milan-Ajax 1-0
Amsterdam, 16-1-1974
Ajax-Milan 6-0
1974 - Non disputata
1975 - Dinamo Kiev (Urss)
Monaco, 9-9-1975
Bayern M.-Dinamo Kiev 0-1
Kiev, 6-10-1975
Dinamo Kiev-Bayern M. 2-0
1976 - Anderlecht (Belgio)
Monaco, 17-8-1976
Bayern M.-Anderlecht 2-1
Bruxelles, 30-8-1976
Anderlecht-Bayern M. 4-1
1977 - Liverpool (Inghilterra)
Amburgo, 22-11-1977
Amburgo-Liverpool 1-1
Liverpool, 6-12-1977
Liverpool-Amburgo 6-0
1978 - Anderlecht (Belgio)
Bruxelles, 4-12-1978
Anderlecht-Liverpool 3-1
Liverpool, 19-12-1978
Liverpool-Anderlecht 2-1
1979 - Nottingham Forest (Inghilterra)
Nottingham, 30-1-1980
Nottingham F.-Barcellona 1-0
Barcellona, 5-2-1980
Barcellona-Nottingham F. 1-1
1980 - Valencia (Spagna)
Nottingham, 25-11-1980
Nottingham F.-Valencia 2-1
Valencia, 17-12-1980
Valencia-Nottingham F. 1-0
1981 - Non disputata
1982 - Aston Villa (Inghilterra)
Barcellona, 19-1-1983
Barcellona-Aston Villa 1-0
Birmingham, 26-1-1983

Quelli del Grande Slam

È il top per le squadre di club, il massimo a cui si possa ambire. Prima del ciclo juventino, tre sole squadre sono riuscite a vincere il Grande Slam, ovvero a trionfare dallo scudetto alla Supercoppa Europea passando per la Coppa dei Campioni e la Coppa Intercontinentale: il Porto di Artur Jorge dal 1985 al 1987; il Milan di Arrigo Sacchi dal 1987 al 1989; l'Ajax di Van Gaal dal 1993 al 1995 e infine proprio la Juventus di Lippi dal 1995 al 1997. A sinistra, le tre squadre che hanno preceduto la Signora. A fianco, capitan Peruzzi alza al cielo il trofeo conquistato contro il Paris Saint-Germain

Italia-record con 6 vittorie

	EDIZIONI	VITTORIE	GARE	V	N	P	RETI	
							F	S
Italia	9	6	15	8	4	3	23	16
Inghilterra	8	4	14	6	3	5	18	13
Spagna	6	2	12	3	4	5	9	16
Germania Ovest	5	–	10	1	3	6	6	20
Olanda	5	3	10	5	1	4	18	10
Belgio	3	3	6	3	–	3	12	7
Scozia	2	1	4	1	1	2	5	6
U.R.S.S.	2	1	3	2	–	1	3	1
Portogallo	1	1	2	2	–	–	2	–
Jugoslavia	1	–	1	–	–	1	–	1
Romania	1	1	1	1	–	–	1	–
Francia	1	–	1	–	–	1	1	6

Ajax e Milan, il massimo

	EDIZIONI	VITTORIE	GARE	V	N	P	RETI	
							F	S
Milan	5	3	10	5	3	2	9	10
Ajax	4	3	8	4	1	3	17	7
Barcellona	4	1	8	2	3	3	6	9
Liverpool	3	1	5	2	1	2	10	7
Nottingham Forest	2	1	4	2	1	1	4	3
Anderlecht	2	2	4	2	–	2	9	6
Bayern Monaco	2	–	4	1	–	3	3	8
Amburgo	2	–	4	–	2	2	1	9
Dinamo Kiev	2	1	3	2	–	1	3	1
Juventus	2	2	3	3	–	–	11	2
Porto	1	1	2	2	–	–	2	–
Aberdeen	1	1	2	1	1	–	2	–
Parma	1	1	2	1	–	1	2	1
Aston Villa	1	1	2	1	–	1	3	1
Malines	1	1	2	1	–	1	3	1
PSV Eindhoven	1	–	2	1	–	1	1	3
Valencia	1	1	2	1	–	1	2	2
Arsenal	1	–	2	–	1	1	–	2
Real Saragozza	1	–	2	–	1	1	1	5
Sampdoria	1	–	2	–	1	1	1	3
Werder Brema	1	–	2	–	1	1	2	3
Paris Saint-Germain	1	–	2	–	–	2	2	9
Glasgow Rangers	1	–	2	–	–	2	3	6
Manchester Utd	1	1	1	1	–	–	1	–
Steaua Bucarest	1	1	1	1	–	–	1	–
Stella Rossa	1	–	1	–	–	1	–	1

e chi ha perso dal 1972 a oggi

Statistiche a cura di **Massimo Fiandrino**

Aston Villa-Barcellona 3-0 (dts)
1983 - Aberdeen (Scozia)
Amburgo, 22-11-1983
Amburgo-Aberdeen 0-0
Aberdeen 20-12-1983
Aberdeen-Amburgo 2-0
1984 - Juventus (Italia)
Torino, 16-1-1985
Juventus-Liverpool 2-0
1985 - Non disputata
1986 - Steaua Bucarest (Romania)
Montecarlo, 24-2-1987
Steaua Bucarest-DInamo Kiev 1-0
1987 - Porto (Portogallo)
Amsterdam, 24-11-1987
Ajax-Porto 0-1
Oporto, 13-1-1988
Porto-Ajax 1-0
1988 - Malines (Belgio)
Mechelen, 1-2-1989
Malines-PSV Eindhoven 3-0
Eindhoven, 8-2-1989
PSV Eindhoven-Malines 1-0
1989 - Milan (Italia)
Barcellona, 23-11-1989
Barcellona-Milan 1-1
Milano, 7-12-1989
Milan-Barcellona 1-0
1990 - Milan (Italia)
Genova, 10-10-1990
Sampdoria-Milan 1-1
Bologna, 29-11-1990
Milan-Sampdoria 2-0
1991 - Manchester United (Inghilterra)
Manchester, 19-11-1991
Manchester U.-Stella Rossa 1-0
1992 - Barcellona (Spagna)
Brema, 10-2-1993
Werder Brema-Barcellona 1-1
Barcellona, 10-3-1993
Barcellona-Werder Brema 2-1
1993 - Parma (Italia)
Parma, 12-1-1994
Parma-Milan 0-1
Milano, 2-2-1994
Milan-Parma 0-2 (dts)
1994 - Milan (Italia)
Londra, 1-2-1995
Arsenal-Milan 0-0
Milano, 8-2-1995
Milan-Arsenal 2-0
1995 - Ajax (Olanda)
Saragozza, 6-2-1996
Saragozza-Ajax 1-1
Amsterdam, 28-2-1996
Ajax-Saragozza 4-0
1996 - Juventus (Italia)
Parigi, 15-1-1997
Paris S.G.-Juventus 1-6
Palermo, 5-2-1997
Juventus-Paris S.G. 3-1

Juve/segue

Ravanelli, botta ravvicinata di Litmanen per l'uno a uno. Chiuso lì. A seguire, supplementari, rigori e tripudio: Peruzzi diventa gigantesco sui penalty di Davids e Silooy; la Juve non sbaglia un colpo. L'ultimo tiro, quello di Jugovic, fa scattare a volume massimo "We're the champions" per la Signora. La Nuova Juve Paradiso (che da lì a poco cede Vialli al Chelsea e Paulo Sousa in Germania) comincia a credere nel Grande Slam.

La terza tappa si consuma a Tokyo. Nel frattempo se n'è andato anche Ravanelli, cuore-Juve ferito da una dirigenza

Zidane e la Coppa. In alto, un gustoso siparietto fra gli amiconi Di Livio e Del Piero. A destra, il carnevale juventino di Palermo

che ama i risultati tanto quanto l'equilibrio aziendale. Si va a Tokyo, sì, e davanti si para il River Plate. Ottanta minuti di sofferenza, di percussione (Boksic è devastante) incessante quanto inutile, poi eccoti Pinturicchio, il Talentino. Angolo, Zidane spizzica il pallone di testa, Hernan Diaz manca il rinvio in scivolata e chi c'è lì? Del Piero, quello che, fantasia a chili, sa trovarsi al posto giusto nel momento giusto. Dal vertice sinistro dell'area piccola sbatte il pallone nell'angolo opposto, un mini-tiro alla Del Piero, in pratica. E la Signora diventa padrona del mondo. Con altre facce ma con gli stimoli di sempre; con nuovi piedi ma la grinta e la fame insegnata da Lippi, allenatore prima dei cervelli che delle gambe.

Il resto è storia recente. Il 16 gennaio l'Highlander-Juve va a Parigi. Accidenti, il Parco dei Principi, la folla, il Paris Saint Germain che non se la passerà bene ma figurati se sarà una passeggiata. E invece è una camminata, inesorabile, devastante, umiliante. Finisce 6-1, segnano anche Ferrara e Porrini. Il Grande Slam è cosa fatta. Ritorno, si gioca a Palermo, due settimane dopo l'*ouverture* della Nazionale di Maldini. La Juve è la Juve, e allora vedi che "La Favorita" diventa un Luna Park bianconero dei più eccitanti, coinvolgenti, trascinanti. Tre gol, due di Magic-Del Piero, solito petardino di Raí su rigore e la Supercoppa Europea sale al cielo fra le mani juventine. È Grande Slam, è la chiusura di un ciclo nel momento in cui se ne sta riaprendo un altro, quello che presumibilmente scaturirà dal campionato in corso. È Highlander-Juve, allora: una Juve onnivora, sempre in pressing sul futuro e con in testa il motto *«dimenticare per ricominciare»*. È la Juve Lippi-dipendente, l'uomo che ha insegnato ad aver fame, a creare, distruggere e ricreare con uomini diversi ma con addosso gli stimoli di sempre. A spasso nel tempo senza cambiare mai: questa è la filosofia della Signora Immortale. Mica facile emularla...

Matteo Dalla Vite

Parole dentro la storia...

Alessandro Del Piero I: «Vincendo con il Paris S.G. abbiamo "chiuso" un ciclo fantastico».
Alessandro Del Piero II: «Ora siamo entrati nella storia».
Marcello Lippi: «Questa era la Coppa che chiudeva un ciclo. Ora, per riaprirne un altro, bisogna vincere lo scudetto...».
Ciro Ferrara: «Si chiude un ciclo, se ne apre un altro. Lo chiudiamo con una Coppa importante, ma la Juve non si ferma qui, siamo ancora in lotta per due competizioni».
Zidanine Zidane I: «La Juve ha dimostrato ancora una volta di essere la squadra più forte. Sì, sono convinto che potremo vincere anche scudetto e Coppa dei Campioni».
Zidanine Zidane II: «Sono molto felice, ho scoperto come sia bello vincere. Con la Supercoppa si è chiuso un ciclo iniziato con lo scudetto: ora vorrei se ne aprisse un altro e mi piacerebbe essere tra i protagonisti di nuovi successi».
Moreno Torricelli: «Non ci si stanca mai di vincere: ora abbiamo davanti due obiettivi, scudetto e Champions League, e cercheremo di centrarli entrambi».

Roberto Bettega I: «Lippi è stato il nostro colpo più importante, volevamo sfruttare la sua voglia di vincere, quella che aveva tutto l'ambiente dopo tanto digiuno».
Roberto Bettega II: «Io e Giraudo abbiamo cambiato tutto, rispettando le esigenze tecniche ma anche il bilancio».
Roberto Bettega III: «E adesso? Ricominciamo, per dirla con un ritornello di moda. Non abbiamo la pretesa di vincere tutto. Vogliamo, questo sì, essere sempre protagonisti perché nella filosofia Juve non esiste partire per arrivare secondi».
Luciano Nizzola (*presidente Federcalcio*): «La notte di Palermo mi ha fatto capire quanto la Juve sia amata».
Leoluca Orlando (*sindaco di Palermo*): «Del Piero? Potrebbe trasferirsi a Palermo, visto che questa città gli porta così fortuna».

Fatti e FIGURE

Le rubriche **Fatti & Figure** e **Self Service** hanno riscosso tanto successo che abbiamo deciso di conferire loro la dignità di "sezione" del giornale, con tanto di copertina. Nelle prossime sette pagine trovate servizi su **Murgita**, il bomber del Vicenza; **Taibi**, il portiere che piace tanto al Milan; **Iversen**, un pericolo in meno per la Juve; **Pisano**, nuovo goleador del Genoa; **Zanchetta**, gioiello di Foggia; **Pillon**, mister del miracolo Treviso.

Iversen: giocava nel Rosenborg che fece fuori il Milan e che sta per affrontare la Juve; ma lui non ci sarà, ora è del Tottenham. Sopra, Murgita e Taibi

IDOLI a richiesta

Vado al *Massimo*

Il portiere-pararigori del Piacenza sta giocando la sua miglior stagione. Con il futuro che si sta tingendo di rossonero

EGREGIO DIRETTORE,
VORREI COMPLIMENTARMI PER LA SPLENDIDA INIZIATIVA DELLA POSTA DEI DESIDERI, E LA RINGRAZIO PER IL REGALO PER NOI FEDELISSIMI DEL "GUERIN SPORTIVO".
PREMESSO CHE SONO UN GRANDE TIFOSO DEL MILAN, VORREI PERÒ CHIEDERE UN ARTICOLO SU UN MIO GRANDE IDOLO CHE SPERO AL PIÙ PRESTO POSSA ARRIVARE A MILANO: "MASSIMO TAIBI", IL PIÙ GRANDE PORTIERE DELLA SERIE A.
LA RICHIESTA È UN MIO PARTICOLARE DESIDERIO ED È INOLTRE UNA MIA DEDICA PERSONALE DEL MIO GRANDE IDOLO.
CON IMMENSA
STIMA
DORADO NICOLA
FELETTO U. (UD

C'è un campionato nel campionato, quello dei portieri. Molto affascinante. A due livelli. Da una parte i numeri uno che perdono il posto (Bucci, Micillo, Cervone, Gregori, adesso Pascolo), dall'altra quelli che lo riprendono (Rossi, Turci e ora lo stesso Cervone a Roma). In mezzo si colloca la battaglia all'ultima parata sui tiri di rigore, che vede Massimo Taibi contro Pino Taglialatela. Il portiere del Napoli, in Serie A, ha sventato esattamente la metà dei penalty fronteggiati, vale a dire nove su diciotto. Detiene dunque la miglior percentuale mai realizzata in massima serie. Non lontano da lui sta viaggiando l'estremo del Piacenza, capace di neutralizzare sette dei diciassette rigori subiti, per un valore percentuale pari allo 0,411. Di fronte a Taibi si sono dovuti inchinare tre stranieri, Djorkaeff dell'Inter, il colombiano della Reggiana, Valencia, e il russo Kolyvanov del Bologna, e buon ultimo il sardo Pancaro, noto per le sue bombe dal dischetto. Le paratissime di Massimo, tuttavia, hanno fruttato solamente un punto, quello di Bologna, mentre le altre tre si sono rivelate ininfluenti sul risultato finale.

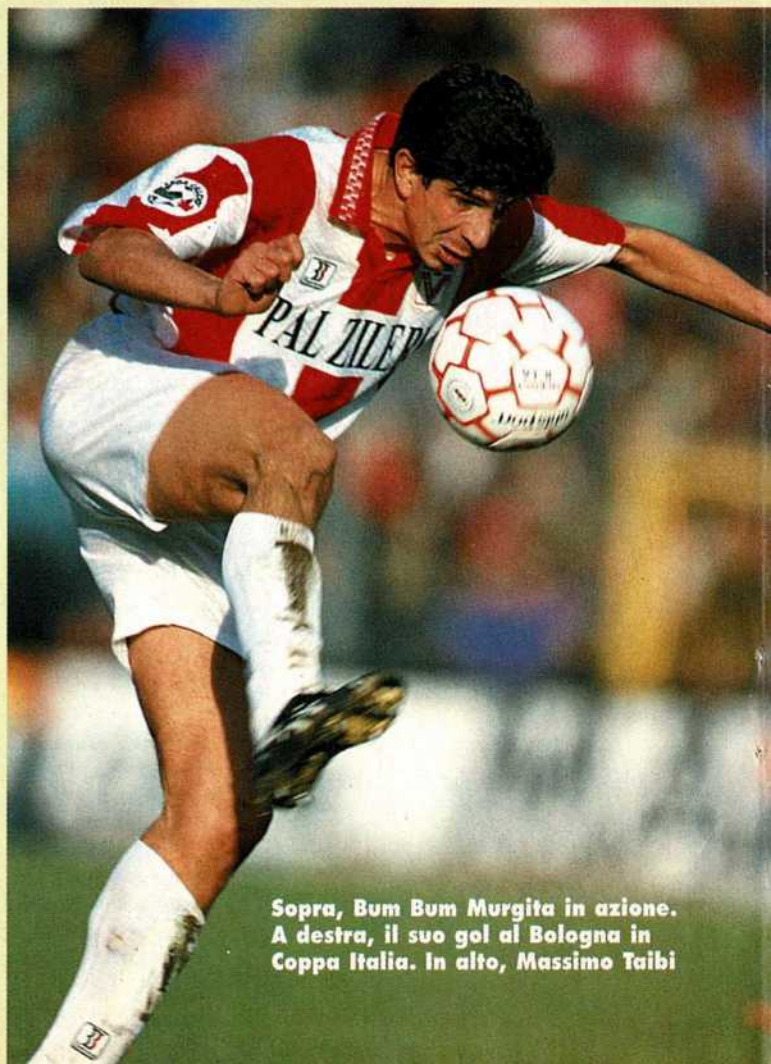
«Sono avvantaggiato dalla mia lunghezza» racconta Taibi; *«Il mio metro e novanta mi facilita le cose. Anche se, in*

Murgita, vero uomo-squadra

Ci aiutiamo a Vicenza

Nel bailamme di un calcio tanto esasperato e intollerante servono, soprattutto, cattiveria e un pelo sullo stomaco lungo così, per riuscire a superare difensori determinati e fisicamente preparati a schemi e tattiche studiate e praticate con rigida ossessione. Una realtà che non si addice al carattere e al comportamento di Roberto Murgita, ragazzo per bene e molto equilibrato che è riuscito comunque ad imporsi con grande regolarità ed affidabilità, avallata dalla totalità di presenze nell'arco del campionato esenti da ammonizioni e al cospicuo bottino di gol realizzati, con l'aggiunta di una costante partecipazione al gioco di squadra e alla costruzione delle azioni offensive.

Approdato alle dipendenze di Guidolin nel 1994-95 dopo una stagione di quasi inattività con qualche timida e breve apparizione in A nel Genoa, Roberto ha faticato a ritrovare una condizione psico-fisica accettabile. Ma poi, in un crescendo eccezionale, con 19 reti (più una incredibilmente non convalidata con l'Ancona, con il pallone uscito da una smagliatura della rete) ha trascinato la squadra in Serie A.

«Ricordo bene quei momenti» annuisce, *«dopo un'estate brillantissima disputai 10 partite senza fare gol, con quella rete con l'Ancona a creare ulteriore apprensione. Dopo sei mesi di inattività riuscii a superare il difficile periodo con molto impegno, aiutato dal mi-*

Sopra, Bum Bum Murgita in azione. A destra, il suo gol al Bologna in Coppa Italia. In alto, Massimo Taibi

genere mi sparano addosso. Non esiste una tecnica particolare, non ci sono segreti per parare i calci di rigore. Occorrono un buon occhio, riflessi felini, una buona dose di fortuna e lo studio settimanale degli avversari».

Taibi, cresciuto nel Palermo, ha giocato nel Licata, in serie C1 nel 1987-88 e, l'anno dopo, ha debuttato in cadetteria. Poi la svolta della carriera, con l'ingaggio del Milan, nell'89. Il prestito a Trento, di nuovo in terza serie, il ruolo di terzo portiere rossonero, nel '90-91, dietro Rossi e Pazzagli, e la successiva giubilazione in favore di Antonioli e, più tardi, di Cudicini, preferito come numero 22.

«Nel '91 il Milan mi mandò nuovamente in prestito in C1, al Como. Allora mi resi conto che con il Diavolo non avrei mai sfondato. Ma a Piacenza mi sono veramente realizzato. Questa è la mia quinta stagione con la maglia biancorossa, di cui due in Serie B, culminate in altrettante promozioni».

Taibi, fra l'altro, in queste stagioni piacentine, ha mancato un'unica partita, l'anno scorso, quando lo sostituì Simoni. Nel suo futuro dovrebbero ragionevolmente esserci due traguardi: il ritorno al Milan e il debutto in nazionale. *«Non mi faccio illusioni per nessuna di queste due maglie. Sacchi mi conosce, per avermi allenato al Milan, ma Rossi e Pagotto sono colleghi molto bravi».*

E poi Adriano Galliani sta puntando all'estero, sul lunghissimo biondo dell'Ajax Van der Sar oppure sul tedesco Kahn, del Bayern. Ma la Nazionale? Dietro Peruzzi, cui anche Maldini si affiderà, potrebbe starci anche Taibi.

«L'azzurro è un sogno, ma io resto con i piedi per terra. Mi accontento della seconda salvezza consecutiva a Piacenza. Sinora ci siamo comportati molto bene, speriamo di continuare».

Vanni Zagnoli

ster e dai compagni e sostenuto anche dal pubblico».

Gol importanti e gratificanti che ne esaltano le qualità tecniche e di temperamento, e che trovano conferma l'anno successivo allorché a fianco del nazionale uruguaiano Marcelo Otero realizza ancora 10 gol in A – tutti su azione –, riproponendosi anche nel girone di andata appena concluso con cinque reti valide più due annullate per sviste arbitrali evidenti con Parma e Milan.

«Con Otero mi trovo bene, come del resto con tutti i compagni: abbiamo caratteristiche che si integrano, l'intesa è al top e riusciamo a finalizzare bene in zona gol. La ripetitività delle reti annullate (due a me ed una a Marcelo con la Fiorentina) ci ha danneggiato, ma personalmente mi è servita da stimolo per impegnarmi, cercando di recuperare quanto non concesso».

E intanto i biancorossi di Guidolin sono lassù, fra le prime della classe, dopo Juventus, Sampdoria e Bologna, decisi a raggiungere presto la quota punti-salvezza. Per rassicurare anche i più scettici che il primo posto in classifica raggiunto qualche settimana fa fu vera e meritata gloria.

«Il segreto è la forza e lo spirito di gruppo» dice entusiasta l'attaccante. *«In questo Vicenza emergono qualità e valori superiori a quelli di altre squadre dove ci sono campioni internazionali: anche la nostra squadra è comunque formata da giocatori di buona qualità, altrimenti non si sarebbero raggiunti questi risultati. Ma gli aspetti più importanti rimangono la nostra sincera amicizia e la forza che deriva da questa unione».*

Parlando con Murgita sembra tutto così semplice e scontato: ok la società, Guidolin, la squadra, il gruppo, il pubblico. Ma allora, Vicenza è un'oasi felice?

«Non so se lo sia in senso completo, certo che qui tutte le componenti sono state in sinergia fra loro, il tutto confortato e trainato dai risultati positivi conseguiti dalla squadra. A me personalmente la città piace tantissimo, e la gente mi è stata vicina anche nei momenti di difficoltà».

Ecco: la città, con le sue bellezze, i suoi colori, ma anche le sue problematiche e le sue debolezze. Vorrebbe una vita serena per tutti, Roberto, famiglie felici, bambini felici.

«Credo molto in Dio e nella famiglia, ho un ottimo rapporto con mia moglie Emanuela che conosco da sei anni e ho sposato tre anni fa: lei riesce ad estraniarmi – a casa – dai problemi della professione, dà un senso vero alla realtà quotidiana, è sensibile al sociale, e insieme aderiamo a varie iniziative benefiche. Ritengo che abbia sempre da guadagnare chi si comporta bene e che la vita vada vissuta in modo partecipe e molta intensità».

E impegnato lo è davvero, con serietà, compostezza e tanta voglia di migliorarsi: in campo con i gol e la partecipazione agli schemi di Guidolin, fuori con varie iniziative sociali e persino con l'organizzazione di un campo estivo in collaborazione con il Vicenza Calcio, in programma sull'Altopiano di Asiago durante la sosta estiva del campionato e riservato ai bambini dai 7 ai 15 anni, cui Roberto insegna nozioni e segreti del calcio. Di Bum Bum Murgita si parla forse troppo poco: sia del suo costante rendimento e del grande impegno in favore della manovra di squadra, così come dell'uomo così serio e rispettoso di valori sociali.

Guido Meneghetti

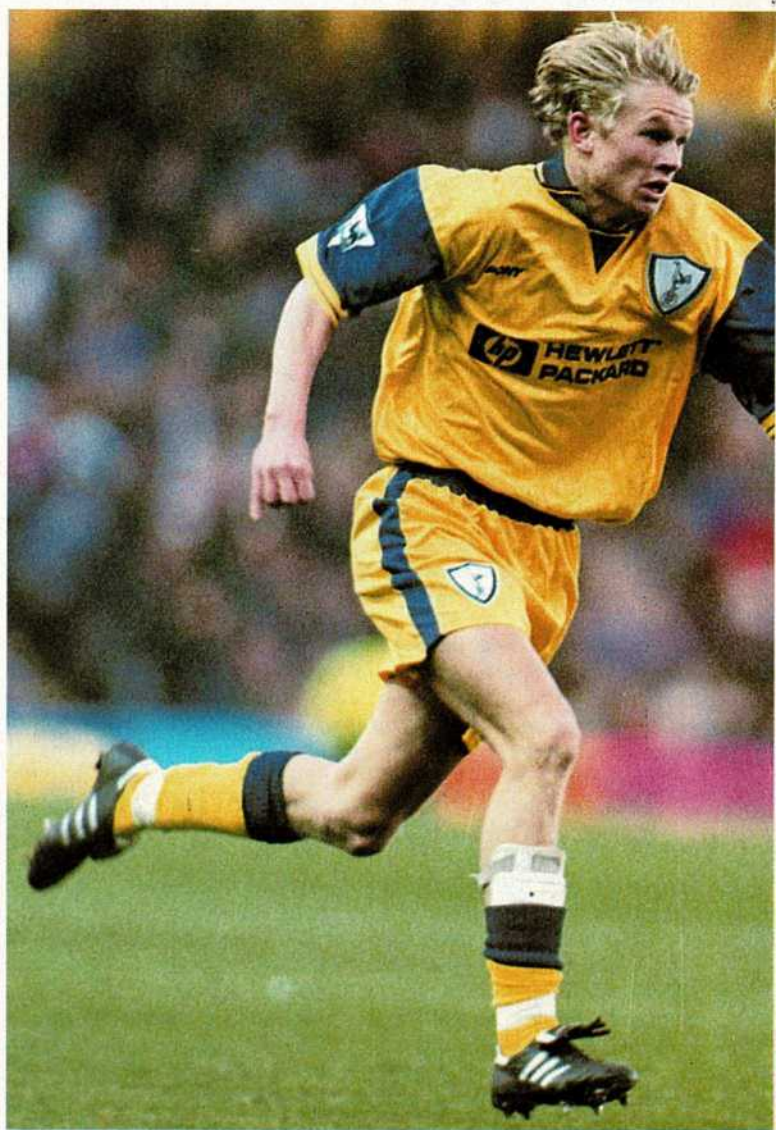
Alla scoperta del norvegese Steffen Iversen

Il gol nel sangue

Il figlio d'arte che il Tottenham ha prelevato dal Rosenborg è uno dei giovani più interessanti del panorama continentale

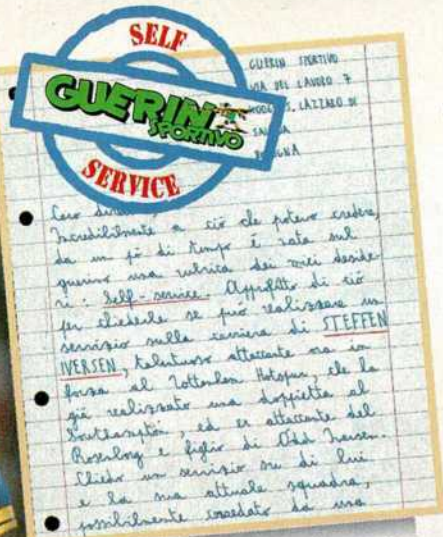
di Rossano Donnini

Un pericolo in meno per la Juventus, che in marzo, nei quarti di finale di Champions League, se la vedrà con un Rosenborg privo di Steffen Iversen. Quello che fino all'inizio di dicembre era considerato il miglior attaccante della squadra norvegese. Dopo il successo di San Siro sul Milan – la vittoria più importante della storia del club di Trondheim – Iversen è infatti passato al Tottenham Hotspur per 2.700.000 sterline, circa 6 miliardi di lire.

Un bell'investimento quello del club londinese, destinato a dare i suoi frutti fra un po'. Perché il giovane Iversen – 20 anni compiuti lo scorso 10 novembre – ha bisogno di tempo ed esperienza per mostrare tutte le sue qualità. Essere protagonisti in Norvegia con il Rosenborg è abbastanza agevole. Troppo forte il club di Trondheim per la concorrenza interna. Emergere in un torneo come la Premiership inglese è molto più difficile, soprattutto a vent'anni e provenendo da un calcio senza particolari pressioni, soprattutto atletiche. In Inghilterra il calendario agonistico è intensissimo, e ogni ga-

Davide Ciola di Ostuni (BR) richiede informazioni su **Viola**, attaccante del Palmeiras. Paulo Sergio da Rosa, detto Viola, è nato a San Paolo, in Brasile, il 1. gennaio 1969. Alto 1,80, pesa 78 kg. In passato ha militato nel Corinthians e in Spagna con il Valencia. Faceva parte del Brasile campione del mondo a Usa 94. Nella finale con l'Italia entrò nei tempi supplementari al posto di Zinho. Nel Palmeiras gioca con il numero 7.

Francesco Ruggeri di Firenze è un ammiratore di **Bodo Illgner** *(a fianco, fotoDanielsson)*, numero uno della Germania campione del mondo a Italia 90. Anche Fabio Capello deve essere un estimatore del portierone tedesco, tanto da volerlo al Real Madrid, dove Illgner è diventato subito uno degli elementi più rappresentativi. Nato a Coblenza il 7 aprile 1967, Illgner sta forse vivendo il miglior momento della sua gloriosa carriera, che lo ha visto difendere per 54 volte la rete della nazionale tedesca. Nel Colonia, dove ha militato per ben 13 stagioni, sembrava un po' in declino. A Madrid, invece, ha trovato nuovi stimoli. L'esperienza e le qualità atletiche (1,90 m per 90 kg), ne fanno il miglior portiere della Liga insieme al portoghese Vitor Baia del Barcellona. Illgner, che dopo Usa 94 aveva rinunciato alla nazionale, si è dichiarato nuovamente disponibile a difendere i colori del proprio paese, ma difficilmente Berti Vogts lo richiamerà, dato che Andreas Köpke e Oliver Kahn gli offrono ampie garanzie.

Che fine ha fatto **Oscar Alberto Dertycia**, il centravanti argentino che nella stagione 1989-90 militò con scarsa fortuna nella Fiorentina? Dopo diverse stagioni trascorse in Spagna, con Siviglia, Tenerife e Rayo Vallecano, Dertycia ha fatto ritorno in patria per militare nell'Instituto di Córdoba, squadra impegnata nella Poule Salvezza del campionato di Serie B. Lo voleva sapere **Enrico Maggioni** di Savona.

Luis Oliveira è stato ammonito soltanto una volta nel corso di Sparta Praga-Fiorentina. Stiano tranquilli i lettori **Delle Piane**, **Canepa** e **Grasso** di Genova Pontedecimo, i regolamenti non sono cambiati. L'arbitro inglese Elleray in quella gara ammonì ben nove giocatori, ma tutti solamente una volta, Oliveira compreso, naturalmente.

A sinistra, Steffen Iversen (FotosportInternational), **giovane punta del Tottenham. Sotto, un primo piano del padre Odd** (fotoAS), **implacabile bomber del passato**

ra viene affrontata con la massima determinazione.

Iversen è un ragazzo dalle indubbie qualità, ma la sua esperienza internazionale ad alto livello si riduce alle partecipazioni in Champions League. Non è neppure titolare nella sua nazionale. In questi ultimi anni il calcio norvegese ha espresso diversi attaccanti di buon valore e a Iversen il Ct Egil "Drillo" Olsen preferisce i più esperti Ole Gunnar Solskjær del Manchester United, Jan Åge Fjørtoft, ex Middlesbrough ora Sheffield United, Håvard Flo del Werder Brema, Egil Østenstad del Southampton, Frank Strandli del Lillestrøm e Harald Martin Brattbakk, implacabile bomber del campionato locale con il Rosenborg. Iversen è titolare dell'Under 21 e nel novembre scorso è stato il principale artefice del successo esterno per 7-3 sulla pari rappresentativa svizzera realizzando tre reti.

Insomma, un giovane promettente. Per di più figlio d'arte. Il padre di Steffen è Odd Iversen, figura leggendaria del calcio norvegese e del Rosenborg in particolare. Odd Iversen detiene il record di reti segnate nel campionato norvegese, 158. Steffen calcisticamente è più completo del padre: possiede le medesime qualità in zona gol, un gran tiro con entrambi i piedi, specialmente con il destro, ed è molto efficace nel gioco aereo. Alle doti fisiche (1,85 m x 74 kg), unisce una tecnica ben sviluppata, è agile nei movimenti, anche se non estremamente veloce.

Steffen, inoltre, è una persona molto più equilibrata del padre, che ha avuto una vita disordinata e problemi di alcolismo. Steffen è cresciuto con la madre Bente, seconda moglie di Odd Iversen. Aveva otto anni quando i genitori si separarono. Steffen ha sempre avuto una particolare predisposizione per i giochi con la palla, calcio, biliardo o tennis da tavolo che fosse. La madre ha assencondato questa sua passione, seguendolo nei suoi primi passi da calciatore.

Oltre al Tottenham, Iversen interessava a diverse altre squadre europee, Ajax in testa. L'hanno spuntata gli "Spurs" londinesi, e Steffen ha subito esordito nel week-end successivo all'impresa di San Siro. Il Tottenham sul proprio campo ha battuto 2-1 il Coventry. Era la 16. giornata. I primi gol alla 19., una doppietta nel 3-1 interno sul Southampton.

Le prime reti di una lunga serie per il norvegese, se a Londra lo lasceranno maturare tranquillamente. □

Odd, artista maledetto del pallone

In Norvegia, e in particolare a Trondheim, il nome Iversen vuol dire gol. Non tanto per il giovane Steffen, quanto per il padre Odd, implacabile bomber per numerose stagioni a cavallo degli Anni 70. Proprio nel Rosenborg, Odd Iversen (6-11-1945) ha iniziato la sua carriera di prolifico goleador che lo ha visto realizzare ben 158 reti nel campionato norvegese, record ancora imbattuto. Proclamato calciatore norvegese dell'anno nel '68, Odd nel '70 si trasferì in Belgio per giocare nel Racing Mechelen. Tre anni di professionismo e il ritorno al Rosenborg. Nel '76 il passaggio al Vålerengen di Oslo dove, sempre nello stesso anno, è nato Steffen. Nell'80 di nuovo al Rosenborg, nel quale Odd ha chiuso la carriera due anni più tardi. Con Odd Iversen al centro della prima linea, il Rosenborg vinse i due primi scudetti della sua storia, nel '67 e nel '69. Quattro volte capocannoniere, Odd Iversen fra il 1967 e il 1979 ha giocato 45 volte nella Norvegia, realizzando 19 reti. Un grande giocatore Odd Iversen, spesso sulle prime pagine dei giornali. Non solo per i gol, ma anche per la vita dissoluta che conduceva. Chissà dove sarebbe arrivato con un carattere mite come quello del figlio Steffen?

Fernando Hierro, beniamino di **Riccardo Rizzuto** di Genova, proprio nei giorni scorsi ha rinnovato il contratto con il Real Madrid fino al 2002 per 300 milioni di pesetas a stagione (circa 3.600 milioni). Con una clausola liberatoria di 5 milioni di pesetas (circa 6 miliardi di lire). Cifra che difficilmente entrerà nelle casse del Real, visto che Hierro ha già 29 anni, essendo nato il 23 marzo 1968, ma soprattutto perché il forte difensore è ormai diventato la bandiera delle "meringhe". Hierro, che conta 48 presenze nella nazionale spagnola, è infatti il capitano del Real Madrid di Capello.

La parentesi italiana con il Torino è soltanto un brutto ricordo per **Hakan Sükür** *(a destra, fotoEmpics)*, che nel Galatasaray ha ritrovato se stesso. Anzi, così prolifico sotto porta non lo era mai stato, viaggiando alla media di un gol a partita. Reti che hanno issato il Galatasaray in vetta alla classifica. Hakan, nato il 1. settembre 1971 a Sakarya, ha iniziato la carriera nella squadra della sua città, il Sakaryaspor, con il quale ha esordito in prima divisione nel corso della stagione 1987-88. Nel 1990-91 è passato al Bursaspor e nel 1992-93 al Galatasaray. Con il club giallorosso di Istanbul in tre stagioni questo filiforme centravanti (è alto 1,89 m per 76 kg) ha vinto due campionati, '93 e '94, prima di passare al Torino nell'estate del 1995. Un trasferimento controvoglia, che rischiava di compromettere la sua carriera. E anche la sua vita. Per sentirsi meno solo a Torino, Hakan si era sposato in tutta fretta con Esra. Un matrimonio durato pochissimo. Hakan sembrava davvero un giocatore irrimediabilmente finito, anche all'Euro 96 aveva deluso. Poi la rinascita, improvvisa e inaspettata. Un Hakan così forte non si era mai visto. Le notizie sul giocatore turco le richiede **Roberto Valsecchi** di Valmadrera (LC).

Talento mai compiutamente espresso, l'ex genoano **Igor Dobrovolskij** gioca attualmente nel Fortuna Düsseldorf, squadra della Bundesliga tedesca. Tesserato a torneo già iniziato, nel girone di andata ha disputato appena 6 partite. Un anno fa, proprio di questi tempi, l'imprevedibile Igor aveva annunciato il suo ritiro, poi ci ha ripensato partecipando all'Euro 96. Non ancora trentenne (è nato il 27 agosto 1967), Dobrovolskij negli ultimi anni ha militato in sette club di sei Paesi diversi: Dinamo Mosca (Urss), Castellón (Spagna), Servette (Svizzera), Genoa (Italia), Marsiglia (Francia), Dinamo Mosca (Russia), Atlético Madrid (Spagna). Origini russe, nato in Ucraina e cresciuto in Moldavia (che comunque facevano parte di un unico stato, l'Urss), Dobrovolskij ha iniziato la carriera nel Nistru di Chisinau. Informazioni richieste da **Andrea Mantovani** di Ravalle (FE).

Nel Genoa alla ricerca della definitiva consacrazi

Spillo PISANO

Dopo una lunga gavetta al Sud ha voglia di dimostrarsi degno della A, con un soprannome illustre da onorare

di Renzo Parodi

L'aria del Sud, che pure ha respirato fin da bambino, non faceva più per lui. Tensioni, amarezze, incomprensioni. La netta sensazione che il bel ciclo di Salerno, iniziato nel novembre del 1992 e durato per quattro stagioni, ricco di soddisfazioni, si fosse definitivamente chiuso. Così Giovanni Pisano ha pensato che a 28 anni fosse giunto il momento di dare una svolta alla sua carriera e che l'offerta del Genoa, alla disperata ricerca di una prima punta, rappresentasse l'occasione giusta, forse l'ultima, per salire sul treno della A. Sul quale Pisano ha viaggiato una sola volta, in un lontano Brescia-Foggia dell'ottobre 1992: per i ragazzi di Zeman un 4-1 spaccaossa e per l'attaccante l'addio al grande palcoscenico e al sogno di emulare le gesta del suo idolo, "Spillo" Altobelli, con il quale ha una certa somiglianza fisica. «*Me lo dicono da un sacco d'anni. da quando mi prese il Siracusa, la squadra della mia città. Anno 1984, venni pagato otto milioni. Hanno cominciato a chiamarmi "Spillo" per come mi muovo, per l'abitudine di tenere le mani sui fianchi e, credo, anche per il vizio di metterla dentro...*».

Niente male, lo score nella Salernitana: 57 gol in 122 partite.

Ci ho sempre saputo fare. Con la maglia granata ho vinto due volte il titolo di capocannoniere: prima in C1, e fu promozione, e poi in B. Non mi fossi infortunato al ginocchio, all'inizio della stagione scorsa, credo lo avrei rivinto un'altra volta. Cinque mesi fuori, a rodermi il fegato; ciò nonostante, 8 gol in 14 partite.

Però la Serie A...

Mi avevano cercato Napoli e Piacenza, ma avevo deciso di restare a Salerno perché la società è ambiziosa, e dopo due tentativi andati a vuoto pensavo ci fossero i presupposti per fare nuovamente bene. Purtroppo, per una serie di motivi sui quali preferisco sorvolare, è andata male. Anche se la Salernitana si riprenderà in fretta, ne sono sicuro.

Intanto le prove tecniche di promozione proseguono con la maglia del Genoa.

Felicissimo di provarci. Non esiste che i rossoblù, con la storia che si ritrovano, restino in Serie B, e io cercherò di fare la mia parte per fali tornare in fretta ai vertici del calcio nazionale. Perotti mi ha riportato nella posizione che preferisco, quella di punta centrale: lì dò il meglio di me, anche se non sono il tipico attaccante d'area di rigore che aspetta la pappa preparata dai compagni. Mi piace ripiegare, partecipare alla manovra, mettermi al servizio del collettivo. Non so cosa significhi giocare al risparmio.

Un inizio incoraggiante.

Ho trovato una buona squadra, bene equilibrata. Forse mancava un po' di convinzione. Per quanto mi riguarda, sono pronto ad adattarmi al gioco del mister. Non posso certo pretendere che il Genoa giochi in funzione di Pisano.

Sopra, Giovanni Pisano in azione nella partita di domenica scorsa vinta dal Genoa contro la Cremonese. A fianco, con la Salernitana

Eppure dicono che lei si comporti da leader...

Se questo vuol dire avere le idee chiare, sì. Non ho paura a dire come la penso, ma tutto finisce lì.

Impressioni di Genova?

L'ho vista pochino. Conosco Pegli, il centro e qualcosa di Nervi. Bella, e poi c'è il mare, come a Siracusa. Ah, ho già fatto una scoperta interessante: il pesto. Niente male.

Per chi tifava da ragazzino?

Una vaga simpatia per il Milan. Forse per via di Van Basten, il più grande. E poi il Genoa. No, non è la solita frase fatta. Giuro: quella maglia mi è sempre stata simpatica e non avrei mai immaginato di indossarla.

La sua carriera ripercorre la classica

storia del ragazzo del Sud che sale al Nord in cerca di fortuna.
Mah, al Sud il calcio è un fenomeno davvero strano. Esagerato, direi. La gente a Salerno non parlava d'altro che della Salernitana. I tifosi sono eccezionali ma anche un po' opprimenti. Un calciatore non è più padrone della sua vita. Qui mi sembra che le cose vadano diversamente: c'è partecipazione e affetto, ma con misura. Sì, anche a Genova ti fermano per strada per complimentarsi e per incoraggiarti, ma almeno quando entri in un ristorante non ti inseguono fino al tavolo...

La famiglia?
Mi seguirà a Genova, naturale. Mia moglie Giusy è siciliana come me, la conosco da quando eravamo ragazzini. Abbiamo tre figlie: Nicoletta, Francesca e Jessica, rispettivamente di nove, quattro e due anni. Al novanta per cento abiteremo a Nervi. Ho già visitato la casa che era di Signorini. Va benissimo.

Un sogno nel cassetto.
Segnare parecchi gol, portare il Genoa in Serie A e dimostrare che Pisano può fare benissimo la sua figura anche tra i big. Ho esagerato? □

Una presenza in A

Nato a Siracusa il 5-10-1968
Attaccante, m 1,78, kg 75
Esordio in A: 4-10-1992 Brescia-Foggia 4-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1984-85	Siracusa	C2	—	—
1985-86	Modica	Int.	28	3
1986-87	Vittoria	Dil.		
1987-88	Niscemi	Dil.		
1988-89	Niscemi	Int.	30	12
1989-90	Enna	Int.	27	15
1990-91	Enna	C2	35	12
1991-92	Leonzio	C2	35	12
1992-93	Foggia	A	1	—
nov. 92	Salernitana	C1	24	7
1993-94	Salernitana	C1	32	18
1994-95	Salernitana	B	36	21
1995-96	Salernitana	B	14	8
1996-97	Salernitana	B	16	3
gen. 97	Genoa*	B	2	1

* dati aggiornati alla 21a giornata

Zanchetta, a Foggia sognando l'Inter

Raccomandato con ricevuta di ritorno

Da Beccalossi a Nicola Berti, passando per Tarcisio Burgnich, il "format" è sempre nerazzurro. Questione di stile: il "Beck" lo ammirava in tuta da raccattapalle a San Siro, con Berti giocava il giovedì nelle partitelle con la "Primavera". Ma Andrea Zanchetta ha smesso di coltivare idoli: «*Beccalossi ha affascinato schiere di giovani, compreso me; Berti invece mi piaceva per il ciuffo ribelle. Vecchie passioni di gioventù, chi non le ha avute? Ora mi ritrovo con Burgnich, un monumento dell'Inter: come dire che l'assassino torna sempre sul luogo del delitto*».

A ventidue anni Andrea Zanchetta vive sempre nel segno dell'Inter, visto che con tutta probabilità vi ritornerà a fine stagione. Tuttavia non potrà dimenticare Foggia, una tappa fondamentale, anche questa scritta nel destino: «*Se è vero che Mazzola vuole riprendermi*» dice, «*Io devo al Foggia. Qui sono maturato, sono entrato nel giro del calcio che conta e ho acquisito una maturità forse non comune alla mia età. E poi questa città e questa squadra hanno avuto sempre un peso determinante nella mia vita: è stato proprio durante un Foggia-Inter che ho esordito in Serie A. E non è che giocassi sempre, all'epoca, nella stagione 1994-95; ma quando si è trattato di incontrare il Foggia, non so perché, sono stato sempre utilizzato. Dopo la partita in campionato, anche in Coppa Italia, in un quarto di finale giocato allo stadio Zaccheria*».

Adesso Zanchetta è il beniamino dei tifosi, il "Sant'Andrea" (come ormai lo hanno ribattezzato) che aggiusta le situazioni più difficili. C'è un suo gol, o il suo zampino, in tutte le vittorie casalinghe del Foggia. Finora di reti ne ha realizzate sei, ma potevano essere otto se due suoi tiri nello specchio della porta non fossero stati deviati in rete dai difensori del Castel di Sangro e del Cosenza. È anche il miglior realizzatore della squadra di Burgnich, un primato che tuttavia non lo entusiasma: «*È un titolo platonico, io sono una mezzala; sarei più contento se mi ricordassero per un assist, una giocata importante...*». Vorrebbe sognare in grande col Foggia, ma per il momento parla di salvezza. Per pudore, scaramanzia e fors'anche per tener fede alla consegna dell'allenatore che bandisce i voli pindarici: «*Pensiamo a salvarci, se poi ci ritroveremo più in alto delle nostre migliori previsioni, di certo non ci tireremo indietro*». Ma il ragazzo ha le idee chiare, dalle illusioni non si fa sedurre neanche se sono a portata di mano: «*Io all'Inter? L'ho detto, l'idea mi piace, ma non è detto che debba andare proprio così. Io lì sarò l'ultimo dei gregari, com'è giusto che sia, d'altronde. Piuttosto, mi piacerebbe conquistare due piccioni con la stessa fava: se riuscissimo quest'anno a conquistare la A, potrei restare al Foggia*». Andrea è di Gaglianico, un centro del Vercellese, in famiglia si tifa Inter da decenni. «*Avevo undici anni quando feci il primo provino con le giovanili nerazzurre. La passione per la Beneamata mi è nata anche così: era naturale che i miei genitori diventassero ancor di più di fede interista*». A casa non torna spesso. Tuttavia, ogni volta che l'ha programmato, ha sempre segnato: «*Già, finora è sempre andata così. Avevo intenzione di ritornare a Gaglianico anche prima di Foggia-Salernitana, partita che abbiamo giocato di sabato. Il motivo era particolare: volevo festeggiare il compleanno con i parenti e Anna, la mia ragazza. Bene, ho segnato anche in quell'occasione, su calcio di rigore*».

Zanchetta, il fantasista. Sarà mica diventato anche un profeta?

Massimo Levantaci

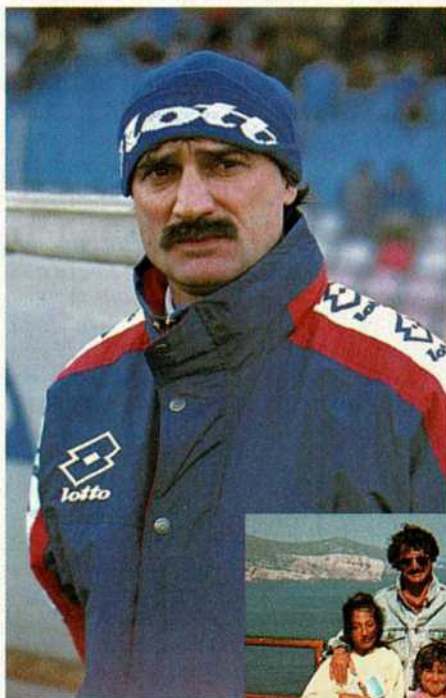
Giuseppe Pillon, "mago" del Treviso

L'erede di Guidolin

Nessuna squadra, negli ultimi due anni e mezzo, ha fatto più punti di quella trevigiana. E a Vicenza fanno capire che...

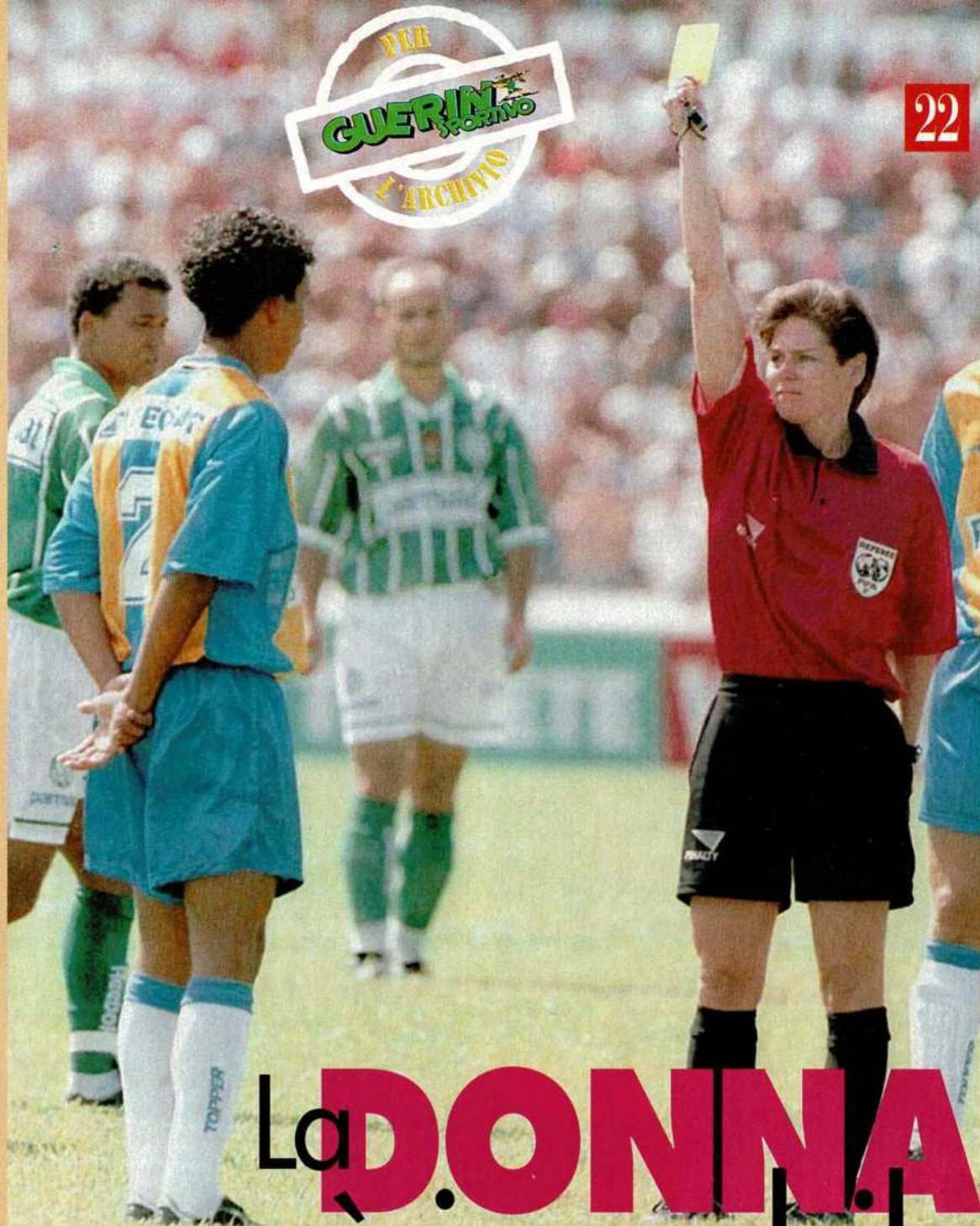
«Il mio paese è una strada» scriveva Giuseppe Berto, l'autore di "Male oscuro". Una strada che negli anni è diventata una statale da 38 mila veicoli al giorno, l'unica via di collegamento tra Treviso e Venezia. Mogliano Veneto, a mezzavia tra i due capoluoghi, è cresciuta ai lati e, come diceva Berto, manca di un'identità propria. Le passa a fianco l'autostrada che porta sulle montagne del Cadore e nel raggio di dieci chilometri ci sono due aeroporti, la zona industriale di Marghera (con le ciminiere della Montedison) e sei comuni. A volte hai la sensazione che ti manchi il respiro, ma basta allontanarsi dalla statale di qualche chilometro per respirare nuovamente l'aria di campagna. E qui, nella frazione di Campocroce, vive Giuseppe Pillon, 40 anni, mister-nessuno che allena la squadra più vincente d'Italia.

Negli ultimi due anni e mezzo, ovvero da quando Pillon siede in panchina, il Treviso ha vinto un campionato Nazionale Dilettanti, un campionato di C2 e ora guida il Girone A di C1 con quattro punti di vantaggio sulla seconda. Qualche numero per gradire: ha segnato 160 gol in 89 partite, ha fatto più punti di chiunque altro, Juve e Milan compresi, ha vinto in trasferta 25 volte in 44 partite, ha giocato sette amichevoli con squadre di A e B senza mai perdere. E il Vicenza, che un mercoledì sera ne prese tre, pare abbia pensato a lui come sostituto di Guidolin nella malaugurata ipotesi che il "profeta" prenda la via di Genova (sponda Samp). *«È prematuro parlarne»* ci ha detto il direttore generale dei "magnagati", Sergio Gasparin. *«Io ho un rapporto di stima e di amicizia che mi lega a Pillon e non lo dico da oggi. L'equazione giornalistica è nata da questo, ma Guidolin ha un contratto con noi fino al giugno 1998, tutto il resto non conta». «Mi fa piacere sentire queste voci»* aggiunge Pillon. *«Ma non sono mai stato contattato direttamente. Io sto pensando solo al Treviso».* E cosa avrebbe potuto dire di diverso in questo periodo dell'anno?

Eppure, troppe analogie, troppe similitudini. Pillon fu giocatore nel Treviso allenato da Guidolin (1989, sesto posto in C/2). Crede nello stesso calcio, nella difesa in linea, nel pressing. Non crede nel fuorigioco sistematico. Si sente periodicamente col professor Diamante, preparatore atletico del Vicenza, e da lui riceve tabelle che applica settimanalmente, programmi che nelle ultime due stagioni hanno fatto correre come ragazzini il 37enne Pradella, il 35enne Margiotta, il 33enne Rossi e tanti altri. Al "Tenni", nella curva dei biancocelesti, ogni tanto spunta una bandiera biancorossa. E sentite cosa ha scritto Guidolin nella prefazione di un libretto celebrativo sulla seconda promozione dei biancocelesti: *«Ora il Treviso è tornato nel grande calcio, sono felice per la città. Viva il Treviso di Bepi Pillon e dei suoi ragazzi, con l'augurio che questo sia solo l'inizio di un'entusiasmante ascesa».* E poi ci si chiede da dove nascono le voci...

Sopra, Giuseppe Pillon mentre segue a bordo campo il suo Treviso. A fianco, con la moglie e i tre figli

Sarebbe un grande salto per Pillon, che solo a giugno avrà il patentino di prima categoria. Da giocatore si è fatto 15 campionati di C, girando tra La Spezia, Asti, Prato, Padova, Alessandria, Seregno e Giorgione. Gli anni da allenatore sono solo quattro, ma la strada fatta è già la stessa. *«Ho tre figli, una moglie e un cane»* butta lì davanti a un caffè. *«Sono una persona semplice a cui piace il calcio. Non parto mai per pareggiare, non voglio che la mia squadra arretri nemmeno sul tre a zero. Poi può capitare che ci sia costretta, può capitare che si vinca e si perda».* Lo chiamano "il martello". Studia un sacco di videocassette, di moduli, di schemi, ma poi mette in campo sempre il 4-4-2, chiede gli stessi movimenti e le stesse trame. Poche, automatiche, ripetute alla noia. Non è un sergente di ferro, ma può diventarlo. Il termometro sono le sue sopracciglia, capaci di trasformare in un attimo un'espressione bonaria in una truce e diffidente. *«Di essere severi non c'è bisogno, quando si hanno dei giocatori così responsabili e maturi come i miei. Sono uomini veri, prima ancora che giocatori».* In sala stampa è un disco, in campo un elettrostimolatore: *«Le vittorie nascono in settimana. Dal lunedì al venerdì chiedo impegno e concentrazione, la domenica anche determinazione e cattiveria agonistica. Quando la mia squadra manca in queste componenti è una delle tante».*

Non è un lord inglese, la partita la segue in piedi, in tuta da ginnastica, mulinando le braccia a destra e a sinistra ogni volta che vede qualcosa che non gli va. Partecipa, e anche questo è un modo per trasmettere la propria carica ai giocatori. Alla sera si rifugia in famiglia, nella sua casa di campagna. Che manca ancora dei lampadari: *«L'ho comprata coi soldi che ho messo via da giocatore»* ricorda. *«Serve ancora qualcosa, ma l'anno scorso ho dovuto pagare la scommessa...».* Già, insieme al direttore sportivo Renato Favero ha regalato ai suoi giocatori un viaggio a Parigi come premio speciale per la promozione. Due anni fa i "signorini" si erano accontentati delle Cinqueterre; quest'anno, per lo storico tris, si parla di "volo transoceanico". Il Treviso è già in viaggio.

Alessandro Baschieri

La DONNA è immobile

L'esperimento è stato tentato nel campionato paulista: una rappresentante del gentil sesso ha arbitrato in Serie A

Tutti zitti, fermi e in riga di fronte a Sonia Denencourt, primo arbitro donna di una partita di massima divisione. La signorina canadese, che già era stata ad Atlanta durante le scorse Olimpiadi, ha diretto con pugno fin troppo fermo São José-Palmeiras (e la foto sopra spiega molto bene quale sia stato l'atteggiamento del "fischietto" durante i novanta minuti), scatenando le ire di giocatori e dirigenti delle due squadre. Il motivo, la presunta scarsa confidenza di Sonia con le regole del calcio (il gol del vantaggio del Palmeiras è venuto su un calcio di punizione senza barriera, battuto da Djalminha senza che il gioco venisse ripreso con un regolare fischio, e per questo sono arrivate anche le critiche dell'osservatore ufficiale della federcalcio paulista, presente in tribuna), l'interpretazione "personalizzata" di alcuni fatti accaduti in campo e l'alto numero di cartellini distribuiti. Il fatto che entrambe le squadre si siano vistosamente lamentate non contribuisce alla possibilità che l'esperimento venga ripetuto di qui a poco. □

I campionati degli altri

I brasiliani, quelli di San Paolo in particolare, si vantano di essere all'avanguardia nella sperimentazione di nuove regole calcistiche. Espulsioni a tempo, punizioni dal limite senza barriera al quindicesimo fallo di squadra, time-out tecnici a metà di ogni frazione di gioco. E nello scorso weekend, la presenza di una donna arbitro in una partita del massimo campionato. La canadese Sonia Denencourt ha infatti "fischiato" l'incontro tra São José e Palmeiras, apertura del torneo paulista 1997. Un esordio quanto mai infelice, raccontano le cronache. La bionda signorina, infatti, pare averne combinate di tutti i colori: gol validi annullati, rigori non concessi, e via andare. Tanto che entrambe le squadre, a fine gara, si sono lamentate in maniera pesante del suo operato. Ciò che le viene contestato, soprattutto, è l'aver creato un clima di incertezza in campo tale da trasformarsi rapidamente in nervosismo da parte dei giocatori. Non è dato sapere se l'esperimento continuerà, visti i pessimi risultati del primo tentativo.
Certo è che questa smania di novità a tutti i costi non può fare bene al calcio. L'arbitro donna palesemente non all'altezza è solo un pallido riscontro della volontà di stupire e attirare il pubblico con effetti speciali che poi si rivelano dannosi. La china pericolosissima sulla quale il pallone sta rotolando non può che portare allo sfascio: agli inguaribili romantici, che ancora

Scozia

Il titolo è ormai dei Rangers, ma il Celtic di Paolo Di Canio si mantiene pronto a sfruttare eventuali errori. Con l'italiano a segnare e far divertire Glasgow

Portogallo

In vista della sfida europea con la Fiorentina, il Benfica fa le prove generali. Lo scudetto è già del Porto, e per le Aquile di Valdo la Coppa Coppe rimane l'ultimo obiettivo

Brasile

Sta tornando alla ribalta un grande nome del passato: il Santos che fu di Pelé. I bianconeri hanno vinto il torneo Rio-San Paolo sul Flamengo

Argentina

Ancora un trionfo per José Pekerman, tecnico delle giovanili biancocelesti: il Sudamericano Under 20, anticamera del Mondiale

amano questo sport per quello che è e significa, non frega niente delle scarpe colorate dei giocatori o dei tornei virtuali con cinque tempi da 23 minuti, o delle Champions League basate sullo sfruttamento televisivo. Insegnano i vecchi (gli anziani, pardon) che il bello del calcio sta innanzitutto nella sua semplicità e immutabilità di base. È vero che il mondo va avanti, ma dove sta scritto che tutto ciò che è nuovo è automaticamente anche bello e giusto?

Alessandro Lanzarini

QUESTA SETTIMANA

Valzer di tecnici nella Liga spagnola: Toshack lascia La Coruña, Bilardo arriva a Siviglia. E intanto Bobby Robson trema dopo la sconfitta nel derby

Il Monaco capolista del campionato francese è ancor più nel cuore della famiglia reale: il fatto del giorno è l'amore tra Stéphanie e Patrick Blondeau

Spagna La rinascita di Raducioiu

Rose e Florin

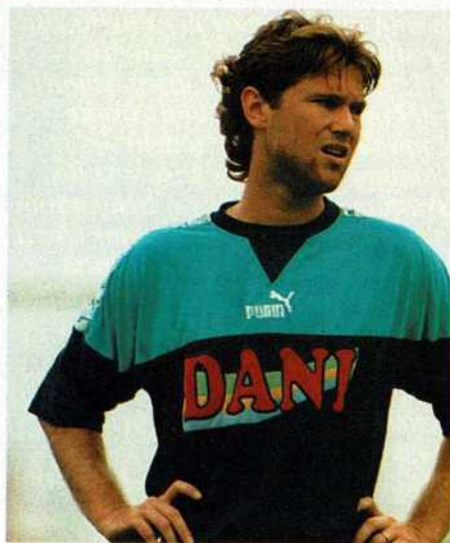
Con due rigori l'attaccante rumeno dell'Espanyol ha steso il Barcellona. Che ora vede il Real sempre più lontano

Se l'estate scorsa avesse dato ascolto ad Antonio Caliendo, allora suo manager, Florin Raducioiu *(a destra)* avrebbe accettato le sontuose offerte dei Rangers di Glasgow e sarebbe probabilmente un idolo dell'Ibrox Park. Invece il romeno sognava di tornare in Italia e di diventare il beniamino del Giglio di Reggio Emilia. Oltretutto in granata avrebbe ritrovato il suo antico maestro Mircea Lucescu. Ma la Reggiana non poteva permettersi il suo acquisto, e Raducioiu è finito in Inghilterra, al West Ham. A Londra Florin non si è ambientato e il ritorno all'Espanyol è stata una liberazione. Per lui ma anche per i tifosi del secondo club della capitale catalana, che dall'inizio della stagione aspettavano una punta da affiancare al francese Nicolas Ouédec. Si era parlato con insistenza prima di Maurizio Ganz poi di Marco Negri, ma dall'Italia non era arrivato nessuno.

Un po' d'Italia sulla sponda biancazzurra di Barcellona è arrivato con Raducioiu: il nazionale romeno ha infatti anche il passaporto italiano, acquisito attraverso il matrimonio con una ragazza di Brescia. Con Florin è arrivata anche la possibilità di rendere meno amara un'annata decisamente in tono minore. Il sogno era la qualificazione Uefa, la realtà è invece la lotta per la salvezza. Neppure il cambio dell'allenatore, Vicente Miera al posto di Pepe Carcelén, ha dato la scossa auspicata. Per i tifosi dell'Espanyol la stagione ha riservato solo amarezze. Fino al derby di ritorno con il Barcellona, battuto 2-0 grazie a una doppietta dagli undici metri proprio di Raducioiu.

Un successo clamoroso, superiore anche agli storici 8-0 rifilati alla Real Sociedad nel '41-42 e al Lleida nel '50-51, che vendica la beffa dell'andata, quando l'Espanyol, dopo essersi portato in vantaggio, fu battuto nei minuti di recupero. Una vittoria destinata a rimanere nella storia calcistica della città, firmata Florin Raducioiu, re per una notte.

Un grazie all'attaccante romeno è arrivato anche da Madrid, da Fabio Capello, che ora vede aumentato a otto punti il vantaggio del suo Real sul Barça. Capello e Raducioiu erano insieme al Milan nella stagione '93-94. Il romeno giocò poche partite, appena 7 in campionato (con 2 reti) e 2 in Champions League (1 gol). Era già un Raducioiu meno sprecone, più freddo e convinto delle sue possibilità. Lo voleva dimostrare agli appassionati italiani, che per anni lo avevano visto ospite fisso di "Mai dire gol" per le tante reti clamorosamente fallite. Ma non ha potuto farlo: il Milan rifiutò proposte interne per cederlo all'estero, forse temendo una sua definitiva esplosione.

Ventisette anni il prossimo 17 marzo, Raducioiu spera ancora di tornare in Italia. Dopo aver contribuito in modo decisivo alla salvezza dell'Espanyol. Casomai dando un dispiacere anche a Capello, che a Milano lo utilizzò con il contagocce. □

PRIMERA DIVISION
23. GIORNATA

Atlético Madrid-Compostela 4-1
Mauro (C) 29', Caminero (A) 31', Bejbl (A) 38', Esnaider (A) 55' e 68' rig.

Saragozza-Siviglia 2-1
Higuera (Sa) 26', Ramis (Si) 56', González (Sa) 76'

Santander-Sporting Gijón 2-0
Bestschastnykh 14', Torres 83'

Oviedo-Valladolid 1-1
Soto (V) 18', Maqueda (O) 60'

Rayo Vallecano-Athletic Bilbao 1-1
Moreau (R) 16', Urzaiz (A) 71'

Betis Siviglia-Extremadura 3-1
Alfonso (B) 69', Finidi (B) 71', Dure (E) 81', Pacho (B) 83'

Hercules Alicante-Real Madrid 2-3
Alfaro (H) 6', Mijatovic (R) 12', Seedorf (R) 19', Miljanovic (H) 34', Raúl (R) 52'

Deportivo La Coruña-Celta Vigo 2-2
Sanchez (C) 20', Rivaldo (D) 40', Renaldo (D) 55', Mostovoj (C) 64'

Tenerife-Logroñes 2-0
Jokanovic 73' rig., Llorente 78'

Espanyol Barcellona-Barcellona 2-0
Raducioiu 15' rig. e 50' rig.

Real Sociedad-Valencia 0-1
Karpin 6'

RECUPERO

Extremadura-Hercules Alicante 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	55	23	16	7	0	49	18
Barcellona	47	23	14	5	4	62	30
Betis Siviglia	45	22	13	6	3	48	21
Deportivo La Coruña	40	23	10	10	3	32	18
Atlético Madrid	39	22	11	6	5	44	29
Real Sociedad	37	23	11	4	8	31	26
Valladolid	34	23	9	7	7	30	26
Santander	34	23	8	10	5	25	22
Tenerife	33	22	9	6	7	37	23
Athletic Bilbao	33	23	8	9	6	39	32
Valencia	29	22	8	5	9	28	29
Oviedo	28	23	7	7	9	29	30
Espanyol Barcellona	26	23	7	5	11	28	33
Celta Vigo	26	23	6	8	9	24	31
Sporting Gijón	25	22	6	7	9	23	31
Rayo Vallecano	24	22	6	6	10	24	33
Compostela	24	23	6	6	11	22	42
Siviglia	21	22	6	3	13	18	31
Saragozza	21	23	4	9	10	25	39
Logrones	21	23	6	3	14	17	48
Hercules Alicante	19	22	5	4	13	21	40
Extremadura	16	23	3	7	13	14	38

MARCATORI: **18 reti:** Ronaldo (Barcellona); **16 reti:** Suker (Real Madrid); **13 reti:** Ziganda (Athletic Bilbao); **12 reti:** Oli (Oviedo); **11 reti:** Guerrero (Athletic Bilbao), Esnaider (Atletico Madrid), Luis Enrique (Barcellona), Raúl (Real Madrid); **10 reti:** Alfonso (Betis), Mijatovic (Real Madrid).

Toshack lascia il Deportivo, Bilardo a Siviglia

Privo di Christian Panucci, a disposizione di Cesare Maldini, e dello squalificato Hierro, il Real Madrid ha sofferto per imporsi ad Alicante sull'Hercules. Ancora una volta si è rivelato decisivo Raúl. La clamorosa sconfitta del Barcellona nel derby con l'Espanyol avvicina sempre più al titolo gli uomini di Fabio Capello, ora in vantaggio di otto punti. L'aver eliminato proprio il Real Madrid dalla coppa non è servito a Bobby Robson per riconquistare la fiducia della dirigenza: il tecnico inglese giocherà la carta decisiva domenica prossima con il Santander. In caso di non vittoria, sono già pronti o Tomislav Ivic o Carlos Rexach. E per l'anno prossimo, si dà per sicuro l'arrivo di Louis Van Gaal. Per un britannico dai giorni contati a un altro che ha già finito: il gallese John Toshack, dopo il 2-2 interno con il Celta, ha lasciato la panchina del Deportivo La Coruña, quella che doveva essere la terza forza del campionato. A Saragozza, ha debuttato alla guida del Siviglia "el narigón" Carlos Bilardo *(a sinistra)*. L'esordio non è stato positivo: in una inedita sfida-salvezza i locali si sono imposti per 2-1. Lavoro difficile per l'argentino.

Belgio

22. GIORNATA

Gand-Lommel 2-1
Cannaerts (G) aut. 22', Jbari (G) 40', Noben (L) 80'
Anversa-Mouscron 1-2
Verspaille (M) 21', Mpenza (M) 40', Da Silva (A) 75'
Cercle Bruges-Anderlecht 0-3
Doll 30', Versavel 60', Babayaro 78'
Genk-Germinal Ekeren 3-1
Goor (G) 55' e 75', Schaessens (E) 63', Pukalski (G) 88'
St. Trond-Charleroi 2-0
Voets 56' e 74'
Lierse-Malines 4-2
Hasenhuttl (M) 30', Ze Filho (L) 39', Peeters (L) 54', Kljoev (L) 67' e 90', Mbonabucya (M) 75'
RWDM-Lokeren 0-1
Ekakia 34'
Standard-FC Bruges 1-3
Van der Elst (B) 6', Spehar (B) 28', Jaskluski (S) 72', Claessens (B) 86'
Harelbeke-Eendracht Aalst 0-0
RECUPERO
Lommel-Anderlecht 1-1
Obiorah (A) 34', Cannaerts (L) 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mouscron	46	22	13	7	2	40	19
FC Bruges	43	22	13	4	5	44	27
Lierse	42	22	11	9	2	38	22
Anderlecht	39	22	10	9	3	35	15
Harelbeke	38	22	11	5	6	36	23
Standard	35	22	11	2	9	37	31
Anversa	35	22	11	2	9	35	32
Lommel	33	22	9	6	7	31	34
Genk	29	22	7	8	7	28	28
Gand	28	22	8	4	10	34	40
Lokeren	27	22	7	6	9	31	34
RWDM	26	22	7	5	10	23	29
Charleroi	23	22	6	5	11	26	33
Malines	23	22	5	8	9	24	34
Eendracht Aalst	21	22	4	9	9	26	37
St. Trond	21	22	5	6	11	30	43
Germinal Ekeren	20	22	5	5	12	26	38
Cercle Bruges	12	22	2	6	14	23	48

Inghilterra

FA CUP
3. TURNO (replay)
Woking-Coventry 1-2
Whelan (C) 11', Steele (W) 36', Foster (C) aut. 79'
4. TURNO
Manchester City-Watford 3-1
Heaney (M) 24', Noel-Williams (W) 58', Summerbee (M) 61', Rösler (M) 71'
Wimbledon-Manchester Utd 1-0
Gayle 63'
Arsenal-Leeds 0-1
Wallace 12'
Bolton-Chesterfield 2-3
Davies (C) 7', 50' e 75', Taylor (B) 14', Green (B) 89'
Peterborough-Wrexham 2-4
Charlery (P) 20', Ward (W) 23', Griffiths (P) 47', Watkin (W) 57', Russell (W) 58' e 64'

Cipro

17. GIORNATA: Olympiakos Nicosia-Apoel Nicosia 1-2; Salamina-Apollon Limassol 1-3; Anagennisi Derinias-Paralimni 0-0; APEP Pitsilias-Anortosis Famagosta 0-3; AEK Larnaca-APOP Paphos 2-2; Ethnikos Achnas-Omonia Nicosia 2-1; Aris Limassol-Alki Larnaca 2-2.

CLASSIFICA: **Anortosis 44; Apollon 37; Apoel 35; AEK e Omonia 27; Paralimni 24; Aris 22; Ethnikos 21; Salamina 20; Alki 19; APOP 18; Anagennisi 16; Olympiakos 14; APEP 7.**

MARCATORI: **14 reti:** Gogic (Anortosis).

Portogallo

19. GIORNATA

Belenenses-Sporting Braga 1-2
Karoglan (S) 25' e 47', Monga (B) 49'
Benfica Lisbona-Gil Vicente 1-0
Pringle 80'
Vitória Guimarães-Vitória Setúbal 3-0
Capucho 30', José Carlos 64', Gilmar 74'
FC Porto-União Leiria 2-0
Barroso 4', Jardel 45'
Leça-CD Chaves 3-2
Serifo (L) 30', Sabou (C) 53' e 65', Rebelo (L) 81', Oliveira (L) 85'
Maritimo-Salgueiros 3-1
Edmilson (M) 47' e 79', Luis Manuel (S) 73', Alex (M) 84'
Rio Ave-Estrela Amadora 2-0
Helinho 14', Dibo 89'
Farense-Sporting Lisbona 0-0
Espinho-Boavista Porto 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	53	19	17	2	0	46	8
Sporting Lisbona	38	19	11	5	3	29	10
Benfica Lisbona	37	19	11	4	4	33	12
Sporting Braga	33	19	9	6	4	26	26
Estrela Amadora	29	19	8	5	6	23	19
Espinho	28	19	8	4	7	19	24
CD Chaves	27	19	7	6	6	22	25
Vitória Guimarães	25	19	7	4	8	26	26
Vitória Setúbal	25	19	6	7	6	23	25
Leça	23	19	6	5	8	23	25
Maritimo	23	19	6	5	8	23	29
Farense	22	19	5	7	7	15	18
Salgueiros	22	19	5	7	7	24	30
Boavista Porto	21	19	4	9	6	25	25
Belenenses	21	19	5	6	8	24	34
União Leiria	16	19	4	4	11	13	29
Rio Ave	13	19	3	4	12	20	31
Gil Vicente	10	19	2	4	13	17	35

Grecia

20. GIORNATA

Kavala-Paniliakos Pyrgos 1-0
Athanasiadis 47'
Edessaikos-Aris Salonicco 1-0
Andreadis 67'
Xanthi-Kastoria 6-0
Teghelidis 6' e 82', Kiparissis 24', Zikos 25', Chavos 71', Sozani 90'
Panachaiki Patrasso-Ionikos Pireo 2-1
Vaitsis (P) 34', Tzerovic (P) 41', Andrioli (I) 84'
AEK Atene-OFI Creta 0-1
Mitic 5'
Athinaikos Atene-Panathinaikos Atene 0-2
Alexopulos 38', Warzycha 73'
Olympiakos Pireo-Iraklis Salonicco 2-1
Georgatos (O) 5', Borbokis (I) 14', Alexandris (O) 82'
Apollon Atene-Veria 3-2
Kefalas (A) 8', Dikume (A) 50', Alexis (A) 54', Mitropulos (V) 57', Trupkos (V) 90'
PAOK Salonicco-Kalamata 2-0
Tursunidis 48' rig., Pirvu 51'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos Pireo	48	20	15	3	2	32	9
Panathinaikos Atene	42	20	13	3	4	38	11
AEK Atene	42	20	13	3	4	41	16
OFI Creta	37	20	11	4	5	28	17
Kavala	31	20	9	4	7	23	18
Paniliakos Pyrgos	30	20	9	3	8	26	23
PAOK Salonicco	29	20	7	8	5	18	18
Veria	28	20	8	4	8	23	17
Panachaiki Patrasso	28	20	7	7	6	21	21
Ionikos Pireo	27	20	8	3	9	21	23
Kalamata	25	20	6	7	7	23	29
Apollon Atene	24	20	7	3	10	23	27
Iraklis Salonicco	22	20	6	4	10	20	31
Xanthi	21	20	5	6	9	26	30
Edessaikos	19	20	5	4	11	23	33
Aris Salonicco	19	19	4	7	8	16	29
Athinaikos Atene	19	19	5	4	10	18	34
Kastoria	6	20	1	3	16	10	44

Scozia

26. GIORNATA

Celtic Glasgow-Raith Rovers 2-0
Di Canio 47', Cadete 80'
Dundee Utd-Hibernian Edimburgo 0-0
Dunfermline-Glasgow Rangers 0-3
Durie 35', Albertz 63', Laudrup 71'
Hearts Edimburgo-Kilmarnock 2-0
Ritchie 22', McCann 71'
FC Motherwell-FC Aberdeen 2-2
Dodds (A) 11', Martin (A) aut. 33', Falconer (M) 48', Burns (M) 54'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glasgow Rangers	64	26	20	4	2	66	21
Celtic Glasgow	57	26	18	3	5	63	25
Dundee Utd	43	26	12	7	7	34	21
Hearts Edimburgo	37	26	10	7	9	37	35
FC Aberdeen	35	26	9	8	9	38	41
Dunfermline	32	26	9	5	12	38	51
Hibernian Edimburgo	25	26	6	7	13	26	43
FC Motherwell	25	26	6	7	13	28	47
Kilmarnock	24	26	7	3	16	29	50
Raith Rovers	20	26	5	5	16	21	46

Turchia

21. GIORNATA

Sariyer-Altay Izmir 0-0
Kocaelispor-Besiktas Istanbul 0-0
Çanakkale Dardanelspor-Gaziantepspor 1-1
Batista (G) 29', Ufuk (C) 61'
Istanbulspor-Denizlispor 5-0
Music 32', Saffet 62', 76' e 84', Gerson 80'
Genclerbirligi-Samsunspor 3-1
Pascal (G) 9', Ismet (S) 59', Erkan (G) 61', Umit (G) 70'
Antalyaspor-Vanspor 1-0
Osman 54'
Fenerbahçe Istanbul-Galatasaray Istanbul 3-2
Okocha (F) 16', Vedat (G) 20', Bolic (F) 59' rig. e 78', Arif (G) 90'
Bursaspor-Ankaragücü 2-1
Murat (B) 8', Kalenga (A) 27', Balijc (B) 37'
Trabzonspor-Zeytinburnuspor 6-1
Hami (T) 21', 33' e 48', A. Arveladze (T) 55', Orhan (T) 66' e 82', Mustafa (Z) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray Istanbul	47	21	14	5	2	53	18
Fenerbahçe Istanbul	47	21	14	5	2	40	13
Trabzonspor	45	21	14	3	4	40	21
Besiktas Istanbul	43	21	12	7	2	48	13
Bursaspor	38	21	11	5	5	32	20
Gaziantepspor	37	21	10	7	4	24	18
Kocaelispor	31	21	8	7	6	22	19
Genclerbirligi	31	21	9	4	8	26	25
Sariyer	28	21	8	4	9	32	28
Istanbulspor	26	21	7	5	9	27	28
Antalyaspor	26	21	7	5	9	24	27
Samsunspor	24	21	6	6	9	24	35
Ankaragücü	22	21	6	4	11	22	31
Altay Izmir	22	21	5	7	9	18	36
Çanakkale Dard.	18	21	4	6	11	17	37
Vanspor	14	21	3	5	13	15	34
Denizlispor	12	21	3	3	15	21	46
Zeytinburnuspor	10	21	2	4	15	18	54

MARCATORI: **20 reti:** Hakan Sükür (Galatasaray); **16 reti:** Bolic (Fenerbahçe).

Olanda

COPPA
OTTAVI DI FINALE: Heracles-helmond Sport 2-4; Zwolle-Volendam 2-1; Heerenveen-NEC Nijmegen 2-0; Feyenoord-RKC 1-0; Twente-Vitesse 0-0 4-5 rig.; De Graafschap-Roda JC rinviata; PSV Eindhoven-AZ Alkmaar e Willem II-Groningen in programma mercoledì.

Brasile — Stagione già nel vivo

È sempre l'ora dei nonni

Dopo il Rio-San Paolo, che ha visto il trionfo del Santos, è cominciato il torneo paulista. Con il ritorno di un grande del passato: il 34enne Renato Gaúcho

Renato Gaúcho, Romario, Edmundo, Careca: quattro dei più importanti calciatori brasiliani continuano a far parlare di loro. A Rio de Janeiro fa sensazione Romario. Il "baixinho" (bassotto), dopo aver portato con splendidi gol il Flamengo alla finale del torneo Rio-São Paulo ed essersi arrabbiato per la proclamazione di Ronaldinho a miglior giocatore del mondo, ha deciso di dare una svolta alla sua vita. *«Da qui al '98 voglio conquistare tante cose»*. Per smentire chi lo considerava culturalmente un po' limitato, Romario ha deciso di iscriversi all'Università. La facoltà scelta è quella di Educazione Fisica, considerata la più facile nel mondo accademico. Il miglior giocatore del mondo del '94 ha dovuto sostenere un esame d'ammissione. In pantaloncini corti e ciabatte, alle 8 del mattino, Romario si è presentato per rispondere a domande di grammatica, matematica, fisica, chimica e biologia. Ce l'ha fatta, anche perché l'università Castelo Branco di Rio disponeva di 113 posti per l'anno accademico 1997 e i candidati erano soltanto... 75.

Luxemburgo, tecnico del Santos

Da Rio a San Paolo: il dottor Eduardo Farah, presidente della Federcalcio dello Stato di San Paolo, dove si disputa l'unico torneo del Brasile che porta profitti, ha deciso di aiutare le grandi squadre in difficoltà economica. Utilizzando i soldi federali, Farah ha deciso di pagare gli stipendi a stelle di grande richiamo che decidano di giocare nel suo campionato. Il primo è stato Renato Gaúcho, già legato al São Paulo. L'ex giallorosso, che aveva giurato che non avrebbe mai lasciato Rio, ha subito accettato: riceverà 80 mila dollari mensili, dei quali 50 mila arriveranno direttamente dalle casse federali. *«Il calcio di San Paolo è un esempio per tutto il mondo per le iniziative e l'organizzazione. Però mi mancheranno il futevolley e gli amici. Tanti ormai piangono la mia partenza: ogni sera spendevo più di 100 dollari per le birre che offrivo...»* ha detto il 34enne Renato Gaúcho.

Anche Edmundo potrebbe finire in questo torneo. Nonostante il carattere "O animal" è richiesto da numerose squadre. Il bomber Paulinho McLaren ha 50 mila dollari assicurati dalla Federcalcio per difendere i colori della Portuguesa, ora Lusa. Non tutte le squadre, però, potranno beneficiare di questo aiuto. *«Corinthians, Santos e Palmeiras sono già abbastanza forti. Aiutiamo le altre squadre importanti per evitare che facciano la fine della Fluminense, scivolata in Serie B»* ha detto Farah. Si parla dell'arrivo di altre stelle, come Raí e Leonardo del Paris SG e lo stesso Romario.

Il Santos, guidato da Pelé, ora Ministro dello Sport, si è rafforzato per conto suo con gli arrivi dei campioni del mondo Zetti e Ronaldão e dell'allenatore Wanderley Luxemburgo, ex Palmeiras. E ha già dimostrato la sua competitività vincendo l'importante torneo Rio-São Paulo. Con l'aiuto della Federcalcio vorrebbe Edmundo. Se non ce la farà, cercherà di convincere Careca, l'ex centravanti del Napoli che all'inizio dell'anno è rientrato dal Giappone, dove giocava con il Kashiwa Reysol, per abbandonare il calcio e fondare una propria squadra. Careca si è dichiarato disponibile. *«Giocare per la squadra di Pelé sarebbe troppo bello»* ha commentato.

Ricardo Setyon

TORNEO RIO-SAN PAOLO
FINALE
Santos-Flamengo 2-1
Alessandro (S) 6', Macedo (S) 27', Marcelo Ribeiro (F) 83'
Flamengo-Santos 2-2
Anderson (S) 31', Romario (F) 35' rig. e 42', Juari (S) 76'

CAMPIONATO DI SAN PAOLO
1. GIORNATA: São Jose-Palmeiras 1-1; America-Santos 1-3; Juventus-Guarani 1-4; Botafogo-Lusa 1-1; Inter Limeira-Corinthians 0-2; Mogi Mirim-Araçatuba 2-1; Portuguesa Santista-São Paulo 1-3; União São João-Rio Branco 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	3	1	1	0	0	4	1
Santos	3	1	1	0	0	3	1
São Paulo	3	1	1	0	0	3	1
Corinthians	3	1	1	0	0	2	0
Mogi Mirim	3	1	1	0	0	2	1
União São João	3	1	1	0	0	1	0
São José	1	1	0	1	0	1	1
Palmeiras	1	1	0	1	0	1	1
Botafogo	1	1	0	1	0	1	1
Lusa	1	1	0	1	0	1	1
Araçatuba	0	1	0	0	1	1	2
Rio Branco	0	1	0	0	1	0	1
America	0	1	0	0	1	1	3
Portuguesa Santista	0	1	0	0	1	1	3
Inter Limeira	0	1	0	0	1	0	2
Juventus	0	1	0	0	1	1	4

MARCATORI: **2 reti:** Paulo Isidoro (Guarani).

N.B.: Lusa è la nuova denominazione della Portuguesa.

Sudamericano U.20

CLASSIFICA FINALE	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	11	5	3	2	0	10	3
Brasile	8	5	2	2	1	9	6
Paraguay	8	5	2	2	1	5	6
Uruguay	6	5	1	3	1	7	5
Venezuela	4	5	1	1	3	7	11
Cile	2	5	0	2	3	5	13

N.B.: le prime quattro si qualificano per il Mondiale.

Argentina

COPA DE ORO
Independiente-Racing 3-1
Calderón (I) 41', 50' e 58', Centeno (R) 77'
Boca Jrs-Racing 2-1
Rambert (B) 4', Chacoma (R) 12', Guerra (B) 87'
Independiente-Boca Jrs 3-1
Burruchaga (I) 2', Cedres (B) 18', Calderón (I) 36' e 64'
COPA CIUDAD MAR DEL PLATA
San Lorenzo-Velez 2-0
Abreu 44' e 73'
River Plate-San Lorenzo 2-1
Rivadero (S) 37', Escudero (R) 48', Almandoz (R) aut. 80'
River Plate-Velez 2-1
Escudero (R) 2', S. Solari (R) 52', C. Husain (V) 62'

Colombia

24. GIORNATA: America Cali-DIM Medellin 5-0; Deportes Cucuta-Deportivo Cali 2-1; Deportes Tolima-Junior Barranquilla 2-0; Union Magdalena-Independiente Santa Fe 1-1; Once Caldas Manizales-Envigado FC 2-0; CorTulua-Quindio Armenia 2-2; Nacional Medellin-Deportivo Pereira 2-0; Millonarios Bogota-Bucaramanga FC 0-0.
25. GIORNATA: Bucaramanga FC-America Cali 1-1; Deportivo Cali-Union Magdalena 2-1; Envigado FC-Nacional Medellin 1-0; Junior Barranquilla-Millonarios Bogota 3-0; Independiente Santa Fe-Once Caldas Manizales 1-1; Quindio Armenia-Deportes Cucuta 2-2; DIM Medellin-CorTulua 1-1; Deportivo Pereira-Deportes Tolima 1-1.
26. GIORNATA: Millonarios Bogota-Deportivo Pereira 4-3; America Cali-Junior Barranquilla 2-0; CorTulua-Bucaramanga FC 1-1; Deportes Cucuta-DIM Medellin 0-0; Union Magdalena-Quindio Armenia 3-1; Once Caldas Manizales-Deportivo Cali 1-1; Envigado FC-Independiente Santa Fe 1-0; Nacional Medellin-Deportes Tolima 1-2.
27. GIORNATA: Deportivo Pereira-America Cali 0-1; Deportivo Cali-Envigado FC 2-1; Junior Barranquilla-CorTulua 1-1; Independiente Santa Fe-Nacional Medellin 1-2; Bucaramanga FC-Deportes Cucuta 3-1; DIM Medellin-Union Magdalena 2-0; Deportes Tolima-Millonarios Bogota 1-1; Quindio Armenia-Once Caldas Manizales 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America Cali	63	27	19	6	2	46	18
Deportivo Cali	50	27	14	8	5	46	29
Junior Barranquilla	45	27	13	6	8	51	36
Nacional Medellin	45	27	12	9	6	35	22
Bucaramanga FC	38	27	9	11	7	31	31
DIM Medellin	38	27	9	11	7	27	28
Envigado FC	36	27	9	9	9	35	31
Deportes Tolima	36	27	9	9	9	39	39
Indep. Santa Fe	35	27	8	11	8	28	28
Caldas Manizales	33	27	8	9	10	39	30
CorTulua	32	27	6	14	7	24	29
Union Magdalena	30	27	8	6	13	27	38
Deportivo Pereira	24	27	5	9	13	30	45
Quindio Armenia	24	27	4	12	11	33	54
Deportes Cucuta	23	27	5	8	14	27	49
Millonarios Bogota	22	27	4	10	13	24	35

La love-story Blondeau-Stéphanie

Profumo di Patrick

A Montecarlo, il calcio è una passione di famiglia. E adesso al principe Alberto si "aggiunge" la sorella...

Il calcio è una delle grandi passioni della famiglia Grimaldi. Sia il principe Ranieri che il figlio Alberto sono spesso presenti alle partite del Monaco nello stadio "Louis-II". Alberto è amico personale di quasi tutti i giocatori biancorossi. Fra i quali Patrick Blondeau, che nella famiglia Grimaldi ha un'ammiratrice speciale, la principessa Stéphanie. Da alcuni giorni, infatti, si parla insistentemente di una loro relazione. La principessa si è da poco lasciata con il marito Daniel Ducruet, che l'estate scorsa aveva avuto una scandalosa relazione con la spogliarellista belga Fili Houteman, e il calciatore sarebbe la sua nuova fiamma. Che inizio d'anno per Patrick Blondeau, fino a un paio di stagioni fa oscuro difensore di riserva del Monaco! La storia con Stefania, il Monaco in vetta alla classifica, la prima convocazione e l'esordio in nazionale (anche se per soli undici minuti) in occasione della sfida con il Portogallo a Braga lo scorso 22 gennaio, l'acquisto da parte dell'Inter.

Ventinove anni compiuti lo scorso 27 gennaio, Blondeau sta davvero attraversando un momento d'oro, come uomo e come calciatore. La nazionale è arrivata improvvisa per questo coriaceo difensore (1,74 m per 73 kg) in grado di ricoprire un po' tutti i ruoli della retroguardia, anche se è come esterno – più a destra che a sinistra – che offre il meglio di sé. Originario di Marsiglia, Blondeau si è messo in luce nel Martigues, in seconda divisione, prima di approdare al Monaco nel 1989-90. Soltanto da tre stagioni può essere considerato titolare. Descritto come una persona riservata e tranquilla, Blondeau in campo si trasforma e gioca sempre con grande determinazione. L'Inter lo ha acquistato per una cifra di poco inferiore ai quattro miliardi. Blondeau avrà un contratto triennale da un miliardo a stagione. □

La carriera

Nato a Marsiglia (Francia), il 27-1-1968
Difensore, m 1,74, kg 73

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1988-89	Martigues	B	30	1
1989-90	Monaco	A	13	-
1990-91	Monaco	A	16	-
1991-92	Monaco	A	4	-
1992-93	Monaco	A	15	-
1993-94	Monaco	A	14	-
1994-95	Monaco	A	30	1
1995-96	Monaco	A	25	1
1996-97	Monaco	A		

A fianco, Patrick Blondeau in azione. Sopra a sinistra, la copertina di Novella 2000 sulla vicenda

Francia

SEDICESIMI DI FINALE: Paris FC-Cannes 0-1; Vitrolles-Creteil 0-0 dts 4-5 rig.; Raon L'Etape-Strasburgo 0-1; Auxerre-Lens 0-0 dts 5-4 rig.; Aurillac-Gueugnon 2-2 dts 4-5 rig.; Rennes-Troyes 0-1; Fecamp-Paris SG 0-2; Saint Lo-Caen 1-2 dts; Toulouse Fontaines-Bordeaux 0-2; Red Star-Niort 1-2; Boulogne-Laval 1-2; Clermont Ferrand-Martigues 1-1 dts 5-3 rig.; Lille-Lione 1-0; Bastia-Nizza 2-2 dts 3-4 rig.; Montpellier-Sochaux 2-0; Wasquehal-Guingamp 1-3.

La settimana dei nostri emigrati

Di Canio gol, Bruno torna in pista

Fabio CAPELLO
(**Real Madrid**-Barcellona 1-1 e Hercules-**Real Madrid** 2-3). Il suo Real Madrid esce dalla coppa di Spagna, eliminato dal Barcellona dopo due avvincenti gare, e soffre in campionato ad Alicante contro il modesto hercules. Soffre ma vince e porta ad otto le lunghezze sul Barça, sconfitto nel derby con l'Espanyol. Un altra settimana dal bilancio positivo. **6,5**

Christian PANUCCI
(**Real Madrid**-Barcellona 1-1). Prima di rispondere alla convocazione di Cesare Maldini gioca un tempo della sfida di coppa contro il Barça. Senza infamia e senza lode. **6**

Paolo DI CANIO
(**Celtic**-Raith Rovers 2-0). Segna un gol e si esibisce nelle solite fantasiose giocate. Cose rare per queste latitudini, che ne fanno uno dei grandi beniamini della tifoseria biancoverde. **7**

Stefano SALVATORI
(**Hearts**-Kilmarnock 2-0 e Aberdeen-**Hearts** 0-0). Con lui in squadra gli Hearts attraversano un buon momento. Dopo i 72' minuti al rientro contro i Rangers, rimane in campo due minuti in più prima di essere sostituito dal solito Mackay. Contro l'Aberdeen gioca tutta la partita con discreto rendimento. **6**

Pasquale BRUNO
(Aberdeen-**Hearts** 0-0). Contro i Dons, dà prova di carattere in una partita comunque contrassegnata dallo scarso agonismo in campo. **6**

Domenica la 3. di ritorno: al Meazza il big match

Ma il Diavolo esiste?

Il Milan a un bivio: se non vince, sprofonda clamorosamente in zona rischio. Il Bologna, reduce da tre successi, darà la sentenza

di Adalberto Bortolotti

Per una settimana il Milan ha patito la sindrome dell'accerchiamento. Tutti addosso, fra processi, polemiche, accuse. La società ha fatto quadrato attorno al suo discusso allenatore e Galliani ha persino minacciato di denunciare all'Uefa i disturbatori. Come se la società rossonera fosse stata sempre estranea alle razzie di mercato. Il fatto è che quando la ruota gira, si fatica a entrare nella nuova dimensione.

Poi, benedetta, è arrivata la Nazionale, a dirottare le attenzioni e a regalare un briciolo di tranquillità. Ne ha bisogno, il vecchio Diavolo. La ripresa del campionato gli recapita a domicilio un Bologna in piena erezione agonistica, reduce da tre vittorie consecutive, due in trasferta a Milano (Inter) e Roma (Lazio). Ulivieri si proclama, a parole, sacchiano convinto, anche se in campo batte sovente altre strade. Se è per questo, aveva anche fatto pubblico atto di devozione a Zeman, prima di andare a batterlo e spingerlo verso l'esonero. Il Bologna va a Milano in apparente posizione di vantaggio: è terzo in classifica e ha sei punti in più dell'illustre rivale, scivolato, che dico, precipitato, a un incredibile dodicesimo posto, record negativo dell'era Berlusconi.

È la partita clou della terza di ritorno, soprattutto per i suoi riflessi emotivi. Per chi guarda al di là del risultato, il Milan rimontato e battuto dalla Sampdoria in dieci, è stato per lunghi tratti il miglior Milan della stagione, o almeno della gestione Sacchi. Grazie a Weah, dirompente in zona gol. Ma anche i due genietti in disgrazia, Baggio e Savicevic, hanno mostrato notevoli progressi di condizione. Con una difesa appena passabile, il Milan avrebbe stravinto. Ma la difesa, mamma mia.

Col Bologna tornerà Rossi, vorrei vedere. E Coco a destra resterà l'isolata alzata d'ingegno di un tecnico sempre portato a stupire. Altri miracoli non sono possibili, ma un adeguato meccanismo di protezione potrebbe alleviare gli affanni di un reparto in crisi di rendimento e di fiducia.

Il Milan dovrà quindi giocarsela davanti, là dove è più forte. Già all'andata, quando ancora c'era Tabarez in sella, il Bologna mostrò una più attenta e alacre organizzazione collettiva, ma il Milan lo folgorò con due accecanti lampi dei suoi solisti d'attacco, Weah e Simone. A parte la conclusione, che resta ovviamente da scoprire, il copione sarà più o meno lo stesso. Il Bologna è un giocattolino con gli ingranaggi oliatissimi, gioca a memoria, e ha persino elevato la qualità, con gli ultimi arrivi. Non ha a sua volta una difesa impenetrabile, ma in attacco dà fastidio a tutti, non per niente è la squadra che ha segnato di più, dopo la dilagante Sampdoria. E ha segnato con tutti, o quasi, i suoi uomini, centrocampisti e difensori compresi.

Il Milan ha un maggior numero di campioni. Sembra paradossale parlare in questi

Bologna: assennata via di mezzo tra Amo

La querelle fra numi tutelari della fantasia e strenui difensori della preminenza dei moduli di gioco sta francamente straccando. E rischia di trasformarsi in un prezzemolino dialettico buono a tutti gli usi. Il Genio contro l'Ovvio, l'Eccezione contro la Regola. Siamo sicuri che le cangianti varietà, il caleidoscopio di una attività umana complessa (il calcio è una di queste) siano riassumibili in comode antinomie da film western? Il Buono contro il Perfido, ma per piacere! Non siamo mica in un film di Sergio Leone (Dio l'abbia in gloria) e neppure in un Bar Sport, dove peraltro ci sono sicuramente persone dotate di una buona memoria storica e più colte calcisticamente di tanti presidenti.

C'è da riflettercі: l'appassionato sembra talvolta intuire meglio e guardare più in là del direttore sportivo. «Ho comprato questo e quello perché la piazza voleva, esigeva...»: quante volte abbiamo sentito dai responsabili dell'ufficio acquisti simili palle? Da quando in qua i programmi di una società seria si calibrano sugli umori delle frange di tifoseria meno critica? Palle. Molti ds, general manager, etc. cercano di far fruttare nel breve periodo gli investimenti, si «sbilanciano» ingolfandosi di prodotti esotici – tra un goriziano e uno sloveno, preferiscono il secondo, anche se tutti e due i cognomi finiscono in «ic»... – e poi si angosciano se i risultati (tradotto: diritti, merchandising, incassi, prestigio, potere) non arrivano presto e bene. I colti aficionados del Bar Sport, invece, ragionano ancora in base alla passione e al buon senso.

Che, da soli, a un sistema calcio moderno ed evoluto non bastano. Esiste allora un'assennata via di mezzo fra Amore e Calcolo? E, per tornare all'inizio, fra Eccezione e Regola, Uomo e Modulo? La risposta è sì. Ho un esempio tondo tondo e si chiama Bologna F.C. Per scansare equivoci o assurdi sospetti di partigianeria, facciamo un test. Dunque, provate a rispondere sì o no alle domande seguenti, basate su dati oggettivi. E poi tiratevi da soli le conclusioni.

– È vero o no che il Bologna F.C. viaggia nell'alta classifica?

– È vero o no che la società rossoblù ha confermato, su indicazione dell'allenatore, tutto

Weah: grande voglia di rivincita (fotoRichiardi)

termini di una squadra di Sacchi, ma la sua chance sta nella prodezza singola, nel lampo di genio individuale. Talento contro organizzazione, se vogliamo semplificare brutalmente. Questo in linea tecnica. C'è però un profilo nervoso, da non sottovalutare. Il Milan che perdesse un'altra partita in casa finirebbe dritto nella lotta per la salvezza. Possibile? La logica dice no.

Questo è il clou, ma intorno segnalo due appuntamenti di cartello. Inter-Lazio, con lo scatenato Dino Zoff che scuote la panchina di Hodgson (la pazienza di Moratti è entrata in riserva) e Sampdoria-Roma, ovvero la verifica di quanto vale la squadra di Eriksson una volta privata della fantasia (e dei gol, e degli assist) di Roby Mancini. □

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
Juventus	**37**
Sampdoria	**35**
Bologna	**31**
Vicenza	**30**
Inter	**30**
Parma	**30**
Atalanta	**28**
Napoli	**28**
Fiorentina	**27**
Roma	**27**
Lazio	**26**
Milan	**25**
Udinese	**23**
Piacenza	**20**
Perugia	**19**
Cagliari	**16**
Verona	**14**
Reggiana	**11**

Domenica si comincia alle ore 15

Atalanta-Vicenza
Juventus-Perugia
Lazio-Inter
Milan-Bologna
Piacenza-Napoli
Reggiana-Parma
(ore 20,30)
Sampdoria-Roma
Udinese-Cagliari
Verona-Fiorentina

Coppa Italia

Il ritorno di semifinale il 25 e 26

Nelle scorse settimane si sono disputati gli incontri di andata di semifinale. Questi i risultati: **Inter-Napoli 1-1** (Zamorano, Cruz), **Vicenza-Bologna 1-0** (Murgita). Le gare di **ritorno** Napoli-Inter e Bologna-Vicenza si disputeranno rispettivamente mercoledì 26 febbraio e martedì 25 febbraio.

Sopra (foto AP) **il gol di Cruz con cui il Napoli ha pareggiato con l'Inter. A fianco** (fotoBorsari) **un duello Mendez-Paramatti in Vicenza-Bologna. Il ritorno, sui due campi, si annuncia davvero "caldo"**

re e Calcolo

il pacchetto difensivo proveniente dalla B?

– È vero o no che, di questi giocatori, due addirittura (De Marchi e Tarozzi) facevano già parte della squadra in serie C1?

– È vero o no che il Bologna F.C. ha uno spogliatoio unito e sereno in cui l'autorevolezza la si guadagna sul campo?

– È vero o no che le doti umane di un giocatore (vedi Paramatti: serietà, attitudine al sacrificio, costanza) finiscono per incidere sul rendimento sportivo?

– È vero o no che il direttore generale Oriali propone acquisti oculati (Mangone, Scapolo, Magoni) sulla base di profonda intelligenza tecnica?

– È vero o no, che nell'applicazione di un certo schema contano certi uomini con precise, eccezionali qualità, come Andersson?

– È vero o no che Andersson ora l'hanno scoperto tutti e tutti lo bramano, mentre un anno fa era «solo» un ottimo giocatore?

– È vero o no che il gioco a zona non è un'entità assoluta e che Ulivieri lo fa rendere bene perché applica in modo personale ed elastico, con invenzioni tattiche (rapidi scambi bassi in diagonale, cross lunghi in area a liberare l'uomo in più)?

Far quadrare conti, spettacolo, schemi e fantasia. In fondo, sembra semplice ma da un po' di tempo a questa parte non lo è più. Domandarsene i motivi sarebbe già un apprezzabile passo.

Andrea Aloi

Torneo "Arco - Beppe Viola"

Frecciata vincente del Napoli

Alla fine di un massacrante tour de force (cinque partite in sei giorni), la 26a edizione del "Torneo di Arco", riservato agli Under 16, non poteva che essere decisa da un semplice episodio, causato anche dall'inevitabile stanchezza dei protagonisti. Il Napoli ha infatti battuto il Parma solo grazie a un calcio di rigore decretato da Pairetto all'ultimo minuto del secondo tempo supplementare: un ingenuo intervento falloso in area di un difensore gialloblù e Rea dal dischetto ha spiazzato il portiere Giaroli. Un successo che la squadra allenata da Antonio Porta (tecnico che l'anno scorso ha vinto con il Nola il titolo italiano Allievi, battendo l'Empoli) ha meritato, se non altro per essersi presentata all'appuntamento decisivo con diversi elementi debilitati dall'influenza. Al terzo posto si è classificato il Torino, che nella finale di consolazione ha superato il Milan per 2-1. Dopo la disputa della due gare, nel salone delle feste del Casinò, è avvenuta la consegna del 15° Premio giornalistico "Beppe Viola". Quest'anno la giuria, presieduta da Sergio Zavoli, ha assegnato il prestigioso riconoscimento a Paolo Condò, della Gazzetta dello Sport, e ad Antonella Clerici e Donatella Scarnati della Rai. Il trionfo napoletano è stato completato anche dalla vittoria di Gigi Simoni nello speciale referendum "L'allenatore dei tuoi sogni", indetto tra tutti i partecipanti. Il tecnico partenopeo, con 56 voti, ha preceduto Capello (44), Lippi (42) e Guidolin (22).

I miracoli di Lorieri salvano il Lecce. Il Pescara parla in.

Così alla 21. giornata

9 febbraio

Bari-Cosenza 1-0
Castel di Sangro-Foggia 1-3
Chievo-Lucchese 1-0
Genoa-Cremonese 3-0
Padova-Lecce 0-0
Palermo-Brescia 3-2
Ravenna-Pescara 0-1
Reggina-Cesena 0-1
Salernitana-Empoli 1-1
Torino-Venezia 1-1

I due prossimi turni

22. giornata
16 febbraio 1997 - ore 15

Bari-Torino
Cesena-Chievo
Cosenza-Genoa
Cremonese-Castel di Sangro
Empoli-Ravenna
Foggia-Lecce*
Lucchese-Brescia
Palermo-Salernitana
Pescara-Reggina
Venezia-Padova
* 15-2, ore 20,30

23. giornata
23 febbraio 1997 - ore 15

Brescia-Palermo
Castel di Sangro-Palermo
Chievo-Cosenza
Genoa-Cesena
Lecce-Venezia
Padova-Salernitana
Ravenna-Cremonese
Reggina-Bari
Salernitana-Lucchese*
Torino-Empoli
* 22-2, ore 20,30

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Lecce	**39**	21	11	6	4	34	25	11	7	3	1	20	10	10	4	3	3	14	15
Pescara	**37**	21	10	7	4	30	18	10	6	3	1	17	7	11	4	4	3	13	11
Torino	**36**	21	10	6	5	32	23	11	6	3	2	20	14	10	4	3	3	12	9
Brescia	**34**	21	9	7	5	25	21	10	6	4	0	14	4	11	3	3	5	11	17
Bari	**32**	21	7	11	3	28	18	10	4	5	1	16	7	11	3	6	2	12	11
Genoa	**31**	21	7	10	4	31	16	11	5	5	1	19	5	10	2	5	3	12	11
Empoli	**31**	21	8	7	6	23	22	10	7	2	1	17	7	11	1	5	5	6	15
Foggia	**30**	21	8	6	7	24	25	11	5	4	2	14	8	10	3	2	5	10	17
Chievo V.	**28**	21	6	10	5	22	21	10	6	2	2	13	8	11	0	8	3	9	13
Ravenna*	**28**	21	8	7	6	23	23	11	4	4	3	13	12	10	4	3	3	10	11
Lucchese	**24**	21	5	9	7	16	19	11	4	5	2	12	9	10	1	4	5	4	10
Padova	**24**	21	5	9	7	22	27	11	4	5	2	13	10	10	1	4	5	9	17
Venezia	**23**	21	5	8	8	24	24	10	5	3	2	14	6	11	0	5	6	10	18
Palermo	**23**	21	4	11	6	23	27	11	4	4	3	15	12	10	0	7	3	8	15
Reggina	**23**	21	5	8	8	20	24	11	4	4	3	12	9	10	1	4	5	8	15
Cosenza	**22**	21	5	7	9	22	28	10	3	6	1	12	9	11	2	1	8	10	19
Salernitana	**22**	21	5	7	9	11	22	10	5	5	0	8	2	11	0	2	9	3	20
C. di Sangro	**22**	21	6	4	11	13	26	11	6	1	4	10	12	10	0	3	7	3	14
Cesena	**21**	21	4	9	8	18	22	10	3	6	1	14	11	11	1	3	7	4	11
Cremonese	**19**	21	4	7	10	12	22	10	3	4	3	9	9	11	1	3	7	3	13

* tre punti di penalizzazione

Marcatori

14 reti: Dionigi (Reggina, 7);
12 reti: Giampaolo (Pescara, 4 rigori), Francioso (Lecce, 7);
9 reti: Bellucci (Venezia, 1), Hubner (Cesena, 3), Ferrante), Cerbone (Chievo, 1).
8 reti: Paci (Lucchese, 2), Goossens (Genoa).
7 reti: Palmieri (Lecce), Lucarelli (Padova, 1), Saurini (Palermo, 4), Esposito (2) e Cappellini (Empoli, 1), Neri (Brescia, 4).
6 reti: Guerrero (Bari, 1), Zanchetta (Foggia, 1), Florijancic (Torino, 1).

La classifica del Guerin d'Oro di B

POSIZ.	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	**Davide DIONIGI**	A	Reggina	7,12
2	**Marco FERRANTE**	A	Torino	6,89
3	**Alessio SCARCHILLI**	A	Torino	6,77
4	**Claudio BONOMI**	C	C. di Sangro	6,75
	Antonio CHIMENTI	P	Salernitana	6,75
6	**Angelo ALESSIO**	C	Cosenza	6,74
7	**Vincenzo SICIGNANO**	P	Palermo	6,72
8	**Salvatore MICELI**	C	Cosenza	6,68
9	**Fabiano BALLARIN**	D	Venezia	6,66
	Michael GOOSSENS	A	Genoa	6,66
11	**Paolo CRISTALLINI**	C	Torino	6,58
12	**Giuseppe IACHINI**	C	Ravenna	6,56
13	**Luca MEZZANO**	D	Torino	6,55
14	**Matjaz FLORIJANCIC**	A	Torino	6,54
15	**Roberto ALBERTI**	C	C. di Sangro	6,53

N.B.: la classifica è aggiornata alla 20a giornata.

Scarchilli

Bari – Cosenza 1-0

Voto	Bari	Cosenza	Voto
6,5	Fontana	Bonaiuti	6,5
6	Ripa	Grassadonia	6
6,5	Garzya	Sconziano	6
6,5	Sala	Voria	5,5
6	Manighetti	Mazzoli	5,5
5	Giorgetti	Apa	n.g.
6	De Ascentis	Alessio	6,5
7	Doll	Logarzo	6
5,5	Ingesson	Miceli	6
5	Flachi	Riccio	6
5,5	Guerrero	Gioacchini	5,5
	Alberga	Vitale	
	Annoni	Circati	6
n.g.	Montanari	Nylén	
	Zanchi	Florio	
6	Olivares	La Canna	
	Di Vaio	Marulla	
6,5	Ventola	Guidoni	n.g.
6	Fascetti	Scoglio	6
6,00			5,95

Arbitro: Preschern di Mestre (6).
Rete: Voria 75' aut.
Sostituzioni: Circati per Apa al 15', Olivares per Ripa al 36', Ventola per Flachi al 46', Guidoni per Grassadonia al 79', Montanari per Giorgetti al 91'.
Ammoniti: Voria, Riccio, Garzya.
Espulsi: nessuno.

Palermo – Brescia 3-2

Voto	Palermo	Brescia	Voto
5,5	Sicignano	Zunico	5,5
6	Galeoto	Binz	5
7	C. Ferrara	Adani	5,5
6	Biffi	Corrado	5,5
6	Caterino	E. Filippini	5,5
6,5	Tedesco	A. Filippini	6
6	Favi	De Paola	5,5
7	Barraco	Doni	5,5
5,5	Compagno	Pergolizzi	6
7	Vasari	Campolonghi	5,5
6	Saurini	Neri	6
	Amato	Pavarini	
5,5	Assennato	Luzardi	
6	Ciardiello	Romano	
n.g.	Lucenti	Dossi	
	Cacicia	Barollo	n.g.
	Massara	Pirlo	6
	G. Ferrara	Kovacic	6
6,5	Arcoleo	Reja	6
6,15			5,65

Arbitro: Bettin di Livorno (5,5).
Reti: Vasari 7' rig., C. Ferrara 21', Tedesco 55', Neri 86' rig., Pirlo 89'.
Sostituzioni: Assennato per Caterino al 46', Kovacic per Adani al 59', Ciardiello per Biffi al 59', Lucenti per Saurini al 68', Pirlo per Pergolizzi al 75', Barollo per Campolonghi al 94'.
Ammoniti: Tedesco, Favi, Galeoto, E. Filippini, A. Filippini, Corrado.
Espulsi: Compagno al 57' e Binz all'88'.

C. di Sangro – Foggia 1-3

Voto	C. di Sangro	Foggia	Voto
6	De Juliis	Mancini	6,5
5,5	D'Angelo	Bianco	6
5	Fusco	Englaro	6
5,5	Altamura	Monaco	6
6	Martino	Matrone	6,5
5,5	Russo	Zanchetta	6
5,5	Alberti	Tedesco	6,5
5	Di Fabio	Brescia	6,5
6	Bonomi	De Angelis	7
5,5	Spinesi	Axeldal	6,5
5,5	Pistella	Colacone	7
	Lotti	Orlandoni	
	Cei	Parisi	
	Rimedio	Oshadogan	6
	Michelini	Bak	n.g.
n.g.	Albieri	Moscardi	
n.g.	Franceschini	Bettoni	7
	Galli	Chianese	
5,5	Jaconi	Burgnich	7
5,54			6,42

Arbitro: Serena di Bassano del Grappa (6,5).
Reti: De Angelis 10', Pistella 36', Colacone 51', Axeldal 69'.
Sostituzioni: Bettoni per Zanchetta al 31', Oshadogan per Englaro al 46', Albieri per Russo al 65', Franceschini per Martino al 74', Bak per Tedesco al 79'.
Ammoniti: Zanchetta, Martino, Bianco, Tedesco, Altamura, De Juliis, Di Fabio.
Espulsi: nessuno.

Chievo – Lucchese 1-0

Voto	Chievo	Lucchese	Voto
6	Gianello	Biato	6,5
6,5	Moretto	Lombardo	6
6	Zamboni	Sogliano	6
6	D'Anna	Valentini	6,5
6	Lanna	Da Rold	6
7	Fiore	Manzo	6
6	Melosi	Monza	6
6	Passoni	Coppola	6,5
6,5	Melis	Russo	6
6,5	Cerbone	Paci	6
6	Cossato	Scalzo	6
	Rossi	Tambellini	
	Chiecchi	Guzzo	6
	Guerra	Lorenzini	n.g.
n.g.	D'Angelo	Brambati	
	Sinigaglia	Barone	n.g.
6,5	Rinino	Tarantino	
n.g.	Giora		
6,5	Malesani	Bolchi	5
6,25			6,12

Arbitro: Bonfrisco di Monza (5,5).
Rete: Cerbone 85'.
Sostituzioni: Rinino per Passoni al 46', Guzzo per Manzo al 46', Lorenzini per Coppola al 66', Giora per Melis al 76', Barone per Monza all'87', D'Angelo per Cossato al 90'.
Ammoniti: Monza, Guzzo, Melosi.
Espulsi: nessuno.

Genoa – Cremonese 3-0

Voto	Genoa	Cremonese	Voto
6,5	Ielpo	Doardo	6
6	Ruotolo	Orlando	6
6,5	Giampietro	Dall'Igna	6
7	Pereira	Susic	5,5
6,5	Nicola	Di Sauro	6,5
7	Morello	Petrachi	6,5
5,5	Cavallo	Giandebiaggi	6
5,5	Bortolazzi	Castagna	5,5
6	Masolini	Perovic	n.g.
6	Pisano	Maspero	5
6,5	Goossens	Mirabelli	6
	Pastine	Bianchi	
	Torrente	Pedretti	
5,5	Centofanti	Ferraroni	
	Francesconi	Pessotto	n.g.
	Rutzittu	Pirri	n.g.
6,5	Nappi	Gallo	
	Beghetto	Bresciani	6
6	Perotti	Sonetti	6
6,23			5,90

Arbitro: Braschi di Prato (5,5).
Reti: Pereira 22', Morello 80', Masolini 90'.
Sostituzioni: Bresciani per Perovic al 35', Centofanti per Ruotolo al 46', Nappi per Pisano al 66', Pessotto per Maspero all'85', Pirri per Mirabelli all'88'.
Ammoniti: Orlando, Ruotolo, Dall'Igna, Di Sauro, Masolini, Centofanti.
Espulsi: nessuno.

Padova – Lecce 0-0

Voto	Padova	Lecce	Voto
6	Zenga	Lorieri	8
6	Turato	Zanoncelli	6,5
6	Bianchini	Bellucci	5,5
6	Bergodi	Centurioni	5,5
6	Gabrieli	Macellari	6
6	Sotgia	Bachini	5,5
6,5	Pellizzaro	Cucciari	6
7	Allegri	Bacci	6,5
6,5	Suppa	Casale	5,5
6	Lucarelli	Francioso	5,5
6	Montrone	Baglieri	5,5
	Morello	Aiardi	
	Ricci	Mancuso	
	Ferrigno	Vanigli	n.g.
	Bedin	Greco	
n.g.	Brioschi	Evangelisti	
6	De Franceschi	Nobile	
n.g.	Riccardo	Edusei	
6,5	Materazzi	Ventura	5,5
6,16			6,00

Arbitro: Treossi di Forlì (5,5).
Sostituzioni: Vanigli per Baglieri al 69', De Franceschi per Sotgia al 69', Brioschi per Turato al 79', Riccardo per Montrone al 79'.
Ammoniti: Centurioni, Macellari, Suppa, Bianchini, Lucarelli, Gabrieli, Zenga, Lorieri.
Espulso: Bellucci al 64' per doppia ammonizione.

Ravenna – Pescara 0-1

Voto	Ravenna	Pescara	Voto
5,5	Rubini	Visi	7,5
5,5	Gonnella	Mezzanotti	6
6	D'Aloisio	Chionna	4
5,5	Luppi	Zanutta	6,5
5,5	Marrocco	Colonnello	7
6	Biliotti	Palladini	6,5
5,5	Rovinelli	Gelsi	6,5
n.g.	Iachini	Terracenere	6,5
5,5	Zauli	Sullo	6
6	Buonocore	Greco	6,5
6	Schwoch	Giampaolo	6
	Roccati	De Sanctis	
	Venturi	Lamacchi	6
	Fimognari	Cannarsa	6
6	Gadda	Alfieri	
	Serra	Orocini	
n.g.	Torino	Di Giannatale	n.g.
	Melucci	Ban	
5,5	Mandorlini	Rossi	6,5
5,72			6,23

Arbitro: Borriello di Mantova (6,5).
Rete: Greco 15'.
Sostituzioni: Lamacchi per Greco al 24', Gadda per Iachini al 26', Cannarsa per Mezzanotti al 57', Torino per Gonnella al 66', Di Giannatale per Giampaolo al 77'.
Ammoniti: Biliotti, Marrocco, Di Giannatale, Gadda, Buonocore, Sullo.
Espulsi: Chionna al 23' per doppia ammonizione, Luppi all'87' per fallo a gioco fermo.

Reggina – Cesena 0-1

Voto	Reggina	Cesena	Voto
5,5	Scarpi	Sardini	6,5
6	Atzori	Rivalta	6,5
5,5	Montalbano	Zanetti	6
6	Napoli	Aloisi	7
5,5	Poli	Baccin	6
5	De Vincenzo	A. Teodorani	7
5,5	Bitetti	Ponzo	6
6	Sesia	Piangerelli	6,5
5,5	Criniti	Dolcetti	6,5
6,5	Dionigi	Salvetti	6
5,5	Pasino	Hubner	6,5
n.g.	Belardi	Braga	
	Napolitano	Esposito	
	Sbrizzo	Albonetti	6
	Iacobelli	Bianchi	
n.g.	Marino	Melizza	
n.g.	Visentin	Bosi	n.g.
	Morfù	Agostini	
5,5	Guerini	Ceccarelli	6,5
5,68			6,37

Arbitro: Nicchi di Arezzo (6).
Rete: Aloisi 71'.
Sostituzioni: Albonetti per Baccin al 62', Marino per Criniti al 70', Visentin per Montalbano al 76', Belardi per Bitetti all'80', Bosi per Teodorani all'89'.
Ammoniti: Rivalta, Pasino.
Espulso: Scarpi all'80' per essere intervenuto, fuori area, con le mani.

Salernitana – Empoli 1-1

Voto	Salernitana	Empoli	Voto
6	Chimenti	Balli	7
6	Del Grosso	Birindelli	6,5
5,5	Moro	Baldini	6
5,5	Cudini	Bianconi	6
6	Facci	Cozzi	6,5
n.g.	Tudisco	Tricarico	6
6,5	Breda	Pane	6
5,5	Rachini	Martusciello	6
5,5	Dell'Anno	Dal Moro	6
6,5	Pirri	Cappellini	5,5
4,5	Artistico	Esposito	6,5
	Franzone	Gazzoli	
n.g.	Tosto	Bettella	n.g.
6	Rosa	Giampieretti	
	Sadotti	Amoroso	n.g.
n.g.	Jansen	Ficini	n.g.
	Masinga	Bertarelli	
	Tiatto	Toni	
6	Varrella	Spalletti	6
5,92			6,00

Arbitro: Dagnello di Trieste (6).
Reti: Esposito 35', Pirri 36'.
Sostituzioni: Rosa per Tudisco al 38', Amoroso per Esposito al 75', Tosto per Pirri al 78', Ficini per Tricarico all'85', Jansen per Dell'Anno al 93', Bettella per Dal Moro al 93'.
Ammoniti: Artistico, Tricarico, Moro, Esposito, Cozzi, Tosto.
Espulsi: nessuno.

Torino – Venezia 1-1

Voto	Torino	Venezia	Voto
6,5	Casazza	Gregori	5,5
6	Mercuri	Marangon	6,5
6,5	Cevoli	Brioschi	6
6	Maltagliati	Dal Canto	6
5,5	Mezzano	Pavan	6
5,5	Rocco	Ballarin	7
5,5	Cristallini	Polesel	6,5
6	Scarchilli	Fogli	6
5,5	Lombardini	Pedone	6,5
6	Ferrante	Zironelli	5,5
5,5	Florijancic	Fantini	5
	Santarelli	Pierobon	
	Cravero	Malagò	
	Martelli	Baldi	n.g.
n.g.	Nunziata	Zanetti	n.g.
n.g.	Sommese	Pellegrini	5,5
n.g.	Fiorin	Soncin	
	Cammarata		
6	Sandreani	De Vecchi	6
5,79			6,29

Arbitro: Nucini di Bergamo (6).
Reti: Gregori 11' aut., Polesel 84' rig.
Sostituzioni: Pellegrini per Fantini al 53', Fiorin per Florijancic al 68', Nunziata per Scarchilli al 72', Baldi per Marangon al 72', Sommese per Lombardini all'81', Zanetti per Zironelli all'81'.
Ammoniti: Pavan, Polesel, Cevoli.
Espulsi: nessuno.

Materazzi salvo. Per adesso...

di Gianluca Grassi

Testimoni dal vivo di un salvataggio a lieto fine. Materazzi resta sulla panchina del Padova. «*Fino al termine della stagione*» giurano il presidente Viganò (che adesso, dopo aver rilevato la quota di Corrubolo, detiene il 66% delle azioni biancoscudate) e il diesse Altobelli, anche se sull'assolutezza di questa affermazione nutriamo qualche dubbio. Materazzi, comunque, per ora non corre rischi. Perché la squadra tonica e arrembante che abbiamo visto contro il Lecce (diciassette angoli a zero...), alla quale soltanto le prodezze di uno strepitoso Lorieri hanno negato una vittoria che manca ormai dall'8 dicembre, ha dimostrato di possedere carica agonistica e mezzi tecnici sufficienti per tirarsi fuori dalle sabbie mobili del fondo classifica. Merito del ritiro di Cattolica? Dell'uscita, questa volta tempestiva, di Walter Zenga, che in vista del match contro la capolista ha difeso pubblicamente il lavoro del tecnico e dei compagni, cercando di mettere intelligentemente una pietra sugli attriti sorti all'interno dello spogliatoio? Oppure di un disegno tattico finalmente definito, logico e credibile, che con l'innesto di Allegri ha finalmente trovato un preciso punto di riferimento in mezzo al campo, l'uomo d'ordine in grado sia di proporre che di proporsi e un insidiosissimo cecchino sui calci da fermo? A ciascuno la sua parte di merito. L'importante è che alla fine sia rimasta la piacevole sensazione di un gruppo gasato, motivato, unito.

Zenga

Materazzi

Le perplessità, dicevamo. Da rivedere innanzitutto la difesa in linea adottata nelle ultime due partite: Bianchini e Bergodi hanno dimostrato buona attitudine al ruolo, ma certi svarioni di Turato (peraltro giustificabili, visto che in pochi mesi si è trovato catapultato dalla C2 alla B...) fanno tremare e non è un caso che il leccese Baglieri, nell'unica palla gol concessa dai patavini, sia arrivato a tu per tu con Zenga. A centrocampo, con il ritorno di Lantignotti, sin qui uno dei più convincenti, bisognerà trovare una formula ottimale che impedisca a lui e Allegri di pestarsi i piedi. Infine Lucarelli. Attraversa una fase d'involuzione. Lotta, rientra, svaria, ma non eravamo abituati a vedergli "ciccare" certi palloni a pochi passi dalla porta. Da augurarsi che si sblocchi presto. Ultima stonatura, il pubblico. Sessantotto biglietti venduti in prevendita, 2.139 paganti in totale: e il Lecce era avversario di cartello. Vabbé, i progetti erano altri, ma a questo punto il Padova ha bisogno di tutti. Anche dei tifosi. □

A Lucca invece salta Bolchi

L'inutile fatica di Maciste

«*Questa è la Lucchese*» ha sempre ripetuto Bruno Bolchi, facendo notare che la dirigenza, fin dal giorno del ritiro, aveva fissato un traguardo ben preciso: la salvezza. Evidentemente però questa Lucchese, sconfitta quattro volte nelle ultime cinque partite e a soli due punti dalla zona retrocessione, a pubblico e società non andava più bene. E si è arrivati all'esonero di Maciste, il cui posto è stato preso (definitivamente?) da Giampaolo Piaceri, 58 anni, tecnico in seconda. Atteggiamento guardingo fino all'accesso, all'insegna del "primo, non prenderle"; centrocampo efficace nei raddoppi ma assolutamente privo di idee quando si tratta di costruire (con qualche uomo fuori posizione e in debito di ossigeno), quarto peggior attacco (appena 16 reti) dell'intero campionato, con Rastelli lontano parente del giocatore capace l'anno scorso di realizzare 14 reti. Non è certo la radiografia di una squadra in salute. L'errore di Bolchi? Secondo la società, aver accettato passivamente lo "stallo", cercando con colpevole ostinazione improbabili equilibri, senza un lampo, un'intuizione, un'invenzione. Ma viene da chiedersi: siamo sicuri che questi uomini possano ottenere più di una decorosa salvezza?

Bolchi

E sabato Foggia-Lecce, inatteso derby-promozione

Alzi la mano chi aveva previsto che il Foggia, dopo 21 giornate, avrebbe occupato l'ottavo posto, con motivate ambizioni di vertice. Complimenti a Burgnich, ai suoi baby e al loro scopritore, Peppino Pavone. Se questi sono i rossoneri, il Lecce può cominciare a tremare...

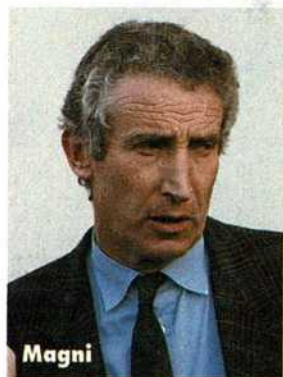
Serie C1 Via Bianchetti, tocca a Magni salvare Ferrara

Spal, ultima chiamata

Bianchetti

Era dal giorno della capitolazione a Carpi che il destino seguiva i passi di Salvatore Bianchetti come un pazzo con il rasoio fra le mani. La lenta agonia che ha portato all'esonero del tecnico della Spal, e al suo avvicendamento con Alfredo Magni, era cominciata allora. Da quel 20 ottobre, a ogni caduta della squadra sono risuonate campane a lutto per l'allenatore. Una situazione insostenibile, protrattasi oltre il lecito, per l'assoluta determinazione della società, e in primo luogo del suo principale azionista, l'ex presidente Giovanni Donigaglia, di andare avanti col tecnico catanese, che così bene aveva operato nella scorsa stagione. Un atteggiamento coraggioso, da galantuomo, quello di Donigaglia, che alla fine, però, si è scontrato con l'ineluttabilità degli eventi.

È stato il clamoroso 0-4 con il Siena — definito dal mister «*irresistibile*», a dispetto dei 12 turni di astinenza dei toscani dal successo — a mutare l'indirizzo che la società aveva coerentemente e ostinatamente perseguito. Ed è stato il nuovo direttore generale Franco Manni ad assumersi in prima persona il peso della delicata decisione e a scegliere il successore. La rosa dei candidati era piuttosto ampia e comprendeva i nomi di Giorgi, Salvemini, Vitali e Tomeazzi. Alla fine è toccato a Magni, 56 anni, vessillifero del tradizionale gioco all'italiana, una vita passata a Monza, lo scorso anno traghettatore del Montevarchi verso la salvezza. Lo stesso obiettivo che gli pone la Spal. Il nuovo allenatore è arrivato a Ferrara con l'entusiasmo di chi è alla ricerca del rilancio. Lo spirito giusto per rianimare un gruppo che sta vivendo una profonda crisi di identità, ma che vanta pur sempre giocatori di qualità; la debacle col Siena ha amplificato tutti i problemi che si conoscevano: mancanza di gioco, di schemi, di personalità. Un quadretto desolante. Tocca a Magni mutare colori e prospettive a questo paesaggio crepuscolare.

Sergio Gessi

Magni

Il Brescello trasloca? No del tifo

❑ Un'insurrezione di quelle che avrebbero trovato Peppone e don Camillo coalizzati in prima linea. Contro il Monza il **Brescello** è emigrato al "Giglio" di Reggio Emilia e i tifosi gialloblù si sono ribellati, guidati dal **vicesindaco** (e assessore allo sport) Virginio Dall'Aglio: «*La squadra deve giocare nello stadio in cui è nata. Solo in caso di promozione in B le cose potrebbero cambiare*». Così domenica gli irriducibili hanno rinunciato a seguire i propri beniamini in... trasferta, ritrovandosi al "Morelli" per seguire la partita via radio.

❑ Vincendo le gare di andata dei quarti di finale di **Coppa Italia**, Fidelis Andria, Nocerina, Ancona e Como hanno ipotecato il passaggio al turno successivo. Significativi i successi esterni della Fidelis sul campo della Pro Sesto (rete di Cappellacci) e della Nocerina a Pistoia (decisivo, come sempre, Battaglia), mentre Ancona (Pagano, rigore di Tentoni e Trapella) e Como (Morgandi e Cecconi) non hanno avuto difficoltà a sbarazzarsi rispettivamente di Triestina e Viterbese. Il 26 febbraio è in programma il ritorno.

Il TOP 11 della 21. giornata

1) **Nuzzo** (Gualdo)	7) **Terrevoli** (Acireale)
2) **Maino** (Treviso)	8) **Ripa** (Sora)
3) **Pecorari** (Fiorenzuola)	9) **Carruezzo** (Savoia)
4) **Ferrarese** (Alessandria)	10) **Lunardon** (Carpi)
5) **Zattarin** (Brescello)	11) **Zambrotta** (Como)
6) **Bruniera** (Trapani)	All. **Viscidi** (Lodigiani)

Girone A ❑ Le partite di domenica 16 febbraio

Alessandria-Montevarchi
Carpi-Treviso
Fiorenzuola-Modena
Monza-Prato
Novara-Carrarese
Saronno-Alzano
Siena-Pistoiese
Spal-Como
Spezia-Brescello

Così alla 21. giornata - 9 febbraio

Alessandria-Saronno 1-0
Ferrarese 6'
Brescello-Monza 2-0
Milanetto aut. 37', Cossato 80'
Como-Pistoiese 4-2
Campolo (P) 4', Zambrotta (C) 32' e 69', Legrottaglie (P) 44', Catanese (C) 61', Cecconi (C) 74'
Modena-Carpi 1-2
Lunardon (C) 46', Masitto (C) 55' rig., Grabbi (M) 85'
Montevarchi-Alzano 3-2
Ferrari (A) 24' rig., Mazzoleni (M) 31' rig. e 45', Madonna (A) 69', Menchetti (M) 76'
Prato-Carrarese 1-2
Benfari (C) 33' e 38', Godeas (P) 88'
Spal-Siena 0-4
Arcadio 34' e 90', Pandullo aut. 39', Lapini 57'
Spezia-Fiorenzuola 1-1
Corvo (S) 21', Pecorari (F) 38'
Treviso-Novara 1-0
Fiorio 21'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	42	21	12	6	3	37	20
Brescello	38	21	11	5	5	29	21
Carpi	37	21	10	7	4	33	18
Saronno	34	21	8	10	3	25	20
Monza	33	21	8	9	4	16	12
Alessandria	31	21	8	7	6	22	16
Prato	31	21	8	7	6	21	19
Carrarese	28	21	6	10	5	18	17
Siena	27	21	6	9	6	21	17
Montevarchi	27	21	6	9	6	21	22
Fiorenzuola	26	21	7	5	9	21	28
Como	25	21	5	10	6	23	25
Modena	21	21	5	12	4	21	18
Alzano	21	21	4	9	8	15	21
Spal	21	21	5	6	10	17	29
Pistoiese	16	21	3	7	11	13	24
Novara	15	21	2	9	10	14	26
Spezia	15	21	2	9	10	13	27

MARCATORI. **12 reti:** Fiorio (Treviso, 1); **10 reti:** Grabbi (Modena, 3); **9 reti:** Masitto (Carpi, 2); **8 reti:** Putelli (Spal, 4), Benfari (Carrarese), Elia (Montevarchi).

Girone B ❑ Le partite di domenica 16 febbraio

Ancona-Avellino
Casarano-Juve Stabia
Fermana-Fid. Andria
Giulianova-Ascoli
Gualdo-Avezzano
Lodigiani-Atl. Catania
Savoia-Ischia
Sora-Nocerina
Trapani-Acireale

Così alla 21. giornata - 9 febbraio

Ascoli-Acireale 0-1
Margheriti 42'
Atl. Catania-Ancona 0-0
Avellino-Giulianova 1-0
Turrone 21'
Avezzano-Savoia 1-3
Wilson (A) 38', Carruezzo (S) 45', 67' e 80'
Fid. Andria-Ischia 1-1
Cappellacci (A) aut. 63', Lemme (A) 64'
Gualdo-Sora 1-0
Cicconi 10'
Juve Stabia-Trapani 0-1
Musumeci 19'
Lodigiani-Casarano 2-0
Biancone 3' rig., Martini 53'
Nocerina-Fermana 1-0
Toti 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fid. Andria	36	21	9	9	3	20	10
Ancona	36	21	9	9	3	23	19
Acireale	34	21	8	10	3	14	8
Savoia	33	21	9	6	6	27	14
Trapani	30	21	8	6	7	18	23
Atl. Catania	29	21	7	8	6	14	9
Casarano	29	21	7	8	6	21	26
Ascoli	28	21	7	7	7	22	23
Nocerina	26	21	6	8	7	20	20
Gualdo	26	21	5	11	5	20	21
Fermana	25	21	7	7	7	21	18
Avellino	25	21	6	7	8	15	19
Lodigiani	24	21	6	6	9	27	23
Juve Stabia	24	21	6	6	9	16	16
Giulianova	24	21	5	9	7	21	25
Avezzano	24	21	5	9	7	11	17
Sora	20	21	4	8	9	13	22
Ischia	20	21	4	8	9	9	19

MARCATORI. **13 reti:** Carruezzo (Savoia, 4); **10 reti:** Stellone (Lodigiani); **9 reti:** Pompini (Ascoli, 2), Lemme (F. Andria); **8 reti:** Biancone (Lodigiani, 3); **7 reti:** Miccoli (Casarano).

La perla nera di Solbiate

Straordinaria forza fisica, grandi doti di corsa, buoni mezzi tecnici. Impostato da laterale sinistro, utilizzato sia in difesa che a centrocampo, in futuro le sue caratteristiche potrebbero permettergli di trovare un'adeguata collocazione al centro della retroguardia. Quello che i dirigenti della Solbiatese sono pronti a scommettere, è che Barjie farà strada. Nato il 6 settembre 1978 a Milano, dove papà Sulejman (studente della Gambia), oltre a un titolo di studio ha trovato anche moglie, Simon ha trascorso l'infanzia in un sobborgo di Banjul, capitale del piccolo stato africano, studiando alla scuola inglese (fino alla prima media) e inseguendo con i compagni di quartiere il mito del calcio europeo, che si specchiava allora nelle imprese dell'Italia "mundial" di Pablito Rossi. La mamma lo aveva avviato all'atletica («*Mi cimentavo indifferentemente nella velocità e nel fondo. In Africa c'è ampia disponibilità di impianti e soprattutto un'ottima organizzazione*»), ma il ritorno in Italia ha riacceso in Simon la passione per il pallone. Dalla Dindelli (società-satellite del Milan) è passato alla Milanese e da qui alla Berretti della Solbiatese, per arrivare infine la scorsa estate ad essere convocato nel ritiro della prima squadra. «*Emozione? Non più di tanto, grazie all'aiuto dei compagni e ai preziosi insegnamenti di Callisto Sguazzi, che mi sono serviti a superare senza troppe difficoltà l'impatto con il mondo del professionismo*». Il successo non gli ha fatto perdere di vista i libri (frequenta il terzo anno del liceo linguistico Oxford), tuttavia Simon spera di sfondare nel calcio. «*E non potrebbe essere diversamente, visto che per giocare affronto tanti sacrifici. Basti pensare che esco di casa alle sette e mezza di mattina e non rientro mai prima delle sette di sera, passando direttamente dalla scuola, dove mi hanno dato il permesso di uscire cinque minuti prima per raggiungere il campo, agli allenamenti*». Italiano al cento per cento, tifosissimo del Milan («*Soprattutto quello degli olandesi*»), benvoluto da tutti, dell'Africa Simon rimpiange soltanto una cosa: «*La libertà di poter vivere tranquillamente in mezzo alla strada. Laggiù, se quando esci tardi cinque minuti, i genitori non si preoccupano...*».

g.g.

Il TOP 11 della 21. giornata

1) **Valleriani** (Fano)	7) **Tedoldi** (Pro Sesto)
2) **Cioffi** (Marsala)	8) **D'Urso** (Rimini)
3) **Sarracino** (Cittadella)	9) **Martinetti** (Viterbese)
4) **Ferrier** (Catania)	10) **Gazzani** (Pavia)
5) **Sugoni** (Baracca Lugo)	11) **Baglieri** (Teramo)
6) **Del Signore** (Olbia)	All. **Zecchini** (Tempio)

Girone A ❑ Le partite di domenica 16 febbraio

Cittadella-Pavia
Cremapergo-Lecco
Lumezzane-Olbia
Pro Sesto-Ospitaletto
Pro Vercelli-Mestre
Solbiatese-Tempio
Torres-Varese
Valdagno-Leffe
Voghera-Pro Patria

Così alla 21. giornata - 9 febbraio

Cittadella-Torres 1-0
Colitti 47' pt
Lumezzane-Cremapergo 1-1
Inzaghi (L) 55', Pelucchetti (C) 66'
Olbia-Pro Sesto 2-2
Di Nicola (P) 30', Di Gioia (P) 40', Laghi (O) 46', Adami (P) aut. 75'
Ospitaletto-Mestre 0-0
Pavia-Valdagno 4-1
Baldo (P) 1', Bruzzano (P) 26' e 37', Tamagnini (V) 54', Gazzani (P) 73'
Pro Patria-Pro Vercelli 1-1
Artico (PV) 53', Toniolo (PP) 74'
Tempio-Lecco 1-0
Pierotti 86'
Varese-Leffe 0-0
Voghera-Solbiatese 2-2
Gay (V) 60', Visca (V) 79', Temelin (S) 89', Calvio (S) 93'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	42	21	11	9	1	32	14
Lecco	40	21	12	4	5	30	16
Pro Sesto	34	21	9	7	5	24	18
Voghera	32	21	9	5	7	23	24
Varese	30	21	7	9	5	23	15
Leffe	30	21	7	9	5	16	12
Tempio	30	21	7	9	5	16	18
Cittadella	29	21	6	11	4	23	19
Cremapergo	28	21	6	10	5	24	20
Ospitaletto	28	21	6	10	5	20	17
Pro Patria	28	21	6	10	5	15	14
Pro Vercelli	25	21	5	10	6	25	27
Torres	23	21	5	8	8	17	20
Mestre	22	21	5	7	9	12	23
Solbiatese	21	21	3	12	6	13	17
Olbia	19	21	2	13	6	13	20
Pavia	19	21	5	4	12	18	32
Valdagno	10	21	1	7	13	14	32

MARCATORI. **14 reti:** Campistri (Lecco); **12 reti:** Pierotti (Tempio, 2); **11 reti:** Artico (Pro Vercelli, 5); **9 reti:** Gori (Ospitaletto, 4), Salvi, Maffioletti (Lumezzane).

Girone B ❑ Le partite di domenica 16 febbraio

Arezzo-Tolentino
Forlì-Triestina
Iperzola-Rimini
Livorno-Maceratese
Massese-Ternana
Ponsacco-Giorgione
Pontedera-Fano
Sandonà-Pisa
Vis Pesaro-Baracca Lugo

Così alla 21. giornata - 9 febbraio

Baracca Lugo-Forlì 0-0
Iperzola-Arezzo 1-1
Recchi (A) 4', Montipò (I) 49'
Maceratese-Giorgione 2-2
Cento (M) 29', Baggio (G) 71' e 73', Sgherri (M) 90' rig.
Pisa-Pontedera 2-1
Bagnoli (Po) 20', Minuti (Pi) 49', P. Andreotti (Pi) 59'
Rimini-Ponsacco 2-0
D'Urso 7' e 80'
Sandonà-Triestina 1-1
Scattini (T) 75', Zanon (S) 81'
Ternana-Livorno 1-0
Modica 84'
Tolentino-Fano 1-1
Fanesi (T) 17', Zanvettor (F) 82'
Vis Pesaro-Massese 1-1
Carrettucci (V) 36', Porro (M) 37'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Livorno	40	21	11	7	3	32	16
Ternana	40	21	11	7	3	33	21
Pisa	34	21	9	7	5	29	17
Maceratese	33	21	8	9	4	26	19
Giorgione	31	21	8	7	6	29	26
Triestina	28	21	6	10	5	27	21
Arezzo	28	21	6	10	5	22	24
Baracca Lugo	28	21	7	7	7	22	24
Rimini	27	21	7	6	8	20	24
Vis Pesaro	26	21	6	8	7	25	27
Sandonà	26	21	7	5	9	21	25
Iperzola	26	21	7	5	9	22	27
Tolentino	23	21	3	14	4	22	23
Ponsacco	23	21	5	8	8	13	15
Forlì	22	21	5	7	9	19	28
Pontedera	21	21	4	9	8	16	22
Massese	20	21	4	8	9	17	25
Fano	20	21	4	8	9	20	31

MARCATORI. **11 reti:** Bonaldi (Livorno, 1), Carrettucci (Vis Pesaro, 2); **10 reti:** Baggio (Giorgione), Spilli (Massese/Triestina, 1); **9 reti:** Cordone (Livorno), Carta (Tolentino, 2).

Girone C ❑ Le partite di domenica 16 febbraio

Battipagliese-Altamura
Benevento-Marsala
Casertana-Castrovillari
Catania-Albanova
Catanzaro-Teramo
Matera-Bisceglie
Taranto-Chieti
Turris-Juve Gela
Viterbese-Frosinone

Così alla 21. giornata - 9 febbraio

Albanova-Casertana 0-0
Altamura-Castrovillari 0-0
Battipagliese-Catania 2-2
D'Antò (B) 4', Di Baia (B) 25' rig., Cicchetti (C) 37', Pannitteri (C) 39'
Bisceglie-Benevento 0-0
Catanzaro-Viterbese 0-2
Giuliano 17', Liverani 49'
Chieti-Frosinone 0-0
Juve Gela-Taranto rinviata
Marsala-Turris 1-0
Cioffi 22'
Teramo-Matera 1-1
Baglieri (T) 19', Cacciola (M) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	41	21	12	5	4	27	14
Catanzaro	38	21	10	8	3	26	16
Benevento	35	21	9	8	4	21	13
Viterbese	34	21	10	4	7	21	17
Teramo	33	21	9	6	6	21	15
Turris	31	21	7	10	4	24	15
Catania	30	21	6	12	3	25	24
Chieti	28	21	6	10	5	23	20
Bisceglie	28	21	6	10	5	13	14
Castrovillari	27	21	5	12	4	16	11
Juve Gela	26	20	5	11	4	16	13
Frosinone	23	21	5	8	8	17	22
Albanova	22	21	5	7	9	16	24
Matera	21	21	4	9	8	16	21
Altamura	20	21	3	11	7	16	22
Casertana	20	21	4	8	9	16	29
Marsala	15	21	2	9	10	9	20
Taranto	15	20	3	6	11	10	23

MARCATORI. **10 reti:** Di Baia (Battipagliese, 4); **9 reti:** Balducci (Viterbese, 4); **8 reti:** Aruta (Benevento, 1), D'Antò (Battipagliese).

Campionato Nazionale Dilettanti Risultati e classifiche

GIRONE A

23. GIORNATA: Aglianese-Sestrese 1-0; Camaiore-Barberino 1-3; Cecina-Colligiana 0-0; Châtillon-Asti 2-2; Fossanese-Castelnuovo 0-3; Pinerolo-Imperia 2-0; Poggibonsi-Pietrasanta 0-0; Sanremese-Moncalieri 4-2; Savona-Viareggio 1-1.

CLASSIFICA: **Viareggio 50; Sanremese 44; Castelnuovo 42; Pietrasanta 40; Savona 36; Aglianese 35; Pinerolo 33; Colligiana 30; Poggibonsi* 29; Barberino e Imperia 28; Châtillon* 27; Camaiore 24; Asti 23; Moncalieri 22; Fossanese 21; Cecina 20; Sestrese 19.** * una partita in meno

PROSSIMO TURNO (16-2, ore 15): Asti-Aglianese; Barberino-Cecina; Camaiore-Savona; Castelnuovo-Pinerolo; Colligiana-Fossanese; Imperia-Sanremese; Moncalieri-Châtillon; Pietrasanta-Viareggio; Sestrese-Poggibonsi.

MARCATORI: **14 reti:** Micchi (Castelnuovo); **12 reti:** Falzone (Asti, 2); **11 reti:** Porfido (Viareggio, 1).

LA CURIOSITÀ. La Sanremese (doppiette di Zaniolo e del francese Lerda, miglior realizzatore straniero del campionato con sei centri) recupera due punti sul Viareggio, che a Savona si salva all'81' con Mariniello.

GIRONE B

23. GIORNATA: Atletico Sirio-Trevigliese 1-0; Biellese-Selargius 4-0; Brugherio-Borgosesia 0-2; Calangianus-Oggiono 1-1; Derthona-Mariano 3-3; Guanzatese-Casale 0-1; Legnano-Castelsardo 2-0; Meda-Abbiategrasso 2-0; Sparta-Verbania 0-1.

CLASSIFICA: **Biellese 51; Casale e Legnano 47; Derthona 38; Calangianus 36; Borgosesia 32; Mariano e Verbania 31; Sparta 29; Meda 28; Atletico Sirio e Brugherio 26; Castelsardo 23; Selargius 22; Trevigliese 20; Abbiategrasso 19; Oggiono e Guanzatese 17.**

PROSSIMO TURNO (16-2, ore 15): Abbiategrasso-Biellese; Borgosesia-Oggiono; Casale-Derthona; Castelsardo-Guanzatese; Mariano-Sparta; Meda-Calangianus; Selargius-Legnano; Trevigliese-Brugherio; Verbania-Atletico Sirio.

MARCATORI: **20 reti:** Deriggi (Casale); **15 reti:** Comi (Biellese).

LA CURIOSITÀ. Solo Casale e Legnano reggono il ritmo della Biellese, ma entrambe con molta fatica. I piemontesi si vedono graziare dalla Guanzatese (che sbaglia il rigore del pari), mentre il Legnano va in gol negli ultimi 4'.

GIRONE C

23. GIORNATA: Albinese-Ponte S. Pietro 2-1; Arco-Sancolombano 1-0; Club Azzurri-Fidenza 0-2; Clusone-Darfo 0-0; Collecchio-Pavullese 4-1; Fanfulla-Settaurense 1-0; Palazzolo-Montichiari 0-9; Sassuolo-Trento 0-0; Tecnoleno-San Paolo 0-0.

CLASSIFICA: **Albinese 56; Fidenza 49; Collecchio 45; Montichiari 41; Trento 36; Fanfulla e Sassuolo 35; Settaurense 34; Tecnoleno 31; Arco 28; San Paolo 27; Sancolombano 26; Darfo, Ponte S. Pietro e Pavullese 25; Clusone 21; Club Azzurri 16; Palazzolo 0.**

PROSSIMO TURNO (16-2, ore 15): Arco-Sassuolo; Darfo-Albinese; Fidenza-Collecchio; Montichiari-Fanfulla; Pavullese-Clusone; Ponte S. Pietro-Palazzolo; San Paolo-Club Azzurri; Sancolombano-Tecnoleno; Settaurense-Trento.

MARCATORI: **28 reti:** Ambrosini (Albinese, 5); **21 reti:** Della Giovanna (Collecchio, 5).

LA CURIOSITÀ. Ancora una volta protagonista, in negativo, il Palazzolo: i nove gol del Montichiari portano il passivo dei bresciani a 123 reti subite, molto vicino al record assoluto (136) stabilito dalla Bovalinese nel 1992-93.

GIRONE D

23. GIORNATA: Arzignano-Cormonese 2-2; Giorgianna-Santa Lucia 0-1; Legnano-Luparense 3-1; Mantova-Reggiolo 2-1; Pievigina-Adriese 3-2; Pordenone-Portosummaga 1-1; Porto Viro-Palmanova 1-0; Pro Gorizia-Sanvitese 0-1; Rovigo-Caerano 0-0.

CLASSIFICA: **Mantova 53; Rovigo e Porto Viro 39; Sanvitese 37; Legnago e Pievigina 36; Reggiolo e Luparense 33; Pordenone e Arzignano 31; Santa Lucia 27; Portosummaga 26; Caerano 25; Adriese 24; Cormonese 20; Giorgianna 19; Pro Gorizia 17; Palmanova 14.**

PROSSIMO TURNO (16-2, ore 15): Arzignano-Reggiolo; Legnago-Cormonese; Luparense-Adriese; Mantova-Caerano; Pievigina-Portosummaga; Pordenone-Santivese; Porto Viro-Giorgianna; Pro Gorizia-Santa Lucia; Rovigo-Palmanova.

MARCATORI: **13 reti:** Pedriali (Porto Viro, 7); **12 reti:** Padovani (Rovigo, 5).

LA CURIOSITÀ. Frena il Rovigo e il Mantova (doppietta di Martini, uno dei veterani del gruppo) porta a 14 lunghezze il vantaggio sui veneti, raggiunti dal Porto Viro che supera il Palmanova (con sei reti il peggior attacco del torneo).

GIRONE E

23. GIORNATA: Castel S. Pietro-Sansepolcro 1-0; Centese-V. Senigallia 3-3; Città di Castello-Russi 1-0; F. Juventus-Argentana 0-0; Faenza-Riccione 2-0; Impruneta-Boca 2-0; Pontassieve-Sestese 0-0; Rondinella-Lucrezia 2-2; Sangiovannese-Imola 2-1.

CLASSIFICA: **Castel S. Pietro 54; Sangiovannese 52; Impruneta 48; Sansepolcro 45; Sestese 34; Riccione 32; Imola 30; V. Senigallia, Lucrezia e Boca 28; Città di Castello 26; F. Juventus 25; Argentana 24; Russi 22; Faenza 20; Rondinella 19; Pontassieve 17; Centese 16.**

PROSSIMO TURNO (16-2, ore 15): Argentana-V. Senigallia; Boca-Città di Castello; Imola-Impruneta; Lucrezia-Pontassieve; Riccione-F. Juventus; Rondinella-Centese; Russi-Castel S. Pietro; Sansepolcro-Faenza; Sestese-Sangiovannese.

MARCATORI: **18 reti:** Ghizzani (Impruneta, 5); **12 reti:** Cancelli (C.S. Pietro), Budruni (Sangiovannese) e Polverari (Imola, 2).

LA CURIOSITÀ. Tra le due litiganti (C.S. Pietro e Sangiovannese), spunta l'Impruneta di Ghizzani, autore di ben sei doppiette. A fondo la Centese, senza vittorie da 14 turni.

GIRONE F

23. GIORNATA: Astrea-Foligno 1-0; Camerino-Civitacastellana 1-0; Civitanovese-Narnese 0-1; Civitavecchia-L'Aquila 0-3; Guidonia-Recanatese 2-0; Jesi-Montegranaro 1-1; Monterotondo-Fiumicino 1-1; Pontevecchio-Ellera 0-0; Sambenedettese-Anagni 2-0.

CLASSIFICA: **Sambenedettese 47; Astrea, Civitavecchia e Jesi 44; L'Aquila 39; Guidonia e Narnese 37; Camerino 36; Ellera 27; Pontevecchio e Anagni 25; Recanatese 24; Civitacastellana 23; Fiumicino e Monterotondo 22; Foligno e Montegranaro 21; Civitanovese 11.**

PROSSIMO TURNO (16-2, ore 15): Anagni-Pontevecchio; Ellera-Civitanovese; Fiumicino-Astrea; Foligno-Jesi; L'Aquila-Sambenedettese; Montegranaro-Civitavecchia; Monterotondo-Camerino; Narnese-Guidonia; Recanatese-Civitacastellana.

MARCATORI: **14 reti:** Lunerti (Samb); **11 reti:** Cordelli (Astrea, 2), Baldieri (Civitavecchia) e Iuvalò (Jesi, 3).

LA CURIOSITÀ. La Samb va a farsi benedire (con le nuove divise) dal vescovo Gestori, vince con due reti di Lunerti e torna solitaria al comando. Brutto ko interno per il Civitavecchia: il portiere Oliverio è stato battuto dopo 486'.

GIRONE G

23. GIORNATA: Cavese-Giugliano 4-0; Ferentino-Pro Cisterna 2-1; G. Cardito-Latina 1-0; Isola-Liri-Terzigno 2-0; Pro Ebolitana-Arzanese 0-0; Rotonda-Agropoli 2-0; Sanità-Ceccano 1-0; Scafatese-Internapoli 0-2; Terracina-Pozzuoli.

CLASSIFICA: **Terracina 44; Cavese* 43; Internazionale 42; Giugliano 40; Ceccano 39; Sanità 37; G. Cardito 36; Isola Liri* 35; Latina 33; Pozzuoli 28; Pro Ebolitana e Terzigno 27; Pro Cisterna 26; Rotonda 25; Ferentino 20; Agropoli 19; Arzanese 17; Scafatese 12.** * una partita in meno

PROSSIMO TURNO (16-2, ore 15): Agropoli-Ferentino; Arzanese-G. Cardito; Ceccano-Terracina; Giugliano-Terzigno; Internapoli-Cavese; Latina-Sanità; Pozzuoli-Rotonda; Pro Cisterna-Scafatese; Pro Ebolitana-Isola Liri.

MARCATORI: **14 reti:** Caliano (Sanità, 2); **11 reti:** Ambrosi (Isola Liri, 4).

LA CURIOSITÀ. Pubblico record (4.000 spettatori) sul neutro di Nola per il poker che rilancia la Cavese in zona promozione. Domenica derby-verità con l'Internapoli. L'Agropoli cambia allenatore: via Scarfato, arriva Cianfrone.

GIRONE H

23. GIORNATA: Fasano-Mosciano 1-1; Larino-Potenza 2-1; Maglie-Cerignola 1-1; Nereto-Villa d'Agri 2-0; Ortona-Melfi 5-1; Pineto-Nardò 0-1; San Severo-Tricase 0-4; Termoli-Martina 3-0; Trani-Santegidiese 0-3.

CLASSIFICA: **Nardò 58; Tricase 57; Cerignola 46; Santegidiese 38; Potenza e Melfi 37; Nereto 35; Maglie e Mosciano 30; Fasano 29; Villa d'Agri 28; Martina e Pineto 24; Ortona 23; Larino e San Severo 21; Termoli 14; Trani 13.**

PROSSIMO TURNO (16-2, ore 15): Cerignola-Nereto; Larino-Ortona; Martina-Fasano; Mosciano-Maglie; Nardò-San Severo; Potenza-Trani; Santegidiese-Pineto; Tricase-Termoli; Villa d'Agri-Melfi.

MARCATORI: **19 reti:** Vantaggiato (Nardò, 3); **17 reti:** Mitri (Tricase, 2); **15 reti:** Arancio (Mosciano, 3), Spader (Potenza).

LA CURIOSITÀ. Ottavo successo esterno (su 12 gare) per Nardò (molto contestato a Pineto il gol decisivo di Vantaggiato) e Tricase. In coda, exploit di Ortona, Larino e Termoli, che in un solo colpo ha segnato in casa tre reti, quasi quante (quattro) ne aveva realizzate fino a domenica. Infruttuoso l'esordio di Magro sulla panchina del Trani.

GIRONE I

24. GIORNATA: Alcamo-Ragusa 3-1; Lamezia-Rossanese 2-2; Corigliano-Bagheria 0-0; Crotone-Sancataldese 2-1; Gravina-Cirò 2-1; Locri-Igea 3-1; Messina-Orlandina n.d.; Milazzo-Peloro 1-3; Patti-Sciacca 0-1; Silana-Caltagirone 2-1.

CLASSIFICA: **Locri 45; Caltagirone e Crotone 42; C. Lamezia 40; Peloro e Milazzo 38; Ragusa 35; Corigliano 33; Rossanese 32; Igea 31; Silana 30; Sciacca e Gravina 29; Alcamo e Bagheria 28; Orlandina* 27; Sancataldese 25; Cirò 24; Patti 20; Messina** 14.** ** Messina una partita in meno e un punto di penalizzazione; * Orlandina una partita in meno

PROSSIMO TURNO (16-2, ore 15): Bagheria-C. Lamezia; Caltagirone-Crotone; Cirò-Silana; Igea-Corigliano; Orlandina-Locri; Peloro-Gravina; Ragusa-Messina; Rossanese-Patti; Sancataldese-Alcamo; Sciacca-Milano.

MARCATORI: **17 reti:** Del Zotti (Rossanese, 6).

LA CURIOSITÀ. Il Messina non salda un vecchio debito (40 milioni) con la Lega e il commissario mandato a riscuotere la somma annulla la partita. Giornata di gloria per quattro mister di grido: vincono infatti Giordano (Crotone), Garritano (Alcamo), Vullo (Sciacca) e Mosti (Peloro).

Guerin d'oro **Davide Pinato**

Allegro con record

Il portiere atalantino, dopo un'oscura carriera da secondo, ha finalmente trovato la consacrazione: la rinascita nerazzurra è anche merito suo

BERGAMO. Troppo facile dire che il lavoro paga sempre. Molto spesso, se non si presenta l'occasione giusta, uno corre il rischio di rimanere relegato nell'ombra. Al di là della correttezza, dell'impegno e dei propri meriti. Davide Pinato, 32 anni, una carriera trascorsa in gran parte ad interpretare il ruolo del "secondo", adesso sta assaporando cosa vuol dire essere protagonisti. Da eterno secondo si è ritrovato di colpo primo. In tutti i sensi. Nella sua squadra, impegnato finalmente a difendere la porta dell'Atalanta dal primo minuto di una partita; nel campionato italiano, come giocatore con il rendimento più alto di tutti; in fatto di imbattibilità, visto che da 669 minuti non subisce un gol.

«*Mi fa piacere, questo è chiaro, però ad esempio il fatto che in questo momento sia in testa al Guerin d'oro è solo una cosa momentanea. Evidentemente tutto sta girando per il verso giusto. E poi la storia del record d'imbattibilità: senza una buona squadra, dove giocano compagni che riescono a fermare anche i grandi campioni oppure che tengono impegnati gli avversari nella loro metà campo, non se ne sarebbe fatto nulla*».

E pensare che solo due stagioni fa Pinato era a spasso, senza una squadra dove poter giocare. Voleva una porta tutta sua da difendere, al di là della categoria, ma nessuna squadra era disposta a pagare un pur minimo parametro per averlo, mentre l'Atalanta con Ferron tra i pali aveva invece preferito puntare su un giovane per il ruolo di dodicesimo. Poi, qualche giorno prima del via al campionato, arrivò la chiamata dell'Atalanta, con un contratto di un anno. Ancora oggi Pinato è tra i giocatori italiani meno pagati in Italia: 120 milioni di ingaggio col contratto che scadrà l'anno prossimo.

«*Vedremo cosa deciderà la società. Io per adesso penso solo ad allenarmi cercando di meritarmi il posto in squadra. Con la partenza di Ferron, che ha fatto grandi cose qui a Bergamo, speravo di potere avere finalmente una chance e così è stato*».

Ai record comunque lei è abituato.

«*Anni fa, quando giocavo nel Monza in Serie C, arrivammo ad oltre 1000 minuti d'imbattibilità. Non mi ricordo nemmeno quanti, esattamente. In quella squadra però giocava gente come Casiraghi, Stroppa, Verdelli*».

Sopra, Pinato, 33 anni il 15 marzo, in azione. A sinistra, il portiere atalantino al pianoforte

Già, proprio a Monza dove ha sempre vissuto, e dove abita anche adesso con sua moglie Gloria ed i piccoli Michela e Marco.

«*La mia è stata una carriera un po' anomala. Da piccolo non sono dovuto andare lontano da casa per poter giocare a calcio e in questo sono stato fortunato. Così ho avuto anche la possibilità di poter studiare restando a casa, diplomandomi come geometra. Come quasi tutti quelli che oggi giocano in porta poi mi ricordo che volevo fare l'ala destra, ma non avevo tecnica*».

Quando si parla di Pinato, spesso lo si definisce un antipersonaggio. Sarà per la sua innata modestia, per il suo costante tentativo di rendere le cose semplici, atteggiamento che però non va confuso con la mancanza di carattere o di decisione. Ci saranno pure, però, dei difetti o dei punti deboli.

«*Eccome. Da dove inizio? Guardate che l'elenco è lungo e non so se avete tutto questo spazio da dedicarmi. A livello tecnico poi non sono pochi...*».

I suoi avversari dovranno scoprirli da soli: lui, per ora, si gode il faticato successo.

Marco Bucarelli

Portieri e goleador si giocano le prime posizioni

Roberto Mancini
(Sampdoria)

Massimo Taibi
(Piacenza)

Gian Luigi Buffon
(Parma)

Gianluca Pagliuca
(Inter)

Vincenzo Montella
(Sampdoria)

Filippo Inzaghi
(Atalanta)

POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	VOTAZIONI RIPORTATE	MEDIA
1	**Davide PINATO**	P	Atalanta	44	**6,85**
2	**Roberto MANCINI**	C	Sampdoria	75	**6,68**
3	**Massimo TAIBI**	P	Piacenza	76	**6,66**
4	**Gian Luigi BUFFON**	P	Parma	44	**6,56**
5	**Gianluca PAGLIUCA**	P	Inter	74	**6,55**
6	**Vincenzo MONTELLA**	A	Sampdoria	49	**6,52**
7	**Filippo INZAGHI**	A	Atalanta	72	**6,48**
8	**Pierre LAIGLE**	C	Sampdoria	53	**6,47**
	Marcelo OTERO	A	Vicenza	62	**6,47**
	Domenico DI CARLO	C	Vicenza	72	**6,47**
11	**Angelo PERUZZI**	P	Juventus	61	**6,45**
	Francesco ANTONIOLI	P	Bologna	70	**6,45**
13	**Didier DESCHAMPS**	C	Juventus	64	**6,44**
14	**Fabrizio FERRON**	P	Sampdoria	64	**6,42**
15	**Cristiano SCAPOLO**	C	Bologna	54	**6,38**
	Luca MARCHEGIANI	P	Lazio	66	**6,38**
	Federico GIUNTI	C	Perugia	68	**6,38**
18	**Giancarlo MAROCCHI**	C	Bologna	61	**6,37**
	George WEAH	A	Milan	57	**6,37**
20	**Giampiero MAINI**	C	Vicenza	66	**6,36**
	Lilian THURAM	D	Parma	72	**6,36**
22	**Angelo DI LIVIO**	C	Juventus	64	**6,35**
23	**Luca MONDINI**	P	Vicenza	74	**6,34**
	Matteo GUARDALBEN	P	Verona	44	**6,34**
	Manuel RUI COSTA	C	Fiorentina	72	**6,34**
	Massimo CARRERA	D	Atalanta	56	**6,34**
27	**Youri DJORKAEFF**	C	Inter	76	**6,33**
	Pierluigi CASIRAGHI	A	Lazio	64	**6,33**
	Pierluigi ORLANDINI	C	Verona	55	**6,33**
30	**Pasquale PADALINO**	D	Fiorentina	44	**6,32**
	Marco SGRÒ	C	Atalanta	57	**6,32**
32	**Sinisa MIHAJLOVIC**	D	Sampdoria	72	**6,31**
	Fabio PECCHIA	C	Napoli	76	**6,31**
	Sandro COIS	C	Fiorentina	60	**6,31**
35	**Franco BARESI**	D	Milan	48	**6,30**
	Alessandro NESTA	D	Lazio	64	**6,30**
	Marco SCHENARDI	A	Reggiana	64	**6,30**
38	**André CRUZ**	D	Napoli	68	**6,28**
39	**Alexandar KOCIC**	P	Perugia	63	**6,27**
40	**Igor KOLYVANOV**	A	Bologna	72	**6,26**
	Michele PADOVANO	A	Juventus	56	**6,26**
	Paolo MONTERO	D	Juventus	60	**6,26**
43	**Ciro FERRARA**	D	Juventus	72	**6,25**
	Francesco TOLDO	P	Fiorentina	73	**6,25**
	Kennet ANDERSSON	A	Bologna	67	**6,25**
46	**Stefano TORRISI**	D	Bologna	64	**6,24**
47	**Marco FRANCESCHETTI**	D	Sampdoria	60	**6,23**
	Eusebio DI FRANCESCO	C	Piacenza	76	**6,23**
	Oscar MAGONI	C	Bologna	68	**6,23**
	Giuseppe TAGLIALATELA	P	Napoli	73	**6,23**

POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	VOTAZIONI RIPORTATE	MEDIA
51	**Luigi DI BIAGIO**	C	Roma	52	**6,21**
	Giorgio STERCHELE	P	Roma	64	**6,21**
53	**Carmine GAUTIERI**	A	Perugia	76	**6,19**
	Giuseppe PANCARO	D	Cagliari	72	**6,19**
	Zinedine ZIDANE	C	Juventus	64	**6,19**
56	**Marco DELVECCHIO**	A	Roma	52	**6,18**
	Marco CARPARELLI	A	Sampdoria	53	**6,18**
58	**ZÉ MARIA**	D	Parma	64	**6,17**
	Juan Sebastian VERON	C	Sampdoria	76	**6,17**
	Michele PARAMATTI	D	Bologna	72	**6,17**
	Fabio VIVIANI	C	Vicenza	63	**6,17**
	Massimiliano ALLEGRI	C	Perugia	60	**6,17**
63	**Anselmo ROBBIATI**	C	Fiorentina	58	**6,16**
	Thomas HELVEG	D	Udinese	58	**6,16**
65	**Pierpaolo BISOLI**	C	Cagliari	44	**6,15**
	Domenico MORFEO	C	Atalanta	51	**6,15**
67	**Alfredo AGLIETTI**	A	Napoli	56	**6,14**
	Fabio GALLO	C	Atalanta	68	**6,14**
	ALDAIR dos Santos	D	Roma	76	**6,14**
70	**Andrea TAROZZI**	D	Bologna	48	**6,13**
71	**Settimio LUCCI**	D	Piacenza	76	**6,12**
	Nestor SENSINI	C	Parma	64	**6,12**
73	**Javier ZANETTI**	C	Inter	72	**6,11**
	Diego FUSER	C	Lazio	72	**6,11**
	Moreno MANNINI	D	Sampdoria	64	**6,11**
	Alessandro DEL PIERO	A	Juventus	52	**6,11**
77	**Dino BAGGIO**	C	Parma	72	**6,10**
78	**Stefan SCHWARZ**	C	Fiorentina	64	**6,09**
	Alen BOKSIC	A	Juventus	54	**6,09**
	Paolo POGGI	A	Udinese	72	**6,09**
81	**AMOROSO dos Santos**	C	Udinese	44	**6,08**
	Massimo BEGHETTO	D	Vicenza	59	**6,08**
83	**Gabriel BATISTUTA**	A	Fiorentina	68	**6,07**
	Roberto MURGITA	A	Vicenza	68	**6,07**
	Joubert Aràujo BETO	C	Napoli	48	**6,07**
	Vladimir JUGOVIC	C	Juventus	63	**6,07**
	Giuseppe CARDONE	D	Bologna	44	**6,07**
	Fabio CANNAVARO	D	Parma	52	**6,07**
89	**Zvonimir BOBAN**	C	Milan	64	**6,06**
	Sebastiano SIVIGLIA	D	Verona	64	**6,06**
	Daniele CARNASCIALI	D	Fiorentina	56	**6,06**
	Roberto BAGGIO	A	Milan	48	**6,06**
	Fernando DE NAPOLI	C	Reggiana	50	**6,06**
	Roberto MUZZI	A	Cagliari	62	**6,06**
	Abel BALBO	A	Roma	72	**6,06**
96	**Marco BALLOTTA**	P	Reggiana	74	**6,05**
	Gilberto D'IGNAZIO	D	Vicenza	67	**6,05**
	Luigi SARTOR	D	Vicenza	71	**6,05**
	Gabriele AMBROSETTI	A	Vicenza	52	**6,05**
	Marco DE MARCHI	D	Bologna	60	**6,05**

Ziege *non è pentito...*

Il Trap gli ha spiegato i segreti rossoneri. Rizzitelli lo tiene informato sul campionato. Klinsmann e Matthäus gli hanno raccontato Milano. La crisi attuale non lo spaventa: arriverà a luglio, per vincere. Kahn seccato dalle voci che lo riguardano

di Paolo Facchinetti

Ieri eroi oggi falliti: è il titolo di un servizio dell'ultimo *Sport Bild* dedicato alla crisi del Milan. In cui giocherà Ziege

Monaco lo scorso fine settimana stupiva per un incredibile sole primaverile. Ne abbiamo goduto anche noi, emigrati in Baviera per cercare il futuro dello sport alla fiera internazionale dell'articolo e dell'abbigliamento sportivo ma anche con l'intenzione di salutare il Trap reduce dalla Sardegna con il suo Bayern. Bugia. Eravamo lì anche per sentire da Ziege che ne pensasse del Milan attuale. Tre settimane fa, al momento della definizione del suo passaggio al club rossonero aveva detto: «*Ho scelto il Milan perché è una grande società, un esempio in tutto il mondo*». Aveva aggiunto: «*So che il Milan non sta andando troppo bene ma*

ilan: che parte dal miglior "sinistro" d'Europa

sono certo che i miei futuri compagni riusciranno ugualmente a conquistare un posto in Champions League» (nel '97-98 l'Italia avrà due squadre in questo torneo, ndr). Dovevano ancora arrivare le sconfitte col Verona e con la Samp, i 25 punti in classifica. Champions League? Buona grazia – si dice da noi – se il Milan agguanta un posticino in Uefa; e comunque, occhio alla quart'ultima. Lo dicono anche i media al di là delle Alpi. Lo *Sport Bild* nel suo ultimo numero ha dedicato un servizio di due pagine alla crisi dei rossoneri. Il titolo è brutale: "*Ieri eroi, oggi falliti*". Un sottotitolo puntualizza: "*E Ziege arriva proprio adesso...*". Il povero Ziege, si insinuava, avrebbe dovuto rettificare la portata dei suoi sogni.

Le crisi? Ci sono anche nel Bayern

Così la stampa tedesca. Ma il sole di Monaco favorisce l'indulgenza di altri. «*Il Milan*» ci dice il Trap «*ha un collettivo in grado di far risalire la squadra in qualsiasi momento. Il campionato finisce a giugno, siamo ancora in febbraio...*». Concordano gli altri del Bayern, solidali col loro compagno Ziege: «*Christian giocherà in un grande club*». Oliver Kahn, il portiere, aggiunge: «*È uno esperto, non si farà certo impressionare da questa crisi...*».

Avremmo voluto sentirlo dire dal diretto interessato. Ma venerdì scorso, giorno del nostro blitz nella Säbenerstrasse, al centro del Bayern, Ziege non c'era. A Perugia, nell'ultima amichevole italiana, aveva preso una gran brutta botta in testa: leggera commozione cerebrale. E alla ripresa degli allenamenti aveva passato la giornata a fare Tac e controlli vari. Ciò che pensa Ziege lo si può comunque sapere indirettamente da altri suoi compagni. Christian – affermano – è uno "positivo", dunque si dice sicuro che il Milan si riprenderà. Non fa niente se succederà solo l'anno prossimo, se ora si parla di rifondazione della squadra, se si mormora di clan interni e di epurazioni: ribaltoni del genere o lotte interne appartengono alla storia di ogni grande club.

Il Bayern, che pure guida il campionato tedesco, lo ha allenato a situazioni del genere. Due settimane fa, sulla squadra in ritiro in Sardegna, è piombato l'intero vertice della società rossoblù: dal presidente Beckenbauer al vicepresidente Rummenigge e al direttore generale Uli Hoeness. C'è stato un summit al quale hanno preso parte Trapattoni, il suo vice Augenthaler e il Gran Consiglio dei giocatori formato da Matthäus, Klinsmann e Helmer. Alcuni giocatori sono stati accusati di fare la dolce vita, è stato deciso un giro di vite e diramata una parola d'ordine: scudetto. Così mentre il Trap alla stampa tedesca diceva che, sì, il Bayern si sarebbe impegnato alla morte e che alla fine per festeggiare il titolo si sarebbero tutti ubriacati, molto ubriacati, è scattato il piano anti-allegria: informatori nelle discoteche, controlli telefonici serali a sorpresa, pugno di ferro del "Maestro" (così è chiamato il Trap) verso chi manifesta malumori o avanza pretese. È noto che Matthäus e Klinsmann, i due mostri sacri del Bayern, sono separati in casa. Ma ci sono altri che masticano amaro, soprattutto quelli del reparto avanzato. Zickler per esempio, che ha digrignato i denti quando il Trap ha annunciato la formazione per la ri-

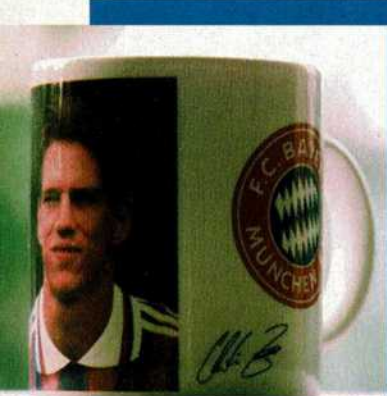
segue

Al Milan fino al 2001 per 2500 milioni a stagione

Christian Ziege (1,86 per 78 kg) è nato a Berlino l'1 febbraio **1972**. Ha iniziato a 6 anni nel Südstern 08 Berlin; nel 1981 è passato al TSV Rudow Berlin e nel 1985 all'Hertha 03 Zehlendorf. Nel **1990** per 50 milioni è passato al **Bayern** di Monaco con cui ha vinto uno scudetto (1994) e una Coppa Uefa (1996). In **nazionale** A ha debuttato nel 1993, a 21 anni, e nel 1996 è diventato campione d'Europa. In totale per la Germania ha giocato 16 partite e ha segnato 1 gol. Due gli **infortuni** gravi patiti: nel 1994 la rottura dei legamenti del ginocchio destro, nel 1996 un menisco. Fino al termine della scorsa stagione ha giocato in campionato 158 partite segnando **30 gol**. Nella stagione 1996-97 ha accumulato 13 presenze (4 partite saltate per il menisco) e 3 gol :una doppietta alla 3. giornata nel 4-0 del Bayern a Duisburg e uno decisivo nell'1-0 interno con l'Arminia Bielefeld. La media dei suoi **voti** è di 3,5 (i tedeschi danno 1 al migliore e 6 al peggiore) che equivale a un nostro **6,5**. Al Milan arriverà a luglio '97 con un contratto fino al 2001. È costato circa 19 miliardi e il suo ingaggio sarà di **2 miliardi e mezzo** netti a stagione. È il secondo tedesco che approda al Milan dopo Karl Heinz **Schnellinger**

Ziege (fotoBorsari) **col Bayern ha segnato 33 gol in 171 partite. A destra** (fotoBorsari e Sport Bild/Rogmans)**, il nuovo look**

Ziege/segue

presa del campionato, sabato 15 contro il St.Pauli: il Maestro aveva scelto Rizzitelli. Il quale, ai nostri complimenti, ha risposto in modo piccato con una colossale bugia: «*Perché i complimenti? Io sono titolare...*». Chissà cosa succederà se dovesse arrivare Ravanelli! Già, perché Ravanelli ha telefonato al Trap in Sardegna dicendo che sì, insomma, dopo un'esperienza in Inghilterra non gli dispiacerebbe provare la Germania. E intanto c'è il fenomeno ghanese Kuffour che mette in apprensione un sacco

In anteprima, l'autografo di Christian Ziege. È impresso su una tazza da caffé, uno dei pezzi dell'oggettistica Bayern

di gente. Il giorno che il Trap deciderà di dargli fiducia qualcuno perderà il posto. Ecco, questo è l'ambientino del Bayern, l'atmosfera in cui galleggia Ziege.

Per Christian garantisce Trap

Ci siamo dilungati sulla vicenda bavarese per far capire come il gigante di Berlino (1,86 per 78 chili) non sia impressionato più di tanto di ciò che sta succedendo al Milan: appunto, normale amministrazione. «*Sono sicuro che Christian farà bene*», dice convinto il Trap. Che stravede per lui: «*Al momento, in Europa è il migliore nel suo ruolo di terzino sinistro. È anche una grande ala. Già la prima volta che venni qua mi impressionò subito: mi fece 11 gol! Segna di testa e di piede, sinistro* (ma agli Europei ha fatto un gran gol di destro alla Repubblica Ceca, ndr). *Ha la mentalità e le motivazioni giuste per inserirsi bene. In Italia non può che migliorare...*». Ziege coltiva uguale stima nei confronti del Trap. A lui deve la ricostruzione dopo un grave infortunio nel 1994 e il raggiungimento di un elevato livello tecnico. «*Da lui ho imparato molto*», ha sempre detto. Che cosa ha imparato? chiediamo al Maestro. «*I fondamentali, i movimenti. Qui c'è un calcio parecchio diverso. Se ne sono accorti anche a Perugia che non è facile giocare contro difese chiuse: abbiamo perso 1-0, niente di male, era un'amichevole, però resta il fatto che non abbiamo fatto gol*».

Ziege è stato il bambino prodigio del calcio tedesco. Berti Vogts, che già lo aveva avuto nell'Under 21, giurava di aver trovato l'erede di Andreas Brehme. È cresciuto, ma non ha perduto la la smania di imparare e la voglia di vincere. Ha l'età giusta (25 anni compiuti il primo febbraio) per fare un salto di qualità e con un club che resta di fama mondiale. Finora ha vinto uno scudetto, una Coppa Uefa e un titolo di campione d'Europa. Ma vuole di più. A uscire dalla Germania si decise lo scorso anno, dopo sette stagioni al Bayern. All'inizio di settembre lo avevano chiesto la Juve e il Barcellona. Allora Beckenbauer disse: «*Ziege resta con noi, ha un contratto fino al 1998...*». Ma poi si era fatto avanti il Milan. Vagliate le altre offerte di Juve, Barcellona e Manchester United, l'entourage di Ziege (avvocato, commercialista, procuratore) decise per l'Italia.

La cosa ha disturbato non poco Beckenbauer e Rummenigge. I primi contatti erano stati presi

Ziege fotografato con la maglia del Milan venti giorni fa da Mathias Rogmans per Sport Bild

Christian europeo

Ziege é campione d'Europa '96. Eccolo (fotoBorsari) **contro la Rep.Ceca, nella prima partita: l'ultimo fotogramma ferma il suo gol, segnato di destro. Anche sulla maglia della nazionale tedesca, come su quella del Bayern, Christian ha voluto il numero 17. Nel Milan é "libero"**

dal Milan direttamente col giocatore già a fine settembre, il Bayern non ne sapeva niente, è stato contattato solo a inizio gennaio. «*Se Ziege mi avesse detto qualche cosa*» – ha raccontato recentemente Rummenigge – «*gli avrei consigliato Barcellona, dove le prospettive future, anche economiche, sono migliori che a Milano. Invece ha deciso di testa sua. Fra l'altro noi saremmo anche stati disposti ad aumentargli lo stipendio pur di tenerlo*».

Ha già parlato con Mister Sacchi

Finora Ziege ha fatto dichiarazioni di routine: Maldini è un fenomeno, giocare accanto a lui sarà un onore; Sacchi è un grande mister, per lui sono disposto a fare qualsiasi sacrificio (con Sacchi, Ziege ha già parlato circa il ruolo che dovrà ricoprire); Baresi è un mostro sacro che mi può insegnare tutto; Baggio un fantasista come non ce ne sono altri; so che mi dovrò guadagnare il posto. Non ha detto: arrivo io e vi riporto in alto. Bravo e furbo. In realtà del Milan sa già un sacco di cose. Trapattoni gli ha confidato mille segreti, sul gioco e sui giocatori. Rizzitelli, suo compagno di camera, lo tiene informato sul campionato italiano e sulle caratteristiche dei futuri avversari, gli ha insegnato persino un po' di vocabolario. Da Bierhoff, Kohler, Möller e altri nazionali ha avuto preziose impressioni sul nostro gioco. Matthäus e Klinsmann gli hanno raccontato Milano e dintorni. Sa che dovrà frequentare la trattoria Roma e magari la discoteca Galaxy; sa dove potrà far riparare la sua Lancia; sa che potrà vedere e ascoltare spesso il suo idolo Zucchero. Sa tutto, arriverà preparato.

Dentro di sé, ci confida un giornalista della *Bild Zeitung*, cova l'ambizione di mostrare di valere il prezzo pagato e dunque di trovare subito un posto fisso di titolare. È uno che ha carattere, orgoglio, personalità (dopo la triade sopra citata, fra i "consiglieri" del Bayern ci sono lui e Strunz, ndr), mentalità vincente e grande sensibilità. Ama i bambini, fa un sacco di beneficenza senza sbandierarla, e in campo è un'anima che corre. Ha una fidanzata che non porterà a Milano per non distrarsi dal pallone, sta studiando l'italiano, non ha grilli per la testa. Recentemente si è rapato a zero: è l'unico accenno di eccentricità.

Sulle inferriate del campo di allenamento del Bayern si legge il rimpianto che lascerà: *we love you Ziege, ich liebe dich, Christian*. E giù una teoria di cuoricini infranti. Nella boutique per i fans del Bayern si assottiglia la pila delle maglie n.17, quella di Ziege, delle tazze con la sua faccia butterata. Tutti vogliono conservarne un ricordo. Perché fra soli cinque mesi Christian sarà il signor Capra (traduzione di Ziege), difensore di sinistra del Milan. Che arriverà come campione d'Europa e – assicura Trapattoni – di Germania.

Paolo Facchinetti

Netscape: Christian Ziege

Christian Ziege

Unter Trapattoni wieder Spitze

Christian Ziege galt schon früh als eines der größten Talente seines Jahrgangs und durchlief praktisch alle Auswahlmannschaften des DFB. Über die Jugend-Nationalmannschaft, in der der gebürtige Berliner elf Einsätze für Hertha Zehlendorf absolvierte, die U21- und die Olympia-Auswahl debütierte er im Juni 1993 bei der USA-Reise beim 3:3 gegen Brasilien auch in der A-Nationalelf. "Aufsteiger der Saison", lobte Berti Vogts damals den Schlaks, der bereits als Nachfolger für Andreas Brehme auf der linken Außenbahn gefeiert wurde. Doch der 1,86 m große und 78 kg schwere Ziege konnte das Niveau nicht halten. Im Gegenteil, er stürzte in eine Formkrise, verlor in der WM-Saison 1993/94 seinen Stammplatz beim FC Bayern und fand folgerichtig auch in der DFB-Auswahl keine Berücksichtigung mehr.

Nach der WM '94 hielt Zieges Talfahrt an, durch einen Leistenbruch zurückgeworfen mußte er sogar in der Nachwuchsrunde spielen. Der damalige Bayern-Trainer Giovanni Trapattoni führte dann jedoch den 24jährigen wieder zu alter Klasse. Ziege war in der Saison 94/95 mit zwölf Toren sogar noch bester Bayern-Schütze. Kein Wunder, daß sich Ziege über Trapattonis Rückkehr besonders freut.

Geboren: 1. Februar 1972 in Berlin
Ledig
Erlernter Beruf: -
Verein: FC Bayern München (seit 1990)
Bisherige Stationen: Südstern 08 Berlin (1978-1981), TSV Rudow Berlin (1981-1985), Hertha 03

Messaggio internet al mondo: Ziege di nuovo al top con Trapattoni. Giocatore e mister sono molto legati

Il n.1del Bayern e il Milan

Kahn scocciato, Scholl in allarme

Il Milan ha deciso di fare piazza pulita dei suoi portieri, Rossi e Pagotto. Nei giorni scorsi si è parlato, fra i tanti candidati, anche di Oliver Kahn, numero uno del Bayern. L'abbiamo visto in allenamento. È agile, alto 1 e 88, scattante, di grande personalità, abile col destro. Qui viene definito "*the cool man*", l'uomo freddo (i tedeschi usano in abbondanza il vocabolario inglese). Biondo, ha una criniera leonina. Gentile, anche. L'abbiamo avvicinato per una sola domanda: le piacerebbe giocare nel Milan? "*Questa faccenda è solo una speculazione fatta sul mio nome e questo non mi è piaciuto. Nessuno mi ha interpellato direttamente, non so niente dei 10 miliardi che sarebbero stati offerti. Per questo, e chiedo scusa, non voglio parlare del Milan*". Anche Beckenbauer, stando a un giornale tedesco, è abbastanza irritato da tutte le voci di mercato che distraggono i suoi giocatori in un momento delicato del campionato. «*Sono seccato*» – si legge sulla Abendzeitung – «*Kahn resta da noi. E poi quei soldi non li hanno...*». Piuttosto a Monaco corre voce che il Milan sarebbe seriamente interessato a Mehmet Scholl, centrocampista di 26 anni, 1 e 78 per 67 kg.

La stampa estera letta per voi

a cura di Rossano Donnini

'Ik voel me sterker dan ooit'

voetbal INTERNATIONAL

L'ÉQUIPE MAGAZINE

OLANDA

È il gol la legge di Bosman

Fino a non molto tempo fa l'unico Bosman del calcio era lui, John, prolifico bomber olandese cresciuto nell'Ajax insieme a Marco Van Basten. Da poco più di un anno, invece, il Bosman più noto è diventato il belga Jean-Marc, quello della legge che ha cambiato il calcio europeo. In passato i due sono stati spesso confusi. Non in Olanda e Belgio, dove John è molto popolare per le sue qualità calcistiche ma anche per la relazione con la moglie del ciclista belga Johan Bruyneel, che per lui ha lasciato il marito. Il settimanale olandese "Voetbal International" ha dedicato un servizio a John Bosman, tornato in patria per giocare nel Twente dopo cinque stagioni nell'Anderlecht. Il filiforme attaccante olandese in carriera, fra Olanda e Belgio, ha vinto 6 campionati (Ajax 1, Malines 1, PSV 1, Anderlecht 3), 3 coppe nazionali (Ajax 2, Anderlecht 1) e una Coppa delle Coppe (Ajax) e segnato oltre 200 reti, parecchie delle quali di testa: il gioco aereo è la sua grande specialità. *«Mi sento più forte di prima»* dichiara John, che a trentun anni ha ancora intatto il fiuto per il gol. Nelle 19 partire giocate con il Twente in campionato, ha infatti segnato 10 reti. Nonostante la concorrenza di Van Basten, in nazionale Bosman ha disputato 28 partite realizzando 16 reti.

INGHILTERRA

Guardia del corpo

Periodo particolarmente intenso per Ruud Gullit. Oltre a essere allenatore-giocatore del Chelsea, l'olandese ha da poco firmato un contratto per disegnare una linea di abbigliamento denominata Urban Street. Ma la maggior parte del tempo libero Ruud la dedica alla splendida fidanzata Estelle (nella foto tratta da "L'Équipe Magazine"), sempre insieme a lui nella passeggiate nel centro di Londra. Gianluca Vialli e le sue insistenti polemiche non scalfiscono la serenità di Gullit.

don balon

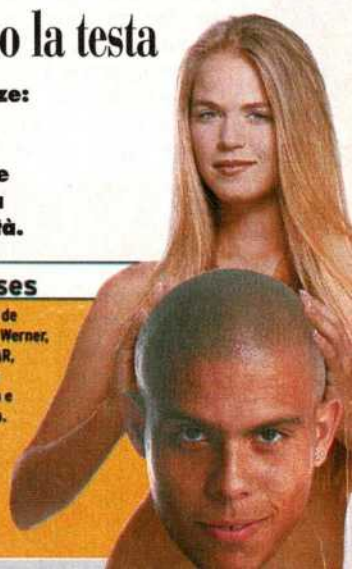
SPAGNA

Il nuovo mito

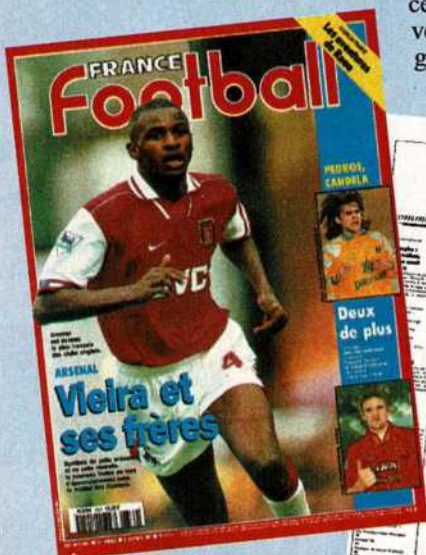
Il fantastico gol realizzato all'Atlético ha fatto entrare Raúl fra i miti del Real Madrid. *«Il suo valore è incalcolabile. Se si chiamasse "Raulinho", e non Raúl, oggi sarebbe il miglior giocatore del mondo»* dice Lorenzo Sanz, presidente del Real Madrid, nel servizio di "Don Balon".

BRASILE

Ha perso la testa

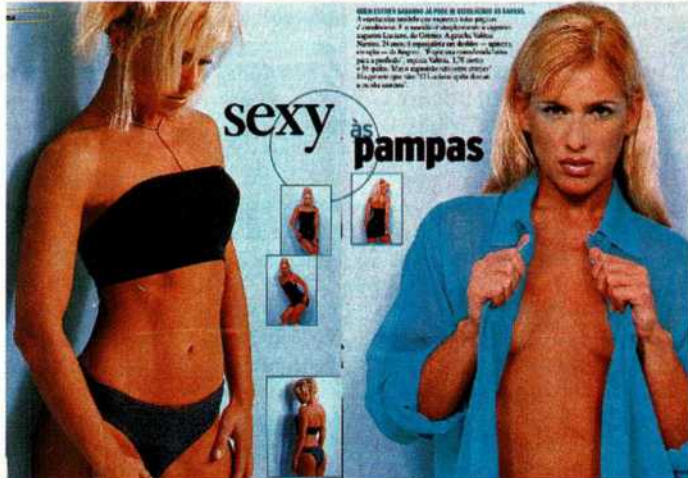
Gol e ragazze: Ronaldinho conquistava ammiratori e amori con la stessa facilità.

FRANCIA

Nazionali esportazione

Francesi all'estero: a loro sono dedicati la copertina e alcuni servizi di "France Football". In particolare a Patrick Vieira, l'ex milanista ora protagonista nel campionato inglese con l'Arsenal, diretto da un altro francese, Arsène Wenger. Il club londinese, candidato alla vittoria nella Premiership, ha da poco strappato al Paris Saint-Germain la grande speranza Nicolas Anelka, 18 anni appena, già nel mirino di Real Madrid e Milan.
Il calcio francese è fra i più colpiti delle nuove leggi del mercato, conseguenti all'effetto-Bosman. Ormai quasi tutti i migliori calciatori locali militano in squadre straniere. Nell'undici iniziale della Francia che lo scorso 22 gennaio a Braga ha battuto 2-0 il Portogallo, soltanto il portiere Barthez (Monaco), l'esordiente centrocampista Ba (Bordeaux) e l'attaccante Pires (Bordeaux) giocano in patria.
Gli ultimi ad andarsene sono sati Vincent Candela e Reynald Pedros, venuti in Italia. Quest'ultimo non ha lasciato grandi ricordi a Marsiglia. *«Con me presidente, Pedros non sarebbe venuto»* dice Robert Louis-Dreyfus, diventato presidente del Marsiglia lo scorso 14 dicembre.

PORTOGALLO

Jorge Costa, duro dal cuore di burro

«Come posso perdonare una persona che continua a mentire su di me?». Con questa domanda si conclude l'intervista concessa da Jorge Costa ad "A Bola magazine", mensile portoghese. La persona che mente è naturalmente George Weah, che lo scorso 20 novembre a Oporto, al rientro negli spogliatoi dopo la gara di Champions League fra Porto e Milan, terminata 1-1, colpì con una testata in faccia il grintoso difensore portoghese procurandogli la frattura del setto nasale.
Nell'intervista Jorge Costa dà un'immagine angelica di sé. *«Sono un giocatore duro ma leale. Faccio tutto, do sempre il massimo di me stesso per il Porto, ma sempre nei limiti della lealtà. Da vero professionista che gioca contro altri professionisti».*
Nelle pagine di "A Bola magazine" Jorge Costa è ritratto insieme alla moglie Isabel e al figlio David di tre anni, e cerca di smentire la cattiva fama che lo accompagna anche in Portogallo. *«Non mi preoccupo molto dell'immagine che le persone possono avere di me, perché ho la coscienza tranquilla. Ammetto che i tifosi delle altre squadre, che non mi conoscono bene, possano pensare che sono un giocatore particolarmente spigoloso. Ma è perché non mi conoscono».* E accusa il liberiano del Milan. *«Non gli ho fatto nulla di male, non l'ho offeso, e sono stato aggredito a tradimento».*
Jorge Costa, uno dei migliori difensori portoghesi del momento, legato al Porto fino al 2000, fuori dai terreni di gioco è completamente un'altra persona, calma e tranquilla. Di lui dicono che ha *«un cuore di burro».* Comunque, di perdonare Weah non ne vuole proprio sapere.

Fino a quando non ha conosciuto Susana Werner. Le reti arrivano ancora, per le donne, invece, non ha più tempo. L'asso del Barcellona, come dimostra il fotomontaggio di "Placar", è proprio nelle mani della bella Susana.

BRASILE

La bella e la bestia

PLACAR

Valéria Narciso, 24 anni, 1,70 metri per 56 kg: è una delle più apprezzate indossatrici brasiliane di lingerie. Il fortunato marito è Luciano Wiliames Dias, calcisticamente noto come Luciano, 26 anni, roccioso difensore (1,86 metri per 79 kg) del Grêmio di Porto Alegre, vincitore dell'ultimo campionato brasiliano. "Placar" ha dedicato un servizio fotografico alla ragazza, che garantisce di avere l'approvazione e l'appoggio del coniuge nella sua brillante carriera di indossatrice di biancheria intima.

Il viaggio nelle sedi delle società italiane comincia in Emilia

di Rossano Donnini

La foto di un giovane Carlo Ancelotti

Riccardo Sogliano, direttore sportivo

L'ingresso della sede del Parma, nello stadio "E

Giorgio Bottaro, team manager

Barbara Pasetti e Gabriella Piccinini

L'ex gialloblù Fabrizio Larini, ora responsabile

Il nuovo qui avanza. In fretta. Prima la società e, da un paio di mesi, finalmente anche la squadra. Il Parma ha voltato pagina e i primi risultati stanno arrivando. Dall'estate scorsa sono tante le facce nuove, in campo e nella sede, anch'essa relativamente recente, ricavata a metà del 1993 dalla ristrutturazione dello stadio "Ennio Tardini". Una sede moderna e funzionale ma anche molto curata, nei minimi particolari. E non poteva essere altrimenti in una città partricolarmente attenta all'immagine. Gli uffici sono situati sulla parte esterna della tribuna d'onore dello stadio, divisi da pareti mobili. Agevoli eventuali modifiche.

Lungo il corridoio, la vetrina dei trofei dove spiccano le recenti prestigiose **conquiste** (Coppa Italia, Coppa delle Coppe, Supercoppa Europea, Coppa Uefa), e le fotografie dei giocatori che hanno fatto la storia della società. C'è pure, in maglia bianca con croce nera, quella di un Carlo Ancelotti non ancora ventenne, che ora a 37 anni, proprio qui a Parma, è il più giovane allenatore di Serie A. Giovani sono anche il **presidente** Stefano Tanzi, 28 anni appena, il **direttore esecutivo** Michele Uva, 33, e il **team manager** Giorgio Bottaro, 37, i vertici della società insieme al **direttore sportivo** Riccardo Sogliano.

Giovani e vincenti

Sia Uva che Bottaro provengono dalla pallavolo, dove hanno raccolto prestigiosi successi. Uva con il Latte Rugiada Matera nel volley femminile; Bottaro con il Messaggero Ravenna in quello maschile. Squadre che hanno fatto la storia di questo sport. Giorgio Bottaro, padre ligure e madre croata, trascorsi da giornalista a "l'Unità", tuttora giocatore di pallacanestro con il Junior Basket nel campionato di Promozione, portò a Ravenna l'americano Karch Kiraly, probabilmente il più grande giocatore di volley di tutti i tempi. Si definisce *«l'occhio del padrone»*, ed è sempre con la squadra, pronto a risolvere tutti i problemi di Ancelotti e dei giocatori.

«Se una cosa la puoi prendere con 100 lire, quando usi i soldi degli altri devi riuscirci con 99»: è la filosofia che motiva Uva e Bottaro. I quali, per quanto riguarda l'immagine del Parma, hanno grandi progetti. Da poco è stato aperto il sito **Internet** (http://www.acparma.it/) e presto sarà lanciata una linea di prodotti con il marchio del club gialloblù, che non si limiterà soltanto a quelli sportivi ma comprenderà diversi oggetti, tipo penne, accendini, cra-

...nnio Tardini", l'avvocato che fu uno dei primi presidenti gialloblù

La sala riunioni, dove vengono prese le grandi decisioni

Michele Uva

La scala che porta agli uffici gialloblù

...del Settore Giovanile

Valeria Bottazzi, al Parma da 18 anni

Il busto dell'ex presidente Ernesto Ceresini e Bozzao

vatte o profumi. Allo studio anche la ripresa della pubblicazione della rivista sociale. Le giornate lavorative di Uva e Bottaro non hanno orari. Il loro impegno è continuo. *«Qui tutti lavorano con entusiasmo e disponibilità, anche quelli che hanno un orario da rispettare. Quando c'è bisogno nessuno si tira indietro»* spiega Bottaro.

Vicino agli uffici di Uva e Bottaro, ci sono quelli del presidente Stefano Tanzi, anche lui nuovo, del d.s. Riccardo Sogliano, che a Parma aveva già operato negli Anni 80 insieme ad Arrigo Sacchi, e del segretario Renzo Ongaro, in carica dal '92. La parte **amministrativa** è curata da Giampietro Fallini, Gabriella Piccinini e Barbara Pasetti. Quest'ultima fa anche l'interprete. In segreteria Cinzia Lancelotti come centralinista, Valeria Bottazzi, nel Parma da 18 anni, oltre ad Alessio Pasini, Paolo Bacchi e Angelo Vernizzi. Sono loro che smistano le numerose lettere che arrivano in società, soprattutto ai giocatori. Con richieste di tutti i tipi: autografi, foto, incontri.

Tecnica e sentimento

Nobili, Picchi, Bozzao: così iniziava la formazione della miglior Spal di sempre, quella che nella stagione '59-60 si classificò quinta con Bologna e Padova. Picchi passò poi all'Inter e, un anno più tardi, Bozzao alla Juventus. Gianfranco Bozzao, classe 1936, occupa ora uno degli uffici della sede del Parma. Dove il televisore è sempre acceso. Bozzao è il **coordinatore tecnico** del club gialloblù e visiona cassette su cassette.

Un'attenzione particolare il Parma la riserva ai giovani. Nella sede sono diversi gli uffici dei dipendenti che si occupano del settore giovanile. A cominciare dal responsabile Fabrizio Larini, ex centrocampista gialloblù. Poi Bruno Dall'Anese, che oltre a essere il segretario del settore giovanile è anche il responsabile della gestione dello stadio.

Progetto giovani

Carlo Gardani è il coordinatore del "Progetto Scuola Calcio Parma AC Italia" che, avviato nella stagione '90-91, può ora contare su 50 mila ragazzi sparsi per tutto il territorio nazionale raggruppati sotto le bandiere di 250 società. Un'impresa che non trova riscontri nel calcio professionistico. Insomma, l'Isola Felice del calcio italiano ha grandi ambizioni. Con l'entusiasmo e l'ottimismo che si respirano in sede le può soddisfare. □

Torneo di Viareggio

Bari ammazzagrandi: l'ultimo ad arrendersi è il Torino

Puglia tutto

Ventidue anni dopo il Napoli, vincitore nel 1975, il "Viareggio" torna a premiare una squadra del Sud. Tocca al Bari scrivere per la prima volta il proprio nome nell'albo d'oro del prestigioso torneo giovanile versiliese. Successo meritato (facendo fuori avversarie di grido quali Inter, Milan e Juventus) e soprattutto significativo, perché fotografa alla perfezione il rilancio del calcio meridionale, impegnato da alcune stagioni in un'intelligente valorizzazione dei vivai. Un lavoro portato avanti con tenacia e grande professionalità, evidenziato anche dalle ottime prestazioni di Cosenza (uscito negli ottavi), Lecce (fermato nei quarti) e Napoli (sconfitto nella finale per il terzo posto dalla Cremonese). Al Torino, che poteva contare su numerosi elementi già inseriti nella rosa della prima squadra (Sommese, premiato come miglior giocatore del torneo, Longo, Mercuri e Di Donato) vanno gli applausi per una prestazione comunque maiuscola, sulla quale ha però pesato in modo decisivo l'espulsione di Longo, decretata da Bazzoli dopo appena un quarto d'ora di gioco. Ma la "Coppa di Carnevale", più in generale, ha ribadito ancora una volta la forza e la qualità dei nostri giovani, capaci di conquistarsi un posto al sole nonostante i rischi e le incognite legati alla sentenza Bosman. Detto del sorprendente cammino del Viareggio (con il nome del gioiellino Reccolani finito sul taccuino di parecchi osservatori), arresosi soltanto nei quarti di finale, e della buonissima impressione destata dall'Atalanta, va rimarcata l'ennesima disfatta della pattuglia straniera: su dieci squadre, neppure una è riuscita a superare il primo turno e in alcuni casi (vedi la presunta fuga d'amore che avrebbe coinvolto il ghanese Kwaitoo, terzo portiere dei Goldfields) si è sfiorato quasi il ridicolo. A mettere tutti d'accordo ci ha pensato il Bari. Per il presidente Vincenzo Matarrese, finalmente, un motivo in più per guardare con fiducia al futuro, e per lasciarsi alle spalle i veleni e le polemiche del recente passato. □

La gioia dei giocatori del Bari al termine della gara

Decide Bellavista

Viareggio, 10 febbraio 1997

Bari-Torino 1-0

BARI: (5-4-1) Rossi 7 - Lepri 6,5, Paris n.g. (31' Minciotti 6), Sibilano 6,5, Legrottaglie 6, Macera 6 - Cardascio 6,5, Campo 6 (71' Miano n.g.), Chisena 6,5, Bellavista 7 - Giometti 6 (91' Bianco n.g.).
In panchina: Rizzi, Costa, Albano, Fumarola.
Allenatore: Sciannimanico 7.
TORINO: (4-4-2) Paoletti 6 - Mercuri 6,5, Longo 5, Corallo 5,5, Malagò 6 (73' Varano n.g.) - Sommese 6,5 (66' Tiribocchi n.g.), Lo Gatto 6, Di Donato 5,5, Grauso 5,5 (59' Andreotti 6) - Bernardi 6, Pellissier 5,5.
In panchina: Pizzi, Negro, Bruno, Alessi.
Allenatore: Della Casa 6.
Arbitro: Bazzoli di Merano 6.
Marcatore: Bellavista al 58'.
Ammoniti: Sibilano, Macera, Di Donato, Bernardi, Cardascio, Campo, Giometti, Lo Gatto.
Espulsi: Longo al 14', Legrottaglie al 90', Minciotti al 95'.
Spettatori: 2.500.

NEWS

Simoni alla Samp, Eriksson alla Lazio

Il valzer delle panchine. Come anticipato in esclusiva dal Guerino (sul n.4), Gigi Simoni si sarebbe ormai accordato con Enrico Mantovani per sostituire Sven Göran Eriksson sulla panchina della Sampdoria. Simoni non ha informato Ferlaino della trattativa in corso, attirandosi così le ire del presidente campano. Ire che hanno riguardato anche l'ormai "ex" Eriksson, stavolta da parte del Blackburn. Il tecnico svedese, che aveva già raggiunto un accordo con gli inglesi, è infatti vicinissimo al "sì" con la Lazio per la prossima stagione.
Tacchinardi-Roma: si può fare. Ancora mercato. Alessio Tacchinardi, difensore-centrocampista della Juve e campione d'Europa Under 21 con Maldini, ha annunciato che si concluderà a giugno il suo rapporto con Madama. Tacchinardi, scarsamente impiegato da Lippi, ha chiesto al suo procuratore, Alessandro Moggi, di sondare il mercato: in pole-position c'è la Roma.
Per Oliveira un felice "sì". Fiori d'arancio per Luis Oliveira, che domenica scorsa si è sposato con Annalisa, sua compagna da tempo (i due hanno una figlia, Alessia). Alla cerimonia, che si è svolta a Muravera, il centro della costiera sarda di cui Oliveira è cittadino onorario, hanno partecipato, fra gli altri, Pusceddu, Matteoli, Sanna e Muzzi.
Kanchelskis sbanca il Lotto. Notizia curiosa. A Firenze, molti tifosi viola hanno festeggiato con una congrua vincita al Lotto l'arrivo del russo Kanchelskis. Sulla ruota del capoluogo toscano sono infatti usciti, sabato scorso, il 32 (numero della maglia del neo acquisto), il 18 (l'arrivo) e il 33 (l'accoglienza favorevole). Molti scommettitori hanno fatto sapere di aver vinto. Giocando 10mila lire si sarebbero incassati 41 milioni.
Il Porto veste Kappa. Kappa, leader nella produzione di abbigliamento tecnico per il calcio ha sottoscritto un contratto quinquennale per la sponsorizzazione del Porto, negli ultimi due anni campione di Portogallo e finora imbattuto in Champions League. Il Porto si aggiunge così, fra i club Kappa, a Juventus, Stella Rossa, Vasco da Gama e Barcellona. Proprio il portiere di quest'ultima, Vitor Baia, sarà testimonial sempre per Kappa.

Esplode la Compagnoni-mania

Donna di cuori

Dalla battaglia contro la sfortuna all'apoteosi iridata: vita e miracoli della nuova fidanzata d'Italia

di Marco Strazzi

Servizio a pagina 68

IL CASO

Gli effetti della lotta al doping nell'atletica

Un PESO sulla coscienza

La maggiore severità dei controlli ha colpito soprattutto le prestazioni di pesisti e discoboli. Ma la battaglia non è ancora vinta

di Roberto L. Quercetani

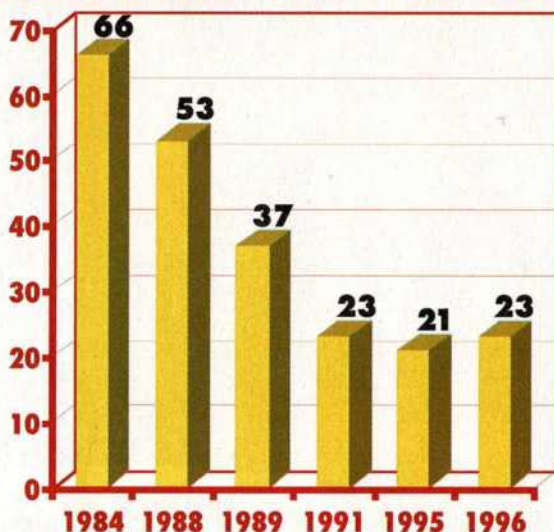
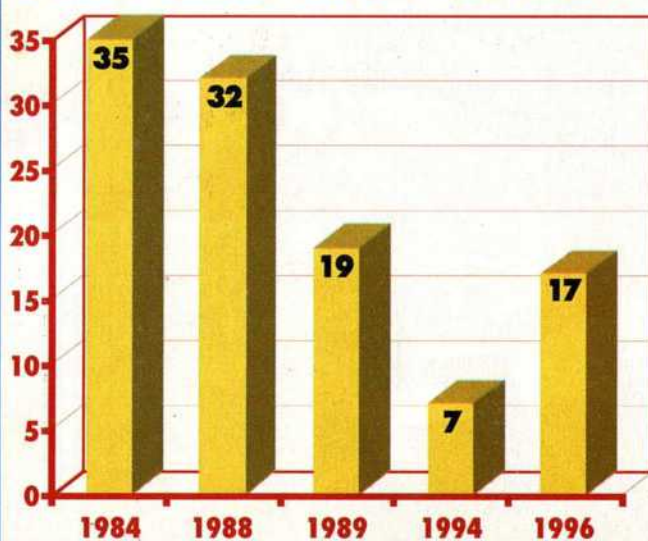
Fra le strane storie che l'atletica può raccontare c'è anche quella del regresso di alcune discipline nell'arco degli ultimi due o tre lustri. Nel settore maschile i principali "imputati" sono i lanci del peso e del disco. Un esempio preclaro potrebbe intitolarsi così: "Come mancare di poco l'oro olimpico del peso con un lancio di metri 22,39 e come vincerlo otto anni dopo con 21,62. È accaduto all'americano Randy Barnes. Ai Giochi di Seul del 1988 raggiunse i suoi 22,39 all'ultimo lancio, solo per vedersi superare pochi istanti più tardi dal tedesco orientale Ulf Timmermann con 22,47. Nel 1996, ad Atlanta, Barnes era sesto all'inizio dell'ultimo turno di lanci, nel quale però seppe tirar fuori quei 21,62 che gli permisero di vincere agevolmente davanti al connazionale John Godina (20,79). Negli otto anni intercorsi fra l'uno e l'altro episodio, Barnes aveva conosciuto gioie e dolori. Nel maggio del 1990 questo fine esponente della "rotazione" ("spin", nel gergo degli USA) lanciò il peso a 23,12 in una riunione sul campo dell'Ucla a Los Angeles. Era il nuovo record del mondo. Una settimana dopo, a San José, ottenne 23,10. Misure che da allora nessuno ha potuto avvicinare.

Il '90 di Barnes si chiuse però su una nota stonata: in agosto, durante una riunione internazionale a Malmö, dove aveva vinto con 22,84, fu trovato positivo all'esame antidoping (metiltestosterone) e successivamente squalificato per due anni. Questo gettava un'ombra sul lancio-record di tre mesi prima, anche se in quell'occasione aveva superato indenne l'esame.

Dopo i due anni di "penitenza" tornò alle gare nel '93, con misure più modeste: secondo con 21,80 ai Mondiali di Stoccarda '93, terzo con non più di 20,41 in quelli di Göteborg '95. Anche nel '96 ha potuto soltanto avvicinare (22,40) le misure-record di sei anni prima. Il regresso è stato comunque parallelo a quello dell'intera élite del peso, per cui ad Atlanta i conti sono tornati a suo favore.

In atletica gli esami antidoping sono generalmente più frequenti e severi di quelli praticati nella maggior parte degli altri sport. Anche se sono diventati tali solo nel 1989, quando la Iaaf si incamminò sulla strada dei controlli senza preavviso, che potevano quindi aver luogo in qualsiasi momento, e non solo in concomitanza con le grandi competizioni estive com'era avvenuto fino ad allora. I controlli devono esser condotti da personale medico locale "indipendente dalla rispettiva federazione nazionale" e, dove questo non esista, da personale fornito dalla stessa Iaaf.

Diamo ora un'occhiata alle cifre del peso e del disco attraverso le liste mondiali. Nel primo il numero dei lanciatori oltre i 20 metri calò dai 53 dell'88 ai 37 dell'89. In seguito, continuò a calare, fino a 23 nel '91 e 21 nel '95. Piccola risalita nell'anno olimpico '96: 23. L'annata record resta comunque l'84 con 66! Fenomeno analogo nel disco, dove il numero dei lanciatori oltre i 65 metri calò da 32 nell'88 a 19 nell'89, per precipitare a 7 nel '94. Discreta risalita nel '96:

carsi adeguatamente nei mesi antecedenti. Dall'89 in poi questo periodo d'immunità è stato ridotto, se non annullato del tutto. Guai però a credere che la battaglia sia stata vinta del tutto. Nel frattempo, la medicina ha sperimentato altre vie. In definitiva, il problema assomiglia a un drago dalle molte teste, forse più di quante il Cio e la Iaaf siano in grado di tagliare... □

Getto del peso: il podio olimpico di Atlanta '96. Da sinistra, l'ucraino Alexandre Bagach (bronzo) e due statunitensi: il "riabilitato" Randy Barnes (oro) e John Godina (argento)

17. Ma siamo tuttora lontani dal record registrato nell'84, quando superarono quella misura 35 discoboli! Un regresso ancor più accentuato si nota nelle posizioni di vertice. Nel peso, per tre anni ('92-'94) nessuno superò i 22 metri. Nel '95 e nel '96 ce n'è stato uno. Il record risale all'86 con sei. Nel disco, nessuno oltre i 70 metri fra il '90 e il '95, finalmente due nel '96. Ma il primato è dell'83 con sette.

Prima dell'inasprimento del 1989 questa guerra fra guardie e ladri si giocava spesso sul filo delle settimane. La "scuola" della Germania Est, ad esempio, aveva escogitato il modo di far sparire in breve tempo dall'organismo ogni traccia di steroidi anabolizzanti, il doping più indicato per sviluppare la massa muscolare. Con imitatori più o meno efficienti in altri Paesi d'Oriente e Occidente. Era considerato bravo l'atleta che giungeva "pulito" ai grandi cimenti della stagione, dov'era spesso atteso dagli esami anti-doping. Anche se "cronometrare" i tempi del digiuno non era sempre facile... Il vantaggio derivava naturalmente dalla possibilità di cari-

Il finnico giustifica i mezzi

Anche se si vanno affermando tecniche di doping sempre più sofisticate, c'è ancora qualcuno che si fa "pizzicare" per l'assunzione dei classici anabolizzanti. È il caso di Markus Koistinen (*sopra*), la "vittima" più illustre del 1996. Decimo ai Mondiali di Göteborg '95, il pesista finlandese è stato trovato positivo ai Campionati nazionali del luglio scorso, escluso dalla selezione olimpica in partenza per Atlanta e poi squalificato per quattro anni dalla sua Federazione. La sostanza proibita è lo Stanozolol, reso celebre dal caso di Ben Johnson ai Giochi di Seul

El Guerrouj, recordman profondamente religioso

Hicham e la fede che vince

La stagione indoor è entrata nel vivo. Logico: mancano poche settimane ai Mondiali di Parigi (7-9 marzo). Purtroppo, però, la rassegna iridata dovrà fare a meno di alcuni protagonisti molto attesi: la "padrona di casa" Marie José Pérec, per esempio. E poi il marocchino Hicham El Guerrouj, fresco recordman mondiale dei 1500 metri. Il suo primato (3'31"18), stabilito a Stoccarda il 2 febbraio, è nettamente inferiore al limite precedente (3'34"16), ottenuto da Nourredine Morceli nel 1991, e rappresenta una conferma. Hicham, che ha appena 22 anni, è davvero l'uomo del momento nel mezzofondo. Dopo i successi di Barcellona (oro iridato indoor) e Göteborg (argento iridato all'aperto) nel 1995, una caduta all'inizio dell'ultimo giro gli ha impedito di insidiare Morceli nella finale olimpica di Atlanta. Ma l'algerino è un obiettivo sempre più alla sua portata, come conferma il fatto che mai, negli ultimi 50 anni, un record indoor è stato così vicino al primato all'aperto: che, nei 1500, appartiene appunto a Morceli con 3'27"37.

Timido, educato, profondamente religioso, Hicham segue alla lettera i dettami del credo musulmano. Non si allena il venerdì, giorno dedicato al riposo e alla visita alla moschea; e rispetta il Ramadan: il giorno del record di Stoccarda, non ha toccato né acqua né cibo prima di scendere in pista.

Super MERCATINO

❑ **CERCO,** solo se in buono stato: almanacco calcio Panini 1971; album Panini anni 60-70; album calciatori Panini dell'Inghilterra 94-95-96; album Panini Mexico 70 - Argentina 78 - Spagna 82 (anche vuoto) - Mexico 86.
Luigi Pascale, v. Catullo 2, 81013 Aversa (CE).
❑ **CERCO** nn. GS anni 1979 e 80.
Alessandro Amadori, v. Rasi-Spinelli 90, 47023 Cesena (FO).
❑ **VENDO** annuario bianconero 92/93 L. 15.000; album Panini calcio 77/78, 78/79 L. 80.000 trattabili; almanacchi Calcio Illustrato 78 e 79 L. 40.000 l'uno; cerco Hurrà Juventus 77-78-79.
Carmine Rimedio, v. Moroiti 38, 87048 Santa Sofia d'Epiro (CS).
❑ **SCAMBIO** collezione ciclisti in cartoline immediato dopoguerra; cerco e scambio Corriere dei Piccoli anni 1959/69, album e figurine sfuse Panini, Mira, Edis.
Ruggero Del Mestre, v. Zorutti 8, 33050 Santa Maria la Longa (UD).
❑ **CEDO** album Panini 62/63 e dal 73/74 all'85/86, Mira 64/65, Tempo Mondiali 66, Tempo Calcio Italia 66/67, Football club 75 Panini; eventuali scambi con almanacchi Rizzoli/Carcano 54-55-57-58-59-60-61-62-63 e settimanale Football 62-63-64-65.
Elio Franzoni, v.le Piave 41/B, 25123 Brescia.
❑ **OFFRO** semplice lavoro anche part-time in zona di residenza se veramente motivati.
Franco Bucceri, v. Mammianese 7, 55010 Marginone (LU).
❑ **ACQUISTO** GS nn. 19-20/1985, nn. 12-14-15/1986, nn. 12-13-15-16/1990.
Alberto Bonetti, v. Spilimbergo 357, 33035 Martignacco (UD).
❑ **CEDO** fotocopiati tutti gli articoli del GS dal 1976 ad oggi; album Panini 60/70/80; riviste computer ed elettronica; compro album calciatori 6/70.
Guido Tieppo, v. Rimembranza 10, 30030 Robegano (VE).
❑ **VENDO** annate complete "Inter FC" dal 1972 in poi; 40 gagliardetti italiani in blocco per L. 200.000; Panini completi e no dal 64/65 in poi; Mira; Calcioflash; Vallardi; Tuttocalcio.
Giovanni Comite, v. Luca De Rosis 46, 87068 Rossano Scalo (CS).
❑ **VENDO** biglietti stadio della Lazio varie annate, compresa Serie B; annate 93/94 GS in ottimo stato; annate "Supertifo" in perfetto stato; maglia ufficiale trasferta della Lazio 93/94 L. 30.000 e altre L. 20.000 l'una.
Luca Proietti Cosimi, v. G. Perrucchetti 3, 00159 Roma.
❑ **CERCO** a prezzi interessanti figurine Panini 69/70 scudetti Treviso, Triestina, Udinese, Lecce, 68/69 scudetti Inter, Matera, Messina; n. 18 de "Laterra" 1966; fumetti nn. 3-6 della Lando.
Umberto D'Andria, v. Sorcinelli 34, 74100 Taranto.
❑ **OFFRO** lavoro domiciliare.
Laura Camposeo, casella postale 14088, 00149 Roma-Trullo.
❑ **VENDO** orologi Football watch Parmalat dell'Inter e del Foggia, mai usati, in custodia originale; fumetti: Dylan Dog, Martin Mystere, Nathan Never, Nick Raider (originali, ristampe speciali, giganti, fuoriserie, almanacchi), Tex, Topolino, Lazarus Ledd, Alan Ford e molti altri; i primi nn. della rivista "Serie C", vari di "Pallavolo" 84/87; primi nn. di "Tutto B" poi "Tutto BC" 79/82; bollo per risposta.
Ermanno D'Alfonso, v. della Resistenza 98, 70125 Bari.
❑ **SCAMBIO,** vendo cartoline stadi siciliani, di personaggi storici e paesaggi della Sicilia; figurine sfuse; foto campi sportivi; Guerin Anno dall 90 al 95; depliant turistici; biglietti stadi; cartoline tema ciclismo; nuova stampa stadio Vycpalek.
Cosimo Amato, v. Kennedy 125, 90036 Misilmeri (PA).
❑ **VENDO** biglietti stadio di qualsiasi competizione; cartoline stadi e distintivi; gradito bollo per lista.
Gabriele Magaddino, v. Fontanili 9, 27010 Bernasco (PV).
❑ **VENDO** il volume "Rosso e nero", la prima storia della Nocerina calcio dal 1910 al 1996, trecento pagine con centocinquanta foto, molte a colori.
Massimiliano Bruno, v. Cucci 11, tel. 081/5174149-5172132, 84014 Nocera Inferiore (SA).
❑ **VENDO** statistiche sui campionati e le coppe di Germania, Spagna, Scozia, Inghilterra dalle origini ai giorni nostri.
Andrea Palilla, v. Montebianco 6, 58022 Follonica (GR).
❑ **CERCO** annate GS dal 1970 all'84 compresi.
Colombo Labate, v. Gennaro Cassiani 126, 00155 Roma.
❑ **CEDO** al miglior offerente molto materiale sulla Juve: sciarpa ultrà e altra commemorativa della gara contro il LIverpool all'Heysel, francobollo scudetto, biglietto Coppa Italia Nocerina-Juventus; bollo per risposta.
Rino Vivarelli, v. Arnold 16, 28040 Feriolo (VB).
❑ **VENDO** in blocco per L. 300.000 annate complete del GS dall'aprile 94 al novembre 96; almanacchi Panini 71-73-74-77-78-80-81-82-83-84-85-86-88-90.
Carmine Del Prete, v. Bellini 7, 81020 Capodrise (CE).
❑ **VENDO** in blocco 1120 schede "Ciak", eventuali raccoglitori schede e annate complete di Ciak dal 1986.
Enrico Quarneti, v. Canal Grande 19/3, 48018 Faenza (RA).
❑ **VENDO** gagliardetti di calcio estero; GS; cartoline stadi; riviste ciclismo e basket; libri storici di calcio; notizie su tutte le squadre del mondo; enciclopedia di calcio e un volume sul grande calcio; bollo per megalista.
Santo Quattrone, v. Condera 158/A, 89126 Reggio Calabria.
❑ **SCAMBIO** calcio cards 97 Panini, basket Nba 97 fleer e altre cards sport; inviate vostra mancolista e disponibilità.
Marco Polito, c.so Valentino 301, 15033 Casale Monferrato (AL).
❑ **VENDO** annate complete e nn. sfusi di: Lo Sport, Il calcio illustrato, Lo sport illustrato, Il campione dal 1933 al 66 e oltre seicènto album con figurine di ogni tipo.
Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Favria (TO).
❑ **VENDO** maglie di Batistuta 95/96 e di Klinsmann-Bayern 95/96 per L.

AUTOSCATTO

Il Gs Autoricambi Cassala di Milano, partecipante al campionato provinciale Acli, ha vinto la 7. Coppa Novegro. In piedi, da sinistra: Crippa (all.), Nannavecchia, Mantegazza, Fagnani, Lorico, Martinenghi, Di Latte, Bruschi, Ravasi; accosciati: D. Zanazzo (ds), A. Bonanomi, Castellenghi, P. Bonanomi, Medaglia, Dell'Anna, Cattalani, P. Zonazzo

La formazione del circolo Anspi 84 di Aspio (AN), partecipante a tornei amatoriali. In piedi, da sinistra: il presidente Pieroni, l'allenatore Borgognoni, Vignini, Sturari, Giordani, Gioacchini, Manfredi; accosciati: Rossini, Carloni, Casavecchia, Cesaretti, Vitaloni

I Giovanissimi della Polisportiva S. Matteo di Laigueglia (SV), partecipante al campionato provinciale di categoria. In piedi, da sinistra: Zinanni (dirigente), Morchio, De Luca, Prevedelli, Valsania, Lubatti, De Giglio, Giardino (ds), Delunas (all.); associati: Grollero, Della Peruta, Giardino, Navacchi, Pittaluga, Forgione, Lomanto, Scappatura

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

140.000; molte altre maglie Serie A-B-Nazionali e campionati esteri; chiedere catalogo a:
Claudio Barisone, v. Perosa 60, 10139 Torino.
❑ **VENDO** annate 93-94-95 del GS e nn. sfusi, tutto in ottimo stato.
Massimo Bruni, v. F.lli Canepa 136/A, 16010 Serra Riccò (GE).
❑ **COMPRO** "Forza Milan" anni 65-66-67, maglie rossonere originali anni 80-90, scudetto Milan calciatori Panini 66/67; vendo figurine calcio Panini; libro in cinque volumi su 25 anni di figurine Panini; nn. Forza Milan; Calcioitalia; riviste varie; video sul Milan; bollo per risposta.
Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).
❑ **VENDO** annuario del calcio Puteolano 95/96: tutto, ma proprio tutto, sul comprensorio puteolano, copertina a colori, oltre 50 foto, 100 pagine, cm. 21x15, cinque L. 55.000, dieci L. 100.000 spese comprese; pagamento in contrassegno.
Francesco Lubrano, v. Vecchia Luciano 11/D, 80072 Arco Felice (NA).
❑ **VENDO** maglia originale mai usata del Brasile, taglia L e XL con omaggi; "La storia dei Mondiali" 1930/86; libri e monografie di vari calciatori; n. 6/1990 di Hurrà Juventus (speciale coppe); cuscini di Milan e Juventus; vari poster della Serie A e altro.
Dario Macchiagodena, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).
❑ **VENDO** album Panini "Campioni dello sport" 68/69-70/71.
Giuseppe Ricci, v.le Sforza 12, 47037 Rimini.
❑ **VENDO** stupendo materiale dei gruppi ultrà napoletani, tutto originale: sciarpe, fototifo, toppe, adesivi, maglie, ecc.; bollo per lista completa.
Giacomo SIlvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.
❑ **CERCO** biglietti stadi di gare della Juventus.
Luca Marenco, rue des Seigneurs de Quart 11, 11100 Aosta.
❑ **VENDO** in blocco a L. 200 l'una oltre seimila figurine calciatori Panini di tutte le raccolte dall'85/86 al 95/96 comprese, più le raccolte Usa 94 ed Euro 96.
Luca Poli, v. Fabio Massimo 72, 58100 Grosseto.
❑ **COMPRO** almanacchi calcio Panini.
Giovanni Montecchi, v. La Pira 22, 42010 Arceto (RE).
❑ **VENDO** un'infinità di materiale calcistico, specie della Juve, e altro materiale extracalcistico ed extrasportivo da collezione.
Nicola Palermo, v. Circonvallazione Ovest 13/A, 24040 Stezzano (BG).
❑ **VENDO** a L. 40.000 l'una maglie originali di: Carpi, Fiorenzuola, Casale, Rovigo, Lendinara; vendo per L. 10.000 sciarpa dell'Alessandria.
Davide Ceregatti, v. L. Pasteur 29, 45030 Salara (RO).
❑ **ACQUISTO** Onze, France Football, World Soccer e materiale della Nocerina.
Bruno Conforti, v. G. La Masa 21, 91011 Alcamo (TP).
❑ **18enne** centrocampista contatta società calcistiche della Lombardia per eventuale provino; ottime referenze.
Davide Tambaro, v. Mosé Bianchi 20, 20063 Cernusco sul Naviglio (MI).
❑ **CERCO** album inglese con figurine calciatori della Premier League.
Gabriele Pfrimmer, v. Bartolomeo Scala 20, 50126 Firenze.
❑ **CEDO** libri, Hurrà Juventus, quotidiani, foto e video dal 1960 a oggi sulla Juventus; lista gratuita.
Salvo Maniscalco, v. Barducci 18, fab. B, scala F, 31100 Caserta.
❑ **VENDO** maglie originali indossate da calciatori italiani, anche in Nazionale, a partire da L. 50.000 l'una; chiedere lista anche per eventuali scambi identico materiale.
Riccardo Perego, v. Maffi 112/A, 20099 Sesto San Giovanni (MI).
❑ **VENDO** album, figurine calcio, riviste, annuari calcistici.
Giusto Mauro, v. G. Galilei 293, 18038 Sanremo (IM).
❑ **VENDO** bracciali a L. 8.000 l'uno, fatti a mano con perline e filo, con colori e nome della squadra del cuore.
Daria Lanzarotto, v. Argine Po 40/A, 46020 Motteggiana (MN).
❑ **VENDO** sciarpe di Brasile, Italia, Lazio, Roma, Borussia Dortmund a L. 8.000 l'una; vendo a L. 75.000 maglia dell'Ajax 95/96 originale Umbro/Abn.
Marco Di Carlo, v. Melibeo 26, 00155 Roma.
❑ **ITALIAN** collector of football material wants to exchange souvenirs: I collect match tickets, postcards of stadiums, phone-cards; I have many exchange materials in stock, such as badges, tickets, posters, programmes and phone-cards.
Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.
❑ **OFFRO** cinquanta cartoline di stadi italiani ed esteri per venticinque italiane a me mancanti; contattare
Mauro Piermatteo, v. Libertà 80, 80055 Portici (NA).
❑ **VENDO** L. 100.000 + spese annate complete rilegate del GS dall'85 al 90 compresi.
Sandro Menna, v. delle Puglie 30/E, 82100 Benevento.
❑ **CERCO** replica della maglia dell'Italia ai Mondiali del 1934 e 1938; replica della maglia della Nazionale monarchica.
Federico Gon, v. Roma 1, 37077 Ronchi dei Legionari (GO).
❑ **VENDO** risultati, marcatori, gare, co-

Emilio Vittozzi, portavoce dell'Inter Club di Salerno, insieme a suor Paola, la più famosa fan laziale

Da New York il fedele abbonato Giancarlo Baldisserra saluta tutti i lettori

Sono entrambi fan milanisti e lettori del Guerino i cugini Riccardo Zanon e Marco Sorio di Povegliano Veronese

Roberta Turriziani di Frosinone, nove anni il 28 febbraio, ha due grandi amori: la Lazio e la ginnastica ritmica

Un gruppo di frequentatori della Scuola calcio dell'Ac Sorrento; il secondo da destra è Antonio Federico, cinque anni, figlio del socio Pasquale

Super MERCATINO

lori divise degli oltre 650 club che hanno partecipato alle varie coppe europee in otto dischetti da 3,5" per Windows 95 + uno con riepilogo generale e statistiche per L. 50.000; vendo tutto sulla Coppa Uefa ed ex Coppa Fiere dagli inizi ad oggi su dischetto 3,5" per Windows 95 a L. 25.000 oppure stampato per L. 40.000.
Hermes Berardi, v. Milano 2, 47048 S. Giovanni in Marignano (RN).

❑ **VENDO** quotidiani sportivi inerenti le gare della Juve e della Nazionale; elencare vostre richieste a **Stefano Corti, v. E. Fermi 5, 430412 Bedonia (PR).**

❑ **VENDO** sciarpe originali inizio anni 80, in lana, di: Fiorentina, Como, Milan, Tottenham e maglia non originale Sampdoria-Erg.
Franco Boavio, v. Brennero 29, 00141 Roma.

❑ **VENDO** solo in blocco per L. 25.000 + spese, o scambio con due almanacchi Panini: "Romasport" anno I n. 3, anno II n. 2; "Giallorossi" anno II nn. 11-16, anno III nn. 19-24; anno IV nn. 13-14-15; "Il Pallone d'oro" nn. 8-11-12; due quotidiani sportivi francesi, due arabi, due spagnoli, un argentino, un settimanale sportivo tedesco e uno spagnolo.
Fabrizio Buttò, v. Redipuglia 6, 30020 San Giorgio (VE).

❑ **VENDO** cartoline di stadi siciliani tra cui: Furci, Giardini Naxos, Lipari, Milazzo, Petralia Soprana, Sant'Agata Militello, Spadafora, Taormina, Venetico Marina, Villafranca Tirrena.
Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, 98125 Messina.

❑ **VENDO** poster calciatori italiani e stranieri; chiedere lista allegando bollo.
Barbara Montevago, v. Nisto I/M, 70057 Palese (BA).

❑ **VENDO** in blocco per L. 55.000: album Panini 78/79 quasi completo mediocri condizioni; 38 figurine + album Usa 94 Panini completo nuovo; 100 figurine micro calcio Vallardi; 200 figurine Usa 94; 50 figurine Supercalcio 94/95; 50 figurine calciatori Panini 79; 30 figurine calcio francese anni 80; 20 figurine calcio ed. Lampo 79.
Mario Lorusso, v. Liguria 161, 72014 Cisternino (BR).

❑ **CERCO,** scambio bustine di zucchero personalizzate di locali pubblici di tutto il mondo.
Claudio Trignani, c. da Colle Pulciano 2, 64035 Castilenti (TE).

❑ **PAGO** a prezzo di copertina rivista "Hellas Verona"; cerco foto, articoli e tutto ciò che riguarda Pierluigi Orlandini.
Sara Bianconi, v. Empolese 27, 50020 San Vincenzo a Torri, Scandicci (FI).

❑ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani; posseggo vasto assortimento di doppie.
Mario Nervi, v. Acqui 1/23, 17100 Savona.

❑ **CERCO** due raccoglitori completi, ognuno dei quali contenente tutti i dieci fascicoli della raccolta "Juventus 100 anni di storia", naturalmente in ottimo stato; pago L. 15.000 l'uno.
Luca Negro, v. Zara 7 int. 9, 33052 Cervignano del Friuli (UD).

❑ **CERCO** informazioni sui campionati di calcio dilettantistici lombardi specie mantovani.
Enrico Morellini, v. Mandriolo Int. 9, 42015 Correggio (RE).

❑ **COLLEZIONISTA** di figurine sfuse di calciatori le scambia con amici di tutto il mondo; scrivere in italiano.
Giuseppe Ardissone, v. S. Anna 5, 18013 Diano Serreta (IM).

❑ **VENDO** quattro volumi sulla storia della Juventus ed. Forte Milano, autore Vladimiro Caminiti; vendo album Panini completi, ben tenuti dal 64/65 al 96/97, solo in blocco.
Gennaro Guadino, v. le Giovanni XXIII 18, 80072 Arco Felice di Pozzuoli (NA).

❑ **CEDO** al miglior offerente annate complete GS 1983 e dal 1986, anche annate singole.
Ivo Burattini, v. Serveitaz 32/B, 17100 Savona.

❑ **VENDO** solo in blocco: maglia Milan Opel/Lotto e maglia Milan Motta/Adidas originali, mai indossate, per L. 80.000; cerco maglie di: Olympique Marsiglia, Arsenal, Tottenham, Chelsea, Rangers, Bayern, Liverpool delle passate stagioni.
Stefano Panceri, v. Brigata Re 20/A, 34170 Gorizia.

❑ **ACQUISTO** distintivi originali di squadre e federazione inglesi; scambio biglietti stadi.
Daniele Lombardi, v. Canipaletti 11, 55060 Gualdo di Massarosa (LU).

❑ **VENDO** almanacchi ed. Carcano 1966, ed. Panini 79-80-87; annuario calcio campano 1986; storia del Frosinone; annate GS 1993 (manca il n. 6)-95-96; sei volumi di 30 anni di calcio italiano nelle figurine dal 1961 al 91; "Storia della Casertana".
Silvana Riccardi, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (NA).

❑ **COLLEZIONISTA** di gagliardetti di calcio italiani ed esteri liquida la sua vasta collezione vendendo materiale a prezzi da concordare; bollo per lista.
Alessandro Ramorino, p.le Susa 6, 20133 Milano.

❑ **VENDO** solo in blocco per L. 350.000 + spese 335 nn. GS: nn. 28 e dal n. 32 al n. 52 compresi anno 1982; annate complete 1983 e 84; nn. 23-24/1985; dal n. 23 al n. 52 compresi 1986; annata completa 1987; dal n. 1 al n. 15 compresi nn. 19-20-21 e dal n. 36 al n. 52 compresi anno 1988; annata completa 1989; dal n. 1 al n. 43, esclusi nn. 19-30-32-43 anno 1990.
Luca Dellisanti, v. Varese 4, 20123 Milano.

❑ **VENDO** a poco prezzo Almanacco Illustrato del calcio dal 1983 al 93 in ottime condizioni; vendo Guerin Anno dal 1985 al 93 e Annuario calcio inglese 1990/91 e 91/92 tutti in ottime condizioni.
Ernesto Consolo, v. Ogliastri 92, 98121 Messina.

❑ **CERCANSI** ovunque residenti per semplici lavori a domicilio per trascrizione dati su apposite schede.
Rosa Ametrano, v. Buonconsiglio 228, 80057 S. Antonio Abate (NA).

❑ **VENDO** ultramateriale gruppi juventini e per L. 1.000 fototifo e giocatori Juve dall'80 in poi.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

AUTOSCATTO

L'As Farmax 1990 di Napoli, partecipante ai campionati regionali di categoria. Nella foto sopra, i Mini Giovanissimi; in piedi, da sinistra: Buonocore (all.), Palmentieri, Ioele, G. Esposito, Palma, Sassone, Maimone, Mallardo, Fusco, M. Esposito, Cascella (ds); accosciati: Agozzino, L. Di Gennaro, Pignalosa, Baiano, S. Esposito, Sanseverino, Di Sarno, R. Di Gennaro, Covelli, Errico. Nella foto sotto, i Giovanissimi; in piedi, da sinistra: Bianco (all.), Sorgente, Adattilo, Lattanzi, Mignola, Sarno, Mariano, Capezzuto, Mariano (ds); accosciati: Cesa, Andreoni, Giacolone, Zona, Menna, Quagliuolo, Orlando, Pignatelli, Calemme

Mariangela e Antonella, due amiche di Pozzuoli (NA), salutano tutti i lettori e in particolare i fratelli Tonio e Salvatore Gaudino; agli azzurri di Maldini augurano tanta fortuna

I MITI **Babe Ruth**

Undici milioni per la sua figurina

Quella che vedete a sinistra è una figurina (datata 1914), la prima, di Babe Ruth, leggendario giocatore americano di baseball. Era di proprietà di Marion Townsley, un collezionista di Forest Hill. Il 29 gennaio è stata venduta al Museo Babe Ruth di Baltimora che l'ha acquistata per 7.000 dollari, circa 11 milioni di lire: l'affare è stato giustificato col fatto che si voleva esibire un pezzo pregiato ai festeggiamenti per il 102. anniversario della nascita di Bebe Ruth. Per capire perché si possano spendere 11 milioni per una figurina bisogna spiegare che cosa ha rappresentato Babe Ruth per lo sport americano. Nato a Baltimora, Maryland, il 6 febbraio 1895, Babe Ruth morì di cancro a New York a soli 53 anni, il 16 agosto 1948. Ebbene, a mezzo secolo di distanza dalla sua scomparsa, continua a essere definito il più grande eroe della storia americana e ad essere oggetto di una fiorente industria del merchandising. Libri, video, poster, cartoline, figurine, magliette, quadri sono tuttora "memorabilia" richiestissime. A Londra nell'aprile 1996, è stato aperto il "Babe Ruth's Restaurant", a due passi dal Tower Bridge. A New York c'è il Museo a lui dedicato, in Internet ci sono 3.000 siti che lo riguardano. Due anni fa, in occasione del 100. anniversario della sua nascita, le manifestazioni in ricordo di BR hanno raggiunto il culmine. Ma l'affare continua, se è vero che per festeggiare il 102. anniversario sono stati spesi 11 milioni per la sua prima figurina.

Ma cosa fece di speciale, questo giocatore di baseball, per meritarsi tanta fama? Si chiamava George Herman, suo padre gestiva a Baltimora un saloon malfrequentato. Così, per salvare il suo "Bambino" (così lo chiamava, in italiano: da qui, Babe), lo spedì alla St. Mary's School gestita da frati. Fratello Mathias per primo ne intuì il grande talento e lo indirizzò giovanissimo ai Baltimore Orioles. Fece subito prodigi e record a non finire. Nel 1914, a 19 anni, Babe Ruth fu ingaggiato dai Boston Red Sox: contratto di 5 anni per 10 mila dollari a stagione. Nel 1919 i New York Yankees lo acquistarono per 100 mila dollari: una cifra spropositata, allora, ma ben spesa. Nello Yankees Stadium, Babe Ruth compì le sue leggendarie imprese, capaci di richiamare nell'arena fino a 70-80 mila spettatori. A New York rimase fino al 1934 e a conclusione di 20 anni di carriera stabilì il record di 714 fuoricampo (battuto solo 40 anni dopo da Hank Aaron): il che gli valse il titolo di "Sultano della battuta" e gloria imperitura. Da allora gli Yankees hanno abolito la maglia n. 3, quella di Babe. Alla sua morte, nel 1948, il corpo del leggendario Ruth venne accompagnato da un corteo di 80 mila persone e sepolto nello Yankee Stadium. *(p.fac.)*

Mille sono i modi per ricordare Babe Ruth, mito del baseball Usa

INTERNET

I Braveheart scozzesi

Recentemente si è riparlato della richiesta degli scozzesi di indipendenza dall'Inghilterra. Per avere conferma di come anche calcisticamente i discendenti di "Braveheart" poco amino i loro cugini inglesi, visitate il sito del "Tartan Army", tifosi della nazionale scozzese, all'indirizzo http://www.ontonet.be/~ont082/tartan.html. La prima sezione del sito è dedicata al telecronista della BBC Jimmy Hill che, accusato di faziosità e di spirito anti-scozzese, viene insultato in ben 30 lingue diverse, tra cui l'indù, il cantonese e lo zulù. Nella sezione fotografica, accanto alle foto dell'idolo Mc Coist e dell'allenatore Craig Brown, con perfidia britannica ci sono le foto del "goal della mano di Dio" di Maradona agli Inglesi e del rigore di Möller che ha eliminato gli stessi agli Europei. Non manca una pagina chiamata "we are not English" in cui si spiega perché anche calcisticamente ci deve essere anche una nazionale scozzese e non un'unica rappresentativa britannica. Il sito non si occupa solo di polemizzare con gli inglesi, ma soprattutto di come poter assistere ai match della nazionale in maglia blu, in Scozia ed all'estero. Ci sono gli indirizzi della Federazione, dell'agenzia di viaggi ufficiale dei supporter scozzesi (che a volte si muovono anche in 20.000) e delle rivendite dei biglietti. Per tutte le partite ci sono anche informazioni sulle località ospitanti. A proposito della trasferta del prossimo 30 aprile in Svezia per l'incontro di qualificazione ai Mondiali, leggerete che la più grande preoccupazione della trasferta è l'esosissimo prezzo di una pinta di birra nei pub di Goteborg, tra le 9.000 e le tredicimila lire. Nel sito troverete fra l'altro anche chat, racconti di trasferte (carino quello di un tifoso in Giappone per la Kirin Cup) e le parole degli inni del Tartan Army tra cui "Scotland the Brave".

Marco Finizio

The Tartan Army Home Pages

Latest News

Sponsor this Site

Now / Current - Many Updates on 13/1/97

Golden Girl

ALTRI SPONSOR
VALTELLINA 50 milioni
LEVISSIMA 80 milioni
ALTRE FONTI DI GUADAGNO
Vittorie in Coppa (4): 320 milioni. Ori mondiali (2): 160 milioni. Stipendio Corpo forestale: 15-20 milioni
BENEFICENZA
Deborah presta la propria immagine all'Admo (Associazione donatori midollo osseo) e alla lotta contro le malattie rare

C'è il tifoso che le scrive sei-sette lettere al giorno da anni. C'è quello che le manda un mazzo di rose alla settimana. Quello che, per Natale, le ha regalato un lettore Cd. Ci sono i bambini che le spediscono disegni, orsacchiotti portafortuna, pensierini. Gli adulti che chiedono foto, autografi, dediche. C'è l'effetto Mondiale, il popolo Tv che tradisce Sua Maestà il calcio (Juve-PSG) per seguire la seconda manche del suo slalom: 6.045.000 contro 5.774.000 nel momento della "sovrapposizione", dice l'Auditel. Ci sono i 20.000 che si arrampicano sul Sestriere per incitarla. Ci sono quelli che si contendono — via Internet — il suo quadro naif, messo all'asta per sostenere la ricerca sulle malattie rare. E c'è Max. Proprio lui, il Corsaro nero delle moto, tricampione del mondo; pronto, a quanto si dice, a dimenticare Naomi Campbell per lei, la Regina delle nevi.

Dopo il bis mondiale slalom-gigante, la Debby-mania dilaga. È una valanga allegra, simpatica, unica, travolgente,

segue

La stagione 1996-97 le ha già regalato 1.400 mi

Quanto vale, economicamente, la favolosa stagione di Deborah? Siamo lontani dai 10 miliardi di lire ipotizzabili per il 1994-95 di Tomba, ma anche dallo... stipendio del Corpo forestale che, in teoria, dovrebbe essere il suo unico introito. La stima di massima si aggira sui 1.400 milioni. Gli sponsor tecnici (casco, occhiali, bastoncini, attacchi, sci, scarponi, tuta, guanti) garantiscono quasi 500 milioni; altri 430 arrivano dai contratti con aziende extrasettore (auto, acqua minerale, azienda di promozione turistica); poi ci sono 80 milioni per ogni vittoria in Coppa del mondo (quattro, finora), i premi per i due ori di Sestriere (88 milioni dalla Federsci e 70 dagli sponsor) e il già citato stipendio del Corpo forestale (15-20 milioni). Premesso che la stagione non è ancora finita, si tratta ora di vedere cosa accadrà al mo-

Fascia SEAT 300 milioni

TELECOM ITALIA sponsor federale

Bastoncini SCOTT 7 milioni

...ioni

mento di rinnovare i contratti con i fornitori, che sono sempre biennali. Anche se Deborah non è una che cambia attrezzi per 50 milioni in più, un ritocco verso l'alto ci sarà. Accompagnato da nuovi contratti "extrasettore": si parla di un orologio e di una crema di bellezza.

Sedici volte prima

Deborah Compagnoni è nata il 4 giugno 1970 a Santa Caterina Valfurva (SO). È alta m 1,65 e pesa 62 chili. È in Nazionale dal 1985. Le sue vittorie complessive (Coppa del Mondo, Olimpiadi, Mondiali) sono 16: il dettaglio è nella tabella sotto. Quanto ai piazzamenti, nelle gare olimpiche e mondiali Deborah non ha ottenuto secondi e terzi posti. In Coppa del Mondo è stata **12 volte seconda** (9 in gigante e 3 in slalom) e **9 volte terza** (5 in gigante, 3 in slalom e 1 in SuperG).

1991-92		
26/1	**Morzine** (Fra)	SG
18/2	**Meribel** (Fra)	SG
1992-93		
7/3	**Morzine** (Fra)	SG
1993-94		
5/12	**Tignes** (Fra)	G
11/12	**Veysonnaz** (Svi)	G
5/1	**Morzine** (Fra)	G
24/2	**Lillehammer** (Nor)	G
1994-95		
8/1	**Haus i. Ennstal** (Aut)	G
1995-96		
22/2	**Sierra Nevada** (Spa)	G
2/3	**Narvik** (Nor)	G
1996-97		
29/12	**Semmering** (Aut)	S
17/1	**Zwiesel** (Ger)	G
18/1	**Zwiesel** (Ger)	G
26/1	**Cortina**	G
5/2	**Sestriere**	S
9/2	**Sestriere**	G

SG SuperG **G** Gigante **S** Slalom. In **nero** le gare di Coppa del Mondo, in **rosso** le Olimpiadi, in **blu** i Mondiali.

Albertville '92: oro in SuperG

Lillehammer '94: oro in gigante

Sierra Nevada '96: oro in gigante

Sestriere '97: oro in slalom

Sestriere '97: oro in gigante

L'infortunio di Albertville

I piazzamenti finali in Coppa

STAGIONE	GEN.	G	SG	S	L
1987-88	40.	-	17.	-	22.
1988-89	-	-	-	-	-
1989-90	52.	24.	22.	-	-
1990-91	57.	17.	-	-	-
1991-92	11.	4.	15.	19.	-
1992-93	11.	8.	6.	16.	-
1993-94	6.	3.	18.	12.	-
1994-95	12.	5.	25.	14.	-
1995-96	22.	6.	-	30.	-
1996-97*	4.	1.	-	3.	-

GEN. Classifica generale **G** Gigante **SG** SuperG **S** Slalom **L** Libera. * Piazzamenti aggiornati al 2/2; le gare di Coppa riprenderanno il 28.

I momenti difficili

1988 Gennaio: durante le prove della libera di Zinal (Svizzera), cade e si rompe i legamenti collaterali e il crociato del ginocchio destro.
1989 Nuovo intervento chirurgico al ginocchio destro.
1990 20 ottobre: le vengono resecati 80 centimetri di intestino per un'occlusione; i chirurghi intervengono appena in tempo.
1992 19 febbraio: il giorno dopo la conquista dell'oro olimpico nel SuperG cade in gigante rompendosi il legamento crociato del ginocchio sinistro.
1994 16 dicembre: i medici le diagnosticano la glomerulonefrite, un'infezione renale.
1995 13 settembre: viene operata in artroscopia al ginocchio destro per una degenerazione delle cartilagini dell'articolazione.

È l'azzurra più medagliata

Con la doppietta di Sestriere, Deborah Compagnoni è balzata in vetta alla classifica delle atlete azzurre più medagliate di tutti i tempi. La graduatoria (sotto) tiene conto solo delle gare individuali olimpiche e mondiali.

ATLETA	SPORT	ORO	ARG.	BR.
Deborah Compagnoni	Sci alpino	5	-	-
Stefania Belmondo	Sci nordico	3	1	2
Manuela Di Centa	Sci nordico	2	4	2
Josefa Idem	Canoa	2	1	3
Gerda Weissensteiner	Slittino	2	1	2
Emanuela Pierantozzi	Judo	2	1	-
Isolde Kostner	Sci alpino	2	-	2
Irene Camber	Scherma	2	-	1
Sara Simeoni	Atletica	1	2	-
Novella Calligaris	Nuoto	1	1	4

"vera" come il sorriso di Deborah Compagnoni, la sua ispiratrice. Forse ne è contagiata perfino la Federazione italiana psicologi, quella che alla vigilia della festa iridata era insorta contro lo spot dello slalom automobilistico sulla neve definendolo "diseducativo". O forse no. Ma che importanza ha? Poca. Molta di più ne ha il valore simbolico dell'episodio: solo quando un personaggio è veramente tale salta fuori qualcuno pronto a sfruttarlo per farsi un po' di pubblicità a buon mercato.

In questi casi si usa dire: "il difficile viene adesso". Non è così per Deborah. Come può correre il rischio dell'appagamento una che solo da pochi mesi può sfruttare appieno i doni che Madre Natura le ha elargito? Una che, dall'inizio della carriera fino al 1995, ha dovuto sempre fare i conti con guai fisici di ogni tipo, rischiando perfino la vita? Una che, prima dei trionfi di Sestriere, aveva già vinto titoli importanti, ma poi, per un motivo o per l'altro, si era sempre trovata a dover ricominciare da capo? Questa stagione è la prima che ha potuto preparare adeguatamente, fin dall'estate, e i risultati sono eloquenti: quattro successi in Coppa del Mondo e due ai Mondiali, un bilancio (non definitivo) da Alberto Tomba dei giorni migliori.

No, nessuna tentazione di riposare sugli allori. C'è ancora tanto da vincere. La Coppa del mondo assoluta, perché

La valtellinese e le altre

È fra le più grandi "all time"

Deborah tra le immortali dello sci, Deborah grandissima. Già, ma "quanto" grandissima? In ambito italiano, l'unico confronto possibile — e, ovviamente, a suo favore — è con la... contemporanea Isolde **Kostner** (due bronzi olimpici e due ori mondiali; ma manca ancora la libera di Sestriere...) e con Celina **Seghi**, che ufficialmente vanta solo un bronzo mondiale (1950, nello slalom), ma in realtà ha vinto anche lo slalom iridato di Cortina nel 1941: la gara fu declassata per la limitata partecipazione, ma nella circostanza Celina umiliò la leggendaria Christl **Cranz**. La tedesca era stata la dominatrice della scena dal 1934 al 1939: il suo bilancio, probabilmente irripetibile, è di 12 ori mondiali e 2 olimpici. Gli Anni 60 appartengono alla francese Marielle **Goitschel**: tre ori olimpici e tre mondiali fra il 1962 e il 1968. Il decennio successivo è caratterizzato dall'austriaca Anne Marie **Pröll**: due ori olimpici e tre mondiali, oltre a sei Coppe del mondo (record assoluto), il tutto fra il 1971 e il 1980. La sua rivale più insidiosa era Hanni **Wenzel** del Liechtenstein, capace di conquistare tre ori olimpici (1980) e uno mondiale (1974), oltre a due Coppe del Mondo. Poi è arrivata l'elvetica Erika **Hess**: sei ori mondiali e tre Coppe del Mondo (1982-87). Ancora meglio ha fatto la sua connazionale Vreni **Schneider**, che ha lasciato appena due anni fa: due ori olimpici, tre iridati, tre Coppe del mondo fra il 1988 e il 1995. Difficile dire cosa avrebbe potuto vincere l'austriaca Petra **Kronberger** se non si fosse ritirata appena 23enne: tra il 1990 e il 1992 aveva conquistato un oro mondiale, due olimpici e tre Coppe del mondo consecutive. Sta entrando nel Gotha, infine, anche la svedese Pernilla **Wiberg**, 27enne come Deborah: un oro olimpico e tre mondiali, oltre a una Coppa del mondo, quella in corso, virtualmente vinta. Come collocare Deborah, con i suoi cinque ori, nella classifica "all time"? In una posizione di rilievo, senza dubbio. Nessuna, prima di lei, aveva vinto titoli mondiali e olimpici in tre specialità: c'erano già state sette "triplettiste", è vero, ma nel loro palmarès figuravano anche le combinate.

Cranz

Goitschel

Seghi

Pröll

Schneider

A fianco, Debby con Tino Pietrogiovanna

Gli uomini (e le donne) di Debby

Deborah vince perché è una fuoriclasse, ma anche perché, alle sue spalle, c'è un team affiatato ed efficiente. Una squadra tutta per lei, indispensabile per consentirle di svolgere la preparazione personalizzata di cui hanno bisogno le sue ginocchia delicate. Il responsabile tecnico è Tino Pietrogiovanna, 46 anni, di Santa Caterina come Deborah, ex azzurro della Valanga degli Anni 70, che la segue praticamente da sempre. L'aiuto allenatore è Yuri Compagnoni, fratello della campionessa: il sodalizio con Pietrogiovanna è iniziato nel 1991. Il preparatore è Roberto Manzoni, 32 anni, ex allenatore di atletica, approdato nello staff nel 1995. Lo skiman è Mauro Sbardellotto, 29 anni, fratello dell'ex discesista Danilo. La fisioterapista è Loredana Marchino, 26 anni. La manager è Giulia Mancini, 32 anni, che per conto dell'Img segue anche Kristian Ghedina, Isolde Kostner e Sabina Panzanini.

Per Max è "una ragazza fantastica"

Simpatia o affettuosa amicizia? Sui rapporti fra Deborah e Max Biaggi i media hanno ricamato un po', com'è logico vista la statura dei personaggi. Le dichiarazioni del tricampione del mondo della 500 dopo il gigante vittorioso hanno lasciato intuire che l'amicizia è sicuramente profonda. *«Con lei si può parlare di tutto»* ha scritto sul Corriere dello Sport *«e starci delle ore. (...) Deborah è una donna graziosa, più graziosa di quanto non appaia in televisione durante le gare. Forse è la tuta da gara che non le rende giustizia. (...) Non è per il fatto che Deborah, come me, affronta il rischio e le piace che sento una specie di comunione per lei, quanto perché è stata capace di reagire alla sfortuna e di non mollare mai. (...) E riuscire a far questo, con calma e femminilità, fa di lei una ragazza fantastica».*

no? Chi ha detto che la donna dei grandi exploit non può diventare anche la regina di un anno? C'è già riuscito l'Albertone, a smentire i luoghi comuni sull'inconciliabilità fra il talento e la costanza. In fondo, per vincere la coppona di cristallo "basta" vincere sempre in due specialità su quattro. E se le specialità diventano tre... Già, tre. Dopo il rientro a Santa Caterina, Deborah si allenerà anche nel SuperG: gara che forse disputerà a Mammoth, negli Usa, tra meno di un mese. L'operazione '98 è già cominciata...

Marco Strazzi

Deborah con l'uniforme del Corpo forestale. Sopra, la famiglia: i genitori Giorgio e Adele, i fratelli Yuri e Jacopo

SCI

Il mondo di Isolde

NonsoloDeborah. Il Mondiale di Sestriere si tinge d'azzurro; o meglio, di azzurro-rosa. Oltre alla Compagnoni, di cui abbiamo trattato ampiamente nella pagine precedenti, si sono messe in evidenza Lara Magoni (*sotto*), eccellente in slalom alle spalle della valtellinese, e soprattutto Isolde Kostner (*foto grande*), che ha riconquistato il titolo del SuperG un anno dopo Sierra Nevada. La gardenese si è assicurata l'oro

Tuttorisultati

ATLETICA

Record L'azzurra Fiona May, campionessa iridata e argento olimpico nel salto in lungo, ha migliorato due volte il primato italiano indoor della specialità. Sabato scorso, nel meeting di Mosca (Rus), l'ha portato a m 6,81; martedì, nel "5 Nazioni" di Genova, ha saltato m 6,82. Il record precedente (m 6,72) apparteneva da 8 anni ad Antonella Capriotti. Nella stessa riunione, Alessandro Dal Soglio ha lanciato il peso a m 21,03, miglior prestazione mondiale stagionale.

BASKET

Serie A1 21. giornata, 9/2: Kinder Bologna-Stefanel Milano 97-75, Benetton Treviso-Teamsystem Bologna 65-61, Mash Verona-Telemarket Roma 80-72, Genertel Trieste-Rolly Pistoia 91-94 dts, Cagiva Varese-Viola Reggio Calabria 94-75, Fontanafredda Siena-Montana Forlì 67-62, Scavolini Pesaro-Polti Cantù 86-81. **Classifica**: Benetton p. 38; Kinder 34; Stefanel 30; Teamsystem 26; Mash 22; Cagiva, Telemarket, Rolly 20; Fontanafredda 18; Polti, Viola 16; Scavolini 14; Genertel 12; Montana 8.
Eurolega 2. fase, 4. giornata, 6/2. **Girone E**: Stefanel Milano-Charleroi (Bel) 73-63, Cska Mosca (Rus) - Olympiakos Pireo (Gre) 70-79, Maccabi Tel Aviv (Isr) - Alba Berlino (Ger) 78-62. **Classifica**: Stefanel p. 22; Alba, Maccabi, Olympiakos 16; Cska 14; Charleroi 0. **Girone F**: Teamsystem Bologna-Panionios Atene (Gre) 94-58, Estudiantes Madrid (Spa) - Limoges (Fra) 68-70, Cibona Zagabria (Cro) - Ulker Istanbul (Tur) 82-81. **Classifica**: Teamsystem p. 22; Cibona 18; Estudiantes 16; Limoges 14; Ulker 8; Panionios 6. **Girone G**: Panathinaikos Atene (Gre) - Dinamo Mosca (Rus) 71-67, Olimpia Lubiana (Slo) - Siviglia (Spa) 67-70, Villeurbanne (Fra) - Pau Orthez (Fra) 67-65. **Classifica**: Panathinaikos p. 22; Villeurbanne 20; Olimpia 18; Siviglia 14; Pau Orthez 10; Dinamo 6. **Girone H**: Efes Pilsen Istanbul (Tur) - Bayer Leverkusen (Ger) 91-68, Partizan Belgrado (Jug) - Croatia Zagabria (Cro) 71-82, Kinder Bologna-Barcellona (Spa) 92-103. **Classifica**: Efes Pilsen p. 22; Partizan 16; Barcellona 14; Kinder, Croatia 12; Bayer 2.
Coppa Europa Ottavi (andata), 11/2: Kiev (Ucr) - Mash 80-90.

BIATHLON

Mondiali Osrblie (Slk), 9/2. L'Italia ha chiuso i Mondiali di biathlon al quinto posto del medagliere (dietro Germania, Russia, Svezia e Norvegia) con un oro, un argento e un bronzo. Dopo la doppietta Pallhuber-Cattarinussi nella 10 km sprint, è arrivato il bronzo nella 4x7,5 km maschile. René Cattarinussi, Willy Pallhuber, Patrick Favre e Pier Alberto Carrara si sono piazzati alle spalle della Germania e della Norvegia.

CALCIO FEMMINILE

Serie A 18. giornata, 8/2: Gravina Catania-Cascine Vica 2-3, Lazio-Calendasco Piacenza 1-0, Milan-Modena 1-1, Segrate-Inox Riva 0-3, Univer Torino-Agliana 3-1, Torres-Autolelli Picenum 3-1, Verona-Fiammamonza 1-2, Zambelli Lugo-Pisa Fotoamatore 0-0. Classifica: Modena p. 47; Torres 39; Univer 38; Pisa 36; Riva, Cascine Vica, Milan 31; Lugo 30; Agliana 29; Picenum 23; Fiammamonza 17; Lazio 15; Gravina 12; Segrate, Verona 8; Calendasco 6.

PALLANUOTO

Coppa dei Campioni Quarti, 2. giornata (8/2). **Gruppo rosso**: Themis Posillipo-Becej (Jug) 11-9, Olympiakos Pireo (Gre) - Spandau (Ger) 8-6. Classifica: Themis p. 4; Becej, Olympiakos 2; Spandau 0.
Coppa delle Coppe Quarti (ritorno), 8/2: Primorje Rijeka (Cro)* - Waltertosto Pescara 13-8 dts, Ina Roma*-Vasas Budapest (Ung) 8-8.
Coppa Len Quarti (ritorno), 8/2: Carifi Florentia-Ferencvaros Budapest (Ung)* 8-7, Athena Savona*-Partizan Belgrado (Jug) 9-6. *qualificata per le semifinali.

RUGBY

Serie A1 20. giornata, 9/2: Milan-Lafert San Donà 92-10, Benetton Treviso-Record Rovigo 45-19, Simac Padova-Fly Flot Calvisano 26-20, Amatori Catania-Livorno 27-21, L'Aquila-Serenissima Colleferro 57-21, Rds Roma-Hydrocar Bologna 30-18. **Classifica**: Milan p. 27; Benetton 26; Fly Flot 20; Simac 17; Record 16; Rds 14; Lafert, L'Aquila, Hydrocar 12; Livorno 8; Colleferro, Amatori 2.

SCI ALPINO

Mondiali Sestriere, 5-12/2. **Gare maschili. Combinata**: 1. Aamodt (Nor); 2. Kernen (Svi); 3. Reiter (Aut); 4. Mayer (Aut); 5. Kjus (Nor). **Libera**: 1. Kernen; 2. Kjus; 3. Ghedina (Ita); 4. F. Strobl (Aut); 5. Schifferer (Aut). **Gigante**: 1. Von Grünigen (Svi); 2. Kjus; 3. Schifferer; 4. Locher (Svi); 5. Accola (Svi). **Gare femminili. Slalom**: 1. Compagnoni (Ita); 2. Magoni (Ita); 3. Roten (Svi); 4. Chauvet (Fra); 5. Eder (Aut). **Gigante**: 1. Compagnoni; 2. Roten; 3. Piccard (Fra); 4. Wachter (Aut); 5. Seizinger (Ger). **SuperG**: 1. Kostner (Ita); 2. Seizinger; 3. H. Gerg (Ger); 4. Montillet (Fra); 5. Gutensohn (Ger).

nel tratto finale del percorso, quando le sue formidabili doti di scorrevolezza le hanno consentito di rimontare lo svantaggio accumulato in alto, rimediando anche a un errore nell'ultimo salto. La tedesca Seizinger, così, ha visto sfumare la vittoria per soli 8 centesimi. Ora, Isolde potrà affrontare con il morale a mille l'ultimo impegno, quello di sabato nella discesa libera. A proposito di libera: Kristian Ghedina (*nella pagina accanto*) ha dovuto accontentarsi del bronzo in una gara che ha visto il successo dell'outsider elvetico Kernen, il crollo dello squadrone austriaco e la caduta del numero 1 della specialità, il francese Luc Alphand. Delusione, infine, per Alberto Tomba, uscito nella prima manche del gigante dominato da Von Grünigen. Ma sabato c'è lo slalom...

TENNIS

Coppa Davis 1. turno. Roma, 7-9/2: Italia-Messico 4-1. Camporese (Ita) b. Hernandez (Mex) 2-6 6-0 6-4 7-5, Furlan (Ita) b. Herrera (Mex) 3-6 6-1 6-2 6-1, Nargiso-Pescosolido (Ita) b. Hernandez-Lavalle (Mex) 6-1 4-6 7-6 6-3, Furlan b. Hernandez 6-2 6-3, Herrera b. Camporese 2-6 6-3 6-4. **Altri risultati**: Spagna-Germania 4-1, Australia-Francia 4-1, Svezia-Svizzera 4-1, Sudafrica-Russia 3-1, Repubblica Ceca-India 3-2, Brasile-Stati Uniti 1-4, Romania-Olanda 2-3. **Secondo turno** (4-6/4): Stati Uniti-Olanda, Rep. Ceca-Australia, Italia-Spagna (a Pesaro), Svezia-Sudafrica.
Wta Linz (Aut). **Finale**, 9/2: Rubin (Usa) b. Habsudova (Slk) 6-3 4-6 6-3.

VOLLEY

Coppa Italia Finale (Siena, 8/2): Las Daytona Modena-Alpitour Traco Cuneo 3-0 (15-9, 15-4, 15-9).
Coppa dei Campioni 5. giornata, 5/2. **Girone A**: Donaukraft Vienna (Aut) - Las Daytona Modena 1-3 (15-11, 13-15, 14-16, 14-16). **Classifica**: Noliko Maaseik (Bel), Las Daytona p. 10; Panathinaikos Atene (Gre) 8; Donaukraft, Vojvodina Novi Sad (Jug) 4; Halkbank Ankara (Tur), Salonit Anhovo (Slo) 2; Plomien Sosnowiec (Pol) 0. **Girone B**: Sisley Treviso-Asv Dachau (Ger) 3-0 (15-9, 15-8, 15-9). **Classifica**: Sisley, Mladost Zagabria (Cro) p. 10; Puc Parigi (Fra), Ventspils Nafta Riga (Let) 6; Cska Mosca (Rus), Asv Dachau 4; Telekom Kuopio (Fin), Caja Salamanca (Spa) 0.
Coppa delle Coppe 5. giornata, 5/2. **Girone A**: Alpitour Traco Cuneo-Olympiakos Pireo (Gre) 3-2 (15-4, 11-15, 10-15, 15-7, 15-12). **Classifica**: Alpitour Traco p. 10; Olympiakos 8; Ok Maribor (Slo), Maccabi Tel Aviv (Isr) 6; Dorozhnyk Odessa (Ucr), Alcom Capelle (Ola) 4; Sputnik Vitebsk (Bie) 2; Fibrex Rifil Savinesti (Rom) 0.
Coppa Cev Quarti (andata), 6/2: Area Ravenna-Espinho (Por) 3-1 (4-15, 15-2, 15-4, 15-9).

Tutto TV

I programmi della settimana

VENERDÌ 14

15,00 Tennis - Atp Marsiglia (E; tutti i giorni fino a domenica). **15,40** Pallanuoto - Licodia CT-Paguros CT, A1 (R3). **16,15** Hockey Nhl - Detroit-S.José (+2). **16,30** Tennis - Atp Dubai (E; tutti i giorni fino a domenica). **20,45** Calcio - Borussia D.-Bayer L., camp. tedesco (+2). **21,00** - Porto-União Leiria, camp. portoghese (Tmc2).

SABATO 15

12,50 Sci - Libera f., Mondiali (R3, Tmc, E). **13,50** Basket Nba - Atlanta-Chicago (+2). **15,15** Volley - Brescia-Macerata, A1 (R3). **16,00** Rugby - Francia-Galles, 5 Nazioni (+2). **17,45** Calcio - Tottenham-Arsenal, camp. inglese (+2). **17,50-20,50** Sci - Slalom m., Mondiali (R3, Tmc, E). **20,30** Calcio - Real-Betis, camp. spagnolo (Tmc2); Foggia-Lecce, Serie B (+2). **23,00** Rugby - Irlanda-Inghilterra, 5 Nazioni (+2). **0,45** Calcio - Schalke 04-Stoccarda, camp. tedesco (+2).

DOMENICA 16

12,45 *Guida al campionato* (1). **14,00** Basket Nba - Miami-Detroit (Tmc2). **14,25** *Quelli che aspettano...* (R3). **14,55** *Quelli che il calcio...* (R3). **15,00** Atletica - Meeting Lievin (+2). **17,00** *Stadio Sprint* (R3); Volley - Cuneo-Padova, A1. **18,10** *90° minuto* (R1). **19,00** *Domenica Sprint*; Basket - Kinder BO-Verona (R2). **20,20** *Mai dire gol* (1). **20,30** Reggiana-Parma, Serie A (+2). **22,00** *Galagoal* (Tmc2). **22,25** *La domenica sportiva* (R3). **22,30** *Pressing* (1). **22,45** Basket - Milano-Varese, A1 (+2). **0,30** *Italia 1 Sport - Studio Sport* (1); Tennis - Atp Marsiglia, finale (+2).

LUNEDÌ 17

20,30 *Il processo di Biscardi* (Tmc). **21,00** Calcio - Camp. spagnolo (+2). **22,30** *Mai dire gol* (1). **22,55** *Il processo del lunedì* (R3). **23,45** *Goals - Il grande calcio inglese* (1).

MARTEDÌ 18

15,00 Auto - 24 Ore Daytona (+2); Tennis - Atp Anversa (E; fino a domenica). **20,30** Basket - Verona-Kiev, C. Europa (+2). **0,30** Tennis - Wta Parigi (+2).

MERCOLEDÌ 19

15,00 Hockey Nhl - Montreal-N.Jersey (+2). **15,40** Pallanuoto - Pescara-Recco, A1 (R3). **20,30** Basket - Treviso-Roma, C. Korac (+2). **21,00** Calcio - Milan-Chelsea, amichevole (1). **22,15** Calcio - Middlesbrough-Stockport, C. Lega inglese (+2).

N.B.: in *corsivo* le rubriche.
LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+2** Tele+2; **E** Eurosport

Avviso ai lettori

La rubrica **Odiens** è sospesa perché, in concomitanza con la sosta del campionato di A, alcune rubriche televisive sono state soppresse. Riprenderà la prossima settimana.

AGENDA

VENERDÌ 14
Ghiaccio Mondiali velocità a Nagano (Gia); fino al 16.
Tennis Tornei maschili di Dubai (Eau), Marsiglia (Fra), San Jose (Usa); torneo femminile di Parigi indoor (Fra); fino al 16.
SABATO 15
Pallanuoto Serie A1, 13. giornata.
Sci Libera femminile e slalom maschile a Sestriere, Mondiali.
DOMENICA 16
Basket Serie A1, 22. giornata.
Rugby Serie A1, 21. giornata.
Volley Serie A1, 18. giornata.
LUNEDÌ 17
Tennis Tornei maschili di Anversa (Bel), Memphis (Usa), torneo femminile di Essen (Ger); fino al 23.
MARTEDÌ 18
Basket Coppa Europa, ottavi (ritorno).
MERCOLEDÌ 19
Basket Coppa Korac, quarti (ritorno).
Pallanuoto Serie A1, 14. giornata.
Volley Coppa Campioni, Coppe e Cev maschili e femminili.

Se ami una donna impara a chiederle scusa

Cara Simona Ventura, sono un ragazzo di quasi 17 anni e ho un grave problema. Il 9 luglio del '96 ho lasciato una ragazza molto brava, oltre che intelligente e bella. A distanza di mesi mi sono accorto che nel mio cuore c'è ancora lei. Io allora gli ho riscritto, lei molto gentile mi ha risposto dicendomi che ci dovremmo incontrare per parlare seriamente di tutto, ricominciando da zero. Su questo sono d'accordo, però io ho paura che lei non si unirà più a me perché l'ho fatta soffrire tantissimo quando l'ho lasciata. Ti chiedo due cose e ti sarei molto grato se mi rispondessi pubblicando codesta lettera nella rubrica "Confidenze": 1) Come posso fare per conquistare la mia ex? 2) Avrò possibilità di riconquistarla?

MAX - MASSA CARRARA

Caro Max, devi vivere l'attesa dell'incontro con serenità. Lei ti vuole incontrare: e, questo, mi sembra un notevole passo in avanti. Chiedile scusa per averla lasciata, dimostrati veramente pentito. Soprattutto, non forzare la situazione. E accetta qualsiasi sua scelta. Per amore. Ciao.

Scrivete a:
La Posta di
Simona Ventura
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

O faxate a:
La Posta di
Simona Ventura
051-625.76.27

Io e mia cugina, una storia proibita

Bellissima, eccitantissima, meravigliosissima Simona. È da alcuni mesi, da quando cioé è iniziata la tua rubrica sul Guerino, che ti volevo scrivere. Ti volevo parlare di un problema di cuore, ma pensavo che la cosa potesse far ridere, invece ho visto con immenso piacere che nelle ultime settimane hai dato spazio ai "sentimenti". Mi piaci nel ruolo di "amica" di noi ragazzi del Guerino. Comunque, ti racconto quello che mi è capitato l'estate scorsa. Sono andato in ferie in Sicilia, nel paese dei miei genitori (ci vado da quando sono nato) e lì ho trovato i parenti, alcuni del posto, altri provenienti come noi dal nord. Fra questi mio zio Fernando che sta a Torino (la tua città, dico bene?). Insomma, zio Fernando è giunto in Sicilia con mia zia e le mie tre cugine, fra cui Letizia, con cui c'era stata sempre una certa simpatia. Quest'estate, però, durante una sera che c'era la festa in paese ci siamo baciati e anche i giorni dopo ci siamo visti di nascosto. Finite le ferie, abbiamo continuato a scriverci. Io la vorrei vedere e anche lei, ma capisci che le nostre famiglie ci ammazzerebbero. Cosa devo fare?

LUCA '81 - MILANO

Caro Luca, il tutto mi sembra — francamente — una infatuazione giovanile. Frequentatevi, vedetevi, ma da buoni cugini. Non voglio fare la moralista: ma, insomma, potrei capire l'eventuale disagio delle vostre famiglie.

Diciamoci la verità sul Milan

Gentile Ventura, leggo da anni il Guerino, che ho sempre trovato un giornale preciso e informato. L'unica cosa che non ho mai condiviso troppo sono state le opinioni nelle rubriche. Le ho trovate spesso troppo prudenti, misurate, accorte a non disturbare i potenti del calcio. Ho l'impressione che tu sia diversa: più sincera, più autentica, meno spaventata di dire la verità. Dunque ti chiedo: perché nessuno ha detto o scritto che il mio Milan è oggi in crisi per colpa dei dirigenti e in particolare di Berlusconi, che per questioni "politiche" si è completamente disinteressato al suo club? Non potevano accorgersi che la squadra era invecchiata? Che prendere Tabarez (per poi scaricarlo senza ritegno) non era la panacea? Si rimpiange Capello, ma neanche lui avrebbe potuto far miracoli con una squadra così logora, vergognosamente affondata dal Verona (sic!).

PAOLO MURARO - ANCONA

Caro Paolo, a mio avviso il Milan è "semplicemente" giunto alla fine di un lungo e glorioso ciclo. Capita. Importante, adesso, è proiettarsi nel futuro. Sacchi, nato come me il primo di aprile, è uno che non... scherza affatto! E saprà ridare i giusti stimoli a un ambiente depresso. Berlusconi non può fare tutto: e i suoi collaboratori dove li metti? Gente, tra l'altro, che capisce di calcio. È un momento un po' così. E un vero tifoso, come te, deve avere soprattutto fiducia.

La mia città ideale? New York

Simona, ho dieci-domande-dieci per te, perciò non perdo tempo in preamboli. Sei pronta? 1) L'uomo più bello del mondo? 2) Il calciatore più forte? 3) Chi vorresti essere se non fossi Simona Ventura? 4) Chi è il più simpatico dei tre della Gialappa's? 5) Qual è la maglia di calcio che ti piace di più? 6) Quando hai avuto la tua prima storia d'amore (con chi?)? 7) Il tuo libro preferito? 8) L'amico o l'amica più caro/a che hai? 9) La città ideale in cui vivere? 10) Il tuo sogno inconfessabile?

LUCA BARBIERI - PARMA

Pronti, via! 1) L'uomo più bello del mondo è mio padre; 2) Pelé; 3) Lucrezia Borgia; 4) Sono tutti e tre simpaticissimi, ognuno ha un modo tutto suo per divertirsi e divertire; 5) Quella magica del Torino; 6) Avevo dieci anni e mi sono innamorata di Richard Gere; 7) La Divina Commedia; 8) Mia mamma Anna; 9) New York; 10) Se è incofessabile non te lo dico.

Quelle donne nel pallone

Dolce Ventura, negli ultimi tempi sempre più donne si affacciano nel mondo del calcio. Ma non so, ho la sensazione che siano sempre messe lì per gli occhi o per le gambe. Lo trovo, da rappresentante della categoria, un'insopportabile violazione della dignità femminile. È come se a parlare di ricette si mettesse un "bonazzo" per far crescere gli ascolti. Non è meglio avere giornaliste più bruttine, ma più competenti, capaci di fare una domanda senza leggerla?

ANNALISA LOJACONO - GENOVA

Carissima Annalisa, qui stiamo andando avanti a stereotipi. La bellezza paga, ma solo in parte. Se non possiedi qualità e intelligenza non vai da nessuna parte. In un mondo che macina fenomeni e personaggi, gambe e occhi passano in fretta, resta la tua professionalità. La tua bellezza interiore. La tua voglia di crescere nella vita e nel lavoro.

CONCORSO **28**

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 16/02/1997

	squadra 1ª	squadra 2ª	GIOCANO TUTTI COSI'	PER "COPRIRSI" UN PO'	QUANDO IL GIOCO SI FA DURO	PER FARE IL COLPO GROSSO
1	Atalanta	Vicenza	1	X	2	
2	Juventus	Perugia	1			X2
3	Lazio	Inter	X	1		2
4	Milan	Bologna	X	1		2
5	Piacenza	Napoli	X		1	2
6	Reggiana	Parma	X	2	1	
7	Sampdoria	Roma	1		X	2
8	Udinese	Cagliari	1			X2
9	Verona	Fiorentina	X	12		
10	Bari	Torino	X	1	2	
11	Cosenza	Genoa	X		12	
12	Carpi	Treviso	1		X	2
13	Trapani	Acireale	X		1	2
			La Colonna Base Utile Per Iniziare Il Sistema	Le Varianti Per Un 13 Con Quota Max Di 30 Mil.	Le Mezze Sorprese Per Quote Medio-Alte	Le Vere Sorprese Per Vincere Quote Miliardarie

LEGENDA

Per ogni squadra vengono proposte le ultime dieci partite del Campionato in corso. Il simbolo "▲" rappresenta la Vittoria, "▼" la Sconfitta e "◆" il Pareggio. Con il simbolo "O" le partite da disputare. "C" indica le partite in Casa e "F" quelle Fuori Casa.

PARTITE DEL 16/02/97

1	Atalanta	Vicenza
2	Bari	Torino
3	Battipagliese	Altamura
4	Benevento	Marsala
5	Catania	Albanova
6	Catanzaro	Teramo
7	Cesena	Chievo
8	Cosenza	Genoa
9	Cremonese	Castelsangro
10	Empoli	Ravenna
11	Fermana	F. Andria
12	Forli'	Triestina
13	Juventus	Perugia
14	Lazio	Inter
15	Livorno	Maceratese
16	Lucchese	Brescia
17	Lumezzane	Olbia
18	Massese	Ternana
19	Milan	Bologna
20	Palermo	Salernitana
21	Pescara	Reggina
22	Piacenza	Napoli
23	Sampdoria	Roma
24	San Dona'	Pisa
25	Saronno	Alzano
26	Savoia	Ischia
27	Udinese	Cagliari
28	Venezia	Padova
29	Verona	Fiorentina
30	Vis Pesaro	Bar. Lugo

ATTENZIONE

In terza pagina troverete due sistemi ridotti che mettono in gioco questi pronostici del Totogol con 26 o 30 colonne.

CONCORSO **26**

Totogol

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

LE FISSE	LE PROBABILI	LE INCERTE	LE IMPOSSIBILI
1	5	3	4
2	8	6	9
	12	7	11
	13	10	16
	19	14	17
	23	15	20
	27	18	25
	29	21	26
		22	
		24	
		28	
		30	
Due Fisse Da Inserire In Tutti I Sistemi	Qui Scegliete Da 3 A 5 Partite Per Il Sistema	Nel Sistema Potete Inserire Da 1 A 3 Partite	Il Consiglio E' Di Inserire Almeno 1 Di Queste

146 colonne ridotto L. 116.800

GARANZIA 12

5 TRIPLE 3 DOPPIE

PARTITE DEL 16/02/1997

squadra 1a	squadra 2a	1 X 2
Atalanta	Vicenza	1 X
Juventus	Perugia	1
Lazio	Inter	1 X
Milan	Bologna	1 X
Piacenza	Napoli	1 X 2
Reggiana	Parma	1 X 2
Sampdoria	Roma	1
Udinese	Cagliari	1
Verona	Fiorentina	1 X 2
Bari	Torino	1 X 2
Cosenza	Genoa	X
Carpi	Treviso	1
Trapani	Acireale	1 X 2

- *Il sistema prevede la presenza di 2,3,4 o 5 segni base nelle cinque triple.*
- *A pronostico e condizione esatti è sicura la realizzazione di almeno un «12».*
- *Le probabilità per il «13» sono del 13,94%.*
- *Lo sviluppo integrale condizionato del sistema è di 1.048 colonne.*
- *Il rapporto di riduzione del sistema è 7,17.*

1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	x	1
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	x	1
1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	1x	x	1
x	1	1	1	2	1	1	2	1	x	x	1	2	x	1	1
1	1	1	x	2	1	2	1	x	1	x	2	1	x	1	1
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
1	1	x	1	1	2	1	1	x	x	1	2	2	x	1	1
1	x	1	1	1	2	2	2	x	x	x	1	1	1	1	1
x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
x2	x2	x2	x2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

CASELLA 1 — ATALANTA p. 28 / VICENZA p. 30

ATALANTA	C F	
NAPOLI	2-2	◆
PARMA	0-0	◆
PIACENZA	4-0	▲
ROMA	2-0	▲
VERONA	1-0	▲
JUVENTUS	0-0	◆
REGGIANA	1-0	▲
CAGLIARI	4-1	▲
FIORENTINA	0-0	◆
VICENZA	-	○

MEDIE		
Punti in c.	2.3	2.1
Punti f.c.	0.7	1.0
Gol fatti	1.2	1.5
Gol subiti	1.1	1.1

VICENZA	C F	
PERUGIA	1-1	◆
INTER	1-1	◆
PARMA	1-1	◆
SAMPDORIA	1-2	▼
BOLOGNA	2-0	▲
MILAN	0-1	▼
NAPOLI	2-2	◆
FIORENTINA	3-2	▲
ROMA	0-2	▼
ATALANTA	-	○

LE STATISTICHE DELLA CASELLA — RITARDI

	1	X	2
attuali	1	7	0
massimi	12	19	39

CASELLA 6 — REGGIANA p. 11 / PARMA p. 30

REGGIANA	C F	
LAZIO	0-2	▼
CAGLIARI	1-1	◆
MILAN	0-3	▼
INTER	1-1	◆
PERUGIA	3-1	▲
FIORENTINA	0-0	◆
ATALANTA	0-1	▼
JUVENTUS	1-3	▼
NAPOLI	1-1	◆
PARMA	-	○

MEDIE		
Punti in c.	0.7	2.0
Punti f.c.	0.4	1.2
Gol fatti	0.8	1.0
Gol subiti	1.6	0.8

PARMA	C F	
UDINESE	1-3	▼
ATALANTA	0-0	◆
VICENZA	1-1	◆
MILAN	1-0	▲
JUVENTUS	1-0	▲
BOLOGNA	1-0	▲
VERONA	1-0	▲
NAPOLI	1-2	▼
PIACENZA	1-0	▲
REGGIANA	-	○

LE STATISTICHE DELLA CASELLA — RITARDI

	1	X	2
attuali	3	1	0
massimi	8	24	30

CASELLA 2 — JUVENTUS p. 37 / PERUGIA p. 19

JUVENTUS	C F	
BOLOGNA	1-0	▲
SAMPDORIA	1-0	▲
VERONA	3-2	▲
PIACENZA	1-1	◆
PARMA	0-1	▼
ATALANTA	0-0	◆
LAZIO	2-0	▲
REGGIANA	3-1	▲
CAGLIARI	0-0	◆
PERUGIA	-	○

MEDIE		
Punti in c.	2.3	1.5
Punti f.c.	1.6	0.4
Gol fatti	1.3	1.2
Gol subiti	0.6	1.8

PERUGIA	C F	
VICENZA	1-1	◆
FIORENTINA	1-4	▼
LAZIO	1-2	▼
BOLOGNA	0-0	◆
REGGIANA	1-3	▼
ROMA	1-4	▼
PIACENZA	1-1	◆
SAMPDORIA	2-5	▼
INTER	0-0	◆
JUVENTUS	-	○

LE STATISTICHE DELLA CASELLA — RITARDI

	1	X	2
attuali	0	1	6
massimi	8	19	32

CASELLA 7 — SAMPDORIA p. 35 / ROMA p. 27

SAMPDORIA	C F	
VERONA	1-1	◆
JUVENTUS	0-1	▼
INTER	4-3	▲
VICENZA	2-1	▲
UDINESE	5-4	▲
CAGLIARI	4-1	▲
FIORENTINA	1-1	◆
PERUGIA	5-2	▲
MILAN	3-2	▲
ROMA	-	○

MEDIE		
Punti in c.	2.1	2.0
Punti f.c.	1.6	0.7
Gol fatti	2.1	1.4
Gol subiti	1.3	1.2

ROMA	C F	
FIORENTINA	3-3	◆
LAZIO	0-0	◆
NAPOLI	1-0	▲
ATALANTA	0-2	▼
INTER	1-3	▼
PERUGIA	4-1	▲
UDINESE	0-1	▼
PIACENZA	0-0	◆
VICENZA	2-0	▲
SAMPDORIA	-	○

LE STATISTICHE DELLA CASELLA — RITARDI

	1	X	2
attuali	2	1	0
massimi	10	24	30

CASELLA 3 — LAZIO p. 26 / INTER p. 30

LAZIO	C F	
REGGIANA	2-0	▲
ROMA	0-0	◆
PERUGIA	2-1	▲
NAPOLI	0-1	▼
MILAN	3-0	▲
VERONA	1-1	◆
JUVENTUS	0-2	▼
BOLOGNA	1-2	▼
UDINESE	3-2	▲
INTER	-	○

MEDIE		
Punti in c.	1.2	1.6
Punti f.c.	1.5	1.5
Gol fatti	1.1	1.3
Gol subiti	1.0	1.1

INTER	C F	
CAGLIARI	2-2	◆
VICENZA	1-1	◆
SAMPDORIA	3-4	▼
REGGIANA	1-1	◆
ROMA	3-1	▲
NAPOLI	2-1	▲
BOLOGNA	0-2	▼
UDINESE	1-1	◆
PERUGIA	0-0	◆
LAZIO	-	○

LE STATISTICHE DELLA CASELLA — RITARDI

	1	X	2
attuali	0	1	6
massimi	10	19	24

CASELLA 8 — UDINESE p. 23 / CAGLIARI p. 16

UDINESE	C F	
PARMA	3-1	▲
MILAN	1-2	▼
FIORENTINA	2-0	▲
VERONA	2-3	▼
SAMPDORIA	4-5	▼
PIACENZA	0-0	◆
ROMA	1-0	▲
INTER	1-1	◆
LAZIO	2-3	▼
CAGLIARI	-	○

MEDIE		
Punti in c.	1.4	1.4
Punti f.c.	1.0	0.2
Gol fatti	1.4	1.0
Gol subiti	1.5	1.6

CAGLIARI	C F	
INTER	2-2	◆
REGGIANA	1-1	◆
BOLOGNA	2-2	◆
FIORENTINA	0-2	▼
PIACENZA	1-0	▲
SAMPDORIA	1-4	▼
MILAN	1-1	◆
ATALANTA	1-4	▼
JUVENTUS	0-0	◆
UDINESE	-	○

LE STATISTICHE DELLA CASELLA — RITARDI

	1	X	2
attuali	1	0	5
massimi	11	14	30

CASELLA 4 — MILAN p. 25 / BOLOGNA p. 31

MILAN	C F	
PIACENZA	2-3	▼
UDINESE	2-1	▲
REGGIANA	3-0	▲
PARMA	0-1	▼
LAZIO	0-3	▼
VICENZA	1-0	▲
CAGLIARI	1-1	◆
VERONA	1-3	▼
SAMPDORIA	2-3	▼
BOLOGNA	-	○

MEDIE		
Punti in c.	1.8	1.7
Punti f.c.	0.8	1.5
Gol fatti	1.4	1.6
Gol subiti	1.3	1.2

BOLOGNA	C F	
JUVENTUS	0-1	▼
PIACENZA	1-1	◆
CAGLIARI	2-2	◆
PERUGIA	0-0	◆
VICENZA	0-2	▼
PARMA	0-1	▼
INTER	2-0	▲
LAZIO	2-1	▲
VERONA	6-1	▲
MILAN	-	○

LE STATISTICHE DELLA CASELLA — RITARDI

	1	X	2
attuali	5	0	1
massimi	11	16	28

CASELLA 9 — VERONA p. 14 / FIORENTINA p. 27

VERONA	C F	
SAMPDORIA	1-1	◆
NAPOLI	0-1	▼
JUVENTUS	2-3	▼
UDINESE	3-2	▲
ATALANTA	0-1	▼
LAZIO	1-1	◆
PARMA	0-1	▼
MILAN	3-1	▲
BOLOGNA	1-6	▼
FIORENTINA	-	○

MEDIE		
Punti in c.	1.4	1.9
Punti f.c.	0.1	0.8
Gol fatti	1.1	1.4
Gol subiti	2.0	1.0

FIORENTINA	C F	
ROMA	3-3	◆
PERUGIA	4-1	▲
UDINESE	0-2	▼
CAGLIARI	2-0	▲
NAPOLI	3-0	▲
REGGIANA	0-0	◆
SAMPDORIA	1-1	◆
VICENZA	2-3	▼
ATALANTA	0-0	◆
VERONA	-	○

LE STATISTICHE DELLA CASELLA — RITARDI

	1	X	2
attuali	2	0	1
massimi	14	12	32

CASELLA 5 — PIACENZA p. 20 / NAPOLI p. 28

PIACENZA	C F	
MILAN	3-2	▲
BOLOGNA	1-1	◆
ATALANTA	0-4	▼
JUVENTUS	1-1	◆
CAGLIARI	0-1	▼
UDINESE	0-0	◆
PERUGIA	1-1	◆
ROMA	0-0	◆
PARMA	0-1	▼
NAPOLI	-	○

MEDIE		
Punti in c.	1.7	2.2
Punti f.c.	0.4	0.8
Gol fatti	0.8	1.2
Gol subiti	1.2	1.3

NAPOLI	C F	
ATALANTA	2-2	◆
VERONA	1-0	▲
ROMA	0-1	▼
LAZIO	1-0	▲
FIORENTINA	0-3	▼
INTER	1-2	▼
VICENZA	2-2	◆
PARMA	2-1	▲
REGGIANA	1-1	◆
PIACENZA	-	○

LE STATISTICHE DELLA CASELLA — RITARDI

	1	X	2
attuali	0	4	3
massimi	14	19	34

CASELLA 10 — BARI p. 32 / TORINO p. 36

BARI	C F	
PESCARA	2-1	▲
VENEZIA	3-1	▲
LUCCHESE	1-1	◆
PALERMO	1-1	◆
PADOVA	1-1	◆
FOGGIA	1-2	▼
CASTELSANGRO	3-1	▲
BRESCIA	0-2	▼
COSENZA	1-0	▲
TORINO	-	○

MEDIE		
Punti in c.	1.7	1.9
Punti f.c.	1.3	1.5
Gol fatti	1.3	1.5
Gol subiti	0.8	1.0

TORINO	C F	
GENOA	3-3	◆
CHIEVO	0-1	▼
CASTELSANGRO	1-0	▲
REGGINA	4-2	▲
LUCCHESE	1-0	▲
LECCE	4-2	▲
RAVENNA	3-0	▲
CESENA	1-1	◆
VENEZIA	1-1	◆
BARI	-	○

LE STATISTICHE DELLA CASELLA — RITARDI

	1	X	2
attuali	3	1	0
massimi	11	18	27

CASELLA 11

COSENZA p. 22 — GENOA p. 31

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI		
attuali		
1	X	2
2	0	4
massimi		
1	X	2
14	19	32

COSENZA		C	F
LECCE	2-3		▼
PESCARA	1-1	◆	
VENEZIA	1-3		▼
RAVENNA	1-2	▼	
PALERMO	3-1		▲
PADOVA	3-1	▲	
LUCCHESE	0-1		▼
CASTELSANGRO	1-1	◆	
BARI	0-1		▼
GENOA	-	○	

MEDIE	Cosenza	Genoa
Punti in c.	1.5	1.8
Punti f.c.	0.6	1.1
Gol fatti	1.0	1.4
Gol subiti	1.3	0.7

GENOA		C	F
TORINO	3-3		◆
BRESCIA	4-0	▲	
PADOVA	1-1		◆
FOGGIA	0-1	▼	
EMPOLI	1-2		▼
RAVENNA	3-0	▲	
PALERMO	1-1		◆
LUCCHESE	3-0		▲
CREMONESE	3-0	▲	
COSENZA	-		○

CASELLA 12

CARPI p. 37 — TREVISO p. 42

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI		
attuali		
1	X	2
2	0	3
massimi		
1	X	2
16	22	29

CARPI		C	F
SPEZIA	1-0		▲
SARONNO	4-2	▲	
PRATO	2-0	▲	
COMO	4-1		▲
PISTOIESE	1-1	◆	
MONZA	0-1	▼	
ALESSANDRIA	1-1		◆
BRESCELLO	0-0	◆	
MODENA	2-1		▲
TREVISO	-	○	

MEDIE	Carpi	Treviso
Punti in c.	1.7	2.3
Punti f.c.	1.8	1.6
Gol fatti	1.5	1.7
Gol subiti	0.8	0.9

TREVISO		C	F
ALESSANDRIA	2-1		▲
MONZA	1-1	◆	
COMO	2-0	▲	
SPAL	5-2		▲
SIENA	2-1	▲	
CARRARESE	3-1		▲
PRATO	3-0	▲	
ALZANO	0-0		◆
NOVARA	1-0	▲	
CARPI	-		○

CASELLA 13

TRAPANI p. 30 — ACIREALE p. 34

LE STATISTICHE DELLA CASELLA

RITARDI		
attuali		
1	X	2
0	2	5
massimi		
1	X	2
15	19	27

TRAPANI		C	F
CASARANO	1-1	◆	
ISCHIA	1-0		▲
FERMANA	1-0		▲
F. ANDRIA	1-0	▲	
AVELLINO	0-2		▼
GUALDO	0-2	▼	
ATL. CATANIA	0-0		◆
ASCOLI	1-1	◆	
JUVE STABIA	1-0		▲
ACIREALE	-	○	

MEDIE	Trapani	Acireale
Punti in c.	1.3	1.5
Punti f.c.	1.5	1.7
Gol fatti	0.8	0.6
Gol subiti	1.0	0.3

ACIREALE		C	F
ATL. CATANIA	0-0		◆
F. ANDRIA	0-0	◆	
GUALDO	0-0		◆
ANCONA	0-0	◆	
FERMANA	0-2		▼
SORA	2-1	▲	
AVEZZANO	0-1		▼
NOCERINA	1-0	▲	
ASCOLI	1-0		▲
TRAPANI	-		○

TOTO GOL

LE % DELLE PARTITE CON 3 O PIU' gol

Nella tabella le percentuali delle partite disputate nella stagione scorsa da ciascuna squadra, nelle quali il conto finale dei gol è risultato pari o superiore a tre. La media della partita è riportata nella colonna TOT.

Con. 26	Squadra A	%	Squadra B	%	TOT
1	Atalanta	42	Vicenza	37	39
2	Bari	38	Torino	33	35
3	Battipagliese	33	Altamura	29	31
4	Benevento	19	Marsala	14	16
5	Catania	29	Albanova	29	29
6	Catanzaro	24	Teramo	19	21
7	Cesena	24	Chievo	38	31
8	Cosenza	43	Genoa	38	40
9	Cremonese	24	Castelsangro	24	24
10	Empoli	38	Ravenna	43	40
11	Fermana	33	F. Andria	10	21
12	Forli'	43	Triestina	43	43
13	Juventus	32	Perugia	68	50
14	Lazio	42	Inter	32	37
15	Livorno	29	Maceratese	38	33
16	Lucchese	24	Brescia	38	31
17	Lumezzane	24	Olbia	33	28
18	Massese	33	Ternana	38	35
19	Milan	63	Bologna	53	58
20	Palermo	38	Salernitana	14	26
21	Pescara	43	Reggina	29	36
22	Piacenza	32	Napoli	47	39
23	Sampdoria	53	Roma	47	50
24	San Dona'	38	Pisa	33	35
25	Saronno	38	Alzano	24	31
26	Savoia	43	Ischia	10	26
27	Udinese	53	Cagliari	53	53
28	Venezia	33	Padova	38	35
29	Verona	53	Fiorentina	37	45
30	Vis Pesaro	52	Bar. Lugo	33	42

14 partite 26 colonne

Numeri messi in gioco:
1-5-7-8-12-13-19-21-24-25-27-28-29-30
Garanzie con otto partite esatte: da 1 a 8 "6"

```
1  5  7  8 12 13 19 21      1  8 12 13 19 24 25 29
1  5  7  8 12 24 25 27      1  8 12 13 19 27 28 30
--------------------------------------------------
1  5  7  8 12 28 29 30      1  8 12 21 24 25 28 30
1  5  7 13 19 24 25 28      1 13 24 25 27 28 29 30
--------------------------------------------------
1  5  7 13 19 27 29 30      5  7  8 13 25 27 28 30
1  5  7 21 24 25 29 30      5  7  8 19 24 27 28 29
--------------------------------------------------
1  5  8 13 21 24 27 28      5  7 12 13 21 24 28 30
1  5  8 19 21 25 27 29      5  8 12 13 24 27 29 30
--------------------------------------------------
1  5 12 13 21 25 27 30      5  8 13 19 21 24 25 30
1  5 12 19 21 24 28 29      5 12 13 19 25 27 28 29
--------------------------------------------------
1  7  8 13 21 25 28 29      7  8 12 19 21 25 29 30
1  7  8 19 21 24 27 30      7 12 13 19 24 25 27 30
--------------------------------------------------
1  7 12 13 21 24 27 29
1  7 12 19 21 25 27 28
```

Totogol

14 partite 26 colonne

Numeri messi in gioco:
1-2-3-5-8-10-12-13-14-18-19-23-27-29
Garanzie con otto partite esatte: da 1 a 8 "6"

```
1  2  3  5  8 10 12 13      1  5  8 10 12 14 18 27
1  2  3  5  8 14 18 19      1  5  8 10 12 19 23 29
--------------------------------------------------
1  2  3  5  8 23 27 29      1  5  8 13 14 18 23 29
1  2  3 10 12 14 18 23      1 10 14 18 19 23 27 29
--------------------------------------------------
1  2  3 10 12 19 27 29      2  3  5 10 18 19 23 29
1  2  3 13 14 18 27 29      2  3  5 12 14 19 23 27
--------------------------------------------------
1  2  5 10 13 14 19 23      2  3  8 10 13 14 23 29
1  2  5 12 13 18 19 27      2  5  8 10 14 19 27 29
--------------------------------------------------
1  2  8 10 13 18 19 29      2  5 10 12 13 14 18 29
1  2  8 12 13 14 23 27      2  8 10 12 18 19 23 27
--------------------------------------------------
1  3  5 10 13 18 23 27      3  5  8 12 13 18 27 29
1  3  5 12 13 14 19 29      3  8 10 12 14 18 19 29
--------------------------------------------------
1  3  8 10 13 14 19 27
1  3  8 12 13 18 19 23
```

Totogol

VIDEOCASSETTE

Mr. Bean: gaffe di culto alla corte di Sua Maestà!

"The Best Bits of Mr. Bean" - Polygram Video, 32.000 lire

Se si dovesse fare una versione italiana, Mr. Bean avrebbe la faccia del giornalista ex di Fede, ora free lance alla corte di Fabio Fazio, Paolo Brosio. Il quale non dovrebbe fare troppi sforzi per calarsi nei panni del signor Fagiolo interpretato da Rowan Atkinson. La spontaneità e le gaffe tipiche del personaggio comico più cult del momento, che si china davanti alla regina e le dà una gran capocciata, al simpatico giornalista non mancano. Mr. Bean, del quale è uscito un video di 72 minuti col meglio e il mai visto, è un po' l'erede di Benny Hill. Meno malizia e più sbadataggine, ma humor a non finire. In Italia i suoi episodi televisivi sono stati programmati di straforo da Canale 5 perché non sono ufficialmente distribuiti. Il motivo? Mr. Atkinson trascorre ogni anno le vacanze nel nostro paese, e per evitare di essere continuamente fermato dai fans ha scelto di non far mandare in onda il serial. Che però arriva in video. Potrete così gustarvi a qualsiasi ora del giorno e della notte questi undici filmati appositamente girati e mai apparsi in tv, che presentano Mr. Bean e il suo orsacchiotto Teddy in soffitta, alla ricerca di un ombrello, che ricordano e rivivono le esilaranti avventure del passato. Totalmente demenziale. È in versione originale con sottotitoli in italiano.

CRACKING ART

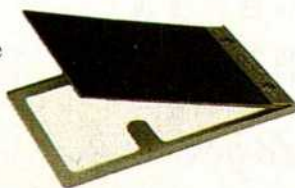
Quando la plastica fa arte e non inquina

Alla scorsa edizione di Arte Fiera era impossibile non notarlo: lo stand di Cracking Art, gruppo di artisti artigiani che avevano scelto per pavimento un mare di stelle o un cielo stellato, a seconda dei punti di vista. E ogni stella di plastica si poteva acquistare per mille lire. Alle pareti opere dai colori flash

nate dal riciclaggio della plastica: plastica fusa e modellata, fiori di plastica, quadri con sedimenti brillanti e tutto rigorosamente ecologico. L'idea di questo gruppo, con sede ideale a Biella, nasce dal pensiero che essendo la plastica petrolio, ed essendo il petrolio fatto di sedimenti organici, la Cracking Art non può che essere immagine della natura. Immagine ripresa, oltre che per i quadri, anche per i gadgets realizzati: portachiavi che sembrano galassie, penne a forma di peperoni, piselli, pannocchie. "I martiri

dell'arte", come si definiscono gli artisti, sono Ronda, Nucara, Veronese, Angi, Rizzetti, Kicco. Quartier generale: via Costa di Riva 11, 13051 Biella. Tel e fax: 015/352431.

Uomini in viaggio

Piega e ripiega da Foppapedretti: il **Ripiega** ideale per piegare con facilità le camicie (59mila) e il **Piegacamicie** portatile 20,8x1,2x35 cm che si può mettere in valigia.

FUORI PORTA

Gita tra i mostri di Bomarzo

Gita inusuale e divertente in uno dei parchi più originali, vicino a Orvieto. Se non siete mai stati a Bomarzo, non perdete l'occasione. O ve ne pentirete. Nel Giardino di Bomarzo, o parco dei Mostri, l'archeologo, architetto e pittore Pirro Lagorio dà sfogo alla propria personalità creando un giardino di stranezze in cui spuntano tartarughe giganti, leoni, elefanti, archi e draghi, un palazzo obliquo. Non serve dunque girare il mondo per osservare meraviglie: una passeggiata da queste parti avrà aspetti romantici e avventurosi, ma sarà comunque piacevole perché qui 'ogni pensiero vola'. Perché questo è il Sacro Bosco.

Nomadincontro: quinto tributo ad Augusto

Il tributo ad Augusto (per la canzone italiana di contenuto sociale) si svolgerà a Novellara (Reggio Emilia), città natale di Daolio, domenica 16 febbraio dalle 15. Parteciperanno gli iscritti agli oltre 100 fan club del gruppo e il Tributo sarà assegnato ai siciliani Agricantus per aver contribuito, con una parte dei proventi del loro cd 'Tuareg', alla realizzazione di una scuola mobile destinata ai bambini che vivono nel deserto del Mali. Nel 1995 il Tributo si era concretizzato nell'emissione di un compact disc omonimo coi contributi artistici gratuiti di Alice, Csi, Gang, Guccini, Ligabue, Gianna Nannini e altri. Ha superato le 100.000 copie vendute (disco di platino) e ha permesso di raccogliere circa 120 milioni devoluti in parti uguali ai bambini tibetani esuli in India, quelli palestinesi di un villaggio di Hebron e quelli dell'orfanotrofio di S. Paolo del Brasile.

LE PELLICOLE

Go Now

di Michael Winterbottom

Robert Carlyle è un attore dalla grande intensità espressiva che ha preso parte anche a Trainspotting dove faceva la parte di Begsbie. In questa pellicola ha la parte del protagonista Nick, attorno al quale si snoda una storia di amore e malattia. Nick infatti, appassionato di calcio e molto legato ai suoi amici, si innamora di Karen e la sua vita diventa ancor più completa. Finché non succede qualcosa che gli fa perdere il posto in squadra e Karen, sulla quale scarica la sua irrequietezza. È la malattia, la sclerosi multipla, a stravolgere la sua esistenza. Che comunque, grazie alla stessa Karen, continuerà con speranza.

Il senso dell'amore

di Edward Burns

Il regista Burns è anche tra i protagonisti di questa commedia romantica che parla di due fratelli diversissimi tra loro e di un padre confusionario che ha insegnato ai due a vivere secondo la massima "devi fare sempre ciò che ti rende felice". Così Mickey fa il tassista scapolone e Francis il broker a Wall Street e il traditore, verso la moglie. Cameron Diaz, attrice emergente e interessante, sarà la bionda che sconvolgerà la loro vita.

IL GRUPPO DELLA SETTIMANA/LA CRUS

Dentro me

Cd, Mescal/Wea

Il 27 gennaio del 1967 moriva Luigi Tenco. A 30 anni dalla sua morte la scena musicale italiana sembra aver fatto un passo in avanti verso la qualità: è infatti divisa tra la canzonetta disimpegnata e dalle melodie facili portata avanti con sempreverde entusiasmo dai grupponi o solisti sanremesi e una rinascita delle musiche d'autore, più introspettive e conflittuali in puro stile Tenco. E se Sanremo non mancherà quest'anno di tributare qualche lacrima al suo folle suicida, seguito a ruota da manifestazioni sonore in tutta la penisola, la celebrazione di Tenco arriva molto più diretta e stimolante da gruppi giovani che hanno riscoperto un certo modo di fare musica. Tra questi sicuramente i milanesi La Crus (**Mauro Ermanno Giovanardi, Cesare Malfatti, Alessandro Cremonesi**) che hanno da poco pubblicato il secondo album 'Dentro Me'. Che, se si conta il cd coi pezzi dell'album d'esordio dal titolo La Crus remixati da altri musicisti italiani, è poi il terzo. In questa ultima fatica ci sono davvero il passato e il futuro di una band che lavora moltissimo in questo senso. E ripesca le sue radici, infossate negli anni Ottanta, giocando però sulla sperimentazione. Rilegge i maestri e li aggredisce con un umore cyber, tecnologico. Così il pezzo dei Detonazione, che dà il titolo, 'Dentro me', perde molto di punk e ci guadagna in levigatezza, 'Dragon' di Paolo Conte, si spoglia di raffinata patina e diventa un vortice impazzito. La Crus, oltre che musicisti, sono anche ottimi osservatori-uditori della nostra società sonora. Filtrano musiche intriganti miscelandole a poesia, romanticismo, bei campionamenti. Hanno acquistato, col tempo, un certo senso della misura per cui scavano molto in se stessi ma comunicano con facilità. E osano. Chiedendo ad esempio la collaborazione di un'orchestrona: la Sinfonica di Sofia.

FITNESS

Bodyball

Il famoso ballerino sovietico Mikhail Barishnikov si serviva della Bodyball per lo stretching all'articolazione dell'anca e per aumentare la divaricazione delle gambe. Le persone anziane o in sovrappeso la utilizzano per tenersi in forma e perdere peso. Insomma, da un estremo all'altro, la Bodyball, ginnastica sopra a un pallone piuttosto grande, si sta dimostrando un attrezzo davvero innovativo e rivoluzionario anche per l'aerobica. Bodyball è stata creata per essere utilizzata in fisioterapia: la posizione seduta garantisce infatti il completo scarico della colonna vertebrale e permette di graduare il carico sugli arti inferiori. Attrezzo versatile e dai pregi straordinari.

LIBRI

Fanatics. Voci, documenti e materiali dal movimento Ultrà

di Dario Colombo e Daniele De Luca. (Castelvecchi Editore)

Ma cosa succede in trasferta? Il ritrovo, la partenza, la sosta in autogrill, la distribuzione dei biglietti. Ecco i riti domenicali dei tifosi, raccontati in questo libro che dà la parola ai protagonisti stessi di questi riti solitamente narrati e descritti da voci esterne. Magari di sociologi, psicologi, spettatori di un mondo che grida forte la sua rabbia verso ogni autorità costituita, spesso in maniera violenta. Ma non è bene fare di ogni erba un fascio. Tante e diverse sono le voci che si fanno sentire in questo libro che scandaglia appunto la cultura ultrà. Una cultura da scoprire e approfondire che nasconde non solo giovani, ma anche adulti e che non è da considerare anagraficamente, bensì nella sua matrice comportamentale. Un'introduzione di Valerio Marchi, assieme a una ottima bibliografia tra fanzines, saggi e romanzi, oltre a una lista di siti Internet, completa questo importante volumetto.

Fa discutere il nostro dossier sul doppio arbitro

Un'idea affascinante, ma solo per il 2097

Caro direttore, leggo con molto interesse l'inchiesta sui "due arbitri". Personalmente sono contrario, ma conta poco. In teoria la proposta non è campata in aria. Ma solo in teoria. In pratica ritengo che gli inconvenienti siano parecchi, almeno nelle attuali condizioni: 1) Gli errori arbitrali non sono eliminabili. Rinaldo Barlassina, grande arbitro degli anni '30, diceva che se, in una partita, l'arbitro sbaglia "solo" tre o quattro volte, la sua direzione è stata perfetta. Figuriamoci! 2) Gli errori di cui oggi ci lamentiamo sono sempre gli stessi: se è, o no, fuorigioco, o rigore, o simulazione; 3) Avere un arbitro per ciascuna metà campo non toglie che, al momento topico, la decisione su un fuorigioco o un rigore sia comunque affidata "solo" all'arbitro "competente per territorio", il quale arbitro non sarebbe al riparo dall'errore solo perché "corre di meno" (magari così fosse!); 4) Sappiamo che quasi sempre le italiche squadre "sono corte e giocano raccolte nei 30 metri centrali del terreno", cioè giocano ai limiti territoriali delle due competenze, facendo salire verticalmente la probabilità di eventuali "conflitti di opinione" fra i due arbitri, con relative risse e polemiche; 5) L'uniformità di giudizio è utopia. Equivale a chiedere due uomini con le stesse impronte digitali, o con le stesse circonvoluzioni della corteccia cerebrale, o, peggio, pretendere che due persone pensino all'unisono; 6) Il calcio lo abbiamo semi-ammazzato noi, con i nostri isterismi, con i falli tattici, con la mancata collaborazione di giocatori e allenatori con gli arbitri (altra puerile favoletta), con le moviole, con miliardi su miliardi (non devoluti per mecenatismo, ma "investiti" con relativa attesa di "ritorni", diretti o indiretti), con la troppa Tv, anticipi, posticipi e calendari diventati asfissianti per ottica affaristica. Pensare a due arbitri perché tutto questo non ci piace equivale a credere che la pasta è scotta e la colpa è della pentola; 7) Il presidente dell'AIA, Lombardo, sostiene di non avere problemi di reclutamento visti i 27.000 arbitri in servizio. Io so che a luglio i sei arbitri "saliti" in CAN A-B vanno dai 33 anni e 2 mesi di Gambino (il più giovane) ai (scusa se è poco) quasi 37 anni di Sirotti. Nessuno dei sei, ad oltre metà campionato, ha ancora debuttato in Serie A. Dubito che ci riescano (tutti) fino a giugno. E quanto ai colleghi già presenti in CAN A-B, abbiamo, quanto a presenze sommate a tutt'oggi, Bonfrisco sei partite di A in due stagioni e mezza, Branzoni una, Dagnello una, Ercolino due, Gronda una, Rossi una e Serena tre. Mi chiedo quale futuro arbitrale abbiano tutte queste persone, quale è stato il loro addestramento e quanto è costato finora. Reclutamento non vuol dire numero di tessere (27.000 arbitri), ma scrematura e qualità. E, per implicita e tacita ammissione dello stesso Paolo VI Casarin, a quanto pare di qualità ce n'è poca, visto che alla promozione non corrisponde l'utilizzo. E ogni domenica dovrebbero "uscire" 18 arbitri, con un minimo di abilità, in Serie A e 20 in Serie B? Non scherziamo! Concludo. Parliamo pure dei due arbitri. L'idea ha senz'altro un suo fascino. Plaudo alla tua ottima inchiesta. E prepariamoci. Ma per il 2097. Un caro saluto.

PAOLO CARBONE - ROMA

Doppio arbitro, scontro Fifa-Uefa

LO SPORT

L'Uefa punta al doppio arbitro

Boniperti: «Era una mia vecchia idea». Lombardo: «Rafforzeremo i vivai»

La chiave resta sempre il fuorigioco

Sopra, la nostra inchiesta, ripresa (a fianco) dai principali quotidiani

Paolo Carbone è un giornalista che ha dedicato attenzione e competenza al problema arbitrale. È stato nostro collaboratore apprezzatissimo e siamo lieti di ospitare il suo intervento sul Doppio Arbitro che l'inchiesta del Guerino ha prepotentemente rilanciato alla ribalta. Altri interventi saranno sicuramente utili: l'importante è arrivare a trovare una soluzione "umana" e non meramente tecnologica. Il calcio non merita la mortificazione di essere sottoposto al giudizio delle "infernali macchinette" che vengono proposte soprattutto da chi immagina di fare un business miliardario vendendo alle società calcistiche strumentazioni televisive di dubbia utilità. Soprattutto perché, al solito, di certe "moviolate" si gioverebbero soprattutto le società potenti. Come già succede.

A proposito di Juve 100

Nell'articolo "Ipnotizzata dall'Amburgo" si dice che la Juventus vide cadere nei quarti Barcellona, Bayern e Liverpool; ma solo il Liverpool partecipava alla Coppa dei Campioni, Barcellona e Bayern furono eliminati in Coppa delle Coppe.

CLAUDIO BONO OTTINA - COSSATO (BI)

Zeman e quella rivoluzione mancata

Caro direttore, da più di quindici anni la seguo in tutte le sue vicende editoriali (dal Guerino al Corsport e... ritorno) e la stimo. Le scrivo per esprimerle il mio disappunto per il compiacimento che ha dimostrato nel suo ultimo editoriale scrivendo che Zeman e Sacchi "si sono finalmente tolti dalle balle". Di Sacchi non mi interessa, ma sono molto dispiaciuto che un Maestro come Zeman abbia dovuto interrompere il suo lavoro ed anzi credo che non avrò più le motivazioni per seguire la squadra allenata da Dino Zoff. Come me anche molti altri. Il motivo è presto spiegato. Innanzitutto, perché vedere giocare la Lazio in questi anni è sempre stato uno spettacolo entusiasmante. Dato che il calcio, nonostante le interferenze economiche, rimane pur sempre ancora uno sport, mi pare normale che lo spettatore (e dico lo spettatore, non il bieco tifoso) apprezzi il bel gioco piuttosto che il risultato fine a se stesso, preferisca vedere una squadra prendere delle iniziative per cercare di vincere (a costo magari di perdere) piuttosto che vederla giocare di attesa speculando sugli errori dell'avversario come è sempre stato durante la precedente era Zoff (che è una figura di grandissimo sportivo, ma che come allenatore non si è mai fatto apprezzare, perlomeno dai laziali). La Lazio ha sempre fatto registrare il record dei gol segnati, e i gol sono l'essenza stessa del calcio. Solo un povero di spirito può apprezzare uno zero a zero tra due squadre che rinunciano a darsi battaglia.

Oltre al bel gioco vi è un'altra ragione che rende Zeman unico e insostituibile e sono (si prepari a trasalire) i risultati ottenuti, sissignore. Infatti, non è assolutamente vero (come dicono i suoi critici) che Zeman abbia ottenuto risultati scadenti in rapporto alla qualità dei giocatori. Con Zeman, la Lazio ha ottenuto un secondo e un terzo posto, che sono i migliori risultati della sua storia dopo la stagione dello scudetto. Quanto alla qualità dei giocatori, vorrei ricordare ai saccenti critici (compreso il grande Tosatti) quale era la loro situazione prima di incontrare il boemo. Marchegiani era retrocesso in B con il Torino; Negro pure con Brescia e Bologna. Nesta è stato lanciato da Zeman, che ne ha fatto un campione assoluto. Quanto a Chamot, è con Zeman dai tempi di Foggia, e in precedenza giocava in B col Pisa, ignorato dal grande calcio. Fuser prima di arrivare alla Lazio faceva la riserva nel Milan e nella Fiorentina, con Zeman è arrivato in Nazionale. Rambaudi: due gol nell'ultima stagione all'Atalanta prima di approdare alla corte del boemo. Casiraghi: un gol nell'ultima stagione alla Juve (1993), quattro gol nel primo anno di Lazio con Zoff, con Zeman è diventato titolare nella Lazio e in Nazionale. Signori: scoperto da Zeman, prima di giocare con lui nel Foggia faceva la riserva nel Piacenza in Serie C. Grandoni: uno dei tanti giovani lanciati da Zeman.

Dunque vede, caro direttore, che non è vero che Zeman avesse a disposizione dei fuoriclasse e che li abbia rovinati con le sue metodologie, ma solo dei buoni (e in qualche caso mediocri) giocatori che ha contribuito a lanciare e a plasmare poco a poco facendone dei protagonisti assoluti, preoccupandosi anche di dare a tutti una cultura sportiva, abituandoli a giocare sempre per vincere nel rispetto dell'avversario e degli spettatori. Per questo caro direttore io non posso certo gioire che Zeman se ne sia andato fuori dalle palle. È uno dei pochi maestri rimasti capaci di farci ancora divertire, apprezzare uno sport che per altri versi sta diventando sempre più speculativo e televisivo. Almeno su questo penso che saremo d'accordo. Grazie dell'attenzione e cordiali saluti.

STEFANO ARMELLINI - PADOVA

Di Zeman ho sempre scritto: non lo sopporto come uomo (ed è inutile che spieghi ancora una volta il perché; certe vicende preferisco lasciarle in archivio onde evitare l'accusa di persecutore) lo ammiro come tecnico. Le dirò di più: quando il boemo arrivò a Roma molti s'improvvisarono suoi paladini; ma nella sua stagione più difficile al Foggia fui il solo a scrivere — alla vigilia del campionato — che avrebbe tenuto lontano ogni rischio di retrocessione, paventata da tutti perché la società gli aveva venduto i giocatori migliori. Felicissimo di "averlo" a Roma, alla guida di una Lazio che smaniava per darsi un gioco

segue

Vogliamo parlare del Culdihodgson?

Gentile direttore, sono un giovane tifoso milanista e vorrei chiedere il suo parere su un argomento forse frivolo, ma che io ritengo piuttosto influente: la fortuna sfacciata dell'Inter. Sono almeno cinque anni che i cugini nerazzurri, pur non disputando stagioni eclatanti, si "salvano" sempre: vanno in Uefa, la vincono addirittura (1993-94), e magari vincono anche il derby. Questa dote di fondo (schiena) dell'Inter si sta ripetendo anche quest'anno: in Uefa passano i turni ai rigori e trovano clown in porta negli ottavi; in campionato recuperano all'ultimo minuto con un rigore al Cagliari, poi con il Vicenza, strappano un punto contro la Fiorentina per due svarioni di Toldo (secondo me un ottimo portiere). Per non parlare dei molti miracoli di Pagliuca dovuti non solo alla bravura. Concordo sul fatto che ci sia bisogno di fortuna per vincere, ma forse si è esagerato. Lei cosa ne pensa? Scusi se l'ho annoiata.

ALESSANDRO CUNIETTI - MILANO

Anche se per far polemica — o semplicemente ironia — mi è capitato di parlare della fortuna interista (a tutto onore di Roy Hodgson perché, come diceva Napoleone, è meglio un condottiero fortunato che uno bravo) ho sempre escluso che i risultati calcistici possano essere determinati da fortuna o sfortuna. Semmai, c'entra quel tanto di fatalità che è prevista dal detto "la palla è rotonda". La fortuna, dunque, è anche il risultato di un lavoro, di scelte, di uomini. Hodgson non è riuscito a completare la sua opera, a farsi conoscere e capire, e non so neppure se mai vi riuscirà; ma quella mediocrità che oggi mostra è comunque frutto della conoscenza — non perfetta, ma a mio avviso crescente — degli ottimi giocatori datigli da assemblare. Una squadra vera non l'ha mai avuta, proprio perché l'Inter è nata da un mercato vagamente schizofrenico: ma potrebbe averla. E allora sarebbero guai per tutti.

Posta & risposta

spettacolare dopo la stagione di Zoff, molto pratico ma poco disposto a innovazioni esaltanti, fui anche largamente soddisfatto del gioco che stava dipanando domenica dopo domenica. Poi s'è perduto, Zeman, nella schematizzazione svuotata di fantasia e nell'arrogante convinzione di non dover fare i conti con nessuno, neanche con la realtà che lo allontanava sempre di più dall'unico obiettivo che doveva raggiungere: lo scudetto. La Lazio di Cragnotti è nata per lo scudetto e ha avuto cento occasioni per agguantarlo. Solo Zeman glielo ha negato. E quando sento parlare di Zeman-manìa non posso fare a meno di pensare ad afflizioni patologiche che dalle mie parti si chiamano masochismo. O più allegramente sindrome del Tafazzi.

Sì, Ronaldo è il nuovo Pelé

Caro direttore, ho diciassette anni e le scrivo da Roma. L'altra sera (giovedì 30 gennaio) ho rivisto ancora una volta sua maestà Ronaldo e devo dire che (a mio parere) i trenta miliardi pagati dal Barcellona non sono poi così tanti viste le qualità dell'asso brasiliano. Ancora non capisco perché il presidente Moratti non abbia fatto un altro sacrificio economico per aggiudicarselo, infatti con l'investimento su Ronaldo avrebbe avuto soprattutto molti abbonati e sicuramente molti punti in più. Immaginate Ronaldo lì davanti e Djorkaeff dietro: no comment. Invece niente: sua maestà ha un contratto principesco che lo lega al club catalano per otto anni per sei miliardi a stagione; per portarlo via da lì la penale da pagare è di 120 miliardi se non è salita ancora. L'unica consolazione è che lo vedrò per altri 10-12 anni "volare" verso la porta, mettere a sedere il portiere ed entrare in porta palla al piede come pochi sanno fare. Ronaldo il nuovo Pelé? Non mi permetto di fare paragoni, anche perché non ho potuto ammirare in prima persona "O' rei", anche se era un calcio diverso da adesso, più tecnico e meno tattico. Però... Però posso almeno dire che Pelè è il "padre di Ronaldo".

CHRISTIAN CRAPA - ROMA

Puoi eccome. Ci autorizza al confronto un bell'articolo del nostro Adalberto Bortolotti che sul "Corriere dello Sport-Stadio" ha scritto fra l'altro :"Ronaldo è il Pelè del calcio moderno, meno funambolico, perché il gioco di oggi non consente orpelli, ma più alto, più forte, più potente, senza nulla regalare in fatto di souplesse, di agilità, di tocco...".

Discutibile, burrascoso, amabile Gaucci

Caro direttore, mi è parso di capire, leggendo certe note del "Guerino" su Gaucci, che voi siate gli unici estimatori al mondo del più sciagurato dei presidenti che, solo per una ripicca con Galeone, ha buttato miliardi per accaparrarsi Scala senza alcuna certezza — anzi — di salvare il mio Perugia. Ho letto bene o mi sbaglio?

LODOVICO MARI-PERUGIA

Non so cos'abbia fatto Gaucci per meritarsi la pessima stampa che letteralmente — come direbbe Mosca — lo massacra. Oddio, la sua storia calcistica è ricchissima di quegli episodi che fanno dire come la realtà sia capace di superare la fantasia. Arbitri corrotti con cavalli-regalo, pedatori e "mister" trattati a pesci in faccia, dichiarazioni tali da far impallidire il miglior Anconetani (caro Romeo, un salutone!) e soprattutto un aspetto così poco "in" per i tempi televisivi che viviamo, tempi pieni di finanzieri finto/raffinati, di cavalieri senza cavallo, di commendatori tali solo per le difficoltà di pronuncia di certi commentatori radiotelevisivi. E di nababbi senza una lira. Gaucci paga. Paga anche per gli errori che commette. Gaucci ha restituito un po' di folk (o bifolk) a un calcio impantanato in vicende da tangentopoli o da soleventiquattrore. Gaucci soffre quella battutaccia di origine violesca (si dice) sul "nostro uomo delle pulizie" dovuta al fatto che ha accumulato miliardi con una grande azienda — appunto — di pulizie; ma soprattutto gli nuoce non aver dialogo con l'intellighenzia giornalistica che antepone la forma alla sostanza, tant'è vero che gli preferisce Galeone. Gaucci è quel simpatico matto che ha speso una barca di soldi per ridare lustro al Perugia di D'Attoma (altri non ricordo) e bene o male c'è riuscito; anche conquistando la prima pagina a forza di follìe (ma non fu il Perugia a sbalordire il mondo acquistando Paolo Rossi?). Anche dando un tetto (di lusso), pane e companatico e un campo da gioco a quel gruppo di calciatori etiopi (*nella foto in alto*) che hanno scambiato l'Italia (alla maniera degli albanesi) per il Paese di Bengodi. Adesso qualcuno dirà che Gaucci se li vuole comperare tutti. Pazienza: avrà come minimo fatto un'opera buona. Perché gli altri parlano parlano, lui mette mano al portafogli. Finchè ne ha... In bocca al lupo, signor Gaucci.

DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Italo Cucci** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) - tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ Multi Media Pubblicità S.p.A.
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691
Bologna - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323
Roma - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781
Padova - Galleria Berchet 4 - 35131 Padova - tel. (049) 87.55.033
Napoli - Via San Tommaso d'Aquino 15 - 80133 Napoli - tel. (081) 55.21.834
Cagliari - Viale Trieste 40/42/44 - 09123 Cagliari - tel. (070) 60.491

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

QUESTO CALCIO NON CI RIGUARDA.

LEGA CALCIO. IL GRANDE SPONSOR DELLA NON-VIOLENZA.